Quotidiano / Anno LIII / N. 241 (sped. abb. post. gruppo 1/70) ★ Sabato 4 settembre 1976 / L. 150

OGGI SI APRE A NAPOLI IL FESTIVAL NAZIONALE DELL'UNITÀ

l'Unità
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Identificato il brigatista che ha ucciso il vicequestore di Biella

A pag. 4

Messaggio dei comunisti di Cuba

Oggi alle ore 19 alla Mostra d'Oltremare di Napoli avrà luogo la manifestazione di apertura del Festival nazionale dell'Unità con la partecipazione del segretario regionale campano del PCI Abdon Alinovi, di Renzo Trivelli della segreteria del PCI, del sindaco di Napoli Maurizio Valenzi e del condirettore dell'Unità Claudio Petruccioli. Il Festival resterà aperto al pubblico per 16 giorni con un ricco programma di iniziative politiche, culturali e ricreative, per concludersi domenica 19 settembre con una grande manifestazione e il tradizionale discorso del segretario generale del PCI Enrico Berlinguer.

In occasione dell'apertura del Festival, che ha per ospite d'onore Cuba, il Comitato centrale del Partito comunista cubano ha inviato il seguente messaggio:

A nome del nostro popolo e del nostro partito desideriamo far giungere un caldo e fraterno saluto al Festival nazionale dell'« Unità » che costituisce una prova eloquente della grande forza e dell'appoggio su cui il partito comunista può contare in seno alla società italiana.

Con profonda soddisfazione Cuba parteciperà a questa manifestazione come ospite d'onore. Consideriamo questo fatto come la chiara espressione della immutata amicizia e solidarietà che i comunisti italiani hanno sempre avuto nei confronti della rivoluzione cubana.

Auguriamo ogni successo al Festival e al vostro partito nella storica lotta per ampie trasformazioni sociali e politiche in Italia e per la vittoria delle idee del socialismo.

Il Comitato centrale del Partito comunista di Cuba

● UN INSERTO SPECIALE SU CUBA ALLE PAGINE 14 E 15

● NOTIZIE E SERVIZI SUL FESTIVAL A PAGINA 13

Il saluto della città e del Mezzogiorno

L'INTERESSE intorno al festival nazionale del nostro giornale è assai vivo, come appare anche dai primi commenti di stampa, oltre che dalle notizie e dai messaggi che giungono da tutta Italia.

Tra i tanti motivi di questo interesse, tre emergono in modo particolare: la scelta della « sede »; i contenuti; il carattere particolare della manifestazione nel suo insieme, di intervento immediato unitario e di massa nella situazione politica e sociale nazionale.

Saranno i compagni e i lavoratori di tutta Italia a giudicare se il risultato dell'impegno, del lavoro e del sacrificio dei comunisti napoletani — e della città più in generale — come avremo modo di dire — apparirà all'altezza delle attese e della fiducia di quanti hanno proposto e sollecitato la scelta di Napoli per lo svolgimento di questo festival. Noi ce lo auguriamo vivamente. La decisione di tenere il festival nazionale nel Mezzogiorno — per la prima volta nella storia e nella tradizione di queste manifestazioni — fu presa prima delle elezioni, ed « il grande balzo » del 20 giugno ha confermato la giustezza dell'analisi e della precisa volontà politica che stava al fondo di questa decisione.

Da trent'anni e più i comunisti si battono per la reale unificazione nazionale del paese. Nei momenti di crisi più acuta della società italiana — come quello che oggi ancora stiamo vivendo — abbiamo guardato al Mezzogiorno non come ad un « ramo secco » da spogliare e sacrificare sull'altare della concentrazione e della congestione di uno sviluppo distorto ed iniquo, ma come ad una immensa « risorsa », ad una grande « potenzialità » sulla quale fare positivamente leva per l'espansione della base produttiva ed il rinnovamento civile e democratico dell'intero paese.

Questa visione non contiene solo una decisiva proposta economica e sociale, ma esprime un messaggio, un « segnale » politico, ideale e morale che ha contribuito alla guida ed alla unificazione della lotta del popolo italiano, dai braccianti pugliesi ai metalmeccanici di Torino.

Quando, di fronte alla violenza della reazione ed alle insufficienze ed inadempienze dello Stato, la classe operaia è stata indotta a serrare le file arroccandosi nella cittadella fortificata delle fabbriche e le masse povere del Mezzogiorno sono state spinte a scaricare secoli di collera e di frustrazione in vampate di esasperata protesta, la politica dei comunisti, la loro iniziativa e la loro profonda fiducia nel paese e nelle masse, hanno costituito un sicuro riferimento di responsabilità democratica e di unità nazionale.

QUESTO è il retroterra della scelta di Napoli per il festival nazionale. E quando citiamo l'impegno non solo dei comunisti, ma della città più complessivamente, intendiamo appunto un processo assai di fondo, che va oltre la costruzione delle strutture materiali del festival stesso ed esprime un singolare processo di coinvolgimento e di partecipazione nei contenuti della complessa manifestazione e quindi della politica del nostro partito.

Valga qualche esempio e qualche dato. Si sta già molto discutendo e molto si discuterà ancora del grande padiglione allestito nel festival su « Le risorse di Napoli e della Campania per lo sviluppo democratico del Paese ». Si tratta di una rassegna selezionata e ragionata di prodotti del lavoro, della cultura, della scienza, ecc. A questo padiglione partecipano decine di imprese artigiane e agricole di tutto il Mezzogiorno, una trentina di grandi e medie industrie private e a Partecipazione statale, una quindicina di istituzioni culturali e scientifiche e così via. Il fatto rilevante è che l'impostazione stessa della rassegna è stata discussa e costruita nei suoi contenuti di rigorosa politica economica e culturale con i singoli partecipanti, le organizzazioni di categoria e di settore, le imprese, le istituzioni (soprintendenze, centri di ricerca, istituti universitari, ecc.). In queste ore tutti lavorano freneticamente nel padiglione: scrivono, espongono, allestiscono, perchè tutti sono stati resi partecipi del « progetto » generale, della proposta che da Napoli si vuol rendere al Paese: il ruolo produttivo e democratico del Mezzogiorno per superare la crisi che travaglia le regioni meridionali e l'Italia tutta. Ad altro livello lo stesso può dirsi per i circa 70 gruppi teatrali e musicali che daranno vita a più di cento ore di spettacoli. Nello stesso spirito, ma in un rapporto ancora più complesso ricco e significativo, va svolgendosi l'impegno di massa su uno dei temi centrali del festival: la « restituzione » alla città, per riqualificare le strutture civili e la qualità di vita complessiva dei quartieri (e della periferia in modo particolare) di un impianto come quello della Mostra d'Oltremare (dove il festival si svolge), per troppo tempo abbandonato e isolato dalla città.

Dicono tutti che sono stati compiuti « miracoli » per rifare, in pratica, la grande Arena scoperta con 40 mila posti, per ritracciare viali, aiuole, giardini, pinete, vasche, fontane... Nessun miracolo. Solo una eccezionale prova di massa, frutto della coscienza matura, del sacrificio grandissimo e del lavoro volontario di migliaia di comunisti e di lavoratori, donne, giovani che comunisti non sono (assieme ai dipendenti della Mostra, ai netturbini, ai giardinieri, al personale di tutti gli enti preposti alla manutenzione di questo impianto pubblico).

STIAMO parlando del festival, e proprio per questo parliamo del Mezzogiorno e del Paese, della società italiana. Una società capace di affrontare tutte le prove dure e impegnative che la situazione richiede, ma che esige di essere corresponsabilizzata fino in fondo nelle scelte, nei contenuti di merito, nelle prospettive generali e che reclama una guida in grado di stare all'altezza dei livelli di rigore e di tensione che sono propri delle masse lavoratrici. Le centinaia di migliaia di italiani che per quindici giorni parteciperanno alle iniziative politiche, culturali, artistiche e ricreative del festival di Napoli, ribadiranno tutto ciò con estrema fermezza. A loro, alle delegazioni estere, ai rappresentanti delle istituzioni democratiche, delle forze sociali organizzate, dei partiti politici e della stampa invitati alla manifestazione, vada il fraterno e caloroso saluto dei comunisti napoletani assieme a quello della direzione del nostro giornale e del nostro partito.

Andrea Geremicca

Di fronte a una situazione economica che permane grave

Obiettivo del PCI è l'avvio di una nuova politica di sviluppo

La relazione di Napolitano alla III commissione del CC - Partire dalla approvazione di misure per lo sviluppo degli investimenti e dell'occupazione - Necessario ridurre il tasso di inflazione e il deficit della bilancia dei pagamenti - L'aumento delle entrate dello Stato e delle aziende autonome e municipalizzate - Liquidare gli sprechi e ridurre spese e consumi non essenziali

La Terza commissione del Comitato centrale del PCI, per i problemi economici, ha discusso ieri la situazione che si presenta alla ripresa autunnale — ancora drammatica, nonostante l'aumento della produzione industriale registrata negli ultimi mesi — e l'azione da condurre per ottenere misure coerenti con la esigenza di realizzare una nuova politica di sviluppo. Al termine dei lavori la Commissione ha approvato un documento che puntualizza le posizioni del partito sulle principali questioni, che pubblicheremo domani insieme ad una sintesi del dibattito, terminato a tarda sera.

La relazione introduttiva, su cui gli interventi hanno espresso ampio consenso, è stata svolta dal compagno Giorgio Napolitano. Egli ha iniziato rilevando che siamo dinanzi a un evidente tentativo — portato avanti da forze diverse, interne ed esterne alla DC, ed anche esterne al Paese — di bloccare sul nascere la possibilità di un nuovo corso nei rapporti politici, apertosi col riconoscimento del ruolo del PCI nella direzione dell'attività parlamentare e col confronto per la formazione e il varo del governo Andreotti. Questo tentativo va respinto, anche e soprattutto da chi come noi si batte per far maturare le condizioni per soluzioni di governo più avanzate.

Per quel che riguarda, specificamente, la politica economica, si è cercato — con la campagna sulla « stangata » — di spostare l'equilibrio dello stesso programma del governo, di condizionarne in senso negativo l'attuazione, e si è nello stesso tempo cercato, da diverse parti, di deformare le posizioni del PCI, accusandoci nel modo più pretestuoso di aver annacquato il nostro giudizio sulla gravità della situazione e sulla necessità di una politica di rigore e, all'opposto, di predisporci ad accettare una politica di restrizioni indiscriminate. Di fronte a ciò, noi ribadiamo che nostro obiettivo di fondo è l'avvio di una nuova politica di sviluppo, che garantisca il rafforzamento e rinnovamento strutturale dell'economia italiana, miri a risolvere le grandi questioni nazionali e sociali del Mezzogiorno e dell'occupazione, crei le condizioni di un nuovo, più elevato modo di vita e di convivenza civile: e perseguiamo questo obiettivo convinti che anche nella fase attuale, nonostante l'inadeguatezza del governo Andreotti a realizzare la svolta di cui ha bisogno il Paese, sia possibile ottenere che vengano adottate delle misure, che vengano fatti dei passi in questa direzione.

Non si tratta di avere fiducia in questo governo, ma di avere fiducia nella possibilità che in un quadro politico caratterizzato dall'accresciuta presenza del PCI e della sinistra in Parlamento, nelle Regioni e negli enti locali, e dal modo stesso in cui il governo si è formato e presentato alle Camere, si conseguano concreti risultati sulla via di una nuova politica economica e sociale.

Ma la condizione per realizzare l'obiettivo che insieme con altre forze democratiche e popolari ci siamo proposto, la condizione per garantire la continuità di uno sviluppo, su basi nuove, dell'economia nazionale, e contenere e ridurre il tasso d'inflazione e il deficit della bilancia dei pagamenti; e a questo scopo è indispensabile bloccare e ridurre il disavanzo del settore pubblico ed elevare la quota degli investimenti sul reddito nazionale, il che a sua volta comporta una « compressione non piccola — com'è stato scritto nel recente rapporto Cespe — della quota dei consumi ». Come si vede, la nostra linea è qualcosa di diverso da una semplice « disponibilità ad accettare sacrifici in cambio di alcune contropartite ». Siamo portatori di una grande esigenza ed idea di sviluppo nuovo dell'economia e della società italiana, e siamo consapevoli delle difficoltà che bisogna affrontare per tradurle in realtà.

Naturalmente le esigenze e direttrici di massima che ho sommariamente richiamato richiedono parecchie precisazioni e qualificazioni, ma nel complesso su questa linea o strategia di medio e lungo periodo sembra concordare — si è osservato — un ampio arco di forze sociali e politiche. I problemi sorgono quan-

(Segue in penultima)

Rinnovato il prestito tedesco all'Italia

La Banca d'Italia e la Banca centrale tedesca hanno reso noto ufficialmente le modalità del nuovo prestito tedesco all'Italia in sostituzione dell'accordo raggiunto il 4 settembre del 1974 che andava a scadenza domani. Lo importo totale della valuta a disposizione della Banca d'Italia continua ad essere di due miliardi di dollari. « Poiché lo stato delle riserve valutarie italiane — si afferma in un comunicato della Banca d'Italia — consente un rimborso di 500 milioni di dollari, il prelievo iniziale sull'importo reso disponibile dalla Bundesbank viene contenuto in un miliardo e mezzo di dollari. Dati i vigenti prezzi di mercato dell'oro questo prelievo è praticamente equivalente all'ammontare di metallo già vincolato a favore della Deutsche Bundesbank in occasione dell'accordo in scadenza ».

L'annuncio ufficiale dato dalla Banca d'Italia e dalla Banca centrale tedesca con due comunicati separati emessi a poche ore di distanza l'uno dall'altro conferma le indiscrezioni dei giorni scorsi. L'importo del nuovo prestito è di due miliardi di dollari ma l'Italia si limita per il momento a sfruttare questa linea di credito solo per un miliardo e mezzo di dollari. Resta invece immutata la quantità di oro che l'Italia concede in garanzia alla Repubblica federale tedesca e ciò perché il prezzo dell'oro di recente ha subito un forte calo.

Rapito un bimbo di 6 anni a Torino Sparita con lui anche la bambinaia

Un bambino di sei anni è stato rapito a Torino. Con esso è sparita anche la « nurse » che era stata assunta da pochi giorni. Il piccolo si chiama Enrico Campidonico ed è figlio di un grosso commerciante di olii combustibili.

Giovedì sera i genitori di Enrico sono usciti, invitati da amici. In casa sono rimasti il bambino, la « nurse » Emanuela Fusco e la « colf » Antonietta. Verso le 23, la madre del piccolo ha telefonato a casa per avere notizie del figlio. Ha risposto la « colf », dicendo che sia il bimbo che la « nurse » erano scomparsi da casa. Non ha saputo dire in quali circostanze e a che ora s'erano allontanati, in quanto dormiva e non aveva udito niente.

I genitori di Enrico tornavano immediatamente a casa, telefonando ad amici e parenti: ma dei due s'era persa ogni traccia. Nella notte, Giorgio Campidonico, il padre, riceveva una telefonata di un uomo: « Enrico è con noi. Preparate il riscatto ». I contatti telefonici si sarebbero susseguiti, la cifra richiesta era di circa mezzo miliardo. Il fratello di Giorgio Campidonico, Franco, avrebbe concluso l'« affare » nelle prime ore di questa mattina, riuscendo a pagare, a quanto pare, 200 milioni.

Il rilascio del bimbo dovrebbe quindi essere prossimo. Nella serata di ieri, il colpo di scena: la « nurse » presentatasi e assunta pochi giorni fa come Emanuela Fusco, nata in provincia di Salerno, risulta sconosciuta al suo paese natale. E' naturale quindi supporre che la ragazza possa aver avuto un ruolo nella vicenda.

A PAGINA 5

CRESCE LA TENSIONE NELLE CARCERI Nella serata di ieri, mentre la « rivolta » scoppiata alle « Nuove » di Torino rientrava, centinaia di detenuti del carcere milanese di San Vittore sono saliti sui tetti inscenando una violenta protesta. La polizia è intervenuta. Ci sono diversi feriti. Situazione tesa anche a Genova, Cagliari, Palermo e Catania. Nella foto: detenuti sui tetti di San Vittore.

A PAGINA 5

Le popolazioni terremotate non intendono cedere alla rassegnazione e alla sfiducia

Il Friuli ribadisce ad Andreotti la volontà di ottenere misure immediate ed efficaci

I problemi aggravati dall'ormai prossimo inizio della stagione fredda - Il tentativo della Regione di scaricare sui Comuni le responsabilità della sua inefficienza amministrativa - Proposte del PCI per il reperimento di alloggi da assegnare agli sfollati

Dal nostro inviato

UDINE, 3

Il Friuli ha accolto stasera l'on. Giulio Andreotti con il cielo aggrondato e piovigginoso di questo incipiente autunno. E ieri, dopo 10 giorni di tregua, si erano avute altre due scosse « di assestamento » (la n. 181 e la n. 182) e un anziano, Giuseppe Culetto di 76 anni ha perso la vita sotto le macerie di una casa in demolizione: quasi a rammentare che qui il terremoto continua. Continuano e si aggravano, soprattutto, le sofferenze di una popolazione di attendati dinanzi alla quale si aprono le prospettive tragiche di un inverno che molti dovranno vivere allo sbaraglio. Si fanno più complicati e oscuri i problemi della ricostruzione, della rinascita di una terra che rischia di perdere — nonchè le sue strutture economiche — un'identità storica, culturale e sociale che affonda le radici in secoli lontani e costituisce un patrimonio della intera nazione.

Il Friuli, dunque, come grande problema nazionale, come banco di prova della volontà rinnovata, da parte del Parlamento, del governo, di tutte le forze attive della società, di affrontare in positivo le più urgenti questioni della vita italiana, di non lasciarle marcire in un'attesa estenuante, in cui tutto si logora nella sfiducia e nella rassegnazione.

Qui, bisogna dirlo rassegnazione e sfiducia non ci sono, anche se qua e là cominciano a serpeggiare come conseguenza di situazioni intollerabili. Prevale, tuttavia, un grande potenziale di rabbia misto a tenacia, a volontà di resistere, di fare. Di questo stato d'animo, e delle precise indicazioni che lo accompagnano, si sono fatti portavoce stasera i sindacati, i parlamentari friulani, i rappresentanti delle assemblee elettive (Regione, Provincia), specialmente dell'opposizione.

Giunto assieme al ministro degli Interni Cossiga e al sottosegretario Zamberletti, il presidente del Consiglio ha iniziato i suoi incontri attorno alle 18 (prima in Prefettura e quindi al palazzo della Provincia) per concluderli nella tarda serata. Domattina, si renderà conto di persona, a Tarcento e a Gemona, a Osoppo e a Majano, infine nel Pordenonese, delle dimensioni reali del dramma friulano, di quanto vaste siano le ferite inflitte ad una terra già provata da un retaggio di miseria, di emigrazione, di sottosviluppo.

Avrà modo di misurare soprattutto l'inaudita capacità di resistenza delle oltre trentamila persone, vecchi, donne, bambini e giovani, che ancor oggi — a quattro mesi dal disastro — vivono sotto le tende: prima oppresse dal caldo asfissiante, ed ora accerchiate dal freddo che scende la notte come una morsa, immerse nell'umidità, inondate dai ripetuti nubifragi che a tratti rendono le tende qualcosa di simile a zattere sbrindellate sbattute dall'acqua e dal vento.

Questa gente si attende risposte precise. Quando saranno pronti gli alloggi prefabbricati? E per chi non avrà la baracca dentro la fine del mese, cosa si intende fare? Come sarà affrontato l'inverno? E quali dimensioni e carattere assumeranno i piani della ricostruzione e della rinascita? Già negli incontri di stasera, il presidente del Consiglio si è trovato di fronte a due impostazioni, a due tipi di analisi profondamente diversi.

La prima è quella della Giunta regionale DC PSDI PRI, anticipata nei giorni scorsi dal presidente Comelli in una relazione al Consiglio. Cosa dice Comelli? Egli rifiuta perfino l'ombra di una autocritica, difende *in toto* l'operato suo e dell'Amministrazione regionale, scarica deficienze, responsabilità e ritardi su altri, ed in particolare sui Comuni. Non v'è dubbio che il punto più acuto del dibattito riguarda il ricupero delle abitazioni lesionate e la messa in posa dei villaggi prefabbricati. Il presidente della Giunta regionale considera un titolo di merito il fatto che il rilievo dei danni alle abitazioni sia stato ultimato per il 95 per cento (pari ad oltre 53 mila edifici) entro il 31 agosto. Ciò significa invece che ci sono voluti quattro mesi soltanto per rendere possibile l'avvio della esecuzione delle opere più urgenti, immediate e relativamente più semplici.

Rendere utilizzabile il patrimonio edilizio soltanto danneggiato, costituisce infatti una condizione essenziale per togliere dalle tende gran par-

Mario Passi

(Segue in penultima)

Sensibili aumenti dei prezzi all'ingrosso

Forti rincari all'ingrosso si sono verificati nei mesi estivi per quanto riguarda una serie di prodotti alimentari. Sono aumentati di prezzo, fra gli altri, le carni bovine e suine, i salumi, i formaggi e alcuni tipi di pasta.

A PAGINA 6

Singolare proposta del «numero 2» della FIAT nel convegno di 47 deputati dello scudo crociato

L'improbabile DC di Umberto Agnelli

Gli interrogativi abbondantemente circolati nei giorni scorsi, sugli scopi del convegno inopinatamente convocato attorno a Umberto Agnelli da una quarantina di parlamentari dc, sono rapidamente svaniti non appena, nella vasta hall dell'hotel Hilton è circolato il testo del discorso del vice-presidente della Fiat: una proposta tanto clamorosa quanto poco corrispondente alla condizione reale, ed alle tradizioni e al modo d'essere della DC. I giornalisti si erano affaticati, sul finire della mattinata (mentre il convegno si svolgeva in un inusuale strettissimo riserbo), sulle 24 cartelle della relazione introduttiva dell'onorevole Mazzola per carpire fra le righe il senso dell'iniziativa. E averano trovato solo una nuova e alquanto ermetica formula: « confrontare il tasso di omogeneità che esiste all'interno del partito ». A colpo d'occhio sembrava un invito a non sopravvalutare la portata politica dell'insolito cenatico fra esponenti di un po' tutte le « componenti » scudocrociate, ad esclusione di « Forze nuove » che, avendo convocato una propria riunione per i prossimi giorni, ha pensato bene di non presentarsi neppure ufficiosamente.

C'era — è vero — anche un riferimento all'« obbiettivo politico » di superare lo schieramento interno uscito dal recente congresso, ma questa era più che una minaccia una ovvietà in quanto, con quel che è successo il 20 giugno e dopo, gli equilibri congressuali appartengono alla preistoria. Tutto il resto della relazione appariva come una più o meno ordinata elencazione dei dati nuovi e problematici della situazione. Vi emergeva, netto, l'assillo di scuotere la DC da un perdurante stupore e avviarla, per lo meno, alla comprensione razionale delle novità. Ma all'interrogativo centrale: cosa dobbiamo essere ora? — la risposta rimaneva vaga: « La DC può tentare di costruire una politica di contenuti ed una proposta di future alleanze che si collochino in un contesto di profondo mutamento della società (...) una delle risposte alla strategia comunista del compromesso storico può consistere anche in una strategia che non tenda a coagulare su due opposti poli dello

Enzo Roggi

(Segue in penultima)

OGGI

fantasmi

IL DOTTOR Giampaolo Cresci è tuttora, se non andiamo errati, un alto funzionario della RAI-TV, nella quale, sempre salvo errore, occupava, non visto, la carica di capo dell'Ufficio Stampa. Durante la campagna elettorale di 45 giorni che precedette le elezioni del 20 giugno, si dedicò alla persona del senatore Fanfani, assistendolo giorno e notte. Con Fanfani e per Fanfani rischiò anche di perdere la vita in due incidenti automobilistici, dai quali i due (lo ricordiamo con sincero compiacimento) uscirono indenni. Qualcuno, in quei giorni, domandò al dottor Cresci se era ancora in forza alla RAI-TV e, se sì, come poteva essere sempre stipendiato dall'ente radiotelevisivo, dal momento che in quelle settimane non vi metteva nè vi avrebbe messo più piede. L'interpellato rispose che si era preso le ferie e che le passava con Fanfani, e noi non ci meravigliammo perchè abbiamo un amico che va in villeggiatura a Voghera. Ma ora il dottor Cresci è a Venezia nuovamente addetto al presidente del Senato, e dalla metà di maggio sono passati circa cinque mesi. Non vorremmo parere indiscreti: ma il dottor Cresci è sempre in ferie?

Abbiamo letto su qualche giornale che i comunisti veneziani hanno deplorato il fatto che molti abbiano accolto a fischi il senatore Fanfani ogni volta che si è recato alla mostra del cinema. Condividiamo questa deplorazione: la DC non ha più capi storici, ha capi preistorici e se c'è uno che non vi conta più nulla, costui è Fanfani. Fra le mostre in cui si aggira, egli è una retrospettiva. In politica è un pensionato, con questa sola caratteristica: che è un pensionato veloce. Si reca inquieto e fulmineo da un luogo all'altro, sempre in cerca di un impianto di risalita, che non trova. Non si doveva dunque, ne più si deve fischiarlo. Per rientrare a Roma e contarci qualche cosa prende la rincorsa da Venezia. Venga con calma, illustre senatore. La vera unità d'Italia è ormai compiuta su un punto: che nessuno vuol più Fanfani.

Lì a Venezia dove, quando si sforza di essere gentile pare che lo faccia nel salotto di attesa di un dentista, sarà bene che i giovanotti irrequieti lo accolgano con applausi: egli è un vano tentativo di «revival» e può stare sulla Laguna quanto vuole, poiché qui non ha più niente da fare, mentre il fedele dottor Cresci, a nostre spese, deve ancora prendersi tre o quattro anni di ferie.

Fortebraccio

In vista del confronto sui problemi economici e sociali

I sindacati preparano un documento per l'incontro col governo

Polemica sortita dei fanfaniani toscani sull'attuale quadro politico La Direzione del PSI per la riforma della PS e dei servizi di sicurezza — Commissari nelle federazioni socialiste di Parma e Catania

L'annuncio, dato giovedì sera, che il governo intende varare nel mese di settembre alcuni primi importanti provvedimenti (riconversione industriale, riforma del regime dei suoli, misure per l'edilizia abitativa, nuovo regolamento di disciplina militare, contenimento dei consumi energetici, riforma delle servitù militari, recupero delle imposte del «cumulo») conferma che è ormai prossima la fase del confronto tra il ministero monocolore e le forze politiche e sociali sui problemi concreti del paese.

Il segretario della UIL Vanni ha ieri dichiarato che l'incontro governo-sindacati avrà luogo quasi certamente intorno alla metà del mese. In vista di tale incontro la segreteria della Federazione CGIL-CISL-UIL si riunirà lunedì prossimo per redigere un documento nel quale saranno puntualizzate le posizioni e le richieste dei sindacati sui maggiori problemi economici e sociali. Il documento sarà poi inviato al presidente del Consiglio.

PSI La Direzione del partito socialista ha ieri discusso, sulla base di una relazione del compagno Signorile, l'impostazione di un «seminario» sul'a politica economica e sociale, che avrà luogo il 21 e 22 settembre. A questi problemi si è anche richiamato il segretario del partito Craxi, che ha ribadito il grande interesse dei socialisti alla riforma della polizia e dei servizi di sicurezza (e «*alla ricerca della verità sulle vicende che hanno insanguinato l'Italia in questi anni*»), alla situazione carceraria, alla questione dell'aborto («*che, sulla base delle nuove iniziative, deve essere sollecitamente portata all'esame della Camera*»), alla tutela dell'ambiente, alla crisi dell'editoria e a quella della Rai-TV.

La Direzione socialista ha quindi adottato alcune misure per l'assetto degli organi dirigenti, ha approvato le norme per i congressi provinciali del prossimo novembre, e ha esaminato le situazioni esistenti in alcune federazioni. In particolare, sono stati nominati commissari nelle federazioni di Parma e Catania, commissari al tesseramento nelle federazioni di Bari e Benevento, e si è deciso l'invio di un rappresentante della commissione di organizzazione presso la federazione di Taranto.

Per quanto riguarda il caso del compagno Paolo Machiavelli, la Direzione del PSI ha preso atto sia delle conclusioni dell'indagine della commissione centrale di controllo, che esprimono «*la ragionata persuasione dell'inattendibilità delle accuse mosse* (gli) *e la fiduciosa attesa che tale giudizio venga confermato dalla magistratura*» sia della decisione dello stesso Machiavelli di dimettersi da consigliere regionale della Liguria «*affine di non creare difficoltà al partito*». In proposito il segretario Craxi ha dichiarato di apprezzare la sensibilità dimostrata da Machiavelli e ha smentito le dichiarazioni attribuitegli da un quotidiano genovese.

NELLA DC Continuano nelle file democristiane i fermenti e le manovre in vista di «nuove aggregazioni» tra le correnti, e che tendono spesso a rimettere in discussione i connotati stessi e quindi le stesse prospettive politiche dello scudo crociato. Ciò è emerso ieri chiaramente nella riunione indetta da Umberto Agnelli e altri promotori all'Hotel Hilton a Roma, sulla quale riferiamo in prima pagina.

Ulteriori segni di questo intenso lavorio, sono l'incontro tra i «dorotei» avvenuto nel Trentino, con la partecipazione di Piccoli, Bisaglia e Pucci, e una riunione di fanfaniani toscani, fissata per oggi a Vallombrosa. I promotori di quest'ultimo convegno (che avrà come relatori Ivo Butini e il sen. Agrimi) non nascondono il loro malcontento nei confronti dell'attuale quadro politico, quando affermano che le caratteristiche della democrazia italiana starebbero cambiando «*nella calma e nel silenzio*» verso «*qualcosa di diverso*» rispetto alle democrazie occidentali.

TRIVELLI Intervistato dal «Messaggero» di Roma, il compagno Renzo Trivelli, della Direzione del PCI, ha tra l'altro affermato che un giudizio sul governo «*è possibile solo sugli atti effettivi*», notando che «*ha ragione Craxi quando dice che non si può provocare a cuor leggero delle crisi di governo in assenza di soluzioni più avanzate*». A proposito delle manovre nella DC, Trivelli afferma che «*pur non volendo entrare nelle vicende interne di un altro partito, un cambio della guardia alla segreteria dc comporterebbe rischi e incertezze*». Riguardo all'attuale fase politica del confronto egli rileva che esso «*non può eternamente rimanere tale*» e che per i comunisti «*il confronto deve consentire il raggiungimento di effettive intese che sono indispensabili per governare bene il paese*». «*Va da sé* — ha aggiunto Trivelli — *che abbiamo il senso del tempo necessario per la maturazione di questo processo*».

a. pi.

Sindacalisti e lavoratori metalmeccanici di Trento e Bolzano durante la manifestazione di solidarietà con il capitano di PS, svoltasi davanti al carcere militare di Peschiera

Secondo un rapporto della CEE

L'Italia all'ultimo posto in Europa per l'edilizia pubblica

Una delle questioni all'ordine del giorno del Paese, e in primo luogo del governo e del Parlamento, è ovviamente quella del regime dei fitti, del rilancio edilizio, della sistemazione urbanistica e territoriale.

Se ne parla parecchio in questi giorni d'attesa, in vista della ripresa effettiva dell'attività politica e delle iniziative di governo. Per i fitti, intorno all'equo canone, si muovono interessi e forze contrastanti. Si è avuto, fra l'altro, un incontro del presidente del Consiglio con i rappresentanti della Confedilizia (proprietari di case). Si è annunciato un organico progetto del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro. Si sono ricordati alcuni progetti di legge di vari gruppi parlamentari. Si è annunciata una iniziativa del ministero Andreotti.

Sembrerebbe, pertanto, che ci si avvii finalmente a rimuovere almeno qualche ostacolo per affrontare un problema di così vaste dimensioni economiche e sociali. Ed è lecito sperare che la questione venga affrontata in termini di chiarezza e di competenza, tenendo conto della angosciosa situazione in cui si trovano, da anni, milioni di famiglie italiane, costrette a sborsare somme esose per case spesso più che modeste, mentre l'attività edificatoria pubblica continua a ristagnare e perfino a regredire.

Non si può infatti ignorare che la speculazione edilizia ha potuto dilagare, in tutti questi anni, anche e soprattutto per lo scarsissimo impegno manifestato dai governi che si sono finora succeduti alla guida del Paese in questo campo che vede, invece, altri paesi molto più attivi.

Proprio nei giorni scorsi la CEE ha reso noto un rapporto «sull'evoluzione sociale nella comunità europea» nel 1975, contenente fra l'altro indicazioni e cifre al riguardo. In particolare, secondo quel rapporto, risulta che la percentuale degli alloggi sovvenzionati costruiti in Italia nel 1974 supera appena il 7 per cento del totale (esattamente il 7,1), contro il 45,1 per cento del Belgio, il 71 per cento della Francia, il 39 per cento del Lussemburgo, il 97,3 per cento dell'Irlanda, il 75 dei Paesi Bassi, il 48 del Regno Unito.

Questo rapporto si riferisce alle costruzioni agevolate dai pubblici poteri attraverso premi, prestiti, interventi sugli interessi, per cui i costi delle costruzioni sono stati mantenuti a livelli tali «da permettere la locazione o l'acquisto di appartamenti anche da parte dei gruppi della popolazione meno favorita finanziariamente».

D'altra parte, il CNEL ha potuto accertare che l'edilizia pubblica nel nostro paese non supera il 3 per cento del totale delle costruzioni e ha avanzato l'ipotesi che per una efficace politica della casa e per un vero contenimento degli affitti bisognerebbe portare questa percentuale almeno intorno al 20.

Siamo, come si vede, piuttosto lontani da una situazione che possa consentire una effettiva svolta in questa direzione. E ciò mentre, soprattutto nelle metropoli, ma ormai anche nei centri minori, il costo delle locazioni falcidia senza misericordia salari e stipendi.

Ciò non significa, tuttavia, che non si possa far nulla e che si debba lasciare il mercato della casa alla sua spontaneità, e cioè alla mercè della grande speculazione edilizia. Significa soltanto che bisogna porre mano a questa questione di fondo, sia pure prevedendone la soluzione in tempi successivi ma ben graduati, con la necessaria serietà e senza temere le previste reazioni di quei settori speculativi che da una equa impostazione del problema verrebbero inevitabilmente colpiti.

sir. se.

Il nuovo governo di Roma al lavoro contro l'inefficienza e gli sprechi

Iniziata in Campidoglio l'opera del risanamento

L'«eredità pesante» della vecchia amministrazione dc - Abolili i «rimborsi-SIP» per le bollette private degli assessori - Dimezzate le segreterie negli uffici - Sbloccato dopo due anni il piano per la casa a Tiburtino III

E' una «eredità pesante» quella che la nuova giunta democratica del Comune di Roma ha ricevuto l'11 agosto scorso, all'atto del suo ufficiale insediamento: un deficit finanziario che costa un miliardo al giorno di interessi passivi, e una macchina amministrativa elefantiaca, da snellire, rendere efficiente, eliminando sprechi e lentezze burocratiche. Il nuovo governo capitolino, e il sindaco, prof. Giulio Carlo Argan, hanno già affrontato i problemi che sono sul tappeto, seguendo, con alcune prime, significative misure, gli indirizzi politici e programmatici della nuova maggioranza — comunisti, socialisti, socialdemocratici — che li ha eletti.

Poco più di due settimane di ferie, e il lavoro è subito ripreso a pieno ritmo: le prime delegazioni hanno bussato alle porte degli assessori, sollecitando prese di posizione, interventi. Un primo segno qualificante si è avuto verso la fine del mese, con la completa demolizione dei lotti del Tiburtino III e l'avvio del piano di risanamento edilizio della borgata, che da più di due anni era rimasto nel cassetto (sono 581 alloggi, costruiti dall'IACP, che dovranno sorgere al posto del vecchio «ghetto»). Questa volta le ruspe hanno funzionato bene, alla presenza di due assessori, impedendo il verificarsi dell'abusivismo «di ritorno» (l'occupazione delle case già evacuate e da demolire), per molto tempo all'origine dei ritardi e del mancato avvio del piano.

Una vittoria del movimento popolare di lotta per la casa, e dei lavoratori edili, che è stata possibile anche per il perfetto accordo con cui in tutte le fasi della operazione sono intervenute le autorità della Regione e del Comune, accanto ai tecnici dell'IACP e alle forze dell'ordine. Una chiarezza di indirizzi, e una tempestività di intervento esemplari nella storia della capitale governata per 30 anni dalla DC, e che apre una pagina nuova sulla via della attuazione stessa del piano generale di risanamento della borgata, nel quadro del rilancio della edilizia economica e popolare. Se i guasti prodotti dal vecchio modo di governare sono più che evidenti nel tessuto sociale e civile della città, lo sono meno, probabilmente, quelli provocati nella struttura interna del Comune, nella articolazione stessa della vita amministrativa.

Come stanno le cose, invece? Se lo sono domandato anche gli assessori al Bilancio e agli Affari generali, compagni Ugo Vetere e Luigi Arata, che in questi giorni stanno riesaminando interi fascicoli, delibere, disposizioni di giunta. E lo «scandalo» è venuto fuori immancabilmente con la scoperta del «rimborso SIP» per assessori e altri funzionari del Comune. In sostanza l'amministrazione comunale si accollava una spesa fino a 30 mila lire sui canoni dei telefoni privati di circa sessanta persone, compresi i membri della giunta. Il privilegio adesso è stato abolito: una prima, certo piccola misura, ma esemplare verso quel serio e progressivo esame di tutto lo stato dell'amministrazione, e l'accertamento di altre eventuali «facilitazioni» concesse.

Un altro elemento di risparmio e moralizzazione è stato conseguito con la riduzione del 50 per cento delle segreterie degli assessorati: c'erano circa duecento persone, con una media di dieci per ufficio. «La riduzione del personale — ha osservato l'assessore Arata — sarà effettuata anche per altri uffici, dove gli spostamenti avvengono ancora secondo vecchi criteri, che debbono essere profondamente mutati». Insomma, anche in Campidoglio deve prevalere, a dispetto del vecchio volto «assessorile», un modo nuovo di governare e concepire il lavoro, come servizio funzionale, negli interessi della collettività.

A parte la questione dei telefoni, esempio vero e proprio di malcostume e di abuso, ciò che lascia veramente perplessi della precedente gestione democristiana, o di centro-sinistra in Campidoglio, è la conduzione «lassista» che ha guidato le scelte degli amministratori. «Mi pare che uno dei problemi più sconcertanti che abbiamo di fronte, sia proprio la cialtroneria amministrativa di chi ci ha preceduto — afferma Arata —. Non si tratta in certi casi di illeciti, ma di vera e propria disamministrazione, quella che farebbe saltare i nervi ad ogni onesto padre di famiglia, in una casa dove non tornano i conti della spesa, solo per sciatteria».

Si fa l'esempio dei collaudi e delle perizie: il Comune ne fa decine ogni giorno e di ogni tipo (impianti elettrici termici, fognature, macchine, caldaie, ecc.) chiamando ditte e periti, cui paga parcelle salatissime. Si parla di cinque-seicentomila lire per ogni chiamata. «E' possibile — si domanda Arata — che operazioni del genere siano commissionate alle stesse persone da anni, e i servizi prestati vengano compensati secondo prezzi così esosi? Non mi sembra un criterio giusto pagare un lavoro che viene fatto più di una volta alla settimana, stabilmente, tanto quanto quello che si richiede una volta l'anno».

Accanto ai collaudi e alle perizie super-pagate, c'è la gestione «allegra» nel campo delle forniture del vestiario (fattorini ATAC, STEFER, vigili urbani, ecc.), commissionate a migliaia presso le ditte Marzotto e Lebole. Si viene a sapere che la giacca di un fattorino, costa 37 mila lire, i pantaloni 19 000 il paio, una camicia 8 000 lire: prezzi davvero, esorbitanti, pari a quelli dei negozi di abbigliamento quando si acquista un solo capo, e non uno stock di vestiti per migliaia di persone. Un discorso analogo vale per i vigili urbani, la cui divisa costa dalle 70 alle 90 mila lire, toccando vette da «boutique».

Come mai queste convenzioni «capestro» per l'amministrazione comunale sono state accettate senza battere ciglio? In che misura, firmandole, si è badato all'economia del Comune? E poi, dal momento che bisogna pensare alle divise di circa 60 mila dipendenti, perchè non si è pensato a stabilire forniture uniche, contrattando seriamente sul prezzo di acquisto? Sono tutte domande su cui gli assessori della nuova giunta si stanno arrovellando, impegnati come sono a ricondurre i criteri della amministrazione in un quadro di misura e di rigore nella spesa.

«Non sono i problemi più grossi — dice Arata —, davanti a noi c'è il nodo decisivo del bilancio, dei residui passivi, delle borgate, del decentramento politico e amministrativo... Ma si deve partire anche da queste misure minori, che contano molto se si pensa alla necessità di cambiare anche un costume, uno stile...».

Uno «stile» che parte anche dall'esigenza di trasformare la macchina del Comune in centro attivo, produttivo di servizi, con un personale riqualificato e valorizzato nel proprio ruolo («per esempio — continua Arata — è possibile che il Comune debba pagare ogni mese un *consulente bandistico*, servizio quanto meno discutibile, ed avere carenze di impiego in settori delicati e particolarmente funzionali?»).

Dal personale, il discorso si sposta — come avremo modo di analizzare in un secondo articolo — sulle linee generali di intervento, sul ruolo dell'ente locale nella lotta al carovita, sulle iniziative urgenti, che in tutti questi anni sono state del tutto carenti. Gli enti comunali di consumo, ad esempio, nessuno li ha mai ristrutturati come servizi in funzione calmieratrice dell'aumento costante dei prezzi. «Un rapporto organico — sostiene Arata — non si è mai potuto stabilire, e nessuno, delle precedenti amministrazioni, ha mai fatto niente di serio. Ora si tratta di migliorare il rapporto esistente, e utilizzare gli enti, tanto per fare un esempio, in modo organico per sopperire, in termini davvero economici, alle esigenze delle refezioni scolastiche».

E un discorso serio, sui problemi dei prezzi è già cominciato anche con l'iniziativa del 1. settembre di presentare al prefetto di Roma una chiara presa di posizione del Comune contro il rincaro del latte: si è chiesto, che ogni aumento venga temporaneamente sospeso, in attesa di una valutazione del problema, contestuale agli annunciati provvedimenti governativi in materia di ripresa economica e prezzi.

Duccio Trombadori

Emessi dalla Procura militare di Padova

Sono 30 i nuovi avvisi di reato inviati ad agenti del 2° Celere

Dopo l'arresto del capitano Margherito si estende la inchiesta che sta mettendo in luce anche i limiti dell'ordinamento della PS e le responsabilità di alcuni dei suoi dirigenti

Dal nostro corrispondente

PADOVA, 3.

Sono trenta le comunicazioni giudiziarie piovute sugli uomini del 2. reparto celere (guardie, sottufficiali e pare addirittura ufficiali) della caserma di via d'Acquapendente di Padova. In mattinata al tribunale militare di Padova c'è stato un gran via vai di uomini della celere accompagnati dai loro avvocati. Tra un interrogatorio e l'altro, in un'atmosfera di grande tensione, i magistrati hanno dichiarato che l'inchiesta è giunta al culmine

Le affermazioni fatte dal capitano dal carcere militare di Peschiera sembrano aver preso di sorpresa gli alti comandi della celere di Padova. A quanto pare da un paio di giorni si stanno accertando le responsabilità dei superiori di Margherito: nel silenzio e nel riserbo più assoluti, insomma, più inchieste parallele stanno andando avanti. I colpi di scena non sono mancati né mancheranno: gli accusatori del giovane ufficiale sembrano costretti al ruolo di accusati e pare che siano già oggetto di procedimenti penali

Notizie trapelate oggi dalla Procura avvalorano incontestabilmente, ad esempio, le accuse secondo le quali da un lato alcune guardie e sottufficiali del II celere si sarebbero dedicate allo sfruttamento della prostituzione, e dall'altro lato, uomini del reparto — tra cui ufficiali — sarebbero stati in possesso e si sarebbero serviti a scopo intimidatorio di armi di grosso calibro, non certo di ordinanza. Sarebbe stata infatti trovata, nel corso di una inchiesta parallela a quella di Margherito, in una perquisizione avvenuta due settimane fa a Roma nella abitazione di un agente del II celere di Padova che si trovava qui in licenza, una pistola Mauser, un'arma da guerra, ovviamente non d'ordinanza. Pochi giorni dopo, inoltre una prostituta slava si presentò alla procura di Padova sporgendo denuncia contro lo stesso agente, già arrestato per detenzione abusiva di armi, affermando di essere stata sfruttata dalla guardia e da alcuni suoi colleghi.

Un'altra notizia da registrare oggi riguarda una lettera anonima spedita al quotidiano «Lotta continua» che parlava della situazione all'interno della caserma di via d'Acquapendente. La lettera contiene chiaramente gli estremi del reato di diffamazione e Margherito è stato accusato di esserne l'autore. Com'è noto il capitano ha negato però nel modo più assoluto di averla scritta, aggiungendo che lo stile e il contenuto della lettera, in effetti ingiuriosa, non riflettono la sua prosa abituale ne tantomeno i suoi convincimenti. Ieri due guardie sarebbero state indiziate di reato per aver spedito la lettera, a loro dire ricevuta dalle mani di Margherito.

M. Luisa Vincenzoni

* * *

TREVISO, 3

Mentre a Padova si va estendendo l'inchiesta della Procura militare sul «caso» Margherito, è stato reso noto che quindici giorni prima di essere arrestato il capitano di PS fu incriminato dai giudici di Treviso per «abuso di potere». L'accusa trae origine dagli incidenti accaduti a Treviso il 18 aprile scorso, quando un comizio missino venne preso a pretesto da gruppi di extra-parlamentari per una manifestazione di piazza.

Il II reparto Celere di Padova intervenne e caricò i dimostranti, uno dei quali — Giuseppe Piva — venne arrestato dopo essere stato picchiato. Il giudice istruttore di Treviso aprì una inchiesta, che portò alla incriminazione di diciannove giovani extraparlamentari, ravvisando però gli estremi di reato anche nel comportamento del reparto «Celere» riguardo all'arresto del giovane: al primo procedimento fu perciò unificato un secondo nei confronti del capitano Margherito, il quale — pur non avendo partecipato agli incidenti — aveva firmato il verbale d'arresto del Piva.

L'on. Mammì sulle accuse di Margherito

Il presidente della commissione Interni della Camera, on. Mammì, conversando coi giornalisti, ha dichiarato ieri sera che «Le accuse riportate oggi da tutta la stampa, secondo le quali un reparto di polizia in servizio d'ordine pubblico avrebbe usato armi improprie e metodi di provocazione, vanno prontamente smentite o chiarite. Sono disposto, di intesa col ministro e i gruppi componenti, a convocare la commissione Interni ancor prima della ripresa dei lavori parlamentari, per contribuire ad un chiarimento in tal senso».

Le ACLI sollecitano la riforma

«I casi del capitano Margherito ed altri che sono d'attualità in questi giorni, evidenziano, ancora una volta, al di là delle pericolose divisioni che si stanno manifestando all'interno del movimento per la riforma, l'urgenza di affrontare in termini complessi il problema della democratizzazione delle forze armate». Lo affermano — in un comunicato — le ACLI, riconfermando la posizione già assunta al congresso di Firenze favorevole alla costituzione del sindacato delle forze di polizia collegato con la Federazione CGIL-CISL-UIL.

Dimissioni di Machiavelli dal Consiglio regionale della Liguria

GENOVA, 3

L'avv. Paolo Machiavelli, già presidente dell'Assemblea regionale ligure, ed attualmente consigliere regionale del PSI, ha presentato le sue dimissioni da ogni incarico. La direzione del Partito Socialista, preso atto della volontà di Machiavelli di lasciare ogni incarico per non creare difficoltà al partito, nell'attesa che la magistratura decida sulla nota vicenda di Santo Stefano al Mare, ha sottolineato che la decisione di Machiavelli non è dovuta ad un intervento del segretario nazionale del PSI, Bettino Craxi.

Alla Regione subentra a Machiavelli la professoressa Fernanda Opisso Pedemonte.

Il CIP sta per decidere un aumento dei medicinali?

Sarà stabilito un aumento di alcuni o addirittura di tutti i medicinali? Una decisione dovrebbe essere presa in questo senso dal CIP (Comitato interministeriale prezzi) che, secondo alcune voci, si riunirebbe nella stessa giornata di oggi per affrontare la questione di alcuni farmaci essenziali (antiepilettici, insulina, plasma e altri estratti del sangue umano) negli ultimi tempi scomparsi o quasi dalle farmacie per le ben note manovre messe in atto, tra l'altro, nei settori dell'approvvigionamento e della distribuzione.

All'esame del CIP sarebbe una proposta per così dire «minima», riguardante un aumento dei prezzi limitato appunto ai farmaci prima ricordati; e una proposta, ben più grave, a carattere indiscriminato, che estenderebbe l'aumento a tutte le specialità medicinali. Una delibera CIP (che comunque può essere resa operativa solo dal Consiglio dei ministri) nel senso della prima proposta, costituirebbe già tuttavia un pericoloso «test» per saggiare successivamente la possibilità di andare ben oltre i farmaci in questione.

Con tono apertamente ricattatorio, l'industria farmaceutica fa sapere che farmaci introvabili o rarefatti sul mercato (come gli antiepilettici) potranno avere un rifornimento regolare se il CIP approverà le nuove tariffe nella sua prossima riunione. Con ciò confermando che la carenza di alcuni medicinali in farmacia è dovuta a precise manovre speculative e non dipende affatto dalle presunte difficoltà di carattere burocratico e amministrativo dovute all'entrata in vigore della nuova legge antidroga.

Negli ambienti del ministero dell'industria si rileva intanto che la documentazione necessaria per procedere ad eventuali revisioni dei prezzi è giunta dal ministero della sanità pochi giorni fa.

CGIL-CISL-UIL contro l'aumento del prezzo dei quotidiani

A proposito della notizia di un prossimo aumento del prezzo dei quotidiani a duecento lire, la Federazione CGIL CISL UIL esprime il suo disaccordo su una misura che avrebbe il risultato di comprimere, specie tra i ceti più poveri, il già esiguo numero di lettori. Questi e non altri, quali l'incidenza di tale aumento sulla scala mobile che è del tutto fuori discussione, sono i motivi e le ragioni per cui il movimento sindacale non ritiene validi ulteriori provvedimenti tampone, ma richiede e sollecita misure concrete di riforma dell'editoria.

Risposta al «Popolo» in merito a due articoli sull'istruzione dell'infanzia

Pluralismo, scuola pubblica e scuola privata

Con qualche ritardo (il quotidiano della DC non brilla per capillarità di diffusione) ho potuto leggere due lunghi articoli dell'onorevole Bardotti, usciti sul «Popolo» del 27 e 28 agosto, in replica a talune argomentazioni pubblicate su queste colonne a proposito di scuole dell'infanzia (l'Unità, 20 agosto). *Anche se lo spazio non consente una completa e approfondita risposta — che potrà aver luogo in altre sedi — merita tuttavia tornare sull'argomento, soprattutto perchè va dato atto all'onorevole Bardotti di tenere la polemica sul terreno di un confronto civile e costruttivo. In particolare non si può non essere d'accordo sull'esigenza di «allargare sempre più l'area del consenso, sforzandoci tutti di lasciare dietro le nostre spalle il bagaglio ingombrante dei malintesi, dei sospetti, delle diffidenze» pur «dichiarando sempre onestamente l'area del dissenso».*

Quali, allora, i momenti se non di consenso, quanto meno di convergenza, che è dato individuare?

In primo luogo la convinzione che le scuole «dell'infanzia» o «per l'infanzia» (il «per l'infanzia» dell'articolo sull'Unità, era però solo un banale refuso della telescrivente) debbano essere delle vere scuole e «non semplici parcheggi giornalieri per bambini o semplici istituzioni subalterne all'istituto familiare». Si tratta di una affermazione importante; così come lo sono le pregevoli argomentazioni che l'onorevole Bardotti adduce a sostegno del suo rifiuto di un «modello puramente familistico» di scuola materna. Ne prendiamo atto con soddisfazione, anche se temiamo che l'onorevole Bardotti correrà il rischio di essere catalogato da qualche settore sanfedista, tipo «Comunione e Liberazione», tra coloro che vorrebbero sottrarre i bambini alla famiglia.

In secondo luogo, non può esserci disaccordo sull'esigenza che la scuola dell'infanzia venga generalizzata per garantire a tutti i bambini il diritto di frequentarla, tanto più che l'onorevole Bardotti afferma di condividere, sia pur limitatamente all'aspetto istituzionale, cioè per concorso dello Stato e degli enti locali, le linee del progetto del PCI. Se la DC avanzerà sue proposte in merito e vi sarà nel nuovo Parlamento il concorde impegno delle forze democratiche, si sarà fatto un decisivo passo avanti sulla via non solo della soddisfazione di un pressante bisogno sociale, ma della riforma della scuola nel suo insieme.

Dove cominciano, allora, i dissensi o quanto meno sorgono gli equivoci? Sul ruolo rispettivamente della scuola pubblica e di quella privata in questo processo di sviluppo. Per noi obiettivo terminale, pur con la necessaria gradualità, è che lo Stato (intendendo per Stato ovviamente anche le Regioni e i Comuni) sia in grado di garantire a tutti i bambini che ne facciano richiesta il posto nella scuola dell'infanzia pubblica, ferma restando la libertà dei genitori di scegliere soluzioni diverse nel campo della libera iniziativa privata; per l'onorevole Bardotti invece, lo Stato e i privati dovrebbero concorrere, ma a spese dello Stato, a garantire la scolarizzazione dei bambini in età pre-scolare, realizzando una sostanziale equiparazione tra scuola pubblica e privata e istituzionalizzando così il finanziamento pubblico di quest'ultima.

Tre gli argomenti addotti a favore di questa tesi: il diritto dei genitori a educare i figli secondo le proprie convinzioni; il servizio scolastico inteso come prerogativa non dello Stato, ma della «comunità»; e, infine, l'argomento — già noto ai nostri lettori — secondo cui il carattere «pubblico» di una scuola sarebbe indipendente dal fatto che a gestirla sia un ente pubblico o un organismo privato.

Sul primo punto va ribadito il fatto che il diritto dei genitori a scegliere la scuola per i propri figli può realizzarsi concretamente solo se sussistono scuole diverse tra le quali operare una scelta. In secondo luogo, va dissipato l'equivoco insito nel far coincidere, come avviene anche nei citati articoli del «Popolo», i termini «istruzione» e «educazione»; è certo chiaro anche all'onorevole Bardotti che l'educazione non è davvero riducibile al solo momento scolastico, essendo un processo complesso al quale concorrono, assieme all'istruzione impartita a scuola, la famiglia, le più varie associazioni religiose o laiche, i mezzi di comunicazione di massa e così via.

L'identificazione dei due termini non è perciò casuale, ma tende ad aggirare furbescamente il terzo comma dell'articolo 33 della Costituzione (l'istruzione privata è libera senza oneri per lo Stato), per ricondurre anche la scuola tra le provvidenze intese ad agevolare la formazione della famiglia e l'adempimento dei suoi compiti, previste da altri articoli della carta costituzionale, tentando così di far rientrare dalla finestra ciò che non può che uscire dalla porta e cioè il finanziamento pubblico delle scuole private.

In merito al secondo argomento (istruzione come prerogativa della comunità) non sfugge neppure all'onorevole Bardotti che la comunità, intesa come società civile, non può che affidare allo Stato il compito di garantire il diritto dei cittadini all'istruzione. Ma ecco il secondo equivoco, non si parla già di comunità nel suo insieme, ma di singole comunità, di espressioni comunitarie di base, necessariamente particolaristiche, quali forme di aggregazione sociale cui lo Stato dovrebbe assicurare il sostegno per garantire il pluralismo delle istituzioni. E qui si scivola per la pericolosa china del pluralismo inteso come compresenza di entità diverse, ideologicamente omogenee al loro interno e non comunicanti fra di loro.

Ora invece sul pluralismo occorre intendersi bene. Nessuno pensa di impedire a gruppi sociali, associazioni ed enti, religiosi o laici che siano, di istituire e mantenere proprie scuole, ma la pluralità delle istituzioni è altra cosa dal pluralismo, che deve essere garantito all'«interno» della istituzione scolastica.

E torniamo così al terzo argomento. Già abbiamo detto che non basta a definire pubblica una scuola il fatto che essa non scelga i propri alunni, occorrono altri aspetti che già abbiamo ricordato nel precedente articolo (parità di condizioni offerte agli alunni, trattamento e diritti sindacali del personale, partecipazione dei cittadini alla gestione ecc.). E su questo sembra concordare anche l'onorevole Bardotti. Ma occorre anche, e forse soprattutto, la garanzia di pluralismo ideale e culturale e di libertà di insegnamento. Questo però contraddice proprio quella esclusivistica esigenza di omogeneità ideologica in nome della quale si chiede il sostegno dello Stato a tali scuole private.

Noi comunisti, conformemente a quanto abbiamo più volte dichiarato, che anche nella società socialista, per cui lavoriamo e lottiamo, lo Stato dovrà essere laico — né laicista, cioè, nè confessionale — siamo convinti che anche la scuola pubblica debba essere laica: sede di confronto, di ricerca, di accumulazione scientifica e culturale, di trasmissione critica del patrimonio del passato, in altre parole appunto «pluralistica». Per realizzare questo obiettivo va certo superata (oltre all'accentramento burocratico) anche una concezione «laicista» della scuola, che pure ha avuto in Italia un suo ruolo progressivo ed una sua ragion d'essere; e ciò anche se, nell'ultimo trentennio, non è stato certo questo il difetto prevalente della scuola italiana, ma semmai quello di una deteriore pratica di compromesso col clericalismo.

Si tratta allora di sapere se, almeno come linea di tendenza, come prospettiva, l'onorevole Bardotti e la DC sono disposti ad accantonare il clericalismo e, collaborando alla costruzione di una scuola pluralistica e democratica, a superare la fase storica, nella quale a una scuola di Stato ritenuta portatrice di una determinata ideologia, chiusa in sè e non gestita democraticamente, si dovevano, in nome della libertà, contrapporre scuole private anche esse ideologiche. Si tratta di sapere altresì se l'onorevole Bardotti si rende conto che non esiste nel paese e nel Parlamento soltanto la DC, ma anche socialisti, repubblicani, e altri gruppi politici, portatori di valori e tradizioni, che intendono legittimamente far valere e difendere e con cui occorre confrontarsi e fare i conti; e questo del resto, dovrebbe saperlo bene l'onorevole Moro, che ha visto uno dei governi da lui presieduti cadere in Parlamento proprio sulla questione della scuola materna.

Si tratta insomma di chiedersi se, e per ragioni di principio e per le condizioni politiche di fatto, esista oggi, per dare ai bambini italiani la scuola di cui hanno bisogno, un'altra prospettiva agibile e concreta, fuori da quella per cui si battono i comunisti: una scuola pubblica, laica e pluralista.

Marisa Rodano

Alle origini dell'industrializzazione in Italia

STORIA DI BANCHE

Le esperienze di due grandi istituti di credito a cavallo del secolo inducono a riflettere su problemi ancora attuali

Grazie all'iniziativa della Banca Commerciale Italiana e all'impegnato lavoro del Confalonieri (che ha potuto avvalersi di preziosi archivi finora inutilizzati) disponiamo oggi di più precise informazioni sui rapporti tra *«Banca e Industria in Italia nel periodo 1894-1906»*. Il lavoro è stato assorbito nel primo volume dall'esame della crisi del Credito Mobiliare e della Banca Generale; esso è poi proseguito con la analisi della attività di quelle banche che dovettero sorreggere il sistema bancario dopo lo sconvolgimento finanziario dei primi anni '90. E quanto sia stata pesante tale eredità si può evincere dal giudizio del Pantaleoni che arrivò a parlare di «sparizione della banca italiana».

In sostanza l'interesse dello storico si rivolge soprattutto al Credito Italiano e alla Banca Commerciale nell'intento di fornire una documentata valutazione del contributo che esse riuscirono a dare al Paese in un periodo denso di avvenimenti politici: ciò ci permetterà inoltre di capire meglio il *trend* dell'esperienza bancaria italiana. Il quadro storico in cui operano come protagoniste e che quindi esse stesse concorsero a formare è, come noto, quello che registra la svolta liberale del governo Zanardelli Giolitti; ed è soprattutto quello della nascita dell'industria italiana, in stretto rapporto con i primi passi di quel processo democratico tentato dal primo Giolitti sotto la spinta della pressione operaia e contadina e ancora denso di suggestioni perfino nell'Italia del secondo dopoguerra.

Novità strutturale

Quale fu il contributo delle due banche al processo di industrializzazione del Paese e quali le modalità del loro intervento? Il problema non è di poco conto visto che la crescita industriale di fine secolo — è ormai acquisito — rappresentò una novità strutturale di un'ampiezza quale non si era mai registrata prima in Italia e, secondo il Carocci, «quale non si sarebbe più avuta in seguito». Una novità che ebbe importanti risvolti sul piano economico, ove l'apporto dei nuovi imprenditori industriali riuscì ad imprimere al sistema uno sviluppo di tipo estensivo in modo del tutto autonomo rispetto ai vecchi gruppi monopolistici. E ciò fu possibile perché per la prima volta il monopolio finanziario esercitato dalle banche si esplicò con forme diverse da quelle tipiche del passato: la discriminazione degli investimenti non avvenne, cioè, a favore delle aziende industriali più forti per influenze politiche senza tener conto del loro grado di dinamicità. Ma forse i più grossi risvolti vanno colti sul piano politico in quanto i nuovi e più aperti imprenditori osteggiarono il vecchio modo trasformistico di gestire il potere e furono interessati alla primavera riformista del 1901-1902.

Non è chi non veda quindi come i problemi che si presentarono al nuovo sistema bancario (la Comit nasce nel 1894 e il Credit nel 1895) risultarono di portata molto più vasta di quelli che, nel passato, fronteggiarono senza riuscirvi le banche poi fallite. In sostanza sulle spalle della Comit e del Credit venne a cadere il peso di creare quasi dal nulla nel giro di pochi anni un insieme di settori industriali: da molti comparti della chimica, alla siderurgia, agli zuccherifici (ove fu concentrato l'interesse del Credit), all'industria elettrica, cotoniera e ai servizi pubblici (ove fu determinante il contributo della Comit).

Dove risiedono i motivi del successo iniziale delle due banche? Un primo elemento mi sembra possa essere considerato qualificante la loro attività bancaria: nei primi anni di vita Comit e Credit sono veramente banche per l'industria e il commercio. Esse anzi danno vita ad una attività bancaria che destina liberamente le risorse a settori industriali ben precisi senza distoglierne per altri affari come quelli immobiliari. Questi appariranno più tardi a partire dal 1905-1906 dopo il fallimento politico della svolta liberale e in sincronia con gli interventi deformanti dello Stato sulle Banche (la Comit fu costretta con la crisi del 1907, come ha messo in luce Bonelli, a fare da intermediaria tra il *trust* siderurgico e lo Stato, scaricando sulla Banca d'Italia i crediti immobilizzati del settore). E d'altra parte l'esigenza di non disperdere risorse appare tanto più valida ove si tenga conto che Comit e Credit non avevano alle spalle un istituto di emissione ancora in grado di operare come Banca Centrale, la nuova Banca d'Italia non era cioè in grado di sorreggere nuove iniziative rischiose, data la pesante eredità di immobilizzi che essa si portava in bilancio dopo la scomparsa della Banca Generale. In parte tuttavia, i nuovi impieghi bancari coesistono anche con quelli a settori protetti, dalle commesse sicure. E' vero cioè che le due banche non credettero fino in fondo in una minuziosa attività di intermediazione: solo Mattioli, anche se dopo il risanamento da parte dello Stato, coglierà gli elementi rivoluzionari dell'esperienza dei primi anni del 900 e la porterà fino in fondo.

Vi è poi un secondo elemento che caratterizza l'attività dei due istituti: questa viene a concentrarsi più negli affari ordinari di banca che in quelli finanziari. Ed in ogni caso sia le operazioni di credito mobiliare che quelle finanziarie si espletarono nel quadro di un ciclo che partiva dal prefinanziamento di un'azienda e proseguiva con la successiva assunzione di valori mobiliari da questa emessi sempre con l'esclusivo fine di collocarli tra il pubblico. (In Borsa era quotato circa il 70 per cento del capitale azionario). Lo scopo è quanto mai evidente: si trattava di rafforzare l'autonomia imprenditoriale delle imprese evitando che la banca ne assumesse direttamente la gestione, il che avrebbe condotto solo ad immobilizzi e a grossi rischi. Anche da questo lato — sottolinea giustamente il Confalonieri — «è un autentico progresso rispetto alla prassi ottocentesca». E quanto tale comportamento sia stato valido è confermato dal fatto che quando le banche si trovarono di fronte imprenditori efficienti riuscirono a condurre su basi bancariamente sane anche operazioni rischiose; al contrario l'immobilizzo fu il risultato di una situazione aziendale caratterizzata dalla fragilità imprenditoriale e purtroppo aggravata dalle ricorrenti tentazioni della speculazione in Borsa. Infine non va dimenticato quale terzo elemento qualificante la presenza al vertice dei due istituti di uomini nei quali la spiccata sensibilità per i problemi bancari si unisce ad una analoga sensibilità per quelli del Paese: essi furono Otto Joel per la Comit e G.B. Pirelli per il Credit.

Quanto i due momenti fossero concepiti, soprattutto da Joel, come facce della stessa medaglia lo si evince molto bene analizzando il ruolo che egli ebbe nella costruzione della Comit. Il suo apprezzamento per le prospettive della situazione politica e economica del Paese lo portò a caldeggiare un intervento bancario organico in luogo di una piccola iniziativa a base locale, così come volevano i tedeschi che, partendo da una opposta ottica, erano propensi solo a finanziare una serie di affari. Quanto a Pirelli si può ben dire che la storia iniziale del Credit sia il risultato delle sue qualità di amministratore, di lucido analista del rischio da assumere, di «ingenieur conseil» dell'istituto. Portatore di una visione precisa sui pericoli della commistione tra banca e industria, cercò di gestire il Credit in modo da non confondere mai gli «interessi materiali e morali con quelli delle aziende finanziate». Con il risultato — sottolinea ancora Confalonieri — che il Credit poté svolgere un'attività complessa e rischiosa mobilitando notevoli risorse e conseguendo utili rilevanti, e — si può aggiungere — con il più importante risultato di aver rafforzato la base industriale del Paese nella fase del decollo.

Suggestioni politiche

La ricchezza di fermenti economici e politici che caratterizza tale periodo non poteva non esercitare anche in epoca recente suggestioni politiche. E' stato ben rilevato da parte del Carocci che il centro sinistra di Moro aveva tentato di recuperare alla DC taluni motivi di fondo del giolittismo, di associare una politica di moderate e graduali riforme a un disegno strategico conservatore», teso ad emarginare dalla guida del Paese una componente fondamentale del movimento operaio, il PCI. Ed è importante anche alla luce delle informazioni del Confalonieri, rilevare le cause del fallimento dei tentativi di Giolitti e del centro sinistra onde valutarne le conseguenze per lo stesso sistema bancario.

In ambedue le esperienze la mancanza di un quadro di riferimento per l'intera economia portò alle crisi (1907 e 1963-1969) e fu determinante per il futuro delle stesse banche. Infatti se le banche più dinamiche potevano essere incentivate a trovare da sé i settori di impiego, alla lunga anche esse non potevano non pagare le incertezze del mercato, e, quel che è peggio, a pagarle a vantaggio di quelle banche meno dinamiche interessate solo agli investimenti più speculativi. Ebbene, come nel 1907 le banche miste furono dallo Stato costrette a sostituire le proprie scelte di impresa con quelle dei monopoli, così negli anni '60 e '70 le banche più dinamiche sono state emarginate dal circuito deposito impieghi a mezzo della politica di obbligato acquisto dei titoli pubblici, nel tentativo di cooptarle nel finanziamento di quella spesa pubblica indiscriminata portata avanti dalla DC e dal centrosinistra.

Obiettivi pluriennali

Tale esperienza ci può essere di utile riflessione per il presente, per la vita della attuale banca ordinaria? Non vi è dubbio che l'analisi dello storico viene ad assumere una importanza che va al di là della mera ricostruzione dei fatti e della indicazione dei protagonisti. Ovviamente sta al politico saper compiere le corrette deduzioni per l'oggi senza astrazioni e schematismi. In particolare se è vero che i problemi attuali della banca non si risolvono proponendo «sic et simpliciter» i modelli del passato è pur vero che anche oggi la banca ordinaria deve fare i conti proprio con quei tre grossi nodi del periodo 1894-1907. Oggi la loro mancata soluzione è in molti casi causa di un processo cancrenoso nel corpo della banca: ci riferiamo alla qualificazione della attività di banca (che deve divenire intermediaria verso l'impresa produttiva e non già acquirente di titoli); al suo campo di intervento (che deve essere, anche se non esclusivamente, quello del finanziamento del capitale circolante); alla qualità degli organi direttivi ad essa preposti.

E soprattutto, per concludere, ci riferiamo all'esigenza di offrire a chi gestisce le risorse finanziarie (e beninteso agli operatori che oggi hanno problemi di riconversione) un qualificato quadro di riferimento come quello che può scaturire da indirizzi di politica economica che pongano come loro obiettivo pluriennale il soddisfacimento dei bisogni dei lavoratori e il rafforzamento della nostra base produttiva.

Gianni Manghetti

Da ieri sugli schermi italiani il film di Bernardo Bertolucci

La saga di «Novecento»

Una parabola che dalla nascita delle prime leghe nella Bassa Padana giunge sino agli anni dell'avvento del fascismo - Nel colossale affresco, di cui ora viene presentata al pubblico la prima parte, l'autobiografia prevale sulla storia, il lirismo e la macchina spettacolare sull'epos della lotta contadina - Ambizioso disegno di un'opera nel quale il regista insegue clamorosamente una nuova identità

Burt Lancaster in «Novecento»

Pur aprendosi su un'evocazione del 25 aprile 1945, con i contadini che inseguono nella campagna emiliana i fascisti fuggiaschi e li catturano, il primo atto di «Novecento» si chiude alle soglie del 1922, con la violenza fascista, padronale e agraria, che si appresta a prendere il potere.

Il fatto di presentare al pubblico normale il film diviso in due parti, come se fossero due film (e si sa che gli attori hanno protestato, pretendendo di essere pagati due volte), accentua la contraddizione invece di attenuarla: anzi aggiunge un'altra contraddizione alle molte che sarà possibile rinvenire nel disegno globale dell'affresco. Va bene che negli Stati Uniti i finanziatori, per ragioni eminentemente politiche (troppa lotta di classe e troppe bandiere rosse), pretesero di distribuire «Novecento» in una versione unica e mutilata di tre ore invece delle cinque abbondanti di cui consta, il che sarebbe anche peggio; ma, per quanto ci riguarda in casa nostra, lo spettatore che da ieri vede il solo atto primo, e dovrà attendere un bel po' per completare col secondo il proprio giudizio, resta sulla sua fame pur avendo presumibilmente letto da diverso tempo tutto il possibile sull'insieme dell'opera, e rischia di trovarsi di fronte a un gigantesco flash-back che rimane sospeso per aria.

Questo racconto apparentemente lineare come un romanzo dell'Ottocento, di cui condivide le divagazioni episodiche e il fiorire di figure collaterali, si offre dunque, fin dall'inizio, «caporotto» e può anche darsi che ciò aiuti a individuarne i limiti e gli scompensi piuttosto che le innegabili e quasi frastornanti ricchezze. Si può già tuttavia affermare che, a differenza di quanto accadeva nel secolo scorso, qui la storia è rivissuta più come allegoria che come cronaca minuziosa, e che il movente di tale trasfigurazione, dove pubblico e privato continuamente tendono a identificarsi, è il punto di vista autobiografico che ispira e sorregge l'impianto generale. Almeno in ciò, «Novecento» si allontana anche dai colossi hollywoodiani in costume coi quali ha senza dubbio parecchio in comune, fosse solo per motivi di tecnica oltre che di spesa (il suo costo si aggirerebbe sui sei miliardi di lire, equivalenti all'incasso raccolto da «Ultimo tango a Parigi»).

Si farebbero quindi inutili sforzi se si volessero rintracciare le linee direttrici e di sviluppo della storia italiana di mezzo secolo, sia pure attraverso il microcosmo emiliano, come si verificarono nella realtà: esse vanno ricostruite piuttosto secondo le deformazioni piccole o grandi, le forzature e insomma la prospettiva assai personale e talvolta personalistica dell'autore.

Già si può cominciare a vedere nei due protagonisti della vicenda, gli amici-nemici Olmo e Alfredo, nati nello stesso giorno e quasi alla stessa ora dell'inizio di secolo eppure irrimediabilmente divisi dalla opposta origine di classe (il primo proveniente da una famiglia che ha sempre lavorato la terra, il secondo erede di chi l'ha sempre sfruttata), una proiezione psicanalitica dello stesso Bertolucci, intimamente lacerato tra la sua ascendenza padronale-borghese e il suo recupero di intellettuale progressista. Questa doppia immagine corre, non come un filo rosso ma come un filo oscuro e ambiguo, attraverso l'intero film e ne condiziona sia i ricordi del passato, sia le spinte in avanti verso il futuro, in un modo che è insieme sinceramente tormentato (e quindi aperto a sensazioni liriche) e aggressivamente estroverso e populista (e quindi memore di ogni possibilità nel campo del romanzesco, del melodramma e dello spettacolo).

Uscito sia dalle esperienze degli anni Sessanta in cui partecipò in un'avanguardia di linguaggio destinata a pochi spettatori, sia dallo «exploit» di «Ultimo tango» che presumibilmente ha travalicato le sue stesse intenzioni, Bertolucci insegue oggi, clamorosamente una nuova identità che lo porta, in condizioni di assoluta libertà da un lato, ma di ferrea e non inconscia dipendenza dalla macchina dell'industria culturale dall'altro, a usufruire di tutta la sua padronanza del mezzo di comunicazione, nel tentativo di creare un cinema popolare di nuovo tipo, non rinunciando né ai dati della sua esperienza personale, né a quelli offerti dagli altri (e qui i modelli sarebbero vastissimi, e non soltanto cinematografici), introducibili nel suo fluviale disegno in ragione di quella maestria ormai giunta a maturazione, ma anche di suggestioni occasionali e talvolta fuorvianti.

Si osservino i profili legati e contrapposti dei due patriarchi, per vedere come nell'uno, interpretato da Burt Lancaster, giochi il prestigio hollywoodiano nel senso di rendere alquanto teatrali i suoi atteggiamenti, e come nell'altro, invece, risalti con bellissima sobrietà l'incarnazione di un vecchio contadino della bassa padana, in cui quasi non si ravvisa l'attore Sterling Hayden. Così nella morte del primo subentra un eccesso di pretaricazione anche erotica, mentre quella del secondo, serenamente fulminato dal piacere mai provato di godersi dall'alto la vista dei padroni al lavoro nelle «biolche» sottostanti, da addirittura il via, per non dire il volo, a una successione di sequenze che, nella loro accensione lirica, quasi aboliscono il tempo e lo spazio.

Così nella rappresentazione dei due protagonisti bambini e adolescenti, nell'estate che è la stagione dei giochi, delle emulazioni e della scoperta del sesso (la masturbazione), si proietta sul monello bastardo che è più agile nell'acchiappare le rane e più vitale nell'aderire a quella natura mitica e struggente, quasi una sorta di retrospettiva invidia da parte del signorinello ricco, in una oggettivazione della memoria infantile che dà all'intero capitolo una risonanza compatta.

Nell'evocazione degli avvenimenti politici, al contrario, e nel generoso tentativo di tracciare una parabola dell'insorgere della coscienza contadina dalle prime leghe e dal primo sciopero del 1908, agli scontri aperti con le guardie regie e con i fascisti nell'immediato dopoguerra, si trascorre da toni favolistici (che sono i migliori (quel bracciante che, solo all'orizzonte, preannuncia l'unione di massa che «è nell'aria»), a irruzioni del tragico e del feroce (il contadino che si taglia un orecchio, dato che li ha grandi e «si vedono», e glielo mette in mano al nuovo padrone che gli riduce di metà la paga) che risultano improvvise e un po' «buttate via» nella gran macchina di emozioni, a «messe in scena» di tipo etnografico folcloristico (come le donne che lottano cantando contro i gendarmi a cavallo) le quali si inseriscono con rotture di ritmo più ricercate che spontanee, in una permanente rincorsa al sensazionale che di «Novecento» è la cifra più discutibile.

Anche perché se l'architettura della vicenda, coi suoi pilastri e i suoi incastri, si dispone secondo calcoli precisi, succede che per un giusto rigetto dell'accademismo, e anche per fedeltà alla sua vena più sentita, Bertolucci intervenga a spezzarla con suggestioni «in loco», al momento delle riprese; e se da un lato ottiene l'effetto di movimentare l'affresco, di aprirlo a una realtà che si fa strada di prepotenza, dall'altro non fa che porre maggiormente in rilievo la meccanicità ricercata a tavolino, in sede di sceneggiatura, quando le emozioni dovevano essere in quantità tale da rispondere alle esigenze produttive.

Eccettuato un breve intermezzo del resto non impegnativo, la «grande guerra» è saltata a profitto del ritorno del soldato (che è ottimamente Olmo, il povero) in un brano che, nell'aia fervida di un lavoro che comincia a essere industrializzato, riassume con slancio i punti obbligatori della narrazione ciclica: la commozione sobria, ma calcolata in modo da essere più intensa in un quadro che invece è dilatato, dell'incontro con la madre; il ritrovamento dell'odiosamato Alfredo in veste di ufficiale latitante e nella figura di prossimo, anche se liberaleggiante, signore delle terre; la presentazione dell'uomo nuovo e duro, il fattore Attila per ora semplice e untuoso mediatore tra il padronato e la servitù, che preannuncia il fascismo di cui sarà l'emblema pressoché unico (anche se la scena in chiesa con gli agrari è di una singolare chiarezza didattica), rinserrato fin dall'inizio in una fisiologica efferatezza (l'ammazzamento del gatto, in attesa di quello di un fanciullo).

Da tale sequenza ha anche inizio un confronto tra attori rispettivamente Gerard Depardieu, Robert De Niro e Donald Sutherland e attrici (nell'ordine Stefania Sandrelli, Dominique Sanda e Laura Betti) che, stabilendo le tre coppie-guida (ma la Sandrelli scomparirà troppo presto all'inizio del secondo atto), spalancano al film un'episodica frantumata e variante apprezzabile a seconda della perspicuità o della «laterali tà» dei singoli sviluppi, ora in direzione esistenziale o di costume (a questo proposito il ritratto della Sanda come borghese emancipata degli anni venti è il più gustoso e fondamentalmente riuscito), ora con implicazioni ideologiche non sempre rigorose o pertinenti.

Ad ogni modo quello che vorremmo chiamare il «contrasto» delle classi sociali non manca mai, anche se non di rado, nella struttura drammaturgica, appare confinato in margine o come cornice, e soltanto nello splendore e talvolta nel calore figurativo (la fotografia è di Vittorio Storaro) viene in rilievo quale protagonista naturale e indispensabile, sia in certi interni padronali (la sequenza delle nozze), sia specialmente in quel rincorrersi di volti, di atteggiamenti, di parlata dialettale, oltre che in quel «rametto di follia» che serpeggia nella civiltà contadina emiliana segnandone anch'esso l'originalità, la creatività e la lunghissima tradizione.

In fin dei conti è anche quest'ultima qualità che può giustificare, almeno entro una certa misura, il momento dell'utopia e della contraddizione in termini artistici. Lo studioso delle prime leghe contadine e delle origini del fascismo non si ritroverà nelle soluzioni mitologiche di «Novecento»; ma quando la mae strina veneta, anch'essa sola, chiama disperata la gente a rendere omaggio ai caduti nell'incendio della Casa del popolo, e il «funerale rosso» riempie la piazza, sfiando con quei volti veri davanti a una cinepresa abilissima a cavarne insieme il dolore e la rabbia, l'impotenza e il pathos, si capisce che il fascismo sta per passare, ma che questo popolo rimane a soffrirlo, a contrastarlo, e finalmente — proprio come prometterà l'«ouverture» — a vincerlo.

Ugo Casiraghi

mazzotta

PROSPETTIVA SINDACALE

N. 19 Sindacato e Regione

N. 20 Il Sindacato nella crisi

B. MANGHI, Quale sindacato serve: contro il sindacalismo dell'immagine.
L. BOGGIO, Sindacato, pressione salariale e crisi economica.
G.P. CELLA, L'occupazione e le trasformazioni della struttura sociale.
R. MORESI, Risultati e difficoltà della contrattazione.
S. ANTONIAZZI, Le persistenti difficoltà del rapporto sindacato partiti.
T. TREU, L'intervento del sindacato sulle istituzioni.
P. TOSI, Condizioni e problemi del pubblico impiego.
G. ROMAGNOLI, I problemi della democrazia sindacale nella crisi.
M. COLOMBO, I diversi effetti della crisi sulla CGIL e sulla CISL.
Interventi di: A. ACCORNERO, P. BASSETTI, V. IOA, R. ORTH, U. ROMAGNOLI.

Foro Buonaparte 52 - Milano

Incontro con la scrittrice Brianna Carafa

Tra psicoanalisi e narrativa

L'autrice de «La vita involontaria» ci parla del suo libro, cruda testimonianza della ricerca di verità e del sacrificio di un giovane — La dimensione della follia — Due attività parallele

Un incontro imprevisto con Brianna Carafa, l'autrice de «La vita involontaria» (Einaudi, 1975), di cui Italo Calvino ha potuto osservare: «E' un libro di qualità: qualità narrativa, perché certo succede de qualcosa, e qualità di scrittura, così chiara e ferma». Noi abbiamo incontrato Brianna Carafa in un periodo proficuo ed intenso per lei; d'estate infatti, nel silenzio pressoché assoluto del Monte Cònero, una località vicina al capoluogo marchigiano, Brianna si dedica alla sua seconda attività, quella di scrittrice, tralasciando (ma non è del tutto esatto, vedremo poi perché) i suoi impegni di psicanalista.

Con lei abbiamo voluto parlare soprattutto del suo libro. E' l'itinerario interiore, seguito con acuta partecipazione, di un giovane, il racconto drammatico della «ricerca», fino al sacrificio leale di sé, del proprio equilibrio psichico. Il libro non è solo la cruda testimonianza di una crescita faticosa, nella solitudine, ma soprattutto un grido contro ogni abuso e sopraffazione. L'altra chiave di lettura del libro riguarda appunto l'assunzione a simbolo dell'analista, in una società che trasforma in abuso di potere ciascun segno e ciascun ruolo.

Con Brianna Carafa discutiamo della sua narrativa, ma non solo. Perché questo libro, le chiediamo, che rapporto ha con il suo lavoro? «Direi che è parallelo, se posso dire così; la mia curiosità della vita, del mondo e dell'animo umano si manifesta sia con lo scrivere che con il lavorare, soprattutto con giovani. Il mio lavoro, la mia lunga esperienza mi hanno permesso un approfondimento che indubbiamente mi aiuta. Nello stesso tempo direi che nel lavoro metto anche un atteggiamento creativo. Io credo molto nella espressione, nella comunicazione che è al di sotto delle parole, credo al contatto, al rispetto reciproco, non alla manipolazione; pensa a Schleibacher (si tratta del «guaritore d'anime», un personaggio centrale della *Vita involontaria*, ndr.). Il rispetto è fondamentale».

Ma perché ad un giovane (il Paolo Pintus del libro) assegni questo positivo ruolo di comprensione della realtà? «Ciò che volevo appunto raccontare (poi forse si dicono anche altre cose più o meno interessanti) è il tentativo del giovane che cerca di capire, ma poi si scontra con la continua menzogna, la mistificazione, l'abuso, finché persino lui cade nel gioco, tanto che inizia la sua professione di analista con un proprio problema di potere, cui abdica però non appena comprende che l'unica via è quella di entrare nel vivo della questione, di ciò che assilla il paziente, pur rischiando il massimo».

Esperienza e scrittura

«L'adolescente — aggiunge Brianna Carafa — va incontro a continue delusioni, è soggetto a continue frustrazioni, a continui rovesciamenti di realtà. La sua fiducia viene bombardata dalla falsità, dagli interessi che lo sovrastano. E' questa la esperienza di ciascuno di noi, non solo del giovane».

Parlaci del tuo Paolo Pintus, di questo individuo che sembra lasciarsi vivere lungo tutto il racconto, fino a che non rientra alla fine nei «Tetti Rossi», che sono il mistero della sua infanzia, il simbolo dell'ignoto (significativo il fatto che sia un ospedale psichiatrico).

Speranza e rischio

«Penso che, fino ad una data età per lo meno, la passività sia un fatto abbastanza naturale. Si è talmente condizionati, ancora vaghi: il mondo è ancora per gran parte oscuro e fumoso, nessuno fra l'altro ti aiuta a capire. Ecco, la passività fa certo parte dello sviluppo del giovane, comunque mi sembra oggi una condizione abbastanza generalizzata. Si è smarriti, senza idee chiare, schiacciati dal mondo, dalle situazioni. Il Pintus è, direi, la somma di tanti personaggi che ho conosciuto e a cui si aggiungono emozioni mie. E' un miscuglio, che mano a mano ha assunto la sua indipendenza, come mi capita quasi sempre mentre scrivo (il personaggio assume autonomia, come se io fossi solo un portavoce, il tramite di una emozione proveniente dalla interazione fra me e il mondo). No, non direi che il giovane Pintus abbia un referente, un modello. Per lui ho pescato nell'insieme delle mie esperienze con i giovani».

La struttura del libro, apparentemente circolare, indurrebbe a pensare ad una chiusura, ad una fine senza speranza, ad un rientro nel passato. Ma il futuro c'è? «Questo mi pare il punto che pochi hanno percepito. C'è speranza, a patto di rischiare molto. Nel finale infatti, anziché dall'alto della cattedra, con una diagnosi, il protagonista cerca di immedesimarsi nel malato. Dice: vediamo di capire, mettendo a repentaglio la sua salute mentale. Uno psicanalista che stimo molto ha detto che per capire, occorre avere il coraggio di assumere la follia come nostra dimensione: controllandola, tuttavia, avendo cioè piena coscienza della potenzialità della follia. Si tratta di sapere, sapere. E' qui la verità che cerchiamo. Perciò io considero questo un libro di rivolta e di speranza. Questo sforzo verso la percezione intera della verità multipla, poliedrica, in una realtà che separa e spezzetta, è possibile solo recuperando la coscienza dell'intero, sia nel lavoro, che nella creatività, in un interesse, o nell'uso razionale del nostro tempo libero».

All'interno di questo metodo, che valore assume la psicanalisi? «Secondo me, essa dovrebbe essere ricerca e basta, ricerca in due, diciamo una collaborazione di ricerca. Purtroppo molto spesso diventa invece autorità e subalternità. Il paziente, in nome del suo bisogno di aiuto inghiotte tutto quanto gli vien dato: il medico usa tutto il suo potere, che assume connotati assoluti agli occhi del paziente, per opprimere. Non è tanto l'autorità che occorre invece, quanto la sicurezza, la conoscenza».

Effettivamente, per Brianna Carafa le due attività son parallele, ma sono linee parallele eterogenee, che tendono ad incontrarsi, per lo meno a volte, come accade nel suo «La vita involontaria». Le chiediamo ora della sua ricerca sul linguaggio, del suo procedimento di scrittura. «Anche per il linguaggio cerco dentro di me, tento di rendere ciò che voglio dire nella maniera più chiara possibile. Non mi pongo problemi teorici o astratti: il mio problema è comunicare. Scrivo sempre sotto l'impulso di una forte emozione. C'è qualche cosa, circostanza o persona, che sento che mi tocca, che mi pare faccia emergere un problema, non dico universale, ma generale. Scrivo allora di getto per un mese o due; dopo il traboccare dell'emozione, c'è la fase di distanziamento, tutto l'impegno per farsi capire, che è in fondo un allontanarmi dalla emozione per giudicarla. Così nasce, appunto in questa seconda fase, il senso profondo dello scritto».

Da un fatto di cronaca

Ed ora a che cosa stai lavorando? «Sto ultimando un altro libro su un aspetto che mi interessa particolarmente, sempre per quel carattere collettivo, generale che il problema assume oggi: sto trattando il caso, tutt'altro che isolato, dell'individuo che non riesce ad essere cosciente, che si perde nel nostro mondo proprio per la incapacità ed impossibilità di essere cosciente. Si tratta, come sai, di qualcosa di più che un caso umano. Oggi molte cose congiurano per farci perdere la testa, per dirla letteralmente. Il canovaccio di questo libro l'ho tratto da un fatto di cronaca. Ma non vorrei dirti altro».

Lella Marzoli

è in edicola

Espansione
mensile di economia e affari

■ La Fiat ha perduto un padrone
■ Vendere con i consumi che cambiano
■ L'era Carli in Confindustria
■ Quadri e dirigenti: chi guadagna di più e perchè
■ Standa e Unidal tiro sul manager

Arnoldo Mondadori Editore

Identificato senza dubbi uno degli autori dell'efferato delitto di Biella

Ha un dossier di «brigatista rosso» l'uomo che ha ucciso il vicequestore

La ricerca della sua scheda negli archivi dell'Antiterrorismo - Era scomparso da casa ed aveva lasciato il lavoro da parecchio tempo - La madre, a Reggio Emilia, ha riconosciuto il figlio nella foto della patente intestata ad un nome falso - Ancora sconosciuto il nome del complice - Oggi i funerali del dr. Cusano - Documento del PCI

Chi è Lauro Azzolini

Lauro Azzolini, identificato come l'assassino del vicequestore Cusano, è nato il 10 settembre del 1943 a Casina, un centro dell'Appennino Reggiano, da dove, quattro anni dopo, la sua famiglia (padre, madre e sorella) si trasferì a Reggio, in via Emilia S. Stefano, nel centro della città. Terminati gli studi con il conseguimento di una licenza media, Azzolini lavora come rappresentante di una ditta di stucchi e colle, e successivamente, come procacciatore di affari. La sua, in quel periodo, è la storia di un giovane come tanti altri, come tanti altri, negli anni intorno al 1970, è presente in episodi della contestazione studentesca, senza mai mettersi in mostra per particolare impegno ed attività.

Lauro Azzolini

In quel periodo fioccano le denunce, i giovani impegnati in prima fila nel movimento studentesco e sindacale sono attivamente tenuti d'occhio dalla questura e dai carabinieri, e i fascicoli aperti sul loro conto si ingrossano rapidamente di segnalazioni e denunce che vanno dalla occupazione di istituti scolastici, al picchettaggio, alla partecipazione a manifestazione non autorizzata e alla distribuzione «irregolare» di volantini. Nulla di questo viene addebitato ad Azzolini, che compare per la prima volta nei fascicoli dell'ufficio politico della questura, nel 1970, perché segnalato come frequentatore della associazione Italia Cina e, successivamente, del circolo «La Comune», di ispirazione extraparlamentare.

E' soltanto nel giugno del 1975, quando a Reggio viene compiuta una serie di perquisizioni a carico di elementi che si sospetta possano essere collegati con le «brigate rosse», che il nome di Azzolini viene associato al gruppo provocatore. L'abitazione della sua famiglia viene perquisita; si accerta in quella occasione che il giovane è sparito da Reggio quattro mesi prima, in gennaio, lasciando detto che andava a fare il rappresentante in Toscana. Gli agenti trovano diverse sue lettere spedite nel frattempo da diverse località; trovano anche, ma non viene precisato di che cosa si sia trattato, altro materiale che non lascia dubbi sulla sua appartenenza al gruppo eversivo. Da allora viene segnalato ai servizi di sicurezza, e il suo nome si va ad aggiungere a quello di altri otto reggiani (sette dei quali sono in carcere) implicati nella attività delle BR o in gruppi collaterali.

Il fatto che una parte notevole dei brigatisti identificati o arrestati provenga da Reggio Emilia, secondo l'ufficio politico della questura, non lascia dubbi sul fatto che a Reggio abbia operato, ed operi tuttora, una centrale di reclutamento.

Dal nostro inviato

BIELLA, 3

L'assassino del vicequestore di Biella ha un nome: è Lauro Azzolini di 33 anni, da Reggio Emilia. Si tratta di un personaggio che, seppure incensurato, era noto ai funzionari dell'antiterrorismo. E' amico intimo di un brigatista rosso arrestato a Torino, ne condivideva le idee e da circa un anno e mezzo si era allontanato da casa senza più dare notizia di sé: era «passato alla clandestinità» come sostengono gli inquirenti.

L'identificazione ormai certa dell'Azzolini è venuta a confermare l'ipotesi sostenuta con sempre maggiore fermezza dalla polizia nello svilupparsi delle indagini: il dottor Francesco Cusano (i cui funerali avranno luogo domani), è stato assassinato da un «commando» delle sedicenti «Brigate rosse». Il delitto però sarebbe casuale, se così ci si può esprimere, nel senso che i due terroristi si trovavano a Biella forse per incontrarsi con qualcuno. Il vicequestore ha chiesto loro i documenti ed è stato subito eliminato, nonostante i terroristi potessero con ogni probabilità, fuggire anche senza sparare.

All'identificazione di Lauro Azzolini si è giunti dopo molte ore di febbrili indagini condotte dal capo dell'antiterrorismo di Torino, dottor Criscuolo e dell'antiterrorismo di Genova, dottor Esposito. Il tagliando dell'assicurazione della «131» sulla quale si trovano i due aveva aperto la strada delle ricerche per le indagini verso il torbido mondo delle «Brigate rosse» (il tagliando — come si ricorderà — apparteneva ad un blocchetto rubato a Milano appunto dai «brigatisti»). Una conferma analoga era venuta dal quaderno trovato sulla stessa auto e abbandonata a pochi chilometri di distanza dal delitto. Un quaderno con appunti scritti «in codice» e per lo più intelleggibili, ma tali da far pensare che ci si trovasse di fronte a delinquenti particolari.

L'ipotesi delle «Brigate rosse» che in un primo momento era stata accolta con scetticismo dagli stessi dirigenti dell'Antiterrorismo, veniva così ad assumere una sempre più notevole consistenza. Da tutte le questure d'Italia giungevano a Biella le foto dei «brigatisti» (o dei presunti tali) che si trovavano negli archivi dell'Antiterrorismo. Nella notte questo certosino lavoro di confronto approdava ad un ben preciso risultato: la foto della patente intestata a Francesco Calippo (l'uomo che era al volante della «131» e che ha ucciso il vicequestore di Biella) era la stessa che figurava negli archivi dell'Antiterrorismo sotto il nome autentico di Lauro Azzolini. Un riscontro lo si è avuto poche ore dopo, quando un gruppo di agenti si è recato a Reggio Emilia dove abita la famiglia dell'Azzolini. La madre di Lauro ha confermato immediatamente quello che già era evidente: «Si tratta di mio figlio — ha detto — non lo vedevamo da circa un anno e mezzo».

Lauro Azzolini è un incensurato. Come mai la sua foto e i suoi dati biografici erano negli archivi dell'Antiterrorismo? Per comprenderlo bisogna risalire al 30 aprile 1975, quando un'irruzione della polizia in un covo delle «Brigate Rosse» di Torino in via Pianezza 90, portò all'arresto del terrorista Torino Loris Paroli, nato a Casine in provincia di Reggio Emilia. Come sempre avviene in questi casi l'antiterrorismo iniziò una discreta indagine sulla vita e sulle abitudini degli amici del Paroli. Tra questi ve ne era uno, nato anch'egli a Casine che ne condivideva le idee e che stranamente da alcuni mesi era scomparso da casa, dopo avere improvvisamente lasciato il lavoro. Era appunto Lauro Azzolini.

Gli elementi raccolti erano allora del tutto insufficienti per definire l'Azzolini un «brigatista» ma bastavano affinché il suo nome fosse tenuto in considerazione e la sua foto finisse, assieme a tante altre, negli archivi della polizia. E lì è rimasta, finché l'altra notte gli agenti hanno scoperto che la foto dell'Azzolini era identica a quella che figurava sulla patente dell'assassino del vicequestore di Biella. Lo «pseudo Calippo» era quindi lui.

Con questa scoperta le indagini sul brutale assassinio del dottor Cusano approdavano ad un primo, concreto risultato. L'assassino del vice questore di Biella apparteneva a quella «colonna» di brigatisti rossi che pare abbia nella zona attorno a Reggio Emilia una base di reclutamento. Proviene appunto da quella zona anche Prospero Gallinari, un brigatista arrestato a Torino il 5 novembre 1974 e che aveva in tasca, al momento del fermo, un elenco di nomi di belloni che pare avessero a che fare con i gruppi neofascisti. E' stato questo elenco che portò — in quei giorni — l'antiterrorismo torinese a compiere un'indagine a Biella.

Ma dal Reggiano provengono anche altri brigatisti molto noti: come Roberto Ognibene, che nell'ottobre del 1974 uccise a Robbiano di Mediglia il maresciallo dei carabinieri Felice Maritano e Alberto Franceschini, arrestato a Pinerolo nel settembre di due anni orsono assieme al capo delle brigate rosse, Curcio. Per questo la polizia, in occasione del delitto di Biella, ha controllato con particolare attenzione le foto dei brigatisti provenienti da quella zona, con la speranza che fra esse si potesse trovare anche la foto dell'altro dei due assassini del vicequestore.

SEVESO - Gli interventi contro la diossina

BONIFICA INTEGRALE URGENTE DEL TERRITORIO CONTAMINATO

A 53 giorni dalla fuoruscita della nube tossica dall'Icmesa, è tutto ancora incerto - Un grave pericolo di contaminazione viene anche da uccelli e insetti - Il problema degli aborti terapeutici

Dalla nostra redazione

MILANO, 3.

Il pericolo più grosso per la zona della Brianza inquinata dalla diossina, si presenta adesso, quando l'attenzione, inevitabilmente, cala con il trascorrere dei giorni (ne sono passati 53 dalla fuoriuscita della nube tossica dalla Icmesa di Meda); cade la tensione, insieme alle prime foglie, percosse da una pioggia e da un vento autunnali.

Siamo al cinquantatreesimo giorno del dramma della diossina, ma che cosa sappiamo sulla reale presenza di questo tremendo veleno? Molto poco. La defoliazione delle zone contaminate, se continua questo tempo pessimo, si farà, e presto, per via naturale. La pioggia, si presume, trascina il veleno sempre più in basso: fin dove?

Sono passati dieci giorni da quando il consiglio regionale ha deciso lo scortecciamento del terreno inquinato, ma fino ad oggi non è stato predisposto niente per avviare questa operazione di enorme impegno. I tecnici della Givaudan aspettano il sole per cospargere di olio di oliva mescolato a solvente due quadratini di terra della zona e il tetto di una casa, un esperimento che da otto giorni viene rimandato per le nuvole e la pioggia; del resto è un tentativo che solleva molto scetticismo.

Ieri una delegazione del PCI ha detto al presidente della giunta Golfari, e all'assessore regionale alla sanità, Rivolta, che bisogna uscire «dalla fase di incertezza che tuttora permane e che contribuisce ad aggravare lo stato di disagio delle popolazioni» e che «l'obiettivo da perseguire con forza è quello della bonifica integrale del territorio, perché solo in questo modo sarà possibile restituire alla vita e alle attività produttive le zone colpite».

La delegazione comunista ha aggiunto che «a questo fine bisogna ricorrere a tutte le misure necessarie, comprese le più radicali. Non farvi ricorso sarebbe, nella situazione data, delittuoso e imperdonabile. La bonifica deve riguardare la superficie, le case e il terreno sottostante».

Entro martedì la giunta regionale dovrà presentare la nuova mappa inquinata della zona B. E' la premessa indispensabile per adottare tutte le misure necessarie per la tutela della salute, per la bonifica e la ripresa delle attività produttive.

La attuale situazione di incertezza alimenta ansia, allarmismo o, al contrario, una pericolosa sottovalutazione del pericolo. Quanta diossina è fuoriuscita dal reattore dell'Icmesa il 10 luglio? Si è parlato di due chili, ma pare che non lo sappia nessuno con buona approssimazione. Per saperlo occorrerebbe una analisi del contenuto del reattore, dal momento che si conoscono i quantitativi dei reagenti; ma finora, a quanto risulta, questo controllo lo ha eseguito solo la Givaudan, l'azienda svizzera proprietaria dell'Icmesa. Uno dei tecnici della fabbrica, Radice, poi arrestato, entrò munito di scafandro nel reattore il giorno dopo la fuoriuscita della nube, ma quello che ha accertato lo ha detto solo alla Givaudan. Il reattore è stato sigillato (se non andiamo errati) su ordine della magistratura. Non sarebbe necessario procedere rapidamente a questo accertamento, nell'interesse della salute pubblica?

A qual profondità è arrivata la diossina? Un «carotaggio» (sondaggio) ha accertato la presenza del veleno a cinquanta centimetri di profondità. E' il limite massimo al quale è arrivato il tossico o è solo quello raggiunto dallo strumento? C'è il pericolo che in un futuro più o meno lontano la diossina inquini la falda freatica? Parecchi lo escludono decisamente; altri invece, sono molto più cauti, citando un documento del servizio di ecologia della Regione Lombardia nel quale si dice: «L'area interessata dall'inquinamento rappresenta a confronto con le aree marginali quella a più elevata permeabilità naturale, essendo lo strato protettivo di argilla compreso fra mezzo metro e un metro». Se anche la diossina dovesse impiegare molto tempo a raggiungere la falda freatica, rilevano i pessimisti, lasceremmo una bella eredità ai nostri figli...

Come si muove la diossina nell'aria: trasportata dai venti, dagli uccelli migratori, dagli insetti alati? Come si muove sulla superficie e in profondità e quali sono gli agenti che la fanno muovere? Quali animali, ovviamente insensibili alle delimitazioni e ai divieti fissati dagli uomini, possono averla portata fuori della zona A, della zona B, della stessa zona di rispetto?

Nella melma del torrente Certesa, a Seveso, sono state trovate tracce di diossina: sono state condotte ricerche sulle acque superficiali e sui sedimenti? Queste sono alcune delle domande che la terza commissione del Consiglio regionale ha posto alla commissione per la bonifica istituita dall'assessore Rivolta. «Quello che vogliamo ottenere con questi altri quesiti» dice la compagna Laura Conti, che della terza commissione è segretaria e che è uno dei più impegnati protagonisti di questa «caccia alla diossina» è un bilancio del veleno, della sua espansione, della zona che ha effettivamente inquinato, dei mezzi con cui si muove.

Incertezza, altrettanto e forse più drammatica, per molte donne delle zone colpite dall'inquinamento. E' vero che questa mattina il prof. Dambrosio ha eseguito alla clinica Mangiagalli di Milano un altro aborto terapeutico; che nella clinica sono ricoverate sei donne in attesa dell'intervento; che altre due gestanti che hanno richiesto di interrompere la gravidanza avranno lunedì il colloquio con lo psichiatra, il prof. Spizzeri; ma è altrettanto vero che la Mangiagalli continua ad essere la classica cattedrale nel deserto.

Ieri sera c'è stata una lunga e infruttuosa riunione del consiglio di amministrazione dell'ospedale di Desio, uno dei maggiori della Brianza. In quell'ospedale si è creata una situazione paradossale, ospita un consultorio familiare, ma il primario ostetrico si rifiuta, di fatto, di procedere agli aborti terapeutici, senza assumere una posizione chiara, adottando la tattica del rinvio. Terminata a tarda ora, la riunione del consiglio è stata rinviata a domenica.

Quattro gestanti della zona inquinata di Desio che hanno chiesto l'interruzione della maternità sono state dirottate alla Mangiagalli.

Le indicazioni degli scienziati al congresso di spettrometria di massa a Firenze

Si può individuare la presenza di diossina nel sangue umano

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 3

Esiste la possibilità di individuare l'effettiva presenza di diossina nel sangue umano. Questo quanto è emerso nel corso della giornata conclusiva del settimo congresso mondiale di spettrometria di massa, conclusosi nella giornata odierna al Palazzo dei Congressi di Firenze.

I fatti di Seveso hanno aperto indilazionabili problemi connessi con la determinazione della diossina, e le metodologie che gli scienziati hanno dovuto sviluppare dopo il caso della nube tossica sono basate su una insufficiente esperienza in relazione alla diversificazione dei prodotti da analizzare. Per meglio comprendere tali sistemi di applicazione al caso di Seveso, il congresso di spettrometria di massa ha effettuato un «ponte radio» con gli scienziati impegnati nelle indagini sull'incidenza della diossina. Da una parte studiosi di spettrometria di massa convenuti da tutto il mondo, dall'altra i professori Galli e Cattabeni, dell'Istituto di farmacologia di Milano, Frigerio, dell'Istituto «Mario Negri» e Cavallaro, del Laboratorio di igiene.

Va subito detto che i congressisti comporranno una analisi dettagliata di proposte relative all'applicazione della ricerca e della sperimentazione da presentare ai gruppi di indagine.

Le prime indicazioni sul contributo e l'impegno della spettrometria di massa nel rilevamento di tracce di contaminazione da diossina nell'uomo e nell'ambiente sono state illustrate, nel corso di una conferenza stampa, dal professor Sergio Facchetti, presidente della divisione di spettrometria di massa della Società chimica italiana, il quale ha subito sintetizzato alcune linee di intervento. In primo luogo, la strumentazione spettrometrica di massa applicata consente — secondo quanto affermato da alcuni specialisti — un perfezionamento dell'indagine sull'uomo e sul territorio. Si può infatti aumentare di circa 500 volte la sensibilità degli strumenti di rilevazione che attualmente riescono ad individuare la presenza di un miliardesimo di grammo di diossina nel fegato animale. Questi strumenti agevoleranno, in caso di applicazione, la reale consistenza di contaminazione della Cosiddetta «zona B».

Altra indicazione fornita dagli studiosi di spettrometria consiste nella procedura usata e nella possibilità di estendere l'esame della composizione del TCDD e dei prodotti che provengono dalla sua decomposizione. I tipi di campioni analizzati a Seveso (suolo, acqua, animali, sangue e fegato animale) possono essere ampliati — è stato ribadito nel congresso fiorentino — e interessare, tramite strumentazioni adeguate già in uso in alcuni paesi, il latte materno.

Anche l'eventuale presenza di diossina nel sangue umano, è stato detto, può essere individuata con l'applicazione di macchinari appositi.

La coincidenza dell'annuale appuntamento della spettrometria di massa con i fatti di Seveso ha riportato a galla la questione di un'applicazione sociale di questa scienza, in grado di fornire precise analisi molecolari nella chimica organica.

Marco Ferrari

Organizzato nell'ambito delle manifestazioni della Biennale

Aperto a Venezia il convegno sulla riforma Rai-TV

Le relazioni sono state svolte da Bubbico (DC), Amato (PSI) e dal compagno Curzi — Al centro del dibattito la sentenza della Corte sul monopolio statale

Dal nostro inviato

VENEZIA, 3

«La riforma della RAI-TV e la sentenza della Corte Costituzionale» è il tema del convegno, organizzato nell'ambito della Biennale di Venezia, che ha avuto inizio questa mattina nella sala Volpi, del Palazzo del Cinema. Vi partecipano numerosi membri della commissione parlamentare per gli indirizzi della RAI-TV, consiglieri di amministrazione e dirigenti della RAI, esponenti politici, rappresentanti delle Regioni e degli enti locali, responsabili sindacali, operatori culturali, critici ed esperti.

Le relazioni di apertura sono state tenute, questa mattina dall'on. Mauro Bubbico, capogruppo DC nella commissione parlamentare, dal giurista Giuliano Amato, che parlava anche a nome del PSI, e dal compagno Alessandro Curzi, della Federazione Nazionale della stampa. La delegazione del nostro partito al convegno è composta — oltre che da Curzi — dai compagni Luciano Ventura, del Consiglio di amministrazione della RAI-TV, e Dario Natoli, direttore dell'Unitelefilm.

Monopolio e privati

Introducendo i lavori, il presidente della Biennale, Carlo Ripa Di Meana, ha sottolineato il valore dell'iniziativa, intesa ad evidenziare nei fatti le conseguenze della recente sentenza della Corte Costituzionale.

Le prime risposte sono venute da Amato che, dopo una ampia disamina della sentenza della Corte, che egli ha definito «tecnicamente tanto sbagliata al punto che v'è ragione di credere che siano intervenute delle motivazioni politiche» nella sua elaborazione, ha esaminato i caratteri negativi che hanno contraddistinto il monopolio dell'informazione radiotelevisiva, ravvisabili soprattutto, a suo avviso, nella parzialità, dovuta tanto al controllo dello strumento RAI-TV ad opera di alcune forze politiche quanto ai condizionamenti subiti — attraverso controlli, censure, veline — dagli operatori dell'informazione radiotelevisiva. Indicando quelli che potrebbero essere i «correttivi», Amato ha sottolineato la necessità di rivedere il discorso sul monopolio, ponendosi il problema di porre fine ad esso ma, allo stesso tempo, di «resistere» alla sentenza prendendone atto ma limitando gli spazi per le televisioni private.

Con la proposta di un accordo di legislatura fra tutte le forze politiche democratiche l'on. Bubbico ha voluto sottolineare, nel suo intervento, la necessità di giungere ad una soluzione complessiva che eviti il caos che si va diffondendo sempre di più nel settore radiotelevisivo, a scapito della cultura, del pluralismo, della libertà di tutti. Bubbico ha poi espresso l'avviso che oggi televisione pubblica, emittenti private ed estere, stampa, costituiscono un complesso sistema che richiede, da parte degli organi del Parlamento, e anche del Consiglio di amministrazione della Rai, l'impostazione di una politica di «equilibrio» al loro interno ed ha concluso proponendo un «patto di legislatura», che non avvenga sottobanco, ma nel confronto parlamentare aperto.

I comunisti confermano senza possibilità di equivoci «la scelta netta contro le tendenze alla privatizzazione e alla frantumazione del servizio televisivo», ha affermato il compagno Curzi, terzo relatore. «Partiamo in questa scelta dalla consapevolezza che i mezzi di informazione e di comunicazione hanno acquisito nella formazione dell'opinione pubblica un peso tale per cui il loro uso democratico, il loro contenuto culturale, la loro qualità informativa e formativa diventano essenziali alla vita stessa della libertà e allo sviluppo della democrazia».

Curzi, si è quindi soffermato sulle cause di alcuni enormi ingorghi che hanno ritardato e a volte paralizzato l'attuazione piena della riforma, lavorando l'avanzata di possenti forze privatistiche «Quando parliamo di queste forze — ha detto Curzi — non ci riferiamo certo alle interessanti e spesso valide esperienze di piccoli gruppi, che hanno dato vita negli scorsi mesi ad esperimenti di radio locali. Queste iniziative sono state possibili, e a volte necessarie, per la attuazione di quel reale e non burocratico decentramento e di quel diritto d'accesso che sono alla base della riforma».

La pubblicità

Curzi, dopo aver denunciato precise responsabilità in questi ritardi, ha affrontato lo scottante tema della pubblicità. Dopo aver citato la legge che afferma testualmente, «Devono essere eliminate dai programmi esteri tutte le parti aventi, sotto qualsiasi forma, carattere pubblicitario», ha chiesto che il ministro delle Poste faccia conoscere i motivi per i quali non si è proceduto ad applicare la legge. Alessandro Curzi ha concluso sollecitando una immediata e forte ripresa del movimento riformatore.

Si è quindi aperto il dibattito nel quale sono intervenuti Orsello, socialdemocratico, vicepresidente del Consiglio di amministrazione della RAI, Massimo Pini, componente dello stesso consiglio e il compagno Luciano Ventura.

I lavori del convegno sono ripresi nel pomeriggio, con ventidue iscritti a parlare: segno evidente dell'estremo interesse con cui l'incontro viene seguito.

Felice Laudadio

Sessantasei casi di salmonellosi: ospedale chiuso a Milano

MILANO, 3.

All'ospedale San Carlo, uno dei più moderni di Milano, dove in questi giorni si sono verificati 66 casi di salmonellosi (tutti fra i dipendenti) è stata decisa la temporanea chiusura dell'accettazione di nuovi pazienti in tre reparti: pediatria, immatur. e ostetricia.

Il provvedimento, informa un comunicato, non è in relazione alla situazione epidemiologica dei ricoverati (e cioè non è stato determinato da casi di salmonellosi fra i degenti) ma è stato adottato «in previsione delle limitate disponibilità del personale di assistenza e dei servizi via via sottoposti agli esami di coprocoltura».

ELIANA abbigliamento sportivo crea una novità per la scuola

ELIANA abbigliamento sportivo di Castelmaggiore (BO) e Massafiscaglia (FE) ha creato per scolari e studenti la giacca a vento CARLOTTA, impermeabile e con elevato coefficiente termico, al prezzo popolare di L. 14.000 - 15.000 - 16.000, che potrete trovare in tutta Italia presso i negozi più qualificati

ORGANIZZAZIONE DI VENDITA

LA RINASCENTE s.p.a.

CAGLIARI - Via Roma
CATANIA - Via Etnea
GENOVA - Via Vernazza
MILANO - La Rinascente Duomo
NAPOLI - Via Roma
ROMA - Piazza Fiume - Piazza Colonna
TORINO - Via Lagrange

Centinaia di detenuti sono tornati ieri sera sui tetti del carcere milanese

Violenta protesta a San Vittore Rientrata la rivolta alle «Nuove»

La polizia è intervenuta con il lancio di candelotti lacrimogeni - Nel penitenziario del capoluogo lombardo ci sono stati diversi feriti - Centinaia di detenuti — dopo aver tentato di dare l'assalto agli uffici — sono rimasti sui tetti per tutta la notte - Azioni provocatorie a Torino - Situazione tesa anche a Ragusa e in altre città

Dalla nostra redazione

MILANO, 3

Violentissimi incendi stanotte a S. Vittore al termine di un pomeriggio di proteste che hanno preso spunto dall'agitazione delle «nuove» torinesi.

La rivolta che durante la giornata ha interessato circa 800 detenuti, è sfociata nella protesta sui tetti, le barricate nei corridoi di almeno tre raggi, roghi di materassi.

Nella tarda serata contingenti di polizia e carabinieri hanno effettuato tre sortite, alle 20 e 50 e alle 22 e alle 0.10, con un nutrito lancio di candelotti in direzione soprattutto del 5. raggio. Secondo i detenuti di questo settore i candelotti e le schegge avrebbero ferito tre reclusi gravemente. Nessuna conferma ufficiale è venuta a tale proposito.

L'agitazione era incominciata nel pomeriggio intorno alle 16 quando una delegazione di detenuti in rappresentanza dei raggi, ad eccezione dei 5., aveva chiesto un incontro con il direttore del carcere, Savoia, probabilmente in merito alle notizie che giungevano dal penitenziario di Torino. Mentre i detenuti si recavano dal direttore, circa settecento reclusi sopratutto del 2. 3. e 5. raggio prolungavano l'ora dell'aria. Mentre i detenuti degli altri raggi rientravano nelle celle dopo il colloquio, al 5. raggio i reclusi, indossando pesanti coperte e con sacchetti di plastica sul capo per difendersi dalla pioggia, salivano sui tetti dando inizio all'azione di protesta. Dopo quattro ore, dagli altri raggi sono giunte le urla di altri detenuti che si univano alla agitazione del 5. raggio.

Da tutti i settori, escluso il sesto, dove ognuno è rimasto tranquillo nelle proprie celle, si udivano i rumori e le grida dei carcerati che avevano bloccato i corridoi con brandine, materassi e sedie. Gli agenti di custodia venivano ritirati per evitare ulteriori incidenti. Intorno alle 20,50 appunto il primo lancio di candelotti da parte dei carabinieri e polizia entrati nel penitenziario.

Dai tetti si è risposto con il lancio di tegole e spranghe di ferro. Al 5. raggio si è portato il giudice di sorveglianza Siclari per una mediazione. Dall'incontro sono uscite alcune richieste dei detenuti in merito alla cessazione dei trasferimenti e all'attuazione della riforma carceraria, che doveva essere garantito da un pronunciamento del ministro di Grazia e Giustizia in un telegiornale.

Un'ora dopo le forze dell'ordine lanciavano ancora candelotti fra il 3. 4. e 5. raggio per bloccare un gruppo di reclusi che intendevano raggiungere dai tetti del 1. raggio la torretta centrale e avere quindi via libera verso gli uffici, fra i quali la direzione, e l'uscita. Alle urla dai tetti dei detenuti che in un primo momento avevano denunciato il ferimento grave di quattro carcerati seguivano gli incontri negli uffici fra il direttore del carcere, il vicequestore D'Ambrosio e i magistrati intervenuti sul posto.

All'esterno del carcere si portavano funzionari dell'ufficio politico e i dirigenti della mobile. Un'autoambulanza trasportava al pronto soccorso un'agente di custodia in preda a crisi nervosa. Su richiesta degli stessi detenuti all'interno delle mura di San Vittore venivano fatti entrare i rappresentanti della stampa accompagnati dal giudice Siclari. In nottata un folto gruppo di detenuti ha tentato di nuovo l'assalto agli uffici. L'azione è stata sventata con un nuovo lancio di candelotti lacrimogeni.

* * *

Nostro servizio

TORINO, 3

Ancora una giornata di tensione alle «Nuove», dove da settimane ormai prosegue la protesta dei detenuti che chiedono l'applicazione immediata della riforma carceraria e l'abrogazione del secondo comma dell'art. 47 (che prevede alcune restrizioni ai benefici della libertà anticipata). Questa volta però il direttore del carcere, dott. Cangemi che fino a oggi aveva impegnato tutto il suo potere nel trattare con i detenuti, ed evitare un'azione di forza, ha deciso di richiedere l'intervento delle forze dell'ordine.

«Ho fatto di tutto fino all'impossibile in questi giorni — ha affermato — ma ora ho dovuto scegliere in questo senso, perchè non è ammissibile lasciare le "Nuove" in queste condizioni. Oltretutto ieri i detenuti erano rientrati sulla base delle assicurazioni che avevamo potuto fornire, e che erano state valutate positivamente: la decisione di ricominciare la protesta, è assolutamente ingiustificata».

In realtà fino al tardo pomeriggio di ieri pareva che le trattative condotte dai rappresentanti delle amministrazioni locali e del ministero, avessero dato esito positivo, che si potesse — quindi — affermare che i detenuti avrebbero valutato le risposte ricevute. A sera ogni illusione era caduta; subito dopo l'ora d'aria («poichè il mattino con le operazioni di rientro i detenuti avevano perso una parte del tempo previsto per l'aria, ho dato ordine che fosse recuperato» ha precisato il dott. Cangemi), una ventina di carcerati sono ritornati sui tetti.

Per tutta la notte, sotto una pioggia insistente e fredda i detenuti hanno continuato a stazionare sui tetti, e mentre qualcuno nel cortile iniziava a scavare un tunnel sotto il muro di cinta, un'altro tentativo di fuga è stato fatto cercando di forzare il cancello dalla parte dell'infermeria.

Verso le 9 di questa mattina la situazione si è fatta quanto mai confusa. I detenuti che ormai in circa 200 occupavano i tetti gridavano richieste certamente non del tutto chiare («libertà subito», «andremo fino in fondo») mentre centinaia di agenti di polizia e carabinieri in assetto di guerra venivano fatti affluire nel cortile del carcere.

L'operazione è durata alcune ore, mentre si accavallavano concitatamente i tentativi del sen. Galante Garrone, di Giuliana Cabrini, di rappresentanti del collettivo «controsbarre» di trovare una soluzione che ancora una volta evitasse l'azione di forza.

Il tentativo si è rivelato vano e alle 13 tutti i raggi erano occupati dalle forze dell'ordine. I detenuti che stazionavano nei corridoi e nei cortili sono rientrati senza opporre resistenza, mentre ne rimanevano sui tetti una cinquantina.

A questo punto l'intervento delle forze dell'ordine si è fatto più pesante; decine e decine di candelotti lacrimogeni resi però inutili dal forte vento sono stati esplosi contro i tetti, mentre sono stati fatti entrare in azione gli idranti dei vigili del fuoco.

Poi, nel volgere di circa un'ora, la situazione è tornata normale all'interno del carcere.

Silvana Fazio

* * *

GENOVA, 3.

Si è conclusa senza incidenti la manifestazione organizzata oggi pomeriggio dai detenuti delle carceri di Marassi. Il giudice di sorveglianza, ha infatti accolto la richiesta principale: la possibilità di organizzare all'interno della casa circondariale una conferenza con alcuni partiti politici, organi di stampa, e una delegazione di guardie carcerarie, con le quali i detenuti hanno ribadito di non cercare alcun tipo di contrapposizione. La protesta era iniziata alle 14,30 allorché la maggioranza dei 450 detenuti di Marassi si sono rifiutati di rientrare in cella dopo l'ora d'aria.

* * *

PALERMO, 3

Clima assai teso anche negli istituti di pena siciliani. A Ragusa circa venti dei 150 detenuti del carcere hanno passato la notte sui tetti chiedendo l'immediata attuazione della riforma carceraria. I reclusi, incappucciati o mascherati per non farsi riconoscere chiedono, tra l'altro di poter esporre i loro problemi all'on. Marco Pannella del Partito radicale.

A sera i detenuti sono rientrati nelle celle.

Protesta anche a Catania dove i detenuti in agitazione sono quattrocento. Una trentina di reclusi, anche questi col volto coperto, sono saliti sui tetti dopo aver sfondato una soffitta. Verso le 17 una delegazione di otto reclusi si è incontrata col procuratore della Repubblica, Scalia, per sollecitare l'attuazione della riforma. Dopo aver ricevuto assicurazioni che sarà fatto il possibile per soddisfare le loro richieste, anche in rapporto ad alcuni problemi logistici, i detenuti sono rientrati ordinatamente nelle celle.

* * *

ALESSANDRIA, 3

Una ventina di detenuti della casa penale di Alessandria si sono rifiutati questa sera di rientrare nelle celle e si sono ritirati in un locale interno del carcere, chiedendo di parlare con il direttore. A quest'ultimo hanno presentato un documento di solidarietà con i detenuti delle altre carceri ed hanno chiesto che venisse diffuso dalla televisione. In seguito sono rientrati nelle celle.

* * *

VERONA, 3

I detenuti della casa circondariale di Verona hanno deciso di non aderire alle proteste che interessano in questi giorni tutte le carceri italiane, e di manifestare la propria solidarietà e la propria comprensione per i problemi degli agenti di custodia.

Lo hanno fatto in una lettera inviata a tutte le guardie in servizio presso la casa di pena.

«E' quasi ridicolo — ha scritto — che noi detenuti prendiamo le difese di voi, cittadini liberi ed incensurati, perchè non potete esporre le vostre lamentele e per paura di incorrere nei rigori del regolamento». La lettera inviata dai reclusi agli agenti di custodia analizza i problemi di questa categoria, dai riposi settimanali non goduti e pagati con 1.300 lire, alla situazione che si è creata nel carcere di Verona dove dal 1973 manca un direttore e gli agenti «devono supplire a tutto, pronti a ricevere castighi se sbagliano e senza nessuna copertura per gli incarichi svolti».

TORINO — La polizia entra nel carcere «Le Nuove» ieri mattina

Visita-inchiesta dei parlamentari nei penitenziari sardi

UNA «SCUOLA DI DELINQUENZA» IL BUONCAMMINO DI CAGLIARI

Fatiscente, sovraffollato, carente sotto il punto di vista igienico e ambientale, è un luogo di degradazione e fonte di tensione - Della delegazione fanno parte parlamentari comunisti, indipendenti e sardisti - Ieri pomeriggio c'è stata una nuova protesta dei reclusi

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 3.

Erano le 10, quando tre deputati (Umberto Cardia, Maria Cocco, Giorgio Macciotta), due senatori (Daverio Giovannetti e Mario Melis), ed un consigliere regionale (Francesco Macis), si sono presentati alla porta del «Buoncammino» per iniziare nelle carceri dell'isola la visita conoscitiva con la quale essi intendono aprire la discussione sulla complessa tematica della riforma carceraria e della sua applicazione.

I parlamentari comunisti, sardisti e indipendenti hanno trovato ad accoglierli il direttore del carcere, l'ispettore regionale delle case di pena, la direttrice regionale del servizio sociale.

Ai giornalisti che attendevano fuori dal carcere, i parlamentari della sinistra hanno spiegato che già da questo primo incontro, e dal dialogo che è stato possibile instaurare con i dirigenti, gli agenti di custodia e i rappresentanti dei detenuti, emergono gravi carenze della struttura edilizia e degli organici del personale (dal punto di vista qualitativo e quantitativo) che rendono problematica la corretta applicazione della riforma.

La delegazione parlamentare si riserva di valutare, a conclusione delle visite nelle diverse case penali della Sardegna, le iniziative più opportune da assumere per favorire l'impegno di quanti tra magistrati, dirigenti e agenti di custodia sono interessati al la realizzazione della riforma carceraria.

Come sono le condizioni dei detenuti al Buoncammino? Lo stabilimento penale cagliaritano non è forse tra i peggiori d'Italia, ma è certo largamente inadeguato alle esigenze di una moderna concezione di edilizia penitenziaria. Troppi sono i detenuti rinchiusi al Buoncammino, anche se non si raggiungono più le cifre inumane dell'immediato dopoguerra. Allora — come ricordano alcuni tra i più anziani degli agenti di custodia — oltre mille detenuti affollavano le celle. A parere degli stessi agenti la capienza ottimale del carcere non supera i 250 reclusi contro i circa 400 che vi sono attualmente ospitati.

Il tetro edificio del Buoncammino sorge in un luogo particolarmente ameno, tra i migliori della città dal punto di vista paesaggistico. Le sue mura spaziano sul golfo degli Angeli, dallo stagno di Molentargius a quello di Santa Gilla, ritenuti dai naturalisti tra le più belle riserve naturali d'Europa. Ma neanche una piccola parte dello splendido paesaggio può allietare le giornate dei detenuti. Le finestre a bocca di lupo vietano qualsiasi sguardo allo esterno. Si vede solo un pezzo di cielo ed entra un po' d'aria, che diviene immediatamente insufficiente quando nella cella (di quattro metri per 3) si affollano sei uomini.

Mancano nello stabilimento le strutture per la ricreazione e per la vita in comune. La condizione quotidiana dei carcerati è resa, da queste carenze, ancora più dura e pesante.

La impossibilità di una vita sociale, e la conseguente difficoltà di reperire per i detenuti forme di occupazione attiva capace di stimolare interessi e, perché no, anche la fantasia, rende degradante la vita carceraria. Di una simile esasperante condizione umana sono vittime non solo i detenuti, ma anche gli agenti di custodia.

Le strutture fatiscenti, incapaci di rispondere alla rivendicazione di una razionale organizzazione carceraria, rendono stridente la contraddizione tra le norme di legge e la realtà quotidiana. Da qui nasce la tensione nelle carceri.

La gravità delle carenze strutturali si riflette nella distribuzione dei detenuti nei diversi bracci. Così, può accadere che giovani al primo furtarello si possano trovare insieme a delinquenti incalliti. E' quasi impossibile la concentrazione, lo studio, la riflessione individuale, che pure avrebbero un ruolo decisivo nel recupero del condannato.

Del tutto assente è, poi, la stuttura che dovrebbe consentire «il carcere aperto». L'affidamento in prova al servizio sociale che è uno degli istituti caratterizzanti la riforma e che dovrebbe consentire di sostituire al carcere il lavoro controllato allo esterno, è pressoché impossibile. In tutta la Sardegna esiste una sola assistente sociale di ruolo, una funzionaria che ha mille compiti e che non può assolutamente bastare per gli oltre 10 stabilimenti principali dell'isola.

La Sardegna non a caso si colloca tra le regioni con uno degli indici più alti di criminalità giovanile. Su cento reati accertati, per oltre il 72 per cento si tratta di casi di furto, cioè di un reato più di altri legato alle condizioni di emarginazione, di sottosviluppo, di sottoccupazione e di disoccupazione cui sono condannati — a parere del centro regionale di programmazione — oltre 150 mila giovani sardi.

Ad evidenziare e risolvere le gravi carenze di strutture materiali e umane puntano con le loro iniziative, i parlamentari comunisti, sardisti e indipendenti. Anche attraverso la instaurazione di un rapporto più aperto tra la società esterna e le carceri sarà possibile mettere in moto il processo profondamente innovatore della riforma.

E' un fatto che la situazione è ormai insostenibile; ancora oggi pomeriggio si è svolta una nuova protesta dei detenuti: per due ore i reclusi, riuniti nel cortile, hanno scandito slogans sollecitanti la riforma.

Giuseppe Podda

Imponente spiegamento di forze in vista del trasferimento

Al Giglio è difficile trovare posto anche per i carabinieri

A decine sono stati comandati di presidiare l'isola - Freda continua a scalpitare - Prossima manifestazione regionale antifascista

Dal nostro inviato

GROSSETO, 3

Le telefonate si susseguono con insistenza tra la prefettura di Grosseto e l'amministrazione comunale dell'isola del Giglio. Ci sono molti problemi ancora da risolvere prima che Freda e Ventura raggiungano l'isola. In particolare si sta cercando di reperire i locali per alloggiare decine di carabinieri in appoggio agli oltre 40 già al Giglio. Si deve poi trovare una collocazione anche agli agenti del servizio di sicurezza. Ma problema «irrisolvibile» per ora sembra rimanere quello di trovare un alloggio per i due confinati. L'amministrazione comunale del Giglio non sembra in grado di avanzare proposte alternative alle disponibilità di una stanza attigua ai bagni pubblici. Anche i carabinieri del Giglio quindi sono costretti a darsi da fare per trovare una collocazione idonea ai fini della sicurezza. Una ricerca ed una scelta che si dimostrano estremamente difficili. Su questo tasto sia alla questura che al gruppo dei carabinieri non proferiscono parola.

Al Giglio comunque la protesta continua, anche se sotto altre forme. Per le 17,30 di oggi era stata convocata una riunione del comitato di agitazione e del consiglio comunale. In questa assemblea, aperta a tutta la cittadinanza, sono state discusse le forme di lotta da attuare nel momento in cui i neonazisti Franco Freda e Giovanni Ventura porranno piede sull'isola.

Dopo un lungo e serrato dibattito che è servito anche a fare il punto della situazione e a dare una valutazione degli avvenimenti succedutisi in questa settimana, è deciso — come era stato già ventilato ieri — che i gigliesi al momento dell'arrivo dei due maggiori imputati della strage di Piazza Fontana si ritirino nelle loro abitazioni e che i negozi tirino giù le saracinesche. Da alcuni è stato proposto anche di stabilire dei contatti con gli equipaggi dei traghetti e degli aliscafi che fanno servizio per il Giglio, affinché anche sulle navi vengano adottate delle forme di protesta. E' stata infine sottolineata da tutti i presenti la necessità che si faccia piena e immediata luce su tutta l'inchiesta che ormai si trascina da sette anni e che ha portato all'assurdo di dover imporre a popolazioni in cui forte è l'impegno civile e democratico, la continua presenza di due individui imputati della strage e prova vivente, per così dire, di quanti ostacoli siano stati frapposti alla celebrazione d'un processo così importante.

«Il nostro impegno civile — hanno detto i gigliesi — è teso insomma principalmente a far sì che Freda e Ventura giungano sul banco degli imputati per essere giudicati».

Nell'isola frattanto molti alberghi sono stati invasi dagli uomini addetti ai servizi di sicurezza. Nelle prossime ore, dovrebbero arrivare anche dei mezzi dei carabinieri (jeep e motociclette) onde favorire la mobilità sull'isola.

I due «confinati» ospitati «temporaneamente» nel comune di Grosseto, oggi non si sono mossi dai loro alberghi se non per brevi passeggiate. Il teorico neonazista Freda per ora è il più irrequieto. Continua a sostenere la parte di «prima donna». Dall'albergo di Principina a Mare spesso ha dei violenti e costosissimi battibecchi telefonici con i propri legali. Continua a rimproverarli di non esser riusciti a fargli ottenere la residenza a Catanzaro. In più occasioni ha minacciato di ritirare loro il mandato. Una manovra questa che lascia per lo meno perplessi. Non è escluso, infatti, che dietro questi «sfoghi» che generalmente avvengono con il massino della pubblicità alla presenza di alcuni giornalisti, vi sia la volontà di trovare qualche scappatoia da parte del neofascista per rinviare ulteriormente il processo fissato per il 18 gennaio prossimo.

A conclusione della seduta di questa mattina il Comitato antifascista ha stabilito di promuovere una seconda manifestazione pubblica che avrà luogo nella prossima settimana, chiedendo l'adesione delle associazioni antifasciste delle altre province toscane e della Regione Toscana.

Piero Benassai

E' sparita da ieri sera insieme con il bimbo

AVEVA DATO FALSO NOME LA BAMBINAIA DEL PICCOLO SEQUESTRATO

Assunta da appena quattro giorni - La telefonata con la richiesta del riscatto - Forse già pagati 200 milioni - L'ansia atroce dei genitori che sperano sia questione di ore

Dalla nostra redazione

TORINO, 3

Un bambino di sei anni è stato rapito ieri sera in casa sua, corso Francia 23, a poche decine di metri dalla centralissima piazza Statuto. Insieme al ragazzo è sparita dalla circolazione anche la bambinaia assunta dalla famiglia del rapito solo quattro giorni fa; vittima anch'essa o complice dei rapitori? E' l'interrogativo che si pongono anche gli inquirenti, ma pare che seri elementi, come il fatto che abbia fornito alla famiglia false generalità, la accusino fortemente. Si parla di sequestro lampo: si assicura che il riscatto è stato già pagato, che i genitori attendono di riabbracciare il figliolo da un momento all'altro. Con tutto quello che di incertezza il fatto può comportare.

Il bambino si chiama Enrico ed è il secondo figlio — la sua sorellina, Stefania di 10 anni — di Giuliana e Giorgio Campidonico, titolari dell'omonima ditta di prodotti di riscaldamento, a Torino una delle più grandi del settore. Ieri sera, verso le 21 circa, Giuliana e Giorgio Campidonico sono usciti per andare ad una festa organizzata da alcuni amici di famiglia; nel lussuoso appartamento di corso Francia sono rimasti il piccolo Enrico e la nuova bambinaia che aveva detto di chiamarsi Emanuela Fusco e di avere 23 anni. Con loro c'era anche la domestica dei Campidonico, una fidatissima Antonietta, da due anni in famiglia. Più tardi i coniugi Campidonico hanno telefonato a casa. Antonietta ha loro risposto, ma ha detto che non vedeva più traccia del piccolo e della bambinaia: non aveva sospettato né sentito nulla perché dormiva.

Sono iniziate le ricerche per rintracciare Enrico e la ragazza: prima un giro di telefonate ai parenti e agli amici, poi a casa dei coinquilini. Tutto è risultato vano. I minuti trascorrevano lenti, la preoccupazione iniziale dei Campidonico si veniva man mano trasformando in terrore, in angosciosa attesa di un pur minimo segno tranquillizzante. Ad un tratto, uno squillo di telefono. Il padre si è lanciato sull'apparecchio. Una voce sicura, senza inflessioni dialettali: «Enrico è da noi e sta bene. Se volete rivederlo, preparate i soldi del riscatto».

Da questo momento in poi è difficile ricostruire nei particolari. Da indiscrezioni emerse dagli ambienti della questura, pare comunque che, per tutta la notte, fino alle 12,30 di questa mattina, tra la famiglia del bambino e i rapitori vi siano stati febbrili contatti per concordare la cifra del riscatto e le modalità del pagamento. In queste ultime fasi del dramma, avrebbe avuto un ruolo decisivo lo zio del piccolo Enrico, Franco Campidonico, il quale avrebbe ininterrottamente fatto da intermediario tra il fratello ed i banditi. Inoltre egli si sarebbe interessato per reperire il danaro del riscatto. Come, dove e quando sarebbe stato consegnato il danaro ai rapitori? E a quanto ammonterebbe la cifra richiesta? Impossibile rispondere al primo interrogativo, in quanto da parte della famiglia Campidonico sull'argomento permane il più stretto riserbo (lo zio del piccolo, parlando con i giornalisti, ha perfino escluso che vi sia stata una qualunque telefonata dei rapitori). Più facile, forse, tentare di indovinare il secondo. Sempre secondo indiscrezioni difficilmente verificabili, sembra che i rapitori in un primo momento abbiano sparato la richiesta di mezzo miliardo. Poi pare siano scesi sui duecento milioni, che (proprio perché più rapidamente realizzabili), come abbiamo già detto, sarebbero stati pagati nella mattinata di oggi. Se è così, il bambino potrebbe tornare libero nelle prossime ore.

Dai primi accertamenti che i carabinieri hanno fatto i sospetti sulla baby-sitter si sono fatti alquanto pesanti. Intanto si è potuto accertare che la ragazza aveva dato quanto meno false generalità: aveva detto, ad esempio di essere originaria di Altavilla Silentina in provincia di Salerno, mentre invece in quel paese risulta del tutto sconosciuta. A questo punto è difficile concludere che ella sia rimasta vittima con il piccolo del rapimento: è più credibile invece che sia stata una complice, fondamentale per l'attuazione del piano.

Giovanni Fasanella

Rinviati a giudizio i cinque neofascisti assassini di Brasili

MILANO, 3.

Sono stati rinviati a giudizio e compariranno dinnanzi alla corte d'Assise i cinque neofascisti che, dopo un pedinamento freddo e spietato per le vie del centro, uccisero il 25 maggio 1975 con cinque coltellate alla schiena lo studente Alberto Brasili e ferirono al fianco la sua ragazza Lucia Corna: la decisione è stata presa dal giudice istruttore Rampini che ha accolto le richieste del Pubblico ministero.

Di concorso in omicidio volontario, aggravato dal numero e dai motivi abbietti e dall'avere approfittato delle circostanze di tempo e di luogo tali da ostacolare la privata e pubblica difesa, dovranno rispondere Antonio Bega, che rese confessione del crimine, Giorgio Nicolosi, Enrico Caruso, Giovanni Schiavicco e Pietro Croce.

Il Bega verrà processato anche per l'accoltellamento del prete operaio Alessandro Galbiati, vittima di un'identica aggressione e accoltellato in pieno centro nel gennaio del 1975; al sanbabilino Bega inoltre verrà contestato anche il reato di calunnia nei confronti del commissario di polizia Eleuterio Rea.

L'ordinanza ricostruisce i fatti e i momenti del feroce delitto, consumato nell'imminenza delle elezioni amministrative.

Alberto Brasili e Lucia Corna, due giovani alla vigilia delle nozze, stavano passeggiando in centro. Ai fascisti bastò vederli e giudicarli di sinistra per dare inizio all'inumana caccia. «Andiamo a tarci il cinese»: bastò questa frase per riunire cinque sanbabilini Coltelli in tasca serrati nel pugno, per venti minuti i due giovani furono freddamente pedinati. Poi, in via Mascagni, dove scarsa era l'illuminazione, l'aggressione e l'uccisione.

Trieste: scoperto un «centro di raccolta» per traffico di valuta

TRIESTE, 3

Un grosso traffico di monete d'oro e di valuta clandestinamente esportate è stato individuato dalla guardia di finanza di Trieste. Sono state denunciate a piede libero tre persone.

Le indagini della guardia di finanza cominciarono nel febbraio di quest'anno, con il sequestro di cinquecento sterline d'oro (per un valore di 180 milioni), nascoste in un doppio fondo di un'automobile straniera fermata al posto confinario di Ponte Chiasso. In quell'occasione venne fermata una persona residente nel Principato di Monaco e gli accertamenti misero in luce dei collegamenti con alcuni triestini. Seguendo questa pista, i finanzieri di Trieste hanno scoperto un vero e proprio «centro raccolta valuta» in attività dal 1974. Il giro d'affari del «centro» è calcolato in 12 miliardi di lire.

I trafficanti, pare tramite operazioni bancarie, riuscivano a portare clandestinamente all'estero somme di circa 20 30 milioni di lire per volta, che venivano tramutate poi in sterline oro in Svizzera. Con queste nuove monete, rientravano in Italia, dove rivendevano le sterline

Bustarelle anche da società farmaceutica USA ?

NEW YORK, 3

La società americana «Bristol-Myers» (prodotti farmaceutici) ha ieri annunciato che tra il 1971 e il 1976 le sue filiali all'estero hanno compiuto versamenti «dubbi» per circa 2,27 milioni di dollari, parte dei quali può essere andata a funzionari di alcuni paesi che non vengono nominati.

Queste informazioni sono contenute in un rapporto consegnato dalla società alla «Sec» (ente federale di controllo delle borse e valori).

La maggior parte delle grandi società farmaceutiche americane ha ammesso negli ultimi tempi di aver fatto forti versamenti «discutibili» all'estero.

Comune di TARANTO
UFFICIO CONTRATTI

AVVISO DI GARA

E' indetto appalto-concorso per l'installazione dell'impianto di riscaldamento Edificio Scuola Media «U. Foscolo» in Talsano.

Le Ditte che hanno interesse a concorrere, potranno prendere visione degli atti tecnici e del Capitolato Speciale d'appalto presso l'Ufficio Contratti in Via Acclavio n. 24, 4. piano, nei giorni feriali — escluso il sabato — dalle ore 9 alle ore 12.

Le Ditte interessate dovranno far pervenire, entro e non oltre giorni 10 dalla data del presente, domanda in carta legale da L. 700, direttamente a questo Ufficio, tendente ad ottenere l'invito alla partecipazione alla gara stessa.

Dal Palazzo di Città, 31-8-76.

p. IL SINDACO
L'Assessore ai Contratti
(ing. Stelio Blasi)

Comune di TARANTO
UFFICIO CONTRATTI

AVVISO DI GARA

E' indetto appalto-concorso per la fornitura delle suppellettili scolastiche occorrenti alla Scuola Elementare di Via Veneto, 2. lotto.

Le Ditte che hanno interesse a concorrere, potranno prendere visione degli atti tecnici e del Capitolato speciale d'appalto presso l'Ufficio Contratti in Via Acclavio n. 24, IV p., nei giorni feriali — escluso il sabato — dalle ore 9 alle ore 12.

Le Ditte interessate dovranno far pervenire, entro e non oltre giorni 10 dalla data del presente, domanda in carta legale da L. 700, direttamente a questo Ufficio, tendente ad ottenere l'invito alla partecipazione alla gara stessa.

Dal Palazzo di Città, 31-8-76.

p. IL SINDACO
L'Assessore ai Contratti
(ing. Stelio Blasi)

L'AZIENDA CHIMICA DEL MOVIMENTO COOPERATIVO AGRICOLO

SCAM

PRODUCE PER UNA MODERNA AGRICOLTURA

concimi biochimici
concimi fogliari
antiparassitari

Stabilimenti e uffici:
VIA BELLARIA - S. MARIA DI MUGNANO
MODENA - Telefoni: 309.044 - 309.046

La speculazione continua a premere sui mercati all'ingrosso

RINCARANO CARNI LATTICINI E PASTA

L'incredibile « caso » del parmigiano reggiano che sta diventando un « genere di lusso » Il CIP ha autorizzato alla chetichella gli aumenti dei prezzi della Barilla – Bovini e suini in rialzo – Vertiginoso rincaro del prosciutto e dei salumi – Fiacca l'esportazione di frutta

Nello scorso luglio, secondo l'Istat, il costo della vita è aumentato in Italia soltanto dello 0,5, per cento, esattamente nella stessa misura del mese precedente. L'annuncio è stato commentato da varie fonti, più o meno ufficiose, con toni pur cauti ma pieni di speranza anche per il futuro. Quei commenti, però, non tenevano conto di quanto è andato accadendo, in questi mesi estivi, nel campo del commercio all'ingrosso.

La realtà è che il mercato all'ingrosso dei principali generi di consumo popolare ha subito, nell'ultimo periodo pesanti sollecitazioni, mosse quasi sempre da manovre speculative, per cui è prevedibile, a breve scadenza, un rincaro consistente dei latticini in generale, della pasta, delle carni vive, dei salumi, di una parte degli stessi prodotti ortofrutticoli.

Per i latticini la situazione appare piuttosto chiara. Si registrano, infatti, una serie di aumenti del prezzo del latte immesso direttamente al dettaglio, anche attraverso le « centrali » a gestione pubblica, dovuti per lo più all'appesantimento dei costi di produzione e alla necessità di remunerare equamente il lavoro. Accanto a questo dato, che potremmo definire normale, si deve, però, anche rilevare una vasta speculazione che riguarda una delle produzioni tipiche del nostro paese, e precisamente il parmigiano reggiano.

La cosa è stata denunciata dal Consorzio dettaglianti CONAD, che associa ventimila negozi in tutta Italia, e ci è stata confermata puntualmente dalla cooperazione di consumo aderente alla Lega. « Poco più di un anno fa — ha precisato il CONAD — i produttori non riuscivano a collocare il parmigiano a prezzi remunerativi, tanto che l'AIMA (azienda pubblica per gli interventi sul mercato agricolo) fu costretta ad intervenire, ammassando nei propri magazzini ben 400 mila forme, cioè oltre un quinto della produzione 1974, al prezzo di 2142 il chilogrammo, insufficiente del resto a coprire i costi di produzione.

« Nell'aprile-maggio di quest'anno l'AIMA ha reimmesso sul mercato, col sistema delle aste, tutto questo quantitativo, a 3350-3690 lire... I grandi stagionatori, che hanno rastrellato il formaggio AIMA, non lo cedono ora nemmeno a prezzi esorbitanti; per giunta ricevono dalla stessa AIMA un contributo di stagionatura di 42 lire mensili al chilo. Una manovra questa — ha concluso il consorzio — che non può essere definita altrimenti che come speculazione ».

Tutto questo accade in presenza di una certa riduzione dei consumi ed anche di un rallentamento della produzione consigliato ovviamente dalla crisi dell'anno scorso. La stessa organizzazione dei produttori, d'altronde, ha espresso ieri la propria preoccupazione per quanto sta accadendo, affermando, fra l'altro, che il formaggio reggiano, di questo passo, potrà diventare un genere « di lusso ».

Il mercato è in forte tensione anche per quanto riguarda la pasta. Proprio ieri è stato annunciato che il Comitato centrale prezzi ha autorizzato, silenziosamente, la Barilla a vendere i propri spaghetti al prezzo fissatole il 12 agosto dal Comitato prezzi di Parma in ragione di 255 lire al pacco da mezzo chilo (da 230) e di 480 lire al pacco da un chilo (da 430. Il provvedimento, valido sull'intero territorio nazionale, riguarda per il momento soltanto la Barilla. Ma già si dice che decisioni analoghe stanno per essere adottate anche per la produzione degli altri pastifici. Si afferma che un rincaro della pasta alimentare sarebbe indispensabile anche in relazione agli aumenti verificatisi nelle ultime settimane per il grano duro e per i costi complessivi di produzione. Rimane il fatto come si rileva alla cooperazione di consumo, che nel 1974 il CIP concesse rincari scandalosi, quotando il grano duro, ad esempio, a 18.500 lire al chilogrammo, mentre il mercato registrava costi non superiori alle 17.600 lire.

Da tenere presente, oltretutto, che l'aumento dei prezzi della pasta si « tirerà dietro » anche rincari di altri prodotti, tra cui la farina, i grissini, i dolciumi.

Aumenti costanti e rilevanti anche per le carni fresche. Ieri in Italia vitelloni, vitelli e vacche costavano mediamente cento lire al chilo in più. L'AIMA, il 23 giugno ha aperto gli ammassi acquistando a prezzi tra le 2250 e le 2280 lire, pari al 15 per cento in più sulle aste precedenti. Il mercato ha così subito una prima sollecitazione, accentuata in seguito dalla siccità (rincaro dei foraggi), e dal maggiore costo del denaro, dovuto anche all'obbligo del deposito del 50 per cento sulle importazioni.

La previsione generale è che i rincari continueranno anche prescindendo da un eventuale aumento dell'IVA.

Per il pollame, il mercato appare stazionario. Ma si assiste ad una grande incetta di prodotto da parte dei maggiori allevatori, che nelle scorse settimane hanno provocato un certo calo dei prezzi proprio per poter effettuare l'attuale operazione in vista di nuovi rialzi.

Per i suini, approfittando anche del fatto che una parte dei consumatori si era orientata verso questa carne « alternativa », si registrano ogni giorno all'ingrosso aumenti da 10 a 30 lire al chilo, sia per i « magri » che per quelli da ingrasso. La conseguenza immediata è che il prosciutto — che « tira » tutto il settore dei salumi — è passato in un anno, sempre all'ingrosso, da 2700-2900 a 4100-4300 lire al chilo, diventando per molti consumatori un prodotto pressochè proibito.

A riguardo dell'ortofrutta va rilevato che, nonostante l'abbondante produzione e la svalutazione della lira l'esportazione appare fiacca e viene oltretutto contrastata da elementi ostili (ieri in Svizzera hanno rovesciato alcuni autocarri di frutta italiana), mentre in aumento sono le banane e mentre si prevede un rincaro generalizzato dell'uva in relazione alla siccità prima e ai temporali in questo ultimo scorcio d'estate.

Sirio Sebastianelli

Sulla linea ferroviaria Ancona-Bari

Protestano a Ortona i viticoltori della provincia di Chieti

La manifestazione decisa dai produttori a difesa dell'uva da tavola « pergolone » - Attese dal ministro proposte concrete

Dal nostro corrispondente

CHIETI 3

E' rimasto bloccato per parecchie ore questa mattina e nel pomeriggio il traffico ferroviario sulla linea Ancona-Bari in corrispondenza della stazione di Ortona dove i viticoltori della provincia di Chieti si sono dati appuntamento alle 9 di stamane per dar vita ad una imponente manifestazione di protesta contro le limitazioni imposte dal ministro Marcora circa la vinificazione dell'uva da tavola La manifestazione dei viticoltori chietini che hanno dato vita ad una massiccia forma di protesta restando sdraiati per ore sui binari della stazione ferroviaria di Ortona è stata confermata ieri sera dopo essere stata preannunciata nei giorni scorsi In seguito all'incontro che il ministro Marcora ha avuto a Roma con una delegazione di uomini politici regionali parlamentari e rappresentanti sindacali delle categorie contadine che chiedevano la revoca del provvedimento

Il secco rifiuto del senatore Marcora dettosi per altro disponibile per l'esame di tutti gli altri punti contenuti nel pacchetto richiesto dai viticoltori è stato giustificato con un esplicito richiamo agli « impegni comunitari » assunti dal nostro Paese Dichiarata impossibile la revoca del decreto Marcora aveva assicurato il suo interessamento circa il ritiro di uva da tavola dalle cantine sociali e per una rivalutazione del contributo da parte dell'AIMA nel tentativo di limitare i danni ai viticoltori che tanta importanza economica rivestono con la coltivazione dell'uva Pergolone in tutta la provincia di Chieti

Considerato negativo l'esito dell'incontro i viticoltori di Chieti non hanno pertanto esitato a dar vita ad una immediata « risposta » con la iniziativa di oggi decisi a portare avanti la propria lotta fino a quando « le proposte del governo non diverranno concrete ».

Dopo i notevoli danni alla agricoltura provocati dai violenti nubifragi abbattutisi sul la provincia di Chieti per tutto il mese di agosto, mandando in malora il lavoro di mesi, i viticoltori abruzzesi rifiutano che proprio a loro siano imposti altri sacrifici, come se non bastassero quelli che hanno dovuto sopportare finora nel corso di questa annata sfortunata. « Il fatto che il ministro Marcora — dicono gli agricoltori — abbia sollecitato nei confronti del ministero del Tesoro il pagamento della distillazione agevolata relativa al 1975, che abbia presentato un progetto di legge in modifica della legge 364, potenziandola, con interventi contro i danni provocati dalle calamità atmosferiche, non costituisce per noi viticoltori, quella fonte di garanzie necessarie per porre un efficace rimedio ai nostri bisogni più urgenti, in mancanza del quale gravi ripercussioni si avranno dal nostro settore su tutto quello che ruota intorno all'intera economia abruzzese, ancora prevalentemente agricola ».

Franco Pasquale

Agricoltori svizzeri distruggono pesche italiane

GINEVRA, 3

Alcuni autocarri italiani carichi di pesche sono stati fermati la notte scorsa sulla strada del Gran San Bernardo da circa 400 agricoltori vallesani che hanno rovesciato il carico distruggendo così diverse tonnellate di frutta. L'azione, definita « atto di vandalismo irresponsabile » dagli importatori svizzeri di frutta, sarebbe stata giustificata dagli agricoltori vallesani con le difficoltà che incontrano, a causa delle importazioni, soprattutto dall'Italia, a vendere la loro produzione

Il traffico sulla strada del Gran San Bernardo è rimasto bloccato per tutta la notte. Solo all'alba autocarri e automobilisti sono stati autorizzati dagli agricoltori a ripartire.

Nella foto: Centinaia di cassette distrutte ammassate sulla strada.

Quasi 5.000 operai « comandati » al sabato

Picchetti alla Mirafiori contro gli straordinari

La Fiat ha concluso un accordo con la Mercedes-Benz per la progettazione. produzione e vendita di cambi automatici per veicoli industriali

Dalla nostra redazione

TORINO, 3

I cancelli della FIAT Mirafiori saranno picchettati domattina in occasione dello sciopero degli straordinari proclamato dalla FLM, contro il gesto unilaterale del monopolio che ha « ordinato » a quasi cinquemila operai di venire a lavorare al sabato. La decisione di lotta è stata confermata dagli esecutivi dei consigli di fabbrica di tutti i settori del grande stabilimento, che si sono riuniti oggi presso la Camera del lavoro di Torino.

I lavoratori « comandati » dalla FIAT sono tutti quelli del primo turno interessati alla costruzione della « 127 ». Sabato prossimo, secondo i piani dell'azienda, dovrebbero lavorare i loro compagni del secondo turno, e così via, a turni alternati, per tutto settembre e forse anche oltre.

La « 127 » è il modello di autovettura FIAT che attualmente sembra più richiesto sul mercato. Fino a pochi mesi fa invece erano altre autovetture, come la « 131 » e la « 126 », che « tiravano » di più. Tra qualche mese o addirittura tra qualche settimana la situazione potrebbe nuovamente cambiare, in un mercato così variabile ed aleatorio come quello dell'automobile, dove ogni previsione è diventata ancora più difficile dopo la crisi energetica, senza contare l'incognita di un probabile nuovo aumento di prezzo della benzina.

Questo è quindi il primo motivo di merito (al di là del modo inaccettabile con cui è stato imposto lo straordinario) per cui il sindacato respinge il gesto della FIAT: il più grande complesso industriale italiano continua a rincorrere i capricci del mercato, senza dimostrare di avere una pianificazione a lungo termine ed una seria politica di investimenti, di diversificazione produttiva, di sviluppo della sua presenza nel Mezzogiorno. Inoltre vuol continuare a conseguire aumenti di produzione con gli straordinari e l'intensificazione dei ritmi, senza accrescere sostanzialmente gli organici e i livelli di occupazione.

Oggi intanto la FIAT, tramite l'IVECO (la « Holding » europea per i veicoli industriali da lei costituita con la tedesca K.H.D.) ha concluso un accordo con la Mercedes-Daimler Benz: costituiranno assieme una società per la progettazione, la produzione e la vendita di cambi automatici per veicoli industriali medi e pesanti. In pratica i due gruppi si forniranno a vicenda tipi complementari di cambi per camion. L'importo dell'affare è di alcune decine di miliardi. Mercedes-Daimler Benz e FIAT-IVECO sono rispettivamente il primo ed il secondo gruppo europeo nel settore degli autocarri e derivati. L'odierno accordo è una tappa del processo di crescente integrazione e concertazione degli impegni in atto tra le grandi industrie di autoveicoli.

m. c.

in breve

CONVOCATO IL DIRETTIVO CGIL

Il direttivo della CGIL è stato convocato per i giorni 13 e 14 settembre per discutere « l'iniziativa del sindacato nella attuale situazione economica e politica ». La relazione sarà tenuta da Aldo Giunti, segretario confederale.

IL 9 RIUNIONE MINISTRO-FERROVIERI

Il ministro dei Trasporti, Ruffini, ha convocato per giovedì nove settembre i sindacati dei ferrovieri della CGIL (SFI), della CISL (SAUFI) e della UIL (SIUF) per un esame della vertenza contrattuale della categoria.

INCONTRO ON. ANSELMI-CONFESERCENTI

Su richiesta della Confesercenti, mercoledì prossimo, il ministro del Lavoro on. Tina Anselmi, riceverà una delegazione della stessa confederazione, guidata dal segretario Ezio Bompani per un esame della vertenza per il rinnovo del contratto nel settore commercio.

A Ferrara le ruspe di nuovo in funzione

Continua il macero della frutta Ora tocca alle mele e alle pere

Nella sola provincia emiliana oltre un milione di quintali di prodotto sarà ritirato dall'Aima per le distillerie e la distruzione - Il punto sulla situazione fatto dagli organi regionali

Dal nostro corrispondente

FERRARA, 3

Nella sola provincia di Ferrara oltre un milione di quintali tra mele e pere — ma forse non è esagerato parlare di due — è destinato ad essere ritirato per intervento dell'AIMA e quindi in parte distillato e in gran parte distrutto.

Dopo le pesche, anche per mele e pere si profila dunque, a pochi giorni dal suo inizio, una « campagna » particolarmente sfavorevole. Dovremo ancora assistere allo scandalo della distruzione di quegli stessi frutti che poi compreremo a caro prezzo nei negozi. Il 28 agosto alla Regione Emilia Romagna è stato fatto un « bilancio » relativo alla produzione di pesche e delle prime pere. Si è saputo che l'intervento dell'AIMA ha riguardato, appunto nel territorio regionale, ben 1.714.000 quintali di pesche e già 403.000 quintali di pere. Dei primi, 909.000 sono finiti in distilleria, mentre 796.000 quintali sono andati distrutti sotto i cingoli dei trattori: vere e proprie montagne di ottima frutta lasciata marcire sotto il sole, tra le legittime proteste degli abitanti delle zone interessate. Per le pere — e siamo solo all'inizio — il quadro è il seguente: 296.000 sono i quintali distillati e 47.000 distrutti. Aggiungiamo 3.900 quintali di pomodori che hanno avuto la stessa sorte, e le susine, che sono state lasciate marcire sulle piante perché i ricavi non coprivano nemmeno i costi di raccolta.

Per mele e pere la produzione è quest'anno molto abbondante. I frutti sono ormai maturi sulle piante ma mancano i compratori, fatta eccezione naturalmente per i prodotti più pregiati, cioè per le mele stark, delicious e golden. Escluso questo gruppo, infatti, le altre mele hanno uno scarso interesse commerciale, non sono richieste per l'esportazione, hanno un mercato molto limitato e per di più non tutta la produzione dello scorso anno è stata smaltita. Nei frigo giacciono infatti oltre 200.000 quintali di prodotto tuttora buono.

Se solo nella provincia di Ferrara è così alto il quantitativo di frutta di stagione destinato all'intervento AIMA è facile immaginare qual e la prospettiva di gran parte della produzione di tutta l'Italia, che si aggira — i dati sono approssimativi — sui venti-ventidue milioni di quintali circa di mele, oltre ad un'enorme produzione di pere.

« Se almeno si riuscisse a trasformare tutto il prodotto ritirato in alcool, sarebbe già qualcosa, si eviterebbe se non altro lo scandalo della distruzione ». Tra lo sconsolato e l'indignato, il compagno Guerzoni, presidente del Consorzio agricolo produttori ortofrutticoli (CAPOF), che con i suoi 1.600 soci rappresenta una forte realtà organizzata dei produttori ferraresi, ci illustra le principali richieste delle associazioni della categoria.

« Innanzitutto chiediamo — sottolinea Guerzoni — che venga riformato il metodo seguito dall'AIMA per l'assegnazione del prodotto alle distillerie, perchè, possa essere trasformato tutto, dando così anche qualche sbocco in più all'occupazione ».

Attualmente l'AIMA fissa, nelle aste di assegnazione, un prezzo base per vendere poi al maggior offerente. Si favoriscono così le industrie più grosse che si accaparrano la gran parte del prodotto. I tempi di lavorazione si allungano, come le code interminabili di camion e di trattori davanti alle distillerie.

« Chiediamo anche tempi più brevi di pagamento per i conferimenti all'AIMA. I produttori aspettano ancora i soldi di aprile e questo crea loro grossi problemi. Poi c'è bisogno — conclude Guerzoni — di interventi da parte del ministero interessato per coprire almeno i costi di produzione. Coltivare a frutteto è oggi molto rischioso e sono già numerosissime le richieste di abbattimento delle piante, incentivate dalla CEE che offre un milione di premio per ettaro ».

Maida Guerzoni

Urgenti interventi per aziende agricole colpite da maltempo

Le organizzazioni della Costituente contadina (Alleanza, Federmezzadri-Cgil, Unione coltivatori italiani) in un comunicato rilevano che, dalle notizie pubblicate dalla stampa, non risulta che il governo abbia in programma i necessari e urgenti interventi a favore delle aziende agricole colpite dalle avversità atmosferiche e dalle calamità naturali.

Le organizzazioni della Costituente, dopo aver svolto una approfondita indagine sulla situazione venutasi a creare in gran parte del territorio nazionale a seguito della siccità, dei nubifragi e delle grandinate hanno inviato una nota al presidente del Consiglio, al ministro dell'agricoltura, ai gruppi parlamentari e alle Regioni nella quale puntualizzano i provvedimenti che ritengono necessario adottare.

« Se si vuole la ripresa produttiva delle aziende colpite — si afferma in un comunicato — nel quadro più generale del ruolo che l'agricoltura deve assolvere per la ripresa economica del Paese non c'è tempo da perdere ».

Oltre 100 licenziamenti a Cava dei Tirreni

NAPOLI, 3

I 50 dipendenti del pastificio Ferro di Cava dei Tirreni sono stati licenziati. I lavoratori, dopo aver tentato, in ogni modo, di trovare un accordo con il padrone dello stabilimento, hanno occupato l'aula del consiglio comunale, presenti anche i consiglieri del PCI. La Giunta comunale (un monocolore DC appoggiato da fascisti) — infatti — nonostante le ripetute pressioni giuntele rifiuta in ogni modo di esaminare la situazione occupazionale della cittadina. Intanto anche i dipendenti della ceramica Pisapia (una sessantina di lavoratori in tutto) stanno ricevendo a Cava le lettere di licenziamento e in altre fabbriche sono previste riduzioni drastiche del numero degli occupati.

Manifestazione il 10 settembre a Milano

Alla Bloch rischiano il posto oltre 2700 operai e impiegati

La gestione provvisoria dei 4 stabilimenti del gruppo scade il 20 e non vi sono garanzie per il futuro - Sollecitato un incontro col ministro dell'Industria

Dalla nostra redazione

REGGIO EMILIA, 3.

I lavoratori del calzificio Bloch, dichiarato fallito agli inizi di luglio ed attualmente in gestione provvisoria fino al 20 settembre, parteciperanno la mattina del 10 settembre, a Milano, alla manifestazione indetta dal coordinamento sindacale dei quattro stabilimenti del gruppo, situati a Reggio, Bellusco, Trieste, Spirano. Con la manifestazione di venerdì, che sarà seguita, nel pomeriggio dello stesso giorno, da un incontro con rappresentanti delle Regioni Emilia, Friuli e Lombardia, interessate ad una positiva soluzione della vertenza, i lavoratori intendono richiamare con forza l'attenzione sulla drammatica situazione del Bloch che sta avviandosi verso esiti inaccettabili per il movimento operaio senza che il governo (individuato come controparte fin dall'inizio della vertenza, quando apparve chiaro che Bloch non aveva più alcuna credibilità) abbia mostrato il minimo segno di voler intervenire per salvaguardare il posto di lavoro di 2.700 operai e la continuità produttiva di una azienda solidamente affermata sul mercato. (Il calzificio, com'è noto, è stato portato nella attuale situazione da una condotta padronale che ha accumulato debiti per miliardi).

Dopo mesi di lotta in cui le operaie si sono impegnate per continuare la produzione e mantenere il prodotto sul mercato la vertenza sta per giungere ora a scadenze nodali. La gestione provvisoria scade il 20 di settembre (è stato richiesto un prolungamento fino alla fine di ottobre, ma il fatto non cambia sostanzialmente la gravità del momento), negli stessi giorni in cui dovrebbe essere resa pubblica una proposta di soluzione la cui elaborazione, con una procedura decisamente inconcepibile, è stata affidata dal ministro Donat Cattin alla associazione padronale della Federtessile (che a sua volta ha girato l'incarico ad uno studio privato). Quali siano le proposte distillate dallo studio privato non è dato a sapere. Le operaie non si attendono però nulla di positivo.

La Federtessile, che è tra l'altro parte in causa nella vicenda per lo meno per ragioni di concorrenza, difficilmente presenterà una ipotesi di soluzione in contrasto con quelle che sono le sue posizioni, più volte proclamate, dirette al ridimensionamento del settore. L'articolazione produttiva del gruppo oggettivamente offre spazio di manovra alle spinte della Federtessile: gli stabilimenti di Reggio e di Bellusco sono i più arretrati tecnologicamente ed è quindi immaginabile che si proporrà una ristrutturazione che farà perno sulla separazione di queste due fabbriche dalla sorte delle altre, con conseguente pesante effetto sull'occupazione e sulla realtà economica circostante.

In ogni caso, allo scadere dell'esercizio provvisorio, saranno spedite le lettere di licenziamento e sarà bloccata la produzione, (nonostante attualmente stiano arrivando le ordinazioni per la produzione futura), con risultati che saranno disastrosi per la possibilità di rimettere in funzione la potenzialità produttiva ed economica del calzificio.

La manifestazione di Milano, parte dalla drammaticità di questa situazione per porre davanti al governo la necessità di un rapido e risolutivo intervento pubblico L'assenza del governo in una vertenza che coinvolge il posto di lavoro di 2.700 dipendenti e le economie di quattro comuni ha fatto sì che si consolidassero le spinte della Federtessile (i rappresentanti delle tre regioni interessate cercano inutilmente, da tre mesi a questa parte, di incontrarsi con Donat Cattin). Con la loro manifestazione a Milano, le operaie del Bloch chiederanno che si ponga fine a questo stato di cose e che il ministro si incontri sollecitamente con i rappresentanti dei lavoratori e degli enti locali entro il 15 di settembre.

o. i.

Deciso nella riunione dei delegati

Sciopero di 2 ore a Milano dei metalmeccanici pubblici

L'astensione dal lavoro avrà luogo il 22 - Respinta la pretesa di riorganizzare le aziende a partecipazione statale danneggiando l'occupazione

Dalla nostra redazione

MILANO, 3.

I cinquantamila metalmeccanici milanesi dipendenti dalle aziende a partecipazione statale scenderanno in sciopero per due ore mercoledì 22 settembre e daranno vita, durante l'astensione dal lavoro ad assemblee in tutte le fabbriche. E' questa la più importante iniziativa di lotta decisa dall'assemblea degli esecutivi allargati dei consigli dei delegati che si è riunita questa mattina a Milano nella sede della FLM provinciale.

Respingere le pretese del padronato di procedere, soprattutto in alcuni grossi gruppi, a imponenti riorganizzazioni aziendali, che avrebbero pesanti riflessi sui livelli di occupazione e sulle condizioni di lavoro, ignorando le organizzazioni sindacali e gli stessi vincoli che impone l'applicazione del contratto di lavoro: questo il primo obiettivo che i lavoratori si propongono.

Non può sfuggire peraltro lo stretto legame che unisce l'esigenza di una pronta risposta all'atteggiamento di sfida assunto dal padronato pubblico nella provincia di Milano e i problemi più generali, da tempo al centro dell'iniziativa di tutto il movimento sindacale, che riguardano il riordino del sistema delle Partecipazioni statali e il ruolo che l'industria pubblica può assumere per aprire al paese la via di un diverso sviluppo economico.

E infatti sulla connessione stretta tra questi due aspetti della vertenza e sulla necessità di farvi fronte, realizzando momenti generalizzati di lotta che vedano impegnati per ora tutti i lavoratori metalmeccanici e in prospettiva anche quelli di altre categorie, si sono in particolare soffermati tanto la relazione svolta dal segretario della FLM provinciale, Pizzinato, che il ricco dibattito che ne è seguito.

Pizzinato ha richiamato i termini della vertenza aziendale che da 19 mesi si trascina senza alcuna prospettiva di soluzione alla Sit-Siemens, sottolineando come lo atteggiamento della direzione aziendale, esplicitamente teso a ridimensionare il ruolo del sindacato a cui viene negata la possibilità di intervenire sui programmi di ristrutturazione in atto, sia in realtà solo la punta emergente di un più generale tentativo delle Partecipazioni statali di rimettere in discussione le conquiste acquisite con la prima parte del contratto collettivo di lavoro, siglato solo pochi mesi fa.

L'obiettivo è chiaro: si punta a un recupero della produttività fondato sulla incontrollata disponibilità padronale dei fattori della produzione, piuttosto che su un rilancio degli investimenti nel quadro dell'avvio di un diverso tipo di sviluppo. Di questo atteggiamento testimoniano tanto la situazione alla Breda siderurgica (che potrebbe passare al gruppo Fiat entrando a far parte di un gruppo che monopolizzerebbe così la produzione di acciai speciali) quanto quella dell'Italtrafo e di numerose altre aziende in cui sono in atto operazioni di ristrutturazione, da cui si vogliono estraniare le organizzazioni dei lavoratori.

Il pieno appoggio all'iniziativa di lotta dei metalmeccanici milanesi da parte delle strutture provinciali e regionali della federazione sindacale è stato espressa questa mattina negli interventi dei compagni Bellocchio e Wilson.

Accordo sul prezzo dell'uva moscato

ASTI, 3

E' stato raggiunto oggi lo accordo sul prezzo dell'uva moscato che è alla base della produzione dell'Asti spumante. Rappresentanti dei produttori e degli industriali « spumantieri » si sono incontrati presso la Camera di commercio di Asti. Il prezzo è stato fissato in lire 2.950 per miriagrammo con uva a 10,5 gradi Baumè, con una integrazione del 10% per ogni grado in più.

Per il rinnovo del contratto

Trattative sollecitate per i postelegrafonici

La segreteria nazionale della Federazione postelegrafonici CGIL si è riunita per esaminare lo stato della vertenza per il rinnovo contrattuale della categoria. «Nonostante tutti gli impegni assunti dai governi che si sono succeduti a quattro mesi dalla scadenza del vecchio contratto — afferma una nota — i confronti iniziati e poi interrotti non hanno portato a nessun passo concreto in avanti. In questo frattempo la situazione, sia in riferimento allo stato di disservizio che alle condizioni dei lavoratori dipendenti dall'amministrazione PT e dall'azienda di Stato per i servizi telefonici, ha subito un ulteriore aggravamento rendendo ancora più urgenti le soluzioni prospettate dai sindacati confederali nella loro proposta contrattuale ».

I sindacati di categoria chiedono: riforma strutturale dell'azienda PPTT in termine di efficienza e di gestione democratica; piena utilizzazione degli investimenti previsti per il piano pluriennale secondo scelte selettive che privilegino gli aspetti più immediati di miglioramento dei servizi e dei riflessi occupazionali nei settori della produzione di base; nuova organizzazione del lavoro tendente a meglio qualificare la professionalità dei lavoratori in direzione di un maggior impegno produttivo; nuovo ordinamento del personale e adeguamenti salariali.

La segreteria della FIP CGIL ritiene « improcrastinabile la ripresa immediata e conclusiva della trattativa con il governo ». Sul piano salariale viene richiesto un aumento unico per tutti di lire 25 mila al mese, in aggiunta all'anticipo già ottenuto dal settembre 1975 di lire 20 mila e il conglobamento delle voci salariali fisse nello stipendio ai fini della corresponsione della 13a mensilità 1976.

Si richiede inoltre un nuovo ordinamento del personale da attuare gradualmente nel corso del contratto in connessione con le tappe di applicazione del nuovo assetto aziendale e della nuova organizzazione del lavoro da perseguire anche col potenziamento e l'ammodernamento tecnologico dei servizi secondo precise scelte selettive indirizzate al soddisfacimento delle esigenze più immediate dei cittadini e del Paese.

Collegio «Giovanni PASCOLI»
Ponticella di S. Lazzaro di Savena (BO) - T. (051) 474.783

Collegio «Giovanni PASCOLI»
Cesenatico (Forlì) - Telefono (0547) 80.236

Scuola media e Liceo scientifico legalmente riconosciuto - Ogni ordine di Scuola - Recupero anni - Ritardo servizio militare. Chiedere programma: Casella Postale 1692 - Bologna A. D.

Televisione a colori e nuovo canone

Uno dei tanti lanci pubblicitari di case produttrici di televisori a colori

Mentre è attesa l'autorizzazione definitiva per l'avvio delle trasmissioni regolari a colori sulle due *reti* televisive (il CIPE deciderà forse già venerdì prossimo, 10 settembre), la RAI — a quanto è trapelato — ha chiesto che il canone annuo di abbonamento sia portato a 40 mila lire, cioè a più del doppio dell'attuale, che è di 18.890 lire. In considerazione delle spese che l'introduzione della TVC comporterà per l'azienda.

E' stato sottolineato che «comunque» l'abbonamento alla tv in Italia continuerebbe ad essere meno caro che in gran parte degli altri paesi europei. Il che è vero fino a un certo punto. In Europa occidentale, infatti, ci sono paesi dove il canone d'abbonamento è *indifferenziato* e ci sono paesi (la maggioranza) dove è diverso per gli apparecchi in «bianco e nero» e per gli apparecchi a colori (e lasciamo stare i pochi paesi dove non esiste alcun canone: Grecia, Lussemburgo, Spagna e Principato di Monaco).

Vediamo i paesi del primo gruppo: Austria, Repubblica Federale Tedesca, Paesi Bassi (Olanda), Portogallo (dove il canone è però irrisorio), Svizzera e Jugoslavia. In Svizzera l'abbonamento alla tv (in «bianco e nero» o a colori) costa 60.120 lire all'anno, in Austria 52.440, nella RFT 41.230, per es. Più delle 40 mila suggerite dalla RAI, dunque.

Quale è, però, la situazione nei paesi del secondo gruppo, dove il canone d'abbonamento è *differenziato* (e sensibilmente differenziato?). Vediamo: Gran Bretagna 11.940 lire all'anno per il «bianco e nero» e 26.860 lire per la TVC; Francia 25.730 e 39.010; Belgio 37.420 e 55.790; Svezia 40.480 e 58.880; Norvegia 46.400 e 60.900; Danimarca 52.930 e 88310; Svizzera 60.120 e 88.310.

Il quadro, come si vede, è abbastanza complicato. I paesi del secondo gruppo hanno adottato il sistema *differenziato* (alcuni da poco tempo: la Francia, per es. dal 1973) considerando che chi usa un apparecchio televisivo in «bianco e nero» riceve programmi tecnicamente inferiori a quelli ricevuti da chi usa un apparecchio a colori. E' giusto che paghi lo stesso canone d'abbonamento? Si è ritenuto che non sia giusto.

Ma in Italia quale soluzione verrà adottata? L'interrogativo è legittimo. Non è infatti del tutto chiaro (anche se tre giorni fa il vicepresidente dell'azienda radiotelevisiva, Orsello, in un'intervista, si è pronunciato per la *differenziazione*) se la proposta della RAI è di portare il canone a 40 mila lire per *tutti* gli apparecchi televisivi o soltanto per quelli a colori e non si conoscono esattamente, finora, gli orientamenti del governo. Eppure, al di là dei raffronti con l'entità dei canoni degli altri paesi (raffronti piuttosto artificiosi, del resto, data la diversità di molte situazioni economico-sociali), questo è il punto.

Qualcuno dice che il canone a 40 mila lire potrebbe contenere un po' la nuova, pericolosa «spinta consumistica» che l'introduzione della TVC rischia di suscitare. E' un argomento debole. Chi può e vuole spendere 500 o 700 o 800 mila lire (o magari anche 1 milione) per l'acquisto di un «bene superfluo» come la TVC non si spaventerà certo di fronte alla prospettiva di dover pagare 21 mila all'anno in più rispetto al canone di oggi. E, comunque, non si vede proprio attraverso quale passaggio logico chi sostiene una tesi del genere sostenga anche, di solito, l'opportunità del canone di 40 000 lire «uguale per tutti»: anche per chi preferisce o deve accontentarsi del «bianco e nero» non potendo «abbordare», per il suo costo attuale, il TVC. La «spinta consumistica», la «corsa» all'acquisto dell'apparecchio televisivo a colori (spesso con rate e cambiali e magari «ipotecando» la «tredicesima» di fine d'anno), invece, paradossalmente verrebbero *forse* stimolate dal raddoppio *indifferenziato* del canone: per chi è indeciso se restare in «bianco e nero» o passare alla TVC, anche l'inasprimento potrebbe costituire infatti un motivo — certo non decisivo, comunque *un* motivo in più — a fare il «salto» (*e se restando con il* 'bianco e nero' *non ho più neppure il piccolo vantaggio di pagare meno, tanto vale che mi decida subito*».)

In ogni caso, questo problema va esaminato in tutte le sue possibili implicazioni, come le altre questioni connesse alla TVC ed in generale alla vita della RAI-TV.

Mario Ronchi

Con «Drops» una nuova rubrica di disegni animati

Tutti i martedì a partire dalle 19.05 alle 20, andrà in onda sulla II rete una nuova rubrica di disegni animati: «Drops».

I protagonisti di questa trasmissione non saranno più i personaggi, gli eroi, ma gli argomenti, i temi più sentiti e discussi nella società di oggi.

Questa nuova impostazione non è nata a caso. A ben guardare Topolino, Mio Mao, Bibì Bibò si muovono e vivono in un mondo in cui difficilmente possiamo ritrovarci o identificarci. La tecnologia, la violenza, la donna, l'erotismo, il consumismo sono invece i veri protagonisti, i veri dominatori della nostra giornata e della nostra vita quotidiana.

Verrà presentato, quindi, un panorama di disegni animati «diversi», frutto di scuole nuove, prodotto di disegnatori italiani, jugoslavi, europei i quali, meno legati alla produzione commerciale, hanno potuto realizzare un cinema d'animazione più aderente alla nostra realtà.

Cinque ore di TV nei pomeriggi domenicali

A partire da ottobre sarà tutto nuovo il pomeriggio domenicale della prima rete televisiva. Con *Domenica in...* cinque ore di trasmissione presentate da Corrado, è in arrivo sui teleschermi «un grande contenitore» di spettacolo, di sport, e di attualità.

Il varietà televisivo domenicale sarà realizzato nello studio 5 di via Teulada e sarà ammesso il pubblico. Nel corso della trasmissione, molto articolata, si conoscerà il risultato del *quiz* poliziesco legato alla lotteria Italia (il programma *Chi?* è in preparazione avanzata a Milano). Paolo Valenti darà le prime notizie di sport alle 14,30 e in attesa della telecronaca registrata della partita di calcio, a pomeriggio inoltrato si alterneranno sul teleschermo, col filo conduttore di Corrado, personaggi della cultura e dello spettacolo, cantanti, sceneggiati e telefilm. «*Ce ne sarà per tutti i gusti*», assicurano gli autori (Perretta, Corima, Paolini e Silvestri).

FILATELIA

Ancora sui cataloghi della nuova stagione — A Riccione sono stati presentati i cataloghi Sassone, dei quali ho parlato la settimana scorsa. A Venezia, negli stessi giorni, sono stati presentati i cataloghi Bolaffi. Per l'anzianità di pubblicazione e per il posto che occupa nella nostra editoria, la prima citazione spetta al catalogo dei francobolli d'Italia e dei «paesi italiani» (*Bolaffi - Catalogo nazionale dei francobolli italiani - 1977 - Nuova serie XXII anno*. Edizioni SCOT, Torino, 1976, pp. 688, lire 6.000; estratto limitato ai francobolli d'Italia, San Marino e Vaticano, lire 4.000. Agli acquirenti dell'edizione completa viene dato in omaggio il *Catalogo Bolaffi statistico finanziario 1977* che raccoglie le quotazioni dei cataloghi Bolaffi dal 1963 al 1977.

A Venezia sono anche stati presentati alcuni dei «tascabili» Bolaffi. Segnalo il catalogo dei francobolli di Cipro e Malta (dall'indipendenza) e di Gibilterra (dall'incoronazione di Elisabetta II) (130 pagine, lire 3.000), il catalogo dei francobolli di Gran Bretagna e di Guernsey, Jersey e Man (134 pagine, lire 3.000).

Un francobollo per Tiziano — Le Poste italiane annunciano per il 15 settembre l'emissione di un francobollo da 150 lire per commemorare Tiziano Vecellio nel quarto centenario della morte. Il francobollo riproduce la *Flora*, conservata a Firenze nella Galleria degli Uffizi ed è stampato in calcografia, nel colore rosso, su carta fluorescente non filigranata, da incisione di Francesco Tulli. La tiratura è di 15 milioni di esemplari.

Bolli speciali e manifestazioni filateliche — Dal 1 settembre gli uffici postali delle città sede di Direzione Provinciale utilizzeranno una targhetta propagandistica della XVIII Giornata del Francobollo, che sarà celebrata nei capoluoghi di provincia il 17 ottobre, in coincidenza con lo svolgimento a Milano dell'esposizione mondiale di filatelia «Italia 76».

Domani 5 settembre ad Arezzo — Corso Italia, 114 — funzionerà un servizio postale distaccato dotato di bollo speciale in occasione della Giostra del Saracino. Nello stesso giorno ad Aquileia (Sala Romana - Piazza Capitolo, 2), in occasione della Mostra filatelica dei Circoli della Bassa Friulana sarà usato un bollo speciale. Sempre il 5 settembre, nell'Ippodromo del Savio di Cesena (Forlì) sarà usato un bollo speciale in occasione del Campionato Europeo di Trotto.

Fino all'11 settembre presso l'Ufficio postale di Marostica sarà utilizzata una targhetta propagandistica della famosa partita a scacchi con personaggi viventi; il 12 settembre nella Piazza Castella funzionerà un servizio postale distaccato dotato di bollo speciale figurato.

L'11 settembre nel Convento San Francesco (Piazza 40 Martiri) di Gubbio si terrà la III Mostra filatelica eugubina con annesso Convegno commerciale-turistico; nella sede della manifestazione funzionerà un servizio postale distaccato dotato di bollo speciale figurato. Dal 3 al 12 settembre presso la Scuola Media «L. Galeotti» di Valcelusa (Pistoia) funzionerà un servizio postale distaccato dotato di bollo speciale in occasione della XIII biennale del Fiore di Pescia. A Sesto Fiorentino, nei giorni 5, 11 e 12 settembre, presso l'Istituto Statale d'Arte (Via Giusti) sarà usato un bollo speciale in occasione di una esposizione campionaria di prodotti chimici

Dal 9 al 12 settembre l'Ufficio postale di Capri utilizzerà una targhetta propagandistica della X Rassegna specializzata dell'abbigliamento di mare «Mare Moda Capri».

Nei giorni 11 e 12 settembre a Borgomanero (Novara), in occasione dei Campionati Italiani di bocce, funzionerà presso il Bocciodromo «La Bocciofila» (Viale Don Minzoni 40) un servizio postale distaccato dotato di bollo speciale figurato. Negli stessi giorni a Greve (Firenze) presso il Patronato Comunale (Piazza Matteotti) sarà attivato un servizio postale a carattere temporaneo dotato di bollo speciale figurato in occasione della Manifestazione Promozionale del Vino Chianti

Un bollo speciale figurato sarà usato a Massa (Palazzo Ducale - Piazza degli Aranci) nei giorni 11 e 12 settembre in occasione della 2. Mostra e Convegno filatelico-numismatico a carattere nazionale. La Casa Alpina Dopolavoro Ferroviario Plan Val Gardena ospiterà il 12 settembre il 2. Congresso FILFER (Ferrovieri Filatelici) che avrà come manifestazione principale un Seminario sulla filatelia come impiego del tempo libero; nella sede della manifestazione funzionerà un servizio postale distaccato dotato di bollo speciale figurato. Lo stesso giorno nei locali del Municipio di Asiago in Piazza Carli si terrà la 6. edizione del Premio Internazionale d'Arte turistico-filatelica, in occasione della quale sarà usato un bollo speciale. Sempre il 12 settembre nel Palazzo scolastico di Piadena (Cremona) si terrà la 6. mostra filatelica e numismatica; nella sede della manifestazione funzionerà un servizio postale dotato di bollo speciale figurato.

Giorgio Biamino

l'Unità

SETTIMANA RADIO-TV

SABATO 4 - VENERDÌ 10 SETTEMBRE

Virgilio Zerniz (Ernesto Rossi) e Elisabetta Carta (Ada Rossi) durante la lavorazione dello sceneggiato

Un nuovo sceneggiato televisivo in 2 puntate

Lo spionaggio nel regime

Chi era Carlo Del Re? A questo interrogativo aveva già risposto Ernesto Rossi, quando nel 1955 pubblicò la sua raccolta di documenti e note intitolata *Una spia del regime*. Carlo Del Re infatti, avvocato di origine veneta, curatore di fallimenti presso il tribunale di Milano, accanito giocatore d'azzardo (e scalognato perdente...), nell'Italia in camicia nera degli anni fra il 1930 e il 1940, era stato un prezioso «collaboratore» dell'OVRA, la famosa organizzazione spionistica, definita «la pupilla del Duce», le cui lettere pare significassero, «*Organizzazione di Vigilanza e Repressione Antifascista*», oppure «*Organo di Vigilanza dei Reati Antistatali*», o ancora «*Opera Volontaria di Repressione Antifascista*».

Il vero significato è rimasto tuttora alquanto oscuro. Si sa per certo, comunque che quella sigla, inventata dallo stesso Mussolini, piaceva molto al suo «inventore» in quanto pare gli suscitasse l'immagine di una immensa piovra dagli infiniti tentacoli, alla quale nessun oppositore avrebbe potuto sfuggire. Praticamente quindi uno «strumento del potere»: una polizia politica che rimase attiva, e sotto alcuni aspetti efficiente, sino alla vigilia del rovinoso crollo del regime. Carlo Del Re, spione e traditore, Ernesto Rossi che fu tra le sue vittime insieme ad altri antifascisti come Riccardo Bauer, Umberto Ceva, Vincenzo Calace, e ancora Emilio Lussu, Carlo Rosselli, Facchinetti e molti altri personaggi di quegli anni di lotta, oltre ai fascisti Arturo Bocchini, capo della polizia agli ordini diretti del dittatore ed ai suoi stretti collaboratori, gli ispettori Nudi e Vezzari, compariranno quanto prima sui nostri video ovviamente interpretati da altrettanti attori, in un nuovo sceneggiato in due puntate, intitolato appunto *Una spia del regime*.

La trasmissione, registrata recentemente negli Studi del Centro di Produzione Rai-Tv di Torino, è stata realizzata dal regista Alberto Negrin (di cui mesi or sono si era visto un interessante *Majakovskij*), su sceneggiatura di Giovanni Bormioli, Gian Domenico Giagni e Vieri Razzini. Tra i numerosi interpreti dello sceneggiato, i cui esterni sono stati girati parte a Torino ed alcuni a Roma e nei dintorni della capitale (alcune scene sono state realizzate a Regina Coeli e nel carcere Gabelli), vi sono: Virgilio Zerniz nella parte di Ernesto Rossi, Vittorio Mezzogiorno in quella di Del Re, Mario Brusa che interpreta Lussu, Lorenzo Grechi (Carlo Rosselli), Tonino Bertorelli (Riccardo Bauer), Elisabetta Carta (Ada Rossi), Gioietta Gentile (Adele Bauer) e ancora, Pietro Buttarelli, Franco Vaccaro, Santo Versace, Francesco Carnelutti, Romano Magnino, Michele Mirabella. Di Giancarlo Bartolini Salimbeni la scenografia e di Francesco D'Andria l'arredamento.

Così, dopo *Gli strumenti del potere* realizzato lo scorso anno da Marco Leto, un nuovo sceneggiato riproporrà all'attenzione dei telespettatori il fascismo, in uno dei suoi aspetti forse meno noti, ma certamente più biechi. Una trasmissione quindi che si promette interessante e avvincente. Lo originale televisivo di Negrin, di cui abbiamo letto i copioni delle due puntate, dovrebbe infatti possedere il taglio e le cadenze di un «giallo-politico», basato però su documenti autentici, e come si è accennato, su personaggi della nostra storia di ieri. Lo sceneggiato prende le mosse dalle ricerche fatte da Ernesto Rossi a Roma nel 1945 sui documenti della polizia fascista, ricerche che gli consentirono di ricostruire sin nei minimi dettagli la contorta personalità di Carlo Del Re, traditore e spia al soldo del regime. Saranno quindi le voci dello stesso Del Re o dei funzionari fascisti Bocchini e Di Stefano a leggere quei documenti, passando, come in una sorta di lungo *flash-back*, alla ricostruzione diretta degli avvenimenti.

Dalla Roma del '45 si torna cioè alla Milano del 1930, quando la futura spia era riuscita a carpire la fiducia di molti antifascisti del gruppo «Giustizia e Libertà», tra i quali lo stesso Ernesto Rossi, svolgendo con essi una intensa attività di propaganda contro il regime. Ma il Del Re, che in uno dei documenti trovati da Ernesto Rossi nel '45, era stato presentato al capo della polizia dal vice segretario del PNF, come un camerata di sicura fede, «*squadrista e ferito fascista, particolarmente adatto per incarichi di liquidazioni...*», era anche un giocatore accanito. In quel periodo, avendo perso, pare in una bisca clandestina, una grossa somma, si era appropriato di centomila lire, sottraendole all'attivo di due fallimenti di cui era curatore. Ed ecco il testo di un altro dei documenti rintracciati successivamente da Rossi e firmato, questa volta, dal capo della polizia Bocchini: «*Preannunciato da S. E. Italo Balbo si è presentato a me il ragioniere Carlo Del Re di Milano, il quale mi ha dichiarato di essere in una tragica situazione per un ammanco di un centinaio di migliaia di lire in due curatele a lui affidate. Per poter salvare il nome della sua famiglia dal disonore egli si è ridotto a offrire i suoi servizi alla polizia svelando tutta la rete dell'organizzazione di "Giustizia e Libertà" che, sede principale a Parigi, ha un comitato d'azione a Milano e forse comitati in altre città. Egli stesso fa parte del comitato di Milano. Precisamente il Del Re si impegnerebbe...*».

Il documento in data 27 settembre 1930, si dilunga nell'enumerare le preziose «offerte» della spia e le altrettanto preziose richieste in denaro. Vi è poi una nota di commento favorevole del Bocchini e un «Sì» a matita blu con sigla di Mussolini. Del Re entro così al servizio dell'OVRA, continuando ad ostentare, con le sue future vittime, sentimenti e volontà di lotta antifascista, cercando persino in tutti i modi di convincere i componenti del gruppo milanese di «Giustizia e Libertà» ad attuare sanguinosi attentati terroristici, che avrebbero successivamente consentito alla repressione fascista di intervenire ancor più duramente, mobilitando inoltre l'opinione pubblica contro gli oppositori del regime. Lo sceneggiato di Negrin segue quindi le azioni della spia mostrandocela nei suoi rapporti ora con i «giellisti», ora con la polizia di Mussolini.

In una serie di drammatiche sequenze vengono descritti gli arresti di Ernesto Rossi e degli altri componenti del gruppo milanese avvenuti il 30 ottobre del 1930 e il successivo suicidio del chimico Umberto Ceva, avvenuto nelle carceri fasciste nel dicembre dello stesso anno. Vi è poi il tentativo di Del Re di far credere agli antifascisti che operavano a Parigi di essersi sottratto all'arresto della polizia fascista con la fuga. Ma Lussu e Facchinetti non cadono nella nuova trappola. La spia viene smascherata. Riesce a tornare in Italia, quando su tutti i giornali clandestini viene pubblicata la sua foto, per evitare che egli possa nuocere ancora. Ormai «bruciato», inutilizzabile, Carlo Del Re, dopo un tentativo fallito di rifarsi una vita (e una faccia) in Argentina, torna in Italia, continuando a mendicare favori e soldi ai suoi ex padroni sino ad inscenare un finto suicidio.

Nel 1938 gli viene sospeso l'assegno mensile che continuava a ricevere come «confidente dell'OVRA».

Nel '40 Del Re ricorre ad un ultimo espediente. Si autodenuncia per l'antica appropriazione di denaro, da cui era iniziata la sua collaborazione con la polizia fascista, allo scopo di costringere lo stato a fornirgli la patente di spia e con essa un regolare mantenimento. Per liberarsi di lui Bocchini decide di farlo arrestare e di mandarlo al confino. Le ultime sequenze dello sceneggiato ci mostrano l'arrivo di Del Re all'isola di Ventotene, dove si trovano confinati anche Rossi, Bauer e Calace e, in una scena brevissima, senza parole, l'incontro fra la spia e le sue vittime.

Nino Ferrero

Dal 15 settembre comincia il nuovo ciclo di Tribuna politica

Avrà inizio il 15 settembre alla radio e il 16 settembre in TV il nuovo ciclo di «Tribuna politica» e «Tribuna sindacale» che si concluderà il 2 febbraio del 1977. La commissione parlamentare di vigilanza per la RAI ha deciso che, nell'attesa di un riesame generale della normativa per le «Tribune» (riesame che sarà fatto alla ripresa dei lavori parlamentari) la RAI trasmetta due cicli di incontri stampa uno televisivo e uno radiofonico.

Il ciclo radiofonico comincerà il 15 e sarà trasmesso dalle 11 alle 11,30 alternativamente, a periodicità settimanale, sulle reti 1 e 2 sino al 3 febbraio.

Il ciclo televisivo prenderà il via il 16 settembre, dalle 22 alle 22,30 sulla rete uno e proseguirà anche questo alternativamente a periodicità settimanale, sulla rete uno e sulla rete due. Gli incontri stampa pongono di fronte di volta in volta il segretario di un partito o i responsabili di una delle organizzazioni sindacali aventi diritto e due giornalisti.

Questo il calendario degli incontri stampa televisivi: 16 settembre: Partito Radicale; 23 settembre CGIL; 30 settembre PDUP, 7 ottobre Confindustria, 14 ottobre PLI; 21 ottobre CISL; 28 ottobre PRI; 11 novembre Intersind; 18 novembre PSDI; 25 novembre UIL; 2 dicembre MSI-DN; 9 dicembre Confagricoltura; 16 dicembre PSI; 13 gennaio CISNAL; 20 gennaio PCI; 27 gennaio Confcommercio; 3 febbraio DC

Questo invece il calendario degli incontri stampa radiofonici: 15 settembre Confagricoltura; 22 settembre MSI-DN; 29 settembre Confcommercio; 6 ottobre PSI; 13 ottobre CISNAL; 20 ottobre PCI; 27 ottobre CGIL; 10 novembre DC; 17 novembre Confindustria; 24 novembre Partito Radicale; 1 dicembre CISL; 8 dicembre PDUP; 15 dicembre Intersind; 12 gennaio PLI; 19 gennaio UIL; 26 gennaio PRI e 2 febbraio PSDI.

Poiché in questi primi due cicli «Tribuna politica» viene diffusa sulla rete 1 e «Tribuna sindacale» sulla rete 2, nei prossimi cicli la collocazione sarà invertita.

SABATO 4

TV 1

13,00 SAPERE
13,30 TELEGIORNALE
15,55 CICLISMO
Campionato mondiale: prova su strada femminile
18,30 LA TV DEI RAGAZZI
« Impresa natura ». idee e proposte per vivere all'aria aperta
19,30 TIKKI TIKKI TEMBO
Disegno animato di Gary Templeton
19,40 ESTRAZIONI DEL LOTTO
19,45 TEMPO DELLO SPIRITO
20,00 TELEGIORNALE
20,45 METRONOTTE DI NOTTE
Programma musicale con Renato Rascel e Giuditta Saltarini - Testi di Costanzo e Verde
21,45 TELEGIORNALE
21,55 RAYMOND ARON: IL MESTIERE DI INTELLETTUALE
a cura di Enzo Bettiza
23,00 TELEGIORNALE

TV 2

19,00 SABATO SPORT
19,30 IL CAVALIERE SOLITARIO
Telefilm - Regia di Paul Henreid
20,00 TELEGIORNALE
20,45 L'IRONICO SORRISO DI RENE' CLAIRE
Sarà trasmesso il film « L'ultimo miliardario »
22,15 TELEGIORNALE
22,25 VENEZIA: ASSEGNAZIONE DEL PREMIO CAMPIELLO
23,00 TELEGIORNALE

RADIO PRIMO

GIORNALE RADIO - ORE: 7, 8, 12, 13, 17, 19, 23; 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 6,30: La melarancia; 7,15: La melarancia; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 11: Visi pallidi; 12,10: I successi di Nastro di partenza; 13,20: La Corrida; 14: Orazio; 15: Ticket; 15,30: Intervallo musicale; 15,40: Gran varietà; 17,10: Ore 17 parliamo di musica; 18: Musica in; 19,20: Sui nostri mercati; 19,30: Quando la gente canta; 20: Anacréon; 22,30: Le nuove canzoni italiane.

RADIO SECONDO

GIORNALE RADIO - ORE: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 19,30, 22,30; 6: Le musiche del mattino; 7,50: Le musiche del mattino; 8,45: Per noi adulti; 9,35: Una commedia in trenta minuti; 10,05: Canzoni per tutti; 10,35: Batto quattro; 11,35: Canta Luciano Rossi; 11,50: Cori da tutto il mondo; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: Praticamente, no?!; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: C'era una volta Saint-Germain-des-pres; 15,40: Estate romantica; 16,30: Crazy; 17,50: Kitsch; 19,05: Detto « Inter nos »; 19,55: Supersonic; 21,19: Praticamente, no?!; 21,29: Popoff; 22,40: Musica night; 23,29: Chiusura.

RADIO TERZO

GIORNALE RADIO - ORE: 7,30, 13,45, 19, 21; 7: Musica d'agosto; 8,30: Concerto di apertura; 9,30: Musica per coro; 10,10: Spazio Tre; 11: Intervallo musicale; 11,15: Intermezzo; 12,20: Pagine pianistiche; 12,45: Civiltà musicali europee: la Cecoslovacchia; 14,15: La musica nel tempo; 15,45: Interpreti alla radio; 16,15: Come e perché; 16,30: Fogli d'album; 16,45: Oggi e domani; 17,30: Jazz giornale; 18: Vita romantica del valzer per pianoforte; 18,45: La prudenza; 19,30: I concerti di Milano; 20,30: « La pittura del presente »; 20,40: Carlos Santana; 21,15: Filomusica; 22,30: Le orchestre di Paul Mauriat e Maurice Larcange

TV SVIZZERA

19,30 IL VIAGGIO IN TRENO
Telefilm
19,55 SETTE GIORNI
20,30 TELEGIORNALE
20,45 ESTRAZIONI DEL LOTTO
20,50 IL VANGELO DI DOMANI
21,05 SCACCIAPENSIERI
Disegni animati
21,45 TELEGIORNALE
22,00 NON C'E' AMORE PIU' GRANDE
Lungometraggio
23,30 TELEGIORNALE
23,40 SABATO SPORT

TV CAPODISTRIA

16,55 CALCIO
20,30 L'ANGOLINO DEI RAGAZZI
21,15 TELEGIORNALE
21,35 PUCCINI
22,30 FIUME TENEBROSO
23,20 NOTTURNO MUSICALE

TV FRANCIA

15,00 NOTIZIE FLASH
15,05 GLI INCONTRI DEL SABATO
15,50 JEAN-ROCH COIGNET
Un teleromanzo di Albert Vidalie
18,15 LES 15-25
18,25 I NUOVI AMERICANI
Documentario
18,55 IL GIOCO DEI NUMERI E DELLE LETTERE
19,20 ATTUALITA' REGIONALI
19,44 DODICI MINUTI CON LA FISARMONICA
20,00 TELEGIORNALE
20,30 VOLO PERDUTO
22,05 VARIETA'
23,05 TELEGIORNALE

TV MONTECARLO

18,30 UN PEU D'AMOUR, D'AMITIE ET BEAUCOUP DE MUSIQUE
19,30 CARTONI ANIMATI
19,45 SPETTACOLO MUSICALE
20,50 NOTIZIARIO
21,10 MICHELE STROGOFF
Film

DOMENICA 5

TV 1

11,00 MESSA
13,00 SAPERE
13,30 TELEGIORNALE
18,30 LA TV DEI RAGAZZI
19,00 SECONDO APPLAUSO
Miniantologia TV di cose da ridere
20,00 TELEGIORNALE
20,45 TERRORE NEL CIELO
Telefilm
22,20 LA DOMENICA SPORTIVA
23,15 TELEGIORNALE

TV 2

9,15 CICLISMO
12,00 CICLISMO
17,00 BRACCOBALDO SHOW
17,20 LA NOTA MANCANTE
Film - Regia di Michael Brandt
18,35 PROSSIMAMENTE
18,45 LA PIETRA DI LUNA
19,50 TELEGIORNALE
Rassegna dei grandi della musica
21,40 TELEGIORNALE
22,00 VIDEOSERA

RADIO PRIMO

GIORNALE RADIO - ORE: 8, 13, 19, 21, 23; 6: Mattutino musicale; 6,30: La melarancia; 7,35: Culto evangelico; 9,10: Il mondo cattolico; 9,30: Messa, 10,15: Tutto è relativo; 11: Visi pallidi; 12: Ciclismo; 12,05: Dischi caldi; 13,20: Kitsh; 13,30: Vaghe stelle dell'operetta; 14,15: Ciclismo; 15,30: Vetrina di Hit Parade; 15,45: Batto quattro; 16,45: Racconti possibili; 17: Alle cinque della sera; 19,20: Intervallo musicale; 19,30: Il concerto solistico; 20,20: Jazz giovani; 21,15: Orlando Furioso raccontato da Calvino; 21,45: Concorso dei premiati al XXIV concorso polifonico internazionale Guido D'Arezzo; 22,45: Musiche da film.

RADIO SECONDO

GIORNALE RADIO - ORE: 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 12,30, 13,30, 16,55, 19,30, 22,30; 6: Le musiche del mattino; 6,24: Bollettino del mare; 7,50: Le musiche del mattino; 8,45: Domenica musica; 9,35: Gran varietà; 11,05: Alto gradimento; 12: Canzoni italiane; 12,05: L'ospite della domenica; 13,35: Paolo Villaggio presenta: « Dolcemente mostruoso »; 14: Ciclismo da Ostuni, 14,05: Su di giri; 15: La Corrida; 15,35: Radiodiscoteca; 16,30: Ciclismo; 17: Musica e sport; 18,55: Cracy; 20: Celebri romanze per celebri interpreti; 21,10: La vedova è sempre allegra?; 21,35: Supersonic; 22,40: Buonanotte Europa.

RADIO TERZO

GIORNALE RADIO - ORE: 7,30, 13,45, 19, 21; 7: Quotidiana radiotre; 8,30: Concerto sinfonico; 10,10: Letteratura e società nell'America latina; 10,40: I successi dei Beatles; 11,15: L'ispirazione religiosa nella musica corale del '700; 11,55: Canti di casa nostra; 12,25: Itinerari operistici: l'opera inglese; 13,25: Musica strumentale del '900; 14,15: L'illusione di Corneille; 16,05: I nuovi cantautori; 16,45: Oggi e domani; 17,30: Gli interpreti del jazz; 18: Vincenzo Bellini; 18,45: Io Courteline; 19,30: Concerto della sera; 20,30: Poesia nel mondo; 20,45: Fogli d'album; 21,15: Interpreti a confronto; 22: Club d'ascolto.

TV SVIZZERA

9,15 CAMPIONATI MONDIALI DI CICLISMO SU STRADA
10,30 SANTA MESSA
12,00 CAMPIONATI MONDIALI DI CICLISMO SU STRADA
18,30 TELEGIORNALE
18,35 TELERAMA
19,00 LA POESIA DI MARTIN
Telefilm
19,50 ARTE PER NULLA
Documentario
20,10 PIACERI DELLA MUSICA
20,30 TELEGIORNALE
20,40 LA PAROLA DEL SIGNORE
20,50 INCONTRI
21,20 IL MONDO IN CUI VIVIAMO
21,45 TELEGIORNALE
22,00 I SOPRAVVISSUTI
23,00 LA DOMENICA SPORTIVA
24,00 TELEGIORNALE

TV CAPODISTRIA

L'ANGOLINO DEI RAGAZZI
Cartoni animati
20,55 ZIG-ZAG
21,00 CANALE 27
21,15 NON BISOGNA SCAMBIARE I RAGAZZI DEL BUON DIO CON DELLE ANATRE SELVATICHE
Film
22,45 ZIZ-ZAG
22,50 IL GRANDE AMORE DI BALZAC

TV FRANCIA

15,00 NOTIZIE FLASH
15,05 LA CROCIERA DEL NAVIGATORE
Telefilm
16,00 DOMENICA IN FESTA
16,15 INCONTRI OCCITANI
16,30 CICLISMO
17,00 INCONTRI OCCITANI
17,30 I CASTORI
Documentario
17,52 INCONTRI OCCITANI
18,58 STADE 2
19,30 SPECIAL BARNEY BICARD
20,00 TELEGIORNALE
20,30 GIOCHI SENZA FRONTIERE 1976
22,05 LA SAGA DEI FORSYTE
Teleromanzo
22,55 TELEGIORNALE

TV MONTECARLO

19,30 CARTONI ANIMATI
19,40 MUSEO DEL CRIMINE
20,50 NOTIZIARIO
21,10 LA MAFIA MI FA UN BAFFO
Film

LUNEDI 6

TV 1

13,00 SAPERE
13,30 TELEGIORNALE
18,30 LA TV DEI RAGAZZI
« Selezione spazio »: settimanale dei giovani
19,15 LA RETATA
Della serie « Seme d'ortica » (8ª puntata)
20,00 TELEGIORNALE
20,45 L'ULTIMO TENTATIVO
Film con Steve McQueen - Regia di Robert Mulligan
22,25 BIENNALE ROSA
di Alfredo Laura - Azione « La battaglia degli inganni » ovvero « Il re di Solana Beach » di Eleanor Antin e « Confessione » di Giuseppe Chiari (3ª puntata)
22,55 PRIMA VISIONE
23,00 TELEGIORNALE

TV 2

18,30 TELEGIORNALE
19,00 PARTITA A DUE
« Scatola a sorpresa » - Telefilm
20,00 TELEGIORNALE
20,45 TOSCA
Opera in tre atti - Musica di Giacomo Puccini
23,00 TELEGIORNALE

RADIO PRIMO

GIORNALE RADIO - ORE: 7, 8, 12, 13, 17, 19, 21, 23; 6: Mattutino musicale; 6,30: Lo svegliarino; 7,15: Non ti scordar di me; 7,30: Lo svegliarino; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 11: L'altro suono estate; 11,30: Lo spunto; 12,10: Hit Parade; 12,40: Intervallo musicale; 13,20: Per chi suona la campana; 14: Il cammeo; 14,15: Il cantanapoli; 15: Ticket; 15,30: Sissi; 15,45: Controra; 17,05: Fffortissimo; 17,35: Il girasole; 18,05: Musica in; 19,20: Sui nostri mercati; 19,30: Dottore buonasera; 19,50: Le nuove canzoni italiane; 20,15: L'arte del dirigere; 21,15: Musicisti italiani d'oggi; 21,50: Quando la gente canta; 22,20: Andata e ritorno.

RADIO SECONDO

GIORNALE RADIO - ORE: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,40, 16,30, 18,30, 22,30; 6: Un altro giorno; 7,50: Un altro giorno; 8,45: Capolavori della musica classica; 9,35: Il padrone delle ferriere; 9,55: Canzoni per tutti; 10,35: I compiti delle vacanze; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: Dolcemente mostruoso; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Er meno; 15,40: Cararai estate; 17,30: Speciale radio 2; 17,50: Canzoni made in Italy; 19,55: Supersonic; 21,25: Mascagni: l'amico Fritz.

RADIO TERZO

GIORNALE RADIO - ORE: 7,30, 13,45, 19, 21; 7: Quotidiana radiotre; 8,30: Concerto di apertura; 9,20: Le stagioni della musica; 10,10: Compositori inglesi del '900; 11,15: Violinisti di ieri e di oggi; 12,15: Pagine rare della lirica; 12,40: Itinerari strumentali; 15,15: La musica nel tempo; 15,35: Musicisti italiani d'oggi; 16,15: Italia domanda; 16,30: Fogli d'album; 16,45: Le nuove canzoni italiane; 17: Radiomercati; 17,10. Musiche rare; 17,30: Jazz giornale; 18: Wladimir Ashkenzy interpreta Chopin; 18,30: Conversazione; 18,45: Suona Gato Barbieri; 19,30: Dal cortile della reggia di Capodimonte: XIX luglio musicale a Capodimonte; 20,30: Recital Ray Charles; 21,15: « Il mare », commedia di Edward Bond.

TV SVIZZERA

19,30 PROGRAMMI ESTIVI PER LA GIOVENTU'
Disegno animato
20,30 TELEGIORNALE
20,45 OBIETTIVO SPORT
21,15 INTERESSE PER IL N. 1
Telefilm
21,45 TELEGIORNALE
22,00 ENCICLOPEDIA TV
22,40 I GRANDI DIRETTORI D'ORCHESTRA
23,25 TELEGIORNALE

TV CAPODISTRIA

20,55 L'ANGOLINO DEI RAGAZZI
21,15 TELEGIORNALE
21,35 REMARE
Documentario
22,00 MUSICALMENTE
22,45 NOTTURNO
23,15 PASSO DI DANZA

TV FRANCIA

15,00 NOTIZIE-FLASH
15,05 AUJOURD'HUI MADAME
15,55 ASSASSINIO DIFFERITO
Telefilm
16,45 LO SPORT AI LORO 16 ANNI
17,15 IL BISTICCIO
Telefilm
17,45 VACANZE ANIMATE
18,15 QUEL GIORNO FUI PRESENTE
18,43 LES PALMARES DES ENFANTS
18,55 IL GIOCO DEI NUMERI E DELLE LETTERE
19,20 ATTUALITA' REGIONALI
19,44 BUONGIORNO PARIGI
20,00 TELEGIORNALE
20,30 TICKET DE RETRO
21,35 ALAIN DECAUX RACCONTA...
22,30 TELEGIORNALE

TV MONTECARLO

18,45 UN PEU D'AMOUR, D'AMITIE ET BEAUCOUP DE MUSIQUE
19,45 CARTONI ANIMATI
20,00 LA GRANDE AVVENTURA
20,50 NOTIZIARIO
21,10 IL GENERALE MORI' ALL'ALBA
Film

MARTEDI 7

TV 1

13,00 YOGA PER LA SALUTE
13,30 TELEGIORNALE
16,30 CICLISMO SU PISTA
Da Monteroni di Lecce collegamento per i campionati mondiali
18,30 LA TV DEI RAGAZZI
Il teatro delle marionette di Ochmichen Augusburg
19,00 AI CONFINI DELL'ARIZONA
« Corte marziale » - Telefilm
20,00 TELEGIORNALE
20,45 QUI SQUADRA MOBILE
Seconda serie di sceneggiati sulle cronache di polizia giudiziaria - Regia di Anton Giulio Majano
22,00 TELEGIORNALE
22,10 CICLISMO SU PISTA
Da Monteroni di Lecce collegamento per i campionati mondiali
23,00 TELEGIORNALE

TV 2

18,30 TELEGIORNALE
19,00 DROPS
Prima puntata di un programma di disegni animati a cura di Nicoletta Artom - Presenta Stefano Satta Flores
20,00 TELEGIORNALE
20,45 FESTIVALBAR
22,00 TELEGIORNALE
22,10 DOSSIER
a cura di Ezio Zefferi
23,00 TELEGIORNALE

RADIO PRIMO

GIORNALE RADIO - ORE: 7, 8, 12, 13, 17, 19, 21, 23; 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 6,30: Lo svegliarino; 7,15: Non ti scordar di me; 7,30: Lo svegliarino; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 11 L'altro suono estate; 11,30: Lo spunto; 12,10: Quarto programma; 13,20: Per chi suona la campana; 14: Orazio; 15,30: Sissi; 15,45: Controra; 17,05: Fffortissimo; 17,35: Il girasole; 18,05: Musica in; 19,20: Sui nostri mercati; 19,30: I grandi interpreti; 20,20: Abc del jazz; 21,15: Radioteatro; 21,55: Musica leggera; 22,20: Andata e ritorno.

RADIO SECONDO

GIORNALE RADIO - ORE: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Un altro giorno; 7,50: Un altro giorno; 8,45: Musica 25; 9,35: Il padrone delle ferriere; 9,55: Canzoni Uncla; 10,35: I compiti delle vacanze; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: Dolcemente mostruoso; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Er meno; 15,40: Cararai estate; 17,30: Speciale radio 2; 17,50: Per voi, con stile; 18,35: Radiodiscoteca; 19,55: Supersonic; 21,19: Canta Edith Piaf; 21,29: Popoff; 22,55: Musica insieme.

RADIO TERZO

GIORNALE RADIO - ORE: 7,30, 13,45, 19, 21; 7: Quotidiana radiotre; 8,30: Concerto di apertura; 9,30: Capolavori del '700; 10,10: Compositori inglesi del '900; 11,15: La lettera anonima, opera buffa di Donizetti; 12,25: Il disco in vetrina; 13,15: Musica e poesia; 14,15: La musica nel tempo; 15,35: Interpreti alla radio; 16,15: Italia domanda; 16,30: Le canzoni di Roberto Vecchioni; 17: Radio mercati; 17,10: Liederistica; 17,30: Jazz giornale; 18: Gruppi strumentali nella musica del '900; 18,30: Conversazione; 18,45: Fogli d'album; 19,30: Concerto della sera; 20,05: Poesia e musica nella liederistica europea; 21,15: Giovanni Pierluigi da Palestrina; 21,40: Selezione da Jesus Christus Superstar; 22,45: Libri ricevuti.

TV SVIZZERA

19,30 PROGRAMMI ESTIVI PER LA GIOVENTU'
20,30 TELEGIORNALE
20,45 LE PARANINFE
Telefilm
21,15 IL REGIONALE
21,45 TELEGIORNALE
22,00 LA VERITA'
Lungometraggio
24,00 TELEGIORNALE

TV CAPODISTRIA

20,30 ODPRTA MEJA
21,00 L'ANGOLINO DEI RAGAZZI
21,10 ZIG-ZAG
21,15 TELEGIORNALE
21,35 OTELLO, IL MORO DI VENEZIA
Film
23,00 ZIG ZAG
23,05 CINENOTES

TV FRANCIA

15,00 NOTIZIE FLASH
15,05 AUJOURD'HUI MADAME
15,55 A UN FILO
Telefilm
16,45 LO SPORT AI LORO 16 ANNI
3ª puntata
17,45 JEAN-PIERRE LUTIN
Telefilm
17,45 VACANZE ANIMATE
18,15 QUEL GIORNO FUI PRESENTE
Documentario
18,43 LE PALMARES DES ENFANTS
18,55 IL GIOCO DEI NUMERI E DELLE LETTERE
19,20 ATTUALITA' REGIONALI
19,44 BUONGIORNO PARIGI
Teleromanzo
20,00 TELEGIORNALE
20,35 MARIA STUARDA, REGINA DI SCOZIA
23,30 TELEGIORNALE

TV MONTECARLO

18,45 UN PEU D'AMOUR, D'AMITIE ET BEAUCOUP DE MUSIQUE
19,45 CARTONI ANIMATI
20,00 AI CONFINI DELLA REALTA'
20,50 NOTIZIARIO
21,10 LA PALUDE MALEDETTA
Film

MERCOLEDI 8

TV 1

13,00 YOGA PER LA SALUTE
13,30 TELEGIORNALE
16,30 CICLISMO SU PISTA
Da Monteroni di Lecce collegamento per i campionati mondiali
19,05 LA TV DEI RAGAZZI
« Andiamo al circo »
20,00 TELEGIORNALE
20,45 INVITO ALLA DANZA
Il « musical » americano e i suoi protagonisti (3ª puntata)
21,45 TELEGIORNALE
21,55 MERCOLEDI' SPORT
Campionati mondiali di ciclismo su pista
23,00 TELEGIORNALE

TV 2

18,30 TELEGIORNALE
19,00 UOMINI DEL MARE
« Ramon e l'orca » - Un programma di Bruno Vailati
20,00 TELEGIORNALE
20,45 I QUADERNI NERI
Messico: viva la rivoluzione
21,30 I SETTE FRATELLI CERVI
Film - Regia di Gianni Puccini
23,00 TELEGIORNALE

RADIO PRIMO

GIORNALE RADIO - ORE: 7, 8, 12, 13, 17, 19, 21, 23; 6: Mattutino musicale; 6,30: Lo svegliarino; 7,15: Non ti scordar di me; 7,30: Lo svegliarino; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 11: Altro suono estate; 11,30: Kursaal tra noi; 12,10: Quarto programma; 13,20: Per chi suona la campana; 14: Orazio; 15,30: Pamela; 15,45: Controra; 17,05: Fffortissimo; 17,35: Il girasole; 18,05: Musica in; 19,20: Sui nostri mercati; 19,40: Rassegna di solisti; 20,10: Preferirei di no, radioscena; 21,15: Ciclismo; 21,50: Data di nascita; 22,20: Andata e ritorno.

RADIO SECONDO

GIORNALE RADIO - ORE: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Un altro giorno; 7,50: Un altro giorno; 8,45: TV musica; 9,35: Il padrone delle ferriere; 9,55: Canzoni per tutti; 10,35: I compiti delle vacanze; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Dieci, ma non li dimostra; 13,35: Dolcemente mostruoso; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Er meno; 15,40: Cararai estate; 17,30: Speciale radio 2; 17,50: Alto gradimento; 18,35: Radiodiscoteca; 20: Convegno dei cinque; 20,50: Galleria del melodramma; 21,19: Canta Charles Aznavour; 21,29: Popoff; 22,55: Musica insieme.

RADIO TERZO

GIORNALE RADIO - ORE: 7,30, 13,45, 19, 21; 7: Quotidiana radiotre; 8,30: Concerto di apertura; 9,30: Due voci due epoche: Luisa Tetrazzini e Anna Moffo, Fiodor Shaliapin e Nicolai Ghiaurov; 10,10: Compositori inglesi del '900; 11,15: Intermezzo; 12: Le sinfonie di Haydn; 12,45: Avanguardia; 13,15: Le stagioni della musica; 14,15: La musica nel tempo; 15,35: Musicisti italiani d'oggi; 16,15: Italia domanda; 16,30: Fogli d'album; 16,45: Le nuove canzoni italiane; 17: Radiomercati; 17,10: Scuole strumentali tedesche del '700; 17,30: Jazz giornale; 18: L'albarello 18,30: La Cappella veneziana di San Marco; 19,30: Concerto della sera; 20,30: Conversazioni; 20,40: Frank Sinatra canta con Antonio Carlos; 21,15: Giovanni Pierluigi da Palestrina; 22,10: Concerto dei premiati al XIV concorso internazionale Gaudeamus per interpreti di musica contemporanea 1976.

TV SVIZZERA

19,30 PROGRAMMI ESTIVI PER LA GIOVENTU'
19,55 CALCIO: NORVEGIA-SVIZZERA
21,45 TELEGIORNALE
22,05 GIOCHI SENZA FRONTIERE 1976
23,20 TELEGIORNALE
23,30-0,20 CAMPIONATI MONDIALI DI CICLISMO SU PISTA

TV CAPODISTRIA

20,55 L'ANGOLINO DEI RAGAZZI
21,15 TELEGIORNALE
21,35 PORTOROSE '76
22,05 GIOCHI SENZA FRONTIERE 1976
23,30 IL GRANDE AMORE DI BALZAC

TV FRANCIA

15,00 NOTIZIE FLASH
15,05 AUJOURD'HUI MADAME
15,55 I FUORILEGGE
Telefilm
16,45 VENITE CON NOI AD AIX-EN-PROVENCE
17,15 TEVA
18,15 QUEL GIORNO FUI PRESENTE
18,43 LE PALMARES DES ENFANTS
18,55 IL GIOCO DEI NUMERI E DELLE LETTERE
19,20 ATTUALITA' REGIONALI
19,44 BUONGIORNO PARIGI
20,00 TELEGIORNALE
20,30 RESA DEI CONTI IN CAPO AL MONDO
21,55 APPUNTAMENTO CON MICHEL BOUILLON
22,55 TELEGIORNALE

TV MONTECARLO

18,45 UN PEU D'AMOUR, D'AMITIE ET BEACOUP DE MUSIQUE
19,45 CARTONI ANIMATI
20,00 GLI UOMINI DELLA PRATERIA
20,50 NOTIZIARIO
21,10 VESTIRE GLI IGNUDI
Film

GIOVEDI 9

TV 1

13,00 YOGA PER LA SALUTE
13,30 TELEGIORNALE
18,30 LA TV DEI RAGAZZI
« A pesca dei gamberi » della serie « Emil »
18,55 QUEL GIORNO DI FESTA
Gente, teatri e piazze della nostra estate (2ª puntata)
20,00 TELEGIORNALE
20,45 SERATA CON GILBERT BECAUD
21,50 TELEGIORNALE
22,00 UNA LETTERA DAL CILE
Un programma di Umberto Andalini
22,55 CICLISMO SU PISTA
Da Monteroni di Lecce collegamento per i campionati mondiali
23,00 TELEGIORNALE

TV 2

18,30 TELEGIORNALE
19,00 DISNEYLAND
« Un'insolita amicizia »
19,45 GANDY GOOSE
« Sta scritto nelle stelle » - Disegno animato
20,00 TELEGIORNALE
20,45 DOC ELIOT
Serie di telefilm: « Un futuro per Emily »
21,40 TELEGIORNALE
21,50 GIOCHI SENZA FRONTIERE
Collegamento in eurovisione con Groningen (Olanda)

RADIO PRIMO

GIORNALE RADIO - ORE: 7, 8, 12, 13, 17, 19, 21, 23; 6: Mattutino musicale; 6,30: Lo svegliarino; 7,15: Non ti scordar di me; 7,30: Lo svegliarino; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 11: L'altro suono estate; 11,30: Kursaal per voi; 12,10: Quarto programma; 13,20: Concerto piccolo 14: Orazio; 15,30: Pamela; 15,45: Controra; 17,05: Fffortissimo; 17,35: Il girasole; 18,05: Musica in; 19,20: Intervallo musicale 19,30: Jazz giovani; 20,20. Abc del disco; 21,15: Orlando furioso; 21,45 Concerto; 22,20: Andata e ritorno.

RADIO SECONDO

GIORNALE RADIO - ORE: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 19,30, 22,30; 6: Un altro giorno; 7,50: Un altro giorno; 8,45: Dive parallele; 9,35: Il padrone delle ferriere; 9,55: Canzoni per tutti; 10,35: I compiti delle vacanze; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: Dolcemente mostruoso, 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15 Er meno; 15,40: Cararai estate; 17,30: Speciale radio 2; 17,50: Dischi caldi; 18,30: Radiodiscoteca; 19,55: Garofano d'amore; 20,40: Supersonic; 21,25: Il teatro di radiodue: Pinocchio, di Carmelo Bene.

RADIO TERZO

GIORNALE RADIO - ORE: 7,30, 13,45, 19, 21; 7: Quotidiana radiotre; 8,30: Concerto di apertura; 9,30: Il disco in vetrina; 10,10: Compositori inglesi del '900; 11,15: Concerto diretto da Carlo Maria Giuliani; 12,55: Musica corale; 14,15: La musica nel tempo; 15,35: Interpreti alla radio; 16,15: Italia domanda; 16,30: Il suono di Emerson Lake e Palmer; 17: Radiomercati; 17,10: Tastiere; 17,30: Jazz giornale; 18: Intermezzo; 18,30: Conversazione; 18,40: Le canzoni di Sergio Endrigo; 19,30: Concerto della sera; 20,15: Stagione lirica della Rai: La campana sommersa, di Ottorino Respighi.

TV SVIZZERA

19,30 PROGRAMMI ESTIVI PER LA GIOVENTU'
20,30 TELEGIORNALE
20,45 ROBINSON CRUSOE
Telefilm
21,15 BEIN... MO DA BON?
21,45 TELEGIORNALE
22,00 REPORTER
23,00 LA MORTE DI TROTZKI
0,15 TELEGIORNALE
0,25-1 CAMPIONATI MONDIALI DI CICLISMO SU PISTA

TV CAPODISTRIA

20,55 L'ANGOLINO DEI RAGAZZI
21,10 ZIG ZAG
21,15 TELEGIORNALE
21,35 TOTO' TERZO UOMO
Film
23,00 ZIG-ZAG
23,05 CINENOTES
23,30 GRAPPEGGIA SHOW

TV FRANCIA

15,00 NOTIZIE FLASH
15,05 AUJOURD'HUI MADAME
15,55 IL VEGGENTE
Telefilm
16,45 LO SPORT AI LORO 16 ANNI
17,15 IL BACIO REDENTORE
Telefilm
17,45 VACANZE ANIMATE
18,15 QUEL GIORNO FUI PRESENTE
18,43 LE PALMARES DES ENFANTS
18,55 IL GIOCO DEI NUMERI E DELLE LETTERE
19,20 ATTUALITA' REGIONALI
19,44 TRASMISSIONE RISERVATA AI PARTITI POLITICI
20,00 TELEGIORNALE
20,30 HOTEL BALTIMORE
22,10 INA
23,00 TELEGIORNALE

TV MONTECARLO

18,45 UN PEU D'AMOUR, D'AMITIE BEAUCOUP DE MUSIQUE
19,45 CARTONI ANIMATI
20,00 AVVENTURE IN ELICOTTERO
20,25 LUCY ED IO
20,50 NOTIZIARIO
21,10 SUA ECCELLENZA SI FERMO' A MANGIARE
Film

VENERDI 10

TV 1

10,30 FIERA DEL LEVANTE
Da Bari cerimonia inaugurale della quarantesima edizione dell'esposizione
13,00 YOGA PER LA SALUTE
13,30 TELEGIORNALE
15,55 CICLISMO SU PISTA
Campionati mondiali da Monteroni di Lecce
18,30 LA TV DEI RAGAZZI
« Pupazzo story », di Terzoli e Vaime
19,05 CICLISMO SU PISTA
Campionati mondiali
19,45 IL VECCHIO CIABATTINO
Telefilm
20,00 TELEGIORNALE
20,45 CICLISMO SU PISTA
Campionati mondiali
22,00 CON RABBIA E CON AMORE
Incontro con i cantautori
23,00 TELEGIORNALE

TV 2

18,30 TELEGIORNALE
19,00 I COMPAGNI DI BAAL
Sceneggiato televisivo - Regia di Pierre Prevert
19,45 QUINDICI MINUTI CON JOHNNY SAX
20,00 TELEGIORNALE
20,45 DA NON DIMENTICARE
11 settembre, come ha combattuto, come è morto il Cile - « La spirale », film documentario
23,00 TELEGIORNALE

RADIO PRIMO

GIORNALE RADIO - ORE: 7, 8, 12, 13, 17, 19, 21,15, 23; 6: Mattutino musicale 6,25: Almanacco; 6,30: Lo svegliarino; 7,15: Non ti scordar di me; 7,30: Lo svegliarino; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 11: Altro suono estate; 11,30: Conversazione; 12,10: Il protagonista; 13,20: Una commedia in trenta minuti; 14: Immagini di cantautori; 15: Ticket; 15,30: Pamela; 15,45: Controra; 17,05: Fffortissimo; 17,35: Incontri alla Biennale; 18,05: Musica in; 19,20: Sui nostri mercati; 19,30: Successi di ieri e di oggi; 20,10: Concerto dei premiati al 28. Concorso pianistico internazionale Ferruccio Busoni di Bolzano; 21,30: Ciclismo; 21,45: Successi di ieri e di oggi; 22,20: Andata e ritorno.

RADIO SECONDO

GIORNALE RADIO - ORE 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6. Un altro giorno; 7,50: Un altro giorno; 8,45: Musica 25; 9,35: Il padrone delle ferriere; 9,55: Le nuove canzoni italiane; 10,35. I compiti delle vacanze; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13: Hit Parade; 13,35· Dolcemente mostruoso; 14· Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Sorella radio; 15,40· Cararai estate; 17,30 Speciale radio 2; 17,50: Alto gradimento; 18,35 Radiodiscoteca; 19,55: Supersonic; 20,50: Galleria del melodramma; 21,19: Canta Mireille Mathieu; 21,30: Ciclismo; 21,45· Popoff; 22,55: Musica insieme.

RADIO TERZO

GIORNALE RADIO - ORE 7,30, 13,45, 19, 21; 7: Quotidiana radiotre; 8,30: Concerto di apertura; 9,30: Concerto dell'arpista Nicanor Zabaleta; 10,10: Compositori inglesi del '900; 11,15: Arturo Toscanini, riascoltiamolo; 12,20: Polifonia; 12,35: Ritratto d'autore; 14,15: La musica nel tempo; 15,35: Musicisti italiani d'oggi; 16,15: Italia domanda; 16,30: Fogli d'album; 16,45: Le nuove canzoni italiane; 17: Radiomercati; 17,10: Henryk Szeryng interpreta Bach; 17,30: Jazz giornale; 18: Intervallo musicale; 18,10: Spazio tre; 19,30: Concerto della sera; 20,30: Conversazioni; 20,40: I complessi italiani; 21,15: Orsaminore; 22: Intermezzo; 22,30: Discoteca sera.

TV SVIZZERA

19,30 PROGRAMMI ESTIVI PER LA GIOVENTU'
20,30 TELEGIORNALE
20,45 IL PAESE DI ARLES
21,15 IL REGIONALE
21,45 TELEGIORNALE
22,00 IL FORESTIERO
Telefilm
22,50 RITRATTI
23,35 TELEGIORNALE
23,45-0,30 CAMPIONATI MONDIALI DI CICLISMO SU PISTA

TV CAPODISTRIA

20,55 L'ANGOLINO DEI RAGAZZI
21,10 ZIG-ZAG
21,15 TELEGIORNALE
21,35 LA FAMIGLIA ASSASSINA DI MA. BARKER
Film
23,00 ZIG-ZAG
23,05 MUSICA POPOLARE

TV FRANCIA

15,00 NOTIZIE FLASH
15,05 AUJOURD'HUI MADAME
15,55 INFERNO
Telefilm
16,45 LO SPORT AI LORO 16 ANNI
17,15 SU DUE NOTE
Telefilm
17,45 VACANZE ANIMATE
18,15 QUEL GIORNO FUI PRESENTE
18,43 LE PALMARES DES ENFANTS
18,55 IL GIOCO DEI NUMERI E DELLE LETTERE
19,20 ATTUALITA' REGIONALI
19,44 BUONGIORNO PARIGI
20,00 TELEGIORNALE
20,30 MOLIERE PER RIDERE E PER PIANGERE
21,29 APOSTROPHES
22,39 TELEGIORNALE
22,45 IL TESTAMENTO DEL DOTTOR MABUSE
Film

TV MONTECARLO

MONTECARLO
18,45 UN PEU D'AMOUR, D'AMITIE ET BEAUCOUP DE MUSIQUE
19,45 CARTONI ANIMATI
20,00 PERRY MASON
20,50 NOTIZIARIO
21,10 L'EREDITIERA
Film

Proposte dei comunisti attivi nelle cooperative teatrali

I compagni impegnati nelle cooperative teatrali, riunitisi presso la Sezione culturale della Direzione del PCI per esaminare le condizioni e le prospettive della loro attività, hanno sintetizzato le conclusioni del dibattito in un documento che parte dalla constatazione del peso oggi assunto dalle cooperative teatrali, le quali si sono distinte sia per la volontà di sottrarre la produzione alle leggi del mercato, sia per i risultati del lavoro di ricerca; ma che indica altresì nella dilatazione del movimento, con i conseguenti pericoli di «inquinamento» delle sue finalità, una remora all'affermazione di una sua «nuova identità».

La cooperazione teatrale — si sostiene nel documento — può diventare un interlocutore primario per l'ente locale e lo strumento più idoneo e articolato per l'intervento sul territorio, tramite l'organizzazione di strutture regionali, se essa offrirà garanzie di qualificazione del lavoro e di democrazia, attraverso una effettiva partecipazione alla gestione, con il rispetto dei principi della reciproca mutualità, della socializzazione degli eventuali utili, della limitazione percentuale degli scritturati rispetto ai soci, della continuità della produzione e della occupazione, della programmazione annuale o pluriennale.

In questa direzione, l'obiettivo è quello di assicurare la più sollecita definizione del quadro legislativo, secondo la proposta di riforma presentata in Parlamento dal PCI: ciò per garantire alle cooperative teatrali più vaste possibilità di ricerca (sviluppo di una nuova drammaturgia, individuazione di nuovi linguaggi, sperimentazione di nuovi metodi nel rapporto col pubblico) e di stabilizzazione (intesa come rapporto prioritario con una determinata realtà, condizione fondamentale per una ricerca sul territorio e obiettivo primario per la crescita articolata del sistema teatrale).

Il decentramento — si afferma ancora nel documento — deve essere ampliato (con una attenzione particolare verso il Mezzogiorno)

I comunisti impegnati nelle cooperative teatrali, ritenendo necessari ed inevitabili momenti di mediazione e di passaggio prima del totale trasferimento delle attività teatrali alle Regioni, ritengono che: ad esse debbano essere fin da ora attribuite tutte le iniziative relative all'animazione, alla sperimentazione (in particolare attraverso la creazione di laboratori) alla formazione professionale dei quadri artistici, tecnici ed organizzativi, alla distribuzione degli spettacoli, all'edilizia teatrale e all'organizzazione di rassegne e manifestazioni, anche di tipo internazionale.

L'intervento statale diretto — sempre secondo il documento — dovrebbe indirizzarsi verso le imprese di interesse pubblico e precisamente: quelle promosse direttamente dall'ente locale (tra cui gli attuali stabili); le cooperative che rispondano ai requisiti indicati: le sociali o autogestite; le compagnie private (solo a consuntivo della attività e dietro presentazione dei bilanci, quando sia accertata l'esclusione di finalità di lucro e quando l'impresa garantisca la continuità di occupazione con prospettive pluriennali).

Il documento sottolinea poi l'importanza della rappresentatività delle cooperative teatrali nei momenti di programmazione delle attività culturali sul territorio e quindi del potenziamento della Lega nazionale, e così conclude:

Infine, vogliamo affermare l'opportunità che nelle strutture teatrali pubbliche, che si vanno o andranno configurando e nella ristrutturazione di quelle esistenti, il direttore artistico non assolva in esse anche funzioni registiche o almeno le limiti in misura tale da favorire il pluralismo culturale e l'individuazione di nuove forze teatrali. Così facendo, si eviterà qualsiasi identificazione dello istituto teatrale con il suo regista, che troppo spesso ha significato la cristallizzazione dei valori acquisiti ed ostacolato la dialettica delle espressioni culturali. Noi crediamo che all'interno di un sistema teatrale pubblico si debbano trovare gli spazi per la più ampia valorizzazione delle qualità del singolo, ma nel più largo confronto di tendenze e di stili».

«L'ultima donna» di Marco Ferreri alla Biennale

La fine della coppia in un apologo allucinante

Con molta maestria e una tenera ferocia, il regista conduce la sua metafora, realizzata in Francia, su un tono di commedia buffa che si risolve in tragedia, nell'epilogo sanguinoso ma logico

Dal nostro inviato

VENEZIA, 3

L'ultima donna non ha scandalizzato Venezia e speriamo che, quando sarà proiettato normalmente al pubblico italiano, non lo sconvolga al di là del dovuto, al di là cioè di quell'atto di riflessione e di critica (e soprattutto di autocritica, maschile e forse anche femminile) che il film provoca ed esige.

Lo scandalo per lo scandalo non è mai stato nelle intenzioni di Marco Ferreri (e del suo sceneggiatore spagnolo Rafael Azcona) come non lo era e non lo è in quelle del suo maestro Luis Buñuel. Fin dai lontanissimi tempi (1928) in cui esordì con il taglio dell'occhio in *Un chien andalou*, sebbene accanto a lui ci fosse allora un Salvador Dalì che poi soltanto quella via (dello scandalo fine a se stesso, dello scandalo «formalista») avrebbe battuto con disinvolta assuefazione alla moda, alla speculazione commerciale e alla chiesa.

Ferreri invece si è congedato dall'Italia con *L'udienza*, in cui giostrava con molta sottigliezza su un ipotetico incontro col Papa, e stabilitosi in Francia (come del resto Buñuel a suo tempo e anche recentemente) vi ha proseguito il proprio discorso iniziato in Spagna (ricordate *El cochecito*, e il suo capriccioso vegliardo ridiventato bambino?) con una serie di apologhi, tra cui *La grande abbuffata*, che, pur collegandosi anche al suo periodo italiano, per certi aspetti sembrava allontanarsene. Al contrario, con *L'ultima donna* — e non soltanto perché ieri il film è stato mostrato nell'edizione che vedrete tra poco, in cui il bravo Flavio Bucci presta la sua voce allo scatenato protagonista Gérard Depardieu (che è Olmo in *Novecento*), o perché durante una partita di calcio in televisione (ma a colori) si allude poco correttamente al Perugia e ci è parso di riconoscere anche la voce del commentatore nostrano — l'autore dell'*Ape regina* e di *Harem*, di *Dillinger è morto* e del *Seme dell'uomo* prosegue con decisione, in terra francese e per l'esattezza in un appartamento confortevole e ultramoderno della periferia di Parigi, il suo bilancio provocatorio sulla sorte dell'uomo, o meglio della coppia, in quest'angolo di mondo occidentale.

Dove sta lo scandalo

Lo prosegue anzi così decisamente, da concludere con una metafora che, in quanto a taglio, non ha nulla da invidiare a quella iniziale del breve film surrealista che abbiamo citato, e che già allora scandalizzò i benpensanti. Ma non anticipiamo. Lo scandalo, dice anche qui Ferreri, non sta nei film che semplicemente registrano i comportamenti degli esseri umani in una data società, ma piuttosto nella società stessa che riduce l'uomo a un essere animalesco. Il protagonista dell'*Ultima donna*, infatti, è un uomo quasi sempre nudo. Il titolo poteva anche essere *L'ultimo uomo*, ma si vedrà che quello scelto è più legittimo e più graffiante.

Chi è Gérard? E' un tecnico sui trent'anni, forse meno che più, un ingegnere probabilmente di origine operaia (e il suo comportamento con la polizia di fabbrica e coi suoi cani è, comunque, più da operaio che da ingegnere) il quale viene messo, provvisoriamente, in cassa-integrazione dall'enorme e mostruoso complesso industriale in cui lavora e, piuttosto che scegliersi un periodo di vacanza in Tunisia, preferisce consumarle, queste ferie forzate, nella comoda abitazione che s'è detta. Anche perché, lasciato dalla moglie che se n'è andata a cercare la propria identità altrove (probabilmente confortata nella sua ricerca da un movimento femminista), deve accudire al pargolo di un anno, e perché, ad allietargli il compito, rimorchia sulla sua rombante motocicletta una bellissima e disponibile Valeria (Ornella Muti), addetta all'asilo-nido della fabbrica, che non esita a sostituire la moglie e a installarglisi in casa.

Ma perché, in questo suo appartamento provvisto d'ogni bene di consumo e perfino di un coltello elettrico con il quale il nostro nevrotico giovanotto affetta il salame, egli si agita in costume adamitico? La risposta è nella prepotente virilità della quale si fa vanto e che, quasi non bastasse la sua smania nell'esibirla, si moltiplica ai suoi occhi (e ai nostri) in una certa quantità di simboli fallici: dal «piselino» del bimbo di cui il padre si sente enormemente fiero, al piccolo cannone che ha costruito per divertirlo, alla stessa ciminiera che occhieggia da lontano. Insomma, prima dell'intervento di Valeria che da un lato, visto il tipo, è per lui ragione di orgoglio (consuma subito, freneticamente, su di lei il primo amplesso) e dall'altro gli incute un'oscura paura (a più riprese vorrebbe infatti scacciarla, come un'intrusa), Gérard è il patriarca tipico, maschilista, onnivoro e sempre più solitario, di una famiglia *che non esiste più*.

La malizia, e diciamo pure la maestria di Ferreri, la sua tenera ferocia, consistono nell'introdurci a questa esistenza a tre (l'uomo, la donna, il bambino) come in una sorta di paradiso perduto, ma in toni di commedia buffa che, pur dilagando fin quasi alla fine, lo smitizzano ai primi accenni satirici e, sul piano sessuale, alle prime constatazioni di un'armonia impossibile.

La ragazza ha bisogno di dolcezza e di partecipazione, mentre l'uomo non può pensare ad altro che al proprio piacere o a violare la sua intimità (la cesta dei ricordi di lei, troppo giovane per averne, e nei quali Gérard fruga, come a trovare un frustrante compenso all'assenza di ricordi ch'egli stesso si porta dentro). Inoltre, mentre Valeria assume naturalmente verso il bambino la funzione di madre, ed è lei la testimone dei suoi primi passi, l'uomo si sente defraudato del proprio ruolo «materno», che aveva a sua volta assunto per bisogno di calore, di vicinanza tattile e affettiva. E quindi in lui, bambinescamente e dolorosamente, si fa strada a poco a poco un senso di invidia, di impotenza sentimentale; mentre da parte di lei, sia che si conceda sia che si rifiuti (la differenza, a questo punto, non è poi molta, né decisiva), egli avverte un misto di emarginazione e di prevaricazione, dalla quale allegramente cerca di difendersi, scavandosi invece sempre più, e coltivandosi, la propria estraneità e solitudine.

La difficoltà del film — avverte Ferreri — era di arrivare a far capire queste cose non per via di discorsi, con frammenti di idee e di concetti affidati a un vocabolario ormai consunto: ma per via *fisiologica*. Era, in fondo, la soluzione già trovata per *La grande abbuffata*: ma ciò che là era espresso «come spettacolo», qui è ricercato attraverso la strada più ardua dell'intimismo esistenziale. Può darsi che su questo piano la ragazza — fors'anche perché incarnata dalla Muti, la cui venustà non le concede altra dote — sia più ermetica del necessario; ma è certo che Depardieu, più rilancia il suo personaggio nella rozzezza primordiale che gli compete, e più ne svela la fragilità, lo squilibrio e la drammatica insicurezza. In ogni caso è soprattutto a lui, alla sua alternanza di aggressività e di disperazione, che il regista affida tutte le sue carte: quelle di spingere al punto estremo la metafora sessuale che regge l'intera impalcatura di questa che, davvero, ora non è più il caso di chiamare una commedia.

Gesto pazzesco ma coerente

Realizzando tragicamente che nemmeno la virilità, sulla quale basava tutto il suo vitalismo residuo, è qualcosa che gli permette più di comunicare, egli taglia netto anche con questa estrema, inutile appendice, recidendola. E' una scena tremenda di cui, pur nella realistica successione dei dettagli (l'ufriacatura, il coltello elettrico, il sangue, il silenzio della donna, il pianto del bambino che si sovrappone all'urlo del padre), Ferreri riesce a rendere la conseguenzialità logica e simbolica. Poi l'obiettivo, in perfetto silenzio, si allontana a inquadrare il prato antistante, in cui l'erba è sistemata come una *moquette*, l'architettura asettica e funzionale dei palazzi-alveari, il complesso incombente della fabbrica e del potere. E' lì, e non altrove, che bisogna cercare le risposte al gesto pazzesco, ma per la prima volta coerente, di questo singolo uomo e della sua ultima donna.

Ugo Casiraghi

NELLA FOTO: Gérard Depardieu e Ornella Muti in una scena dell'«Ultima donna» di Ferreri.

Flavio Testi direttore del Comunale di Firenze

FIRENZE, 3

Il maestro Flavio Testi è stato nominato ieri sera, all'unanimità dal Consiglio di amministrazione, direttore artistico del teatro Comunale di Firenze. Il maestro Testi è nato 53 anni fa nella nostra città, ma è vissuto prevalentemente fra Torino e Milano, dove abita attualmente. Musicologo (ha scritto numerosi volumi su problemi musicali) e compositore, Flavio Testi esordì nel '54 alla Scala con un oratorio. Nel '63 una sua opera, *Celestina*, fu eseguita al Maggio musicale e nella scorsa stagione del Comunale sono stati presentati, in prima esecuzione assoluta, i suoi *Cori di Santiago*.

Due facce del cinema messicano

Il mediocre film di Jorge Fons «I cuccioli» posto a confronto con la potente (seppur prolissa) opera di Luis Alcoriza «Il presagio»

Dal nostro inviato

VENEZIA, 3.

Giornata messicana alla Biennale-Cinema coi film di Jorge Fons, *I cuccioli*, e di Luis Alcoriza *Il presagio*.

Giornata anche contraddittoria, poiché se la prima opera ha suscitato ampie e giustificate perplessità, la seconda invece, pur nella sua torrenziale struttura, ha riproposto all'attenzione il nome e il talento di un cineasta, Alcoriza appunto, già carico di alcune non trascurabili benemerenze. Innanzi tutto, quella di aver collaborato abbastanza assiduamente con Buñuel per le sceneggiature del lungo «periodo messicano»; secondariamente per aver realizzato in proprio, più recentemente, alcune opere di indubbia dignità (ricordiamo tra l'altro che uno dei suoi film, *Tarahumara* è stato proiettato anche in Italia).

Evidentemente, il cinema messicano vive e soffre — come le cinematografie di tanti altri paesi — una sorta di persistente schizofrenia, in forza della quale opere e cineasti di discutibile mestiere e di ancor più discutibile bagaglio culturale sono contigui (ma non certo in dialettico rapporto) con altre opere e cineasti rigorosamente impegnati in precise scelte tematiche e razionalmente consapevoli di funzionali soluzioni espressive. La concomitanza delle proiezioni, qui alla Biennale-Cinema, dei film di Fons e di Alcoriza costituisce, in certo modo, una prova quasi esemplare di tale impressione.

Jorge Fons, infatti, se pure manifesta nel suo *I cuccioli* grosse pretese, si intrica (anche sul piano della pura e semplice rappresentazione) in tali e tante truculenze e in tali e tanti colpi ad effetto, che il risultato complessivo cui approda diviene una specie di *bric à brac* un po' dissennato, farcito di grotteschi problemi sessuali, di gratuita violenza e di uno sciropposo quanto improbabile gioco di singolari sentimenti. Già l'avvio dei *Cuccioli* è piuttosto peregrino: un rampollo di una ricca famiglia viene mutilato del pene, nei locali della scuola frequentata dalla *jeunesse dorée* messicana, da un cagnaccio incidentalmente liberato da altri scolari. Lo *choc* è terribile per il bambino, ma le cose per lui vanno anche peggio quando è ormai adulto: pur essendo, infatti, violentemente attratto dall'altro sesso e trovandosi nella impossibilità fisica di soddisfare sia i suoi, sia gli altrui bisogni sessuali, deciderà, dopo una serie di sconsiderate esperienze, di porre fine ai suoi infelici giorni con una risolutrice revolverata alla tempia.

Il racconto, come si può constatare, non va tanto per il sottile e le forti tinte dominano, ma ciò che è più deprimente nel film *I cuccioli* resta lo sgangherato impianto narrativo che Jorge Fons, oltretutto, padroneggia male, pigiando il pedale ora di un uriante e tutto esteriore naturalismo, ora di uno psicologismo rozzo e approssimato, reso anche più falso da attori di mediocrissimo mestiere. Insomma, dire che *I cuccioli* è un brutto film sarebbe dire poco: si tratta, in effetti di un'opera nata male, sviluppata peggio e che alla fine provoca negli spettatori anche più pazienti un irresistibile senso di fastidio e ripulsa.

Per fortuna le sorti del cinema messicano non si basano soltanto su Jorge Fons: Luis Alcoriza ha dato significativamente prova col suo film *Il presagio* (opera di grosse proporzioni e di largo, corale respiro) che si possono affrontare temi importanti, complessi e problemi di inquietante natura come i pregiudizi, l'ignoranza, la superstizione, la violenza — sui quali è orchestrata questa sua stessa opera — con lucido discernimento e controllata perizia nell'uso della cinepresa. Nel *Presagio* non sono, in realtà, tanto importanti i fatti e i personaggi, quanto e soprattutto come si originano quegli stessi fatti e come trovano profilo e consistenza le figure che li animano.

In uno sperduto villaggio, sempre minacciato dalla carestia e dalla siccità, una «santona» va dicendo irresponsabilmente che sente il presagio (di qui il titolo) che la povera comunità sarà presto colpita dalle più terribili calamità (pestilenze, fame, atroci morti). Dapprima increduli, e poi (in seguito a strani segni, frutto, del resto, della stravolta e morbosa fantasia del più nevrotizzati personaggi) via via impauriti e terrorizzati, gli abitanti del villaggio cominciano a dilaniarsi l'un l'altro in un angoscioso crescendo che mette a nudo le irrisolte tragedie che avevano minato fino allora sotterraneamente l'esistenza di ognuno di loro. Si scatenano così voglie represse, intolleranze, appetiti ed egoismi bestiali che vanamente il povero prete (pure esso d'altronde colpevole d'aver istigato dal pulpito alla persecuzione dei non credenti) cerca di esorcizzare.

Il momento culminante del film *Il presagio* — risolto sul piano espressivo con poetica intensità drammatica — vede infine il villaggio invaso dagli avvoltoi, mentre gli abitanti, ormai spossati e vinti da tanta reciproca e impietosa rabbia, abbandonano la contrada per cercare di rifarsi altrove una nuova vita.

Apologo quanto mai acre e doloroso, il film di Alcoriza costituisce — anche al di là di certi indugi e prolissità — una raffigurazione potente dello stato di malessere, delle paure e dei terrori che sono tanta parte dei nostri giorni. E non importa che *Il presagio* incentri e delimiti la propria azione su motivi narrativi e in luoghi in certo modo defilati dalla più tumultuosa e contemporanea realtà; il messaggio resta, nella sua inequivocabile sostanza, comunque e sempre, leggibilissimo: è il buio della ragione che genera mostri.

Nella rassegna «proposte di nuovi film» sono approdati giovedì agli schermi del Palazzo del Cinema *Sacco di biglie* del francese Doillon — che narra ambiguamente la storia di un viaggio di due ragazzi ebrei, con le loro famiglie, attraverso la Francia occupata dai nazisti — e *Smile* dello statunitense Michael Ritchie. Quest'ultimo (dal titolo omonimo del motivo musicale di Chaplin, qui cantato dallo scomparso Nat King Cole) è un film nel quale si ritrovano tutti gli ingredienti classici di una ballata dissacratoria con vaghi intenti moralistici: le ragazze partecipanti a un concorso di provincia per la «giovane americana», sono tutte delle oche giulive ossessionate soltanto dal proposito di ottenere l'ambito quanto effimero trofeo; coloro che le hanno allettate a partecipare alla volgare rimpatriata sono chi più chi meno, in preda a nevrosi domestiche e a problemi sessuali di difficile definizione; e, infine, la intera faccenda si risolverà prevedibilmente con un edificante epilogo sulla brutale e stolida matrice del «modo di vita americano».

Tutti fatti, questi, per gran parte veri e già ampiamente documentati; ma Ritchie ha l'aria di divertirsi e di voler divertire troppo, con una «cattiveria» distillata a freddo, e così, se pure *Smile* risulta nell'insieme un film che si può seguire con qualche compiaciuta acrimonia (ma a che serve?), alla lunga si prova anche un senso di disagio per questo gratuito «gioco del massacro» teso più a far ridere che a far riflettere. Se il modello originario di Ritchie è stato, come crediamo, il *Nashville* di Altman, ebbene siamo convinti che ne abbia trafugato nel suo *Smile* soltanto la più epidermica coloritura e non già la più corposa, irruenta, intima e sofferta sostanza.

Sauro Borelli

Rassegna di film cubani ad Helsinki

HELSINKI, 3

E' in corso a Helsinki una settimana dei film cubano. La rassegna, organizzata nell'ambito delle Giornate della cultura di Cuba in Finlandia, si svolge presso il Cinema Savoy.

Sulla legge per il teatro convegno a Saint Vincent

I «Contributi ad un progetto di legge sul teatro di prosa» costituiscono il tema del XXIV Convegno dell'Istituto del Dramma Italiano, che si terrà a Saint-Vincent il 7 e l'8 settembre.

Le relazioni introduttive saranno tenute da Rolando Picchioni per la DC, Rubes Triva per il PCI, Claudio Martelli per il PSI e Guido Ruggiero del PSDI. Su questi interventi si articoleranno due giornate di dibattito, al quale hanno assicurato la propria presenza numerosi operatori teatrali italiani.

A Saint-Vincent non si discuterà solo della legge-quadro: l'Istituto del Dramma Italiano presenterà, infatti, il primo numero della *Rivista italiana di drammaturgia*, che nasce dopo anni di «gestazione», diretta da un comitato dei quale fanno parte Mario Baratto, Roberto De Monticelli, Federico Doglio, Giovanni Macchia, Giorgio Prosperi, Ezio Raimondi, Luigi Squarzina e Renzo Tian.

Sequestro di «Vizi privati pubbliche virtù»

Il film di Jancsò tolto dalla circolazione a Roma a ventiquattro ore dalla sua uscita

La supercensura dei magistrati, finite le ferie giudiziarie, è di nuovo all'attacco. A sole ventiquattr'ore dalla sua apparizione sugli schermi di Roma è stato sequestrato, nel primo pomeriggio di ieri, *Vizi privati pubbliche virtù*, il più recente film del notissimo cineasta ungherese Miklós Jancsó, realizzato in Jugoslavia e presentato in «prima» mondiale, nel maggio scorso, al Festival di Cannes.

Il sequestro ha, secondo la norma, valore su tutto il territorio nazionale. La prima «uscita» italiana di *Vizi privati pubbliche virtù* si era avuta nella provincia di Torino.

L'ennesimo intervento repressivo, che colpisce l'opera (pur assai discussa, a livello critico) d'un nome di punta della cinematografia di oggi, sottolinea in termini drammatici il problema dei gravi limiti che in Italia sono posti alla libertà d'espressione da una legislazione antiquata, retriva, oscurantista, la quale non tiene nessun conto della evoluzione del costume, della crescita culturale, del pieno diritto dello spettatore adulto di vedere e giudicare da sé. Una legislazione la cui profonda riforma è sempre più urgente.

Vizi privati pubbliche virtù, com'è noto, propone un apologo sulle forme del potere e della contestazione, elaborando in chiave provocatoriamente erotica la materia «sentimentale» della celebre vicenda di Mayerling, che vide la morte misteriosa di Rodolfo, figlio dell'imperatore d'Austria Francesco Giuseppe, e della sua amante Maria Vetsera.

Saputo del provvedimento ordinato dalla Procura di Roma, Miklós Jancsó ha dichiarato: «Il sequestro del mio film dimostra ancora una volta la superficialità di giudizio e la fretta con cui si decide molto prima di riflettere. Chi lo ritiene osceno non ha capito qualcosa di molto chiaro e cioè che il vero scandalo non è la nudità o una certa sessualità che è rappresentata come un gioco innocente, ma è il comportamento dei potenti millenari, insofferenti ad ogni piccola forma di libertà». «Chi usa lo strumento della denuncia — ha concluso il regista — è vittima di un antico meccanismo e usa le leggi repressive per imporre agli altri le proprie opinioni conservatrici».

Miklos Jancso

Al «BITEF» dal 9 settembre

Belgrado ospita il meglio del teatro mondiale

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 3

Il BITEF — il festival internazionale del teatro di Belgrado — celebra i dieci anni di attività. La manifestazione si svolgerà dal 9 al 30 settembre nell'ambito del «Teatro delle Nazioni», il tradizionale festival francese divenuto itinerante dall'anno scorso.

Questa decima edizione del BITEF si realizzerà grazie all'iniziativa dell'Atelier 212 — il noto teatro d'avanguardia di Belgrado — e dei suoi dinamici dirigenti. Anche se si chiama festival, l'incontro teatrale di Belgrado non ha un carattere competitivo e il suo scopo è quello di fornire un'immagine complessiva delle nuove e più interessanti tendenze dell'arte teatrale. Quest'anno, nell'Atelier 212 e in altre sale, saranno proposti al pubblico diciannove spettacoli di prosa.

Alcune rappresentazioni sono particolarmente attese e, fra queste, soprattutto quelle allestite da due famosi registi che partecipano al BITEF per la prima volta: si tratta dell'*Amleto* nella realizzazione del sovietico Yuri Liubimov con gli attori della Taganka di Mosca, mentre il regista polacco Andrzej Wajda presenterà il dramma *L'affare Danton* di Stanislawa Przybyszewska nell'interpretazione della compagnia del Teatro Powszechny di Varsavia.

Due rappresentazioni singolari saranno proposte dal teatro americano: *Il santo ed i giocatori di rugby* del gruppo Mabou Mines, una specie di stilizzazione di un avvenimento sportivo, e *Einstein sulla spiaggia*, l'ultima realizzazione di Bob Wilson. Una vera curiosità sarà costituita, al festival, dalla partecipazione del Teatro Popolare di Reykjavik, capitale d'Islanda, che presenterà alcune leggende esquimesi.

L'anno scorso l'Italia non partecipò al BITEF. Per questa edizione è stata annunciata la presenza del Teatro Club di Roma che, nell'interpretazione di Claudio Remondi e Riccardo Caporossi, presenterà *Sacco*.

Al decimo BITEF prenderanno parte, inoltre, la compagnia spagnola di Nuria Espert, lo Schiller Theater di Berlino Ovest, il TNP di Villeurbanne, lo Schauspielhaus di Amburgo, il Joint Stock Theatre Group di Londra, il Centre International de Créations Théâtrales di Parigi, il Teatro Universitario di Città del Messico, nonché due compagnie jugoslave: il Ljudsko Gledalisce di Celje e lo Jugoslovensko Dramsko Pozoriste di Belgrado.

La manifestazione sarà aperta la sera del 9 settembre con uno spettacolo di Madeleine Renaud e Jean-Louis Barrault. Va rilevato, infine, che il Teatro della Taganka di Mosca, con la regia di Yuri Liubimov, presenterà anche una versione scenica del libro *Dieci giorni che sconvolsero il mondo* di John Reed

s. g.

le prime

Cinema

Da mezzogiorno alle tre

Graham Dorsey è un rapinatore di mezza tacca, ma come amoroso ci sa fare, tanto che, rimasto senza cavalcatura e costretto ad abbandonare i suoi amici pochi minuti prima di svaligiare una banca, riesce a farsi ospitare da una vedovella falsamente ritrosa che abita in una bella casa nel vecchio West. Amanda, questo il nome, è armata di molta fantasia, che mette a frutto quando, dopo essersi sollazzata col pistolero, e finito costui in galera, utilizza l'esperienza vissuta e scrive un romanzo sulla sua storia d'amore, cambiando i fatti come meglio le aggrada, ma restando fedele a certi particolari. Così il pistolero diventa un gentiluomo del Sud che l'ha lasciata per correre a salvare i suoi amici ed è morto in questo slancio generoso.

Il libro diventa un *best-seller*, i luoghi in cui si è svolta la romantica avventura sono visitati dai turisti dell'epoca. Amanda ha il suo momento di gloria. Ma ecco che Graham Dorsey, il quale in prigione ha letto anche lui il libro, scontata la pena torna dalla donna. Amanda lo disconosce, e si lascia convincere solo da alcune prove intime; ma, fedele al ruolo che si è inventato, si uccide. Per il poveraccio i guai non finiscono qui: nessuno, infatti, vuole riconoscerlo perché, per amici e nemici, Graham Dorsey è quello «eternato» nel romanzo. Al pistolero in disarmo non rimarrà che il manicomio, unico posto in cui troverà umana comprensione, da parte degli altri ricoverati.

Da mezzogiorno alle tre è stato diretto da Frank D. Gilroy, autore pure dell'opera narrativa da cui è tratto. Scrittore anche di teatro, egli è piuttosto abile nel maneggiare la penna, per cui l'invenzione delle situazioni e la abilità dei dialoghi prevalgono sul resto. Per essere un *western*, benché di tipo speciale, certe lentezze di regia fanno un po' scadere il prodotto cinematografico, che si riscatta, però, per un certo garbo dell'insieme. La coppia del film è composta di Charles Bronson e Jill Ireland.

Drum l'ultimo Mandingo

Mandingo (uscito un anno fa con notevole successo di pubblico) non poteva non avere un seguito. Se il primo era un polpettone, il secondo non ha neppure il pregio della novità. Molte delle situazioni si ripetono, anche se il regista Steve Carver, che ha sostituito Richard Fleischer, c'è andato appena appena più leggero nel calcare il pedale della violenza.

La scena è la stessa: il Sud prima dell'abolizione della schiavitù. Drum (il solito pugile Ken Norton), usato come uomo di fiducia del padrone e come animale da riproduzione, è concupito anche da donne e maschi bianchi. Tra il susseguirsi di fatti traculenti c'è pure un sussulto di presa di coscienza. Drum riuscirà ad affrancarsi e a sposare, alla fine, la causa dei suoi fratelli neri, che guiderà, in parte, alla rivolta.

m. ac.

La fabbrica delle mogli

Johanna, giovane sposa con due figli e un marito avvocato di buon nome, acconsente di malavoglia a trasferirsi in una piccola contea ai margini di New York, fra il silenzio dei giardini e l'ombra delle piante. Dopo qualche giorno, a Johanna non manca tanto il frastuono della metropoli (come ironicamente afferma), quanto ogni possibilità di esprimere la sua personalità. Appassionata di fotografia, allegra e spontanea nel vivere, ella non riesce a comunicare con le vicine, affascinanti e meticolose donne di casa.

Quando Johanna incontra altre due come lei, da poco traslocate nel posto, la differenza fra il loro comportamento e quello dei resto degli abitanti della ordinatissima cittadina (dove prosperano avanzate imprese tecnologiche appare così strana da farle intraprendere una specie d'inchiesta fra le mogli, e tentar di contrapporre una associazione femminile a quella, stretta e chiusa, già attuata dai mariti. Ma anche le sue amiche si adeguano alla «felicità» consumistica e domestica corrente. E poiché Johanna intuisce un fantastico complotto maschile, crede dapprima di impazzire per mancanza di prove, quindi giunge, troppo tardi, all'allucinante rivelazione che farà di lei un ennesimo esemplare da *Carosello*.

Sono le immagini, il ritmo cinematografico, le semplici azioni quotidiane, le reazioni delle protagoniste (efficacissima è Katharine Ross) a narrarci per intero questa lampante (forse un po' lenta) metafora critica di uno degli aspetti della società americana.

Il regista Brian Forbes (già in odore d'eresia per i suoi legami col *free cinema* inglese) riesce qui, sulla traccia del romanzo di Ira Levin (quello di *Rosemary's baby*), a proporci con tratti incisivi la tragica visione di un mondo in cui la tranquillità familiare, assicurata dalla scienza e dall'abbondanza merceologica, permette all'uomo (al maschio) di spadroneggiare. Questo discorso femminista non è poi così campato in aria come la brillante conclusione avveniristica potrebbe suggerire.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI PAVIA
si va per cominciare 1976

DOMENICA 5 settembre - ore 21,00
CERTOSA DI PAVIA - Sagrato della Certosa
W. A. MOZART
Requiem K 626 in re minore

LUNEDI' 6 settembre - ore 21,00
VIGEVANO - Castello Sforzesco
L. Van BEETHOVEN
Nona Sinfonia
Esecuzioni dell'Orchestra e Coro di Cracovia della Radiotelevisione Polacca
Direttore Krzysztof Missona

DOMENICA 5 settembre - ore 21,00
PAVIA - Castello Visconteo
LUNEDI' 6 settembre - ore 21,00
CERTOSA DI PAVIA - Sagrato della Certosa
Concerto di
ALAN STIVELL

INGRESSO LIBERO
Per informaz.: Amministrazione Provinciale di Pavia - Piazza Italia 2
Tel. 27.151 - int 257

SITAM MODENA
SITAM DI SILVANO TAMBURINI
41010 Modena Est - V.le Indipendenza 5
Telefono (059) 36.31.82
LA NUOVA PRODUZIONE DI DOCCE E SCALDABAGNI SITAM NELLA NUOVISSIMA SERIE
eli

LA SITAM, Industria scaldabagni e docce, ha ideato e realizzato la nuova serie di scaldabagni e docce ELI, serie brevettata, che unisce le tecniche più evolute con una linea appositamente studiata per arredare. Nulla è stato sacrificato o ridotto nelle esigenze tecniche e di durata degli apparecchi stessi, che sono stati potenziati e migliorati.

Dichiarazioni dei segretari provinciali CGIL, CISL e UIL

Soddisfazione dei sindacati per l'elezione della nuova giunta

Picchetti: « sviluppare il metodo del confronto » — Larizza: « edilizia ospedaliera e sanitaria le questioni ancora aperte » — Nasoni: «la drammatica situazione finanziaria è il primo ostacolo da superare»

L'allargamento delle basi produttive, lo sviluppo dell'industria, dell'agricoltura, dell'edilizia popolare, e una serie di misure in grado di ridimensionare il fenomeno della disoccupazione giovanile, sono a parere dei dirigenti del movimento sindacale romano i tre obiettivi prioritari sui quali deve lavorare la nuova giunta capitolina. Lo hanno affermato Santino Picchetti, Pietro Larizza e Eugenio Nasoni (segretari provinciali rispettivamente della CGIL, CISL e UIL) in una intervista concessa ad una agenzia.

Nelle loro dichiarazioni i tre dirigenti sindacali hanno affrontato il problema del rapporto che sarà necessario instaurare fra le organizzazioni dei lavoratori e la nuova giunta eletta dopo le elezioni del 20 giugno.

E' necessario — ha detto Picchetti — sviluppare il confronto fra amministratori e sindacati. D'altra parte questo metodo è già stato adottato nella fase di consultazioni politiche che hanno preceduto la formazione della nuova giunta. In quella occasione i sindacati sono stati chiamati ad esprimere il proprio parere sui programmi elaborati dalle forze politiche democratiche.

Il giudizio che diamo sulla nuova giunta — ha affermato ancora Picchetti — non può che essere positivo, non soltanto per lo schieramento delle forze politiche che in essa è rappresentato, ma per la prospettiva di nuove e più larghe intese che si è aperta, e per i contenuti del programma su cui si è realizzata una ampia convergenza di forze. Nelle linee lungo le quali la nuova amministrazione capitolina ha annunciato che intende muoversi è possibile scorgere un nuovo modo di vedere la città, e di organizzare la vita dei cittadini, secondo valori diversi da quelli che sino ad oggi sono stati rappresentati dalla speculazione edilizia.

La prima questione di grande rilievo di fronte alla quale si troverà la giunta nei prossimi giorni — ha concluso Picchetti — è evidentemente quella della crisi economica. Sarà necessario operare per una piena utilizzazione di tutte le energie materiali, intellettuali ed umane, nell'ambito di un piano regionale di sviluppo, che deve essere rapidamente messo a punto, e attraverso un nuovo modo di agire degli enti pubblici e della amministrazione statale presenti a Roma.

Anche per Pietro Larizza, segretario generale della UIL romana, il programma politico della nuova giunta è un documento di « grande interesse ». Per i suoi contenuti, per le priorità indicate, e per la premessa politica caratterizzata dalla scelta di fondo di sviluppare il metodo della programmazione e della partecipazione, stabilendo con i sindacati un rapporto stretto e stabile. « Esistono larghissimi punti di convergenza — ha detto ancora Larizza — fra il programma della giunta e la strategia del movimento sindacale. Restano alcuni aspetti ancora da definire — ha soggiunto il segretario della UIL — come quelli dell'edilizia ospedaliera e sanitaria e dell'attuazione del piano per il centro storico ».

« Il problema più urgente — ha affermato da parte sua Eugenio Nasoni, segretario della CISL — è quello di dare una rapida attuazione al decentramento. I lavoratori — ha aggiunto — si aspettano una azione decisa e rapida della nuova giunta nei confronti di quelli che da tutte le forze politiche sono stati indicati come i problemi più urgenti: casa, scuola, ospedali e occupazione giovanile. L'ostacolo più difficile da superare per la giunta capitolina sarà quello costituito dalla drammatica situazione finanziaria. Va affrontato — ha concluso Nasoni — con una politica economica volta ad evitare sprechi e fenomeni di cattiva amministrazione.

Aveva assaltato l'ufficio postale di via Diego Angeli al Tiburtino

Giovane rapinatore ferito forse resta paralizzato

Gli agenti che inseguivano l'auto dei banditi hanno risposto al fuoco colpendo uno dei fuggitivi « Colpo » al Credito italiano di via dei Prati Fiscali — Razziato il Banco di S. Spirito a Guidonia

L'auto abbandonata dai rapinatori in via Diego Angeli con le scarpe di uno dei fuggitivi sul cofano. A destra: Giuliano Di Biasi ricoverato in ospedale e (sotto) Antonio Leccese, l'altro arrestato

Tre movimentate rapine in pochi minuti ieri mattina, con inseguimenti in mezzo al traffico, sparatorie, aggressioni a passanti. Un rapinatore è stato ferito a revolverate e rischia di rimanere paralizzato alle gambe. Anche un suo complice è stato arrestato. L'episodio più grammatico si è verificato verso le 13, quando tre banditi con il volto coperto da fazzoletti e armati di pistole e fucili a canne mozze, hanno fatto irruzione nell'ufficio postale di via Diego Angeli, al Tiburtino. Dopo aver intimato a utenti e impiegati di mettersi con le spalle al muro e le mani alzate, i tre hanno razziato tutto il denaro contenuto nelle casse (circa dieci milioni) e poi sono fuggiti a bordo di una « 125 » guidata da un quarto complice.

I banditi si sono diretti a tutta velocità verso il raccordo anulare, sgusciando, con manovre spericolate, tra due lunghe file di auto. All'incrocio tra via dei Monti Tiburtini e via Fiorentini, però, la macchina in fuga è stata intercettata da una autoradio del commissariato S. Lorenzo, che si è subito gettata all'inseguimento.

Secondo la versione della polizia, a questo punto uno dei malviventi avrebbe esploso dal finestrino alcuni colpi di pistola contro gli inseguitori. Gli agenti hanno risposto al fuoco forando le gomme della « 125 » e appena l'automobile si è fermata, i poliziotti, con i mitra spianati, l'hanno circondata. Due degli occupanti sono riusciti a fuggire, mentre gli altri sono stati arrestati: si tratta di Giuliano Di Biasi, ventiduenne, abitante in via del Peperino 15, a Pietralata (che è stato ricoverato al Policlinico con una prognosi di pochi giorni per due ferite da arma da fuoco all'altezza dell'inguine) e di Antonio Leccese, di 21 anni, abitante in via dei Crivelli 24.

Un'ora prima, a Guidonia, quattro giovani (anche loro armati e mascherati) avevano fatto irruzione nella agenzia del Banco di S. Spirito impadronendosi di tutto il denaro custodito in cassa — circa 12 milioni di lire — e riuscendo poi a dileguarsi, dopo aver sparato in aria alcuni colpi.

Il terzo « colpo » è stato effettuato poco prima di mezzogiorno, in via dei Prati Fiscali 131, nei locali dell'agenzia numero 3 del Credito italiano. I banditi, erano in quattro, armati e mascherati, sono scesi da una « 125 » grigia targata Roma H51139 rubata pochi minuti prima e hanno rapinato circa quindici milioni. Prima di fuggire hanno sparato anche alcuni colpi in aria per intimorire gli impiegati.

Sempre con le armi spianate, i quattro sono poi fuggiti a bordo della «125». Dopo 600 metri sono scesi dall'auto e hanno inforcato due motociclette. Due si sono dileguati immediatamente, mentre l'altra « coppia » non è riuscita a mettere in moto il mezzo. In preda al terrore, i due banditi hanno scorto un giovane, Maurizio Palatino, intento a lucidare una « 128 » nel cortile della sua abitazione, che si affaccia su via Val di Lanzo. Lo hanno aggredito e malmenato con il calcio della pistola, poi si sono allontanati a bordo dell'auto, targata Roma H 90361.

La polizia, avvertita telefonicamente ha organizzato una battuta nella zona per rintracciare i responsabili. Momenti di tensione si sono creati quando alcuni agenti hanno intimato a due giovani che sostavano in via Monte Resegone, a Tufello, di seguirli in questura. Una decina di persone si sono avvicinate ai poliziotti per invitarli a desistere dalla decisione. Le guardie hanno sparato alcuni colpi di mitra in aria per allontanare la folla. I due giovani a S. Vitale sono stati interrogati e subito dopo rilasciati perché del tutto estranei alla rapina.

Chiudono le feste provinciali di Rieti e Frosinone

Venticinque festival in corso nella regione

Si concludono domani i festival provinciali dell'« Unità » di Frosinone (in svolgimento ad Isola Liri) e di Rieti (che si tiene nel capoluogo). Un programma fitto di spettacoli, manifestazioni culturali e dibattiti politici e al centro delle due iniziative.

Intanto diventa sempre più fitto il calendario delle feste, nei quartieri di Roma e nei centri della provincia e della regione. Oggi sono in programma complessivamente 25 manifestazioni per la stampa comunista. Di seguito diamo un elenco delle principali iniziative in programma per oggi.

ISOLA LIRI — Ore 18 dibattito sul tema « governo e regione: un modo nuovo di amministrare»; ore 19,30 spettacolo musicale; ore 22 concerto jazz con Mario Schiano e Guido Mazzon. Domani il festival si conclude con un comizio del compagno Fernando Di Giulio.

RIETI — Ore 17 spettacolo di burattini del «collettivo C»; ore 19 cartoni animati; ore 21 spettacolo musicale con Enzo Maolucci, Guido Costa e Paolo Fiori.

A PARCO di VILLA GORDIANI, a Roma, si apre il festival delle sezioni N. Gordiani, Tor de' Schiavi e Villa Gordiani. Alle 17,30 si svolgerà un dibattito sui problemi dell'informazione e la crisi della stampa: partecipano Giulio Borrelli, capocronista dell'« Unità »; e Stefano Defenu della propaganda della Federazione. Alle 21: « L'Osteria del tempo perso », spettacolo con Fiorenzo Fiorentini.

Proseguono intanto, i festival a PIETRALATA, CASAL BERNOCCHI e LA RUSTICA.

In provincia di Roma si aprono oggi le feste di ANZIO, LAVINIO, ARTENA, CIVITELLA S. PAOLO, RIGNANO e MAZZANO. Proseguono le manifestazioni per la stampa comunista a CERVETERI: alle 19,30 dibattito sugli enti locali con il compagno Gino Cesaroni; GENZANO; TORVAIANICA; ZAGAROLO alle 17 spettacolo per bambini; alle 19,30 intervista e dibattito tra le forze politiche locali, alle 21 proiezione film; MARCELLINA alle 18 dibattito sulla situazione politica con il compagno Filabozzi; IENNE alle 18 dibattito sulla comunità montana con il compagno Cerqua. A MORICONE alle 19,30 dibattito sull'agricoltura con il compagno Maggini; GUIDONIA alle 19 manifestazione internazionalista; MONTECELIO alle 18 dibattito sull'assetto del territorio.

In provincia di Rieti iniziano le feste di MONTOPOLI e TARANO; in provincia di Viterbo a BAGNO REGIO (ore 19 dibattito sull'ospedale), MONTEROMANO (ore 19 dibattito sull'agricoltura), CURA DI VETRALLA (ore 17,30 dibattito sui problemi dei giovani) e ISCHIA DI CASTRO (ore 18,30 dibattito sui problemi dei giovani).

Fra i sottoscrittori della stampa comunista al festival di ALLUMIERE sono stati estratti i seguenti numeri: 1. 1008; 2. 1421; 3. 1318; 4. 1515; 5. 1266; 6. 0318; 7. 0313.

Nei luoghi di lavoro e nei quartieri

Assemblee e iniziative per la pace nel Libano

Numerose prese di posizione - Delegazione dei partiti democratici di Ponte Milvio ricevuta alla Farnesina

Consigli di fabbrica, sindacati di categoria e di zona, sezioni dei partiti democratici, nei quartieri come nei centri della provincia e della regione, sono mobilitati in solidarietà del popolo e della resistenza palestinese, per il ritorno della pace nel Libano. Sono decine le prese di posizione che ogni giorno vengono espresse dalle organizzazioni dei lavoratori e dalle forze politiche mentre si moltiplicano le assemblee, le mostre e le iniziative. Documenti di solidarietà con la lotta dei democratici libanesi e dei palestinesi sono stati sottoscritti dai consigli di fabbrica della Johnson e Johnson, della Fatme, dal Poligrafico dello Stato, dalle sezioni sindacali CGIL-CISL-UIL dell'Ufficio del Registro, del palazzo dell'aeronautica, del ministero dell'agricoltura e foreste, dalla Federazione unitaria lavoratori chimici e del petrolio, dal consiglio di zona Tiburtino Prenestino.

Prosegue intanto la raccolta di medicinali, fondi, generi di prima necessità da inviare in Libano. A Fiumicino, per iniziativa del consiglio di azienda dell'Alitalia, è stata allestita una mostra fotografica sulla guerra libanese e sul massacro di Tall El Zaatar operato dai miliziani fascisti. In tutte le prese di posizione si chiede l'immediato intervento del governo italiano per favorire il ritorno della pace. In numerosi documenti inoltre viene sottolineata la necessità di andare al più presto ad una manifestazione cittadina di solidarietà.

Nei giorni scorsi una delegazione delle sezioni di PCI, PSI e PSDI della zona di Ponte Milvio, assieme a diversi consigli di azienda e di fabbrica, si è incontrata con un rappresentante del ministero degli Esteri per sollecitare il ritiro delle truppe straniere dal Libano, la fine di tutte le ingerenze, nel rispetto dell'autodeterminazione dei popoli del medio oriente. In questo senso il governo italiano deve operare con tutti i mezzi diplomatici e politici a sua disposizione affinché in quella regione del mondo torni la pace.

Indagine della Procura sugli appalti all'Italsiel

E' stata avviata ieri l'indagine della Procura sulla covenzione stipulata tra il ministero delle Finanze e l'Italsiel per la gestione tecnica dell'anagrafe tributaria. Il sostituto procuratore Paolino Dell'Anno ha ascoltato per oltre un'ora il direttore di « Momento sera », Salvatore D'Agata, e il giornalista Gianni Masotti. In una serie di articoli apparsi sul quotidiano si sosteneva, infatti, la tesi che la convenzione tra il ministro e l'Italsiel fosse illegittima.

Il magistrato ha potuto acquisire gli elementi più significativi dell'inchiesta giornalistica. Tra l'altro è stato anche detto che l'appalto quinquennale voto dall'Italsiel, società a prevalente capitale privato, costerebbe allo Stato vari miliardi in più rispetto alla gestione pubblica dell'anagrafe tributaria. Il ministero, da parte sua, sostiene che l'Italsiel risulta a tutti gli effetti una società a capitale pubblico.

Il dott. Dell'Anno ha ricevuto ieri in visione il fascicolo relativo all'inchiesta avviata due anni fa sui presunti illeciti commessi dal ministero nel cosiddetto « progetto Atena »

Gli stupefacenti spacciati in alcune borgate e in numerose località balneari

SCOPERTO UN VASTO TRAFFICO DI DROGA PESANTE: 12 ARRESTI

Una quindicina di persone sono ricercate dai carabinieri - L'inchiesta, cominciata qualche settimana fa sul litorale dell'alto Lazio, nei prossimi giorni potrebbe assumere proporzioni clamorose

Un vasto traffico di droga pesante che nei mesi scorsi da Roma si sarebbe esteso alle principali località balneari dell'alto Lazio è stato scoperto dai carabinieri, impegnati in un'inchiesta diretta dal sostituto procuratore della Repubblica Vitalone. Dodici persone sono già finite in carcere, almeno una quindicina sono quelle ancora da arrestare e che vengono ricercate. « E' una grossa rete, ci sono di mezzo partite di stupefacenti per centinaia di milioni, e forse questa volta abbiamo messo le mani non soltanto sui pesci piccoli » dicono a palazzo di giustizia. Ma al di là di queste indiscrezioni nulla di preciso è trapelato sui risultati di quest'indagine, che nei prossimi giorni potrebbe assumere proporzioni clamorose.

I primi accertamenti sono cominciati qualche settimana fa, quando i carabinieri del Nucleo antidroga dell'EUR, diretti dal capitano Marotta, sono venuti a conoscenza di un traffico di sostanze stupefacenti molto vasto, che interessava alcune borgate romane e contemporaneamente anche numerose località balneari della costa tra Roma e Civitavecchia. Le prime dieci persone sono state arrestate quattro giorni fa al Tufello, dove l'operazione dei carabinieri ha suscitato qualche polemica in quanto i militari avrebbero usato modi eccessivamente e inutilmente bruschi. L'identità dei dieci arrestati per il momento viene mantenuta coperta dal segreto istruttorio.

Sui muri del quartiere sono comparsi alcuni manifesti scritti a mano e firmati da un sedicente « collettivo comunista Tufello Valmelaina » nei quali le persone incarcerate vengono definite innocenti.

I comunisti della sezione PCI del Tufello ieri sera nel corso di un attivo hanno discusso il problema dell'uso degli stupefacenti in periferia, sottolineando le implicazioni sociali e politiche che caratterizzano sempre più questo fenomeno, nella misura in cui coinvolge soprattutto persone di giovane età.

Gli ultimi due arresti sono stati compiuti ieri mattina a Ladispoli, ma anche in questo caso l'identità degli imputati non è stata rivelata.

I dati si riferiscono a luglio e agosto

Oltre 1500 appartamenti svaligiati dai ladri durante i mesi estivi

I furti sono aumentati rispetto all'anno scorso - Necessaria una migliore utilizzazione della polizia

Il ritorno dalle vacanze non è mai piacevole, ma certo è stato più triste per coloro che hanno avuto la sgradita sorpresa di trovare le loro abitazioni saccheggiate dai ladri. Nei mesi di luglio e agosto sono state circa 1500 le famiglie romane «visitate» dai topi d'appartamento. Si tratta di un fenomeno che tende ad aumentare, contro il quale le misure adottate dai carabinieri e dalla polizia si dimostrano ancora insufficienti e inadeguate.

Nel mese di luglio dello scorso anno — secondo le statistiche della polizia e carabinieri — sono stati 466 i furti in appartamenti, contro i 561 di quest'anno. In agosto la cifra è stata all'incirca la stessa dello scorso anno, durante il quale si sono registrati 509 furti.

Si è quindi avuto un sensibile aumento di questo fenomeno delinquenziale, al quale però è corrisposto anche un incremento del numero dei ladri finiti in galera. A luglio sono stati 222 gli arresti (199 nello stesso mese del '75) e ad agosto 300 (233 lo scorso anno). L'aumento degli arresti è certo un dato confortante, che però nulla toglie al fatto che è ancora altissima la percentuale dei furti che rimangono di « autore ignoto ».

Anche quest'anno con l'arrivo dell'estate la polizia e i carabinieri hanno prestato particolare attenzione alle attività dirette a combattere la criminalità che si accanisce contro gli appartamenti lasciati incustoditi e contro i turisti, soprattutto stranieri, che in un certo senso rimpiazzano i romani partiti per le vacanze. Per far fronte a una situazione che appare quanto mai difficile, in mancanza di un'adeguata preparazione ed utilizzazione degli agenti e dei militari, molti di loro sono stati trattenuti in servizio per aumentare la disponibilità delle speciali squadre che vengono impiegate in città. Nell'arco di 24 ore, circa trenta pattuglie della questura e dei carabinieri perlustrano ininterrottamente i quartieri. A queste pattuglie si aggiungono poi gli uomini della squadra antiscippo della questura.

I risultati sono però ancora lontani dagli obiettivi che si vogliono raggiungere: l'azione degli investigatori serve a circoscrivere e a non far giungere questo fenomeno a punte più alte, ma non ancora a prevenirlo.

Ogni anno quando il ministero degli interni comunica questi dati intensifica gli appelli ai cittadini romani, invitandoli ad installare negli appartamenti apparecchi antifurto e complicatissime serrature. Non sono certo questi i soli mezzi con i quali si deve e si può combattere la delinquenza. E' sempre più urgente una ristrutturazione globale delle forze di polizia, per la quale le forze democratiche da tempo si battono in parlamento, con precise proposte di legge.

Contro i topi d'appartamento, gli scippatori e i rapinatori, non servono certo gli agenti che trascorrono le loro giornate inchiodati alle scrivanie dei vari commissariati e distretti, impiegati a svolgere compiti puramente amministrativi. E' necessario che le forze di cui la polizia e i carabinieri dispongono vengano utilizzate in base a più razionali principi di funzionalità, in modo che possano svolgere nei quartieri una più efficace azione di prevenzione e di repressione della criminalità.

La sua presenza segnalata a piazzale delle Muse

Senza esito la battuta alla ricerca di Ghira

Vasta battuta, la scorsa notte a Parioli, alla ricerca del noto fascista Andrea Ghira. L'allarme è scattato dopo una telefonata anonima che verso mezzanotte ha segnalato al « 113 » la presenza di Ghira, condannato all'ergastolo per il massacro del Circeo, in un bar di piazzale delle Muse. Nella zona sono arrivati un intero reparto della « celere » e diverse volanti della polizia. Gli agenti hanno istituito numerosi posti di blocco, passando al setaccio tutti gli automobilisti. Sono stati perquisiti anche i locali ancora aperti e interrogati i camerieri.

Agenti di polizia e carabinieri hanno perquisito, inoltre, alcune abitazioni private. Del latitante nessuna traccia. Non è questa la prima volta che la sua presenza viene segnalata nella capitale e nelle località turistiche vicine alla città. « Almeno cinque volte al mese ci chiamano, dicendo di aver visto Andrea Ghira — hanno detto in questura —, ma si tratta sempre di informazioni sbagliate ».

Una donna di 35 anni è ora ricoverata al Policlinico

Da sette giorni giaceva distesa sul pavimento

Giaceva da più di una settimana distesa sul pavimento della sua abitazione priva di conoscenza. Gli infermieri della croce rossa l'hanno trovata seminuda e con piaghe infette sparse su tutto il corpo. Ora la donna ricoverata al Policlinico, si trova in gravi condizioni. Si chiama Maria Monti, di 35 anni, abitante in via Tiburtina 372. Era da più di dieci giorni che il portiere del palazzo in via Tiburtina non la vedeva uscire. Maria Monti da tempo soffriva di un esaurimento nervoso ed era dedita anche all'alcoolismo.

Temendo che la donna potesse essere ammalata e priva delle necessarie cure, il portiere ieri pomeriggio ha provato a bussare alla porta del suo appartamento. Nessuno gli ha risposto ed allora ha pensato bene di scavalcare una piccola inferriata che delimita la terrazza, ed ha potuto così scorgere da una finestra la donna, che riversa a terra, non dava più segni di vita. Dopo aver telefonato alla croce rossa e al « 113 » ha forzato la finestra e le ha prestato i primi soccorsi. Trasportata d'urgenza all'ospedale Policlinico

Per prevenire le sassaiole contro i mezzi pubblici

Scortati dalla polizia gli autobus a Primavalle

Gli autobus ATAC delle linee « 46 », « 247 », « 346 », vale a dire quelli che attraversano la borgata di Primavalle, sono stati scortati ieri notte dalle autoradio della questura e del commissariato. Il provvedimento è stato preso in seguito all'intensificarsi degli episodi di teppismo contro il personale e i mezzi dell'azienda di trasporto. La presenza delle macchine della PS ha evitato il ripetersi degli atti di vandalismo che erano culminati giovedì notte nel lancio di sassi contro i vetri di quattro autobus. In quell'occasione un autista, Luigi Montagna era rimasto ferito alle braccia e al volto dalle schegge del cristallo andato in frantumi.

Era stato il conducente di una « Mini » a lanciare sul vetro anteriore sinistro della vettura un grosso sasso, proprio in direzione del volto del guidatore. Era stato come un segnale di « battaglia » poiché in pochi minuti, in diverse zone della borgata, si sono registrati altri tre episodi analoghi. L'azione preventiva da parte di polizia e carabinieri probabilmente sarà ripetuta questa sera.

FIESTA
ECONOMICA
FIESTA
PICCOLA
FIESTA
VERSATILE

Ford
Internazional Auto di Eligio Jazzoni

SEDE CENTRALE: Via Pinerolo, 34 - Piazza Casalmaggiore (tra Piazza Re di Roma e Via Taranto) - Tel. 75.73.741 (ricerca automatica)

- Via Accademia degli Agiati, 65-67 - Tel. 542.0641
- Via Tuscolana, 717-719 - Tel. 766.3320
- Piazza di Porta S. Paolo, 11 - Tel. 578.852
- Via della Botanica, 195-207 - Tel. 281.9441 - 281.9442
- Circonvallazione Appia, 53 - Tel. 794.2653 - 794.1551
- Via Cristoforo Colombo - Tel. 511.5657 - 512.0297

Consegna in 48 ore

Ford

Sarà utilizzato al massimo il patrimonio municipale e statale

Il Comune cercherà negli edifici pubblici i locali per le aule

Anche quest'anno sarà necessario ricorrere agli affitti — L'incontro degli assessori Buffa e Frajese con il provveditore agli studi — La Provincia indica alcuni complessi che potrebbero ospitare scuole

Con quali prospettive si apre l'anno scolastico? In che modo ci si può muovere per far sì che almeno i problemi più grossi siano, se non annullati almeno svuotati della loro potenziale carica esplosiva?

Ne hanno discusso, ieri, gli assessori comunali ai lavori pubblici, Lucio Buffa, e alla scuola, Antonio Frajese, con il provveditore agli studi della capitale, dottoressa Italia Lecaldano. Un incontro al quale (hanno assicurato al termine i partecipanti) altri seguiranno, per garantire una collaborazione la più stretta possibile non solo in vista della ripresa delle lezioni, ma per tutto il corso dell'anno. Proprio per questo è stato creato un organismo di coordinamento, un comitato permanente composto da tecnici del provveditorato e del Comune. I problemi sul tappeto sono tanti, da quelli relativi alle assegnazioni degli incarichi (che interessano il provveditorato ma sui quali il Comune non può restare insensibile) a quelli dell'assistenza scolastica: dalle biblioteche di classe ai trasporti, le mense e i buoni-libro. Frajese ha sollevato la questione (che sarà poi approfondita in un prossimo incontro cui parteciperà l'assessore all'igiene e sanità Mirella D'Arcangelo) dell'inserimento nelle scuole degli handicappati. Su tutti domina, però, la «fame» di aule. Sono almeno 9 mila quelle che mancano: non ci si può fare illusioni, per sanare il *deficit* ci vorrà molto tempo e molti soldi, che per il momento non ci sono. Ma intanto, bisogna studiare qualcosa per riparare almeno alle situazioni più compromesse. Così ieri si è parlato soprattutto di questo.

I tecnici del provveditorato hanno descritto la situazione: è emersa una «mappa» della scuola che scoppia (doppi turni, locali inadatti, sedi provvisorie) che coincide fedelmente con i dati in possesso del Comune e da noi già riportati. Le zone più disgraziate sono in periferia, i grandi quartieri intensivi, le nuove borgate gran parte di quelle più antiche. Le aule delle quali il Comune prevede la consegna (450 circa entro ottobre e dicembre, 900 prima dell'inizio del '77-'78) raffredderanno qualche punto particolarmente caldo e forse riusciranno a impedire l'aumento ulteriore del *deficit*, invertendo la tendenza in atto da anni (Buffa ha affermato che quello in corso potrebbe essere un «anno di svolta», in questo senso, per l'edilizia scolastica). Ma, in quasi tutta la città, è già certo ,bisognerà ricorrere ancora una volta agli affitti privati, una scelta obbligata, che sarà compiuta molto a malincuore e che costerà alle casse capitoline fior di miliardi. Basti pensare che per l'anno scorso il Comune ha sborsato, pare, circa 100 miliardi (la cifra è approssimativa perchè il personale della ripartizione al patrimonio è al lavoro in questi giorni per accertare la somma, comunque non si dovrebbe troppo discostare dal vero).

Per limitare al massimo l'uso degli affitti (e delle «aule mobili» delle quali la giunta attuale, a differenza delle precedenti, è nemica acerrima) gli amministratori hanno intenzione di utilizzare al massimo le possibilità offerte dal patrimonio pubblico esistente in città, sia esso comunale o statale. Proprio per questo, la prima cosa da fare è andare a «spulciare» uno per uno tutti gli edifici pubblici esistenti per vedere se e dove possono essere ospitate aule. Lunedì Buffa e Frajese si incontreranno con Prasca, assessore al patrimonio, e con i tecnici della ripartizione.

E' azzardato fare previsioni, comunque è diffusa la speranza che qualcosa si riuscirà a trovare, senza dover spendere troppo. Un'indicazione, d'altra parte, è venuta ieri anche dalla dottoressa Lecaldano. Secondo le informazioni in possesso del provveditore, in tutta la città si potrebbero reperire un centinaio di locali in edifici pubblici adatti ad ospitare gli studenti. Non è gran cosa, considerato anche che la maggior parte dei locali si troverebbero in centro, nelle zone cioè meno congestionate, comunque in un panorama tanto sconfortante introduce un elemento positivo. Oltretutto non è detto che nell'incontro di lunedì (e in un altro che avrà luogo giovedì con i rappresentanti delle circoscrizioni) la prudente stima del provveditorato non possa essere superata, magari anhe con un po' di fantasia e di coraggio.

Un giovane di 21 anni ieri notte all'Aurelio

Si amputa una mano fabbricando petardi

Stava fabbricando un grande petardo quando la polvere nera che maneggiava è esplosa amputandogli una mano. Il drammatico episodio è avvenuto la scorsa notte, poco prima delle 24, in via Federico Cammeo, al quartiere Aurelio. Marco Paganelli, studente di 21 anni, si trovava nella sua abitazione assieme ai genitori quando, come lui stesso ha poi raccontato, ha tentato di costruire un rudimentale petardo. Qualcosa però ha fatto esplodere la polvere che il giovane tentava di chiudere in un tubo di ferro. L'esplosione violentissima gli ha portato via di netto la mano sinistra.

Il giovane, soccorso dal padre, è stato subito trasportato al Santo Spirito, dove è ricoverato. Al posto di polizia Marco Paganelli ha detto che stava costruendo l'ordigno al fine di farlo esplodere, per gioco, in un prato nei pressi della sua abitazione. Gli inquirenti stanno conducendo indagini sull'episodio; tuttavia non risulta che il giovane abbia precedenti penali.

Verranno acquistati dalla Regione per l'Acotral e la Stefer

Centoventi autobus in più per i trasporti nel Lazio

Ieri i presidenti delle due aziende si sono incontrati con l'assessore — Prossima l'assunzione di 600 autisti — Messe a punto altre misure per migliorare i servizi

Il piano d'emergenza per i trasporti nel Lazio, messo a punto dall'Acotral, dalla Stefer e dalla Roma-nord ,è stato discusso ieri in un incontro presso l'assessorato regionale. Erano presenti, con l'assessore Di Segni, il preidente dell'Acotral, Maderchi; della Stefer, Di Vittorio; del consorzio ,Sodano; il presidente e il vicepresidente della commissione consiliare, Gigli e Lombardi.

I problemi che sono stati affrontati interessano quattro nodi essenziali dei trasporti pubblici nel Lazio. In primo luogo è stata discussa la necessità di potenziare il parco bus.

Per ottenere questo scopo — è stato annunciato —si procederà su due strade: da un lato si farà una attenta cernita delle vetture in cattivo stato, che verranno revisionate e immesse nuovamente in servizio: dall'altro ne verranno acquistate di nuove. L'assessore Di Segni ha precisato che gli autobus che verranno comprati (per questo è già quasi pronto un disegno di legge regionale) saranno 120. Il personale, inoltre, dovrà essere adeguato alle cresciute esigenze delle aziende. Per questo motivo — ha detto l'assessore —si stanno già predisponendo gli atti per l'assunzione di 600 nuovi autisti.

Altre misure molto importanti interessano gli impianti fissi e le rimesse delle vetture, che vanno potenziati e razionalizzati, soprattutto per quanto riguarda la loro localizzazione. Inoltre appare ormai prossima (questione di mesi) l'entrata in funzione del primo «nodo di inter-cambio» gomma-rotaia dell'EUR. I nodi di interscambio, previsti dal piano regionale dei trasporti, sono le stazioni presso le quali dovranno attestarsi le autolinee, per permettere ai viaggiatori di proseguire il percorso in treno o in metrò.

Dall'incontro, infine, è scaturita la decisione di avviare una campagna di propaganda per convincere i cittadini a servirsi dei mezzi pubblici e del sistema integrato bus-treno-metrò. Concludendo, Di Segni ha ribadito la opportunità di un incontro a breve termine con il Comune di Roma, per definire le modalità e i tempi del passaggio dalla Stefer all'Acotral.

il partito

ASSEMBLEE — TORRICOLA: alle 20 (Cima). MONTE MARIO: alle 18 attivo. CASALMORENA CENTRONI: alle 18,30 sui servizi (Cuozzo). TORRE MAURA: alle 18 (Vichi). ARICCIA: alle 18 (Fagiolo). FRASCATI: alle 19 (F. Ottaviano). CIAMPINO CENTRO: alle 18. BRACCIANO: alle 18 (Cervi). TREVIGNANO: alle 20.30 (Cervi).

CC.DD. — OTTAVIA: alle 18,30 (Benvenuti). CASSIA: alle 20 (Fugnanesi). TORRE ANGELA: alle 17 (Proietti). QUADRARO: alle 19 (Costantini). SAN VITO: alle 20,30 (Barletta-Bernardini). MONTEROTONDO CENTRO: alle 18 (Micucci). ROVIANO: alle ore 20 (Di Bianca).

F.G.C.I. — SETTECAMINI: alle 20 dibattito sulla condizione giovanile.

● E' convocato per lunedì 6 settembre alle ore 9,30 in federazione il comitato direttivo della FGCR allargato alle segreterie di zona sul seguente ordine del giorno: «Preparazione giornate della gioventù».

Incontro tra il sindaco e il presidente della Provincia

La necessità di una più stretta collaborazione tra le amministrazioni comunale e provinciale è stata sottolineata, ieri, nel corso di un incontro tra il sindaco, Carlo Giulio Argan, e il presidente della giunta di palazzo Valentini, Lamberto Mancini.

Il settore in cui, a giudizio dei due amministratori, è necessario coordinare maggiormente il lavoro è quello della scuola. Per questo Argan e Mancini hanno stabilito una presa di contatto a breve termine tra gli assessori competenti del Campidoglio e di palazzo Valentini.

Indagine sulla presenza di sostanze tossiche nelle industrie del Lazio

Un programma di studio e di ricerca per rilevare l'impiego o la presenza di sostanze tossiche nelle industrie del Lazio è stato impostato, ieri, durante un incontro che si è svolto alla Pisana tra gli assessori alla sanità della Regione, Giovanni Ranalli, del Comune, Mirella D'Arcangeli, e della Provincia, Ugo Renna, l'assessore capitolino all'attuazione delle zone industriali, Olivio Mancini, e il direttore generale dell'istituto superiore di sanità, professor Pocchiari.

Obiettivo dell'iniziativa è realizzare una mappa regionale dei dati, per avere un quadro completo della dislocazione delle industrie

Lunedì riprende il lavoro alla Peroni

Lunedì riaprono i cancelli dello stabilimento Peroni, rimasto chiuso tre giorni per decisione della direzione. La serrata, come si ricorderà, era stata attuata in risposta all'occupazione simbolica messa in atto dai lavoratori stagionali i cui contratti scadevano alla fine di agosto. La situazione si è risolta dopo una fitta serie di incontri tra i lavoratori stagionali e direzione aziendale. Gli occupati al termine di questi incontri hanno deciso di abbandonare la fabbrica

I lavoratori della Peroni hano deciso di aprire trattative con la direzione per chiedere un allargamento delle assunzioni

schermi e ribalte

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia 118 - Tel. 360.17.02) La Segreteria dell'Accademia è a disposizione dei soci tutti i giorni (escluso il sabato pomeriggio) dalle ore 9 alle 13 e dalle 16,30 alle 19 per il rinnovo delle associazioni per l'anno accademico 1976-77. La stagione avrà inizio il 6 ottobre con un concerto di Maurizio Pollini.
ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI La Segreteria dell'Istituzione, Via Fracassin, 46, tel. 3964777 è aperta tutti i giorni feriali (9-13 e 16-19) escluso il sabato per il rinnovo delle associazioni per la stagione 1976-77. I posti saranno tenuti a disposizione dei soci fino al 5 ottobre p.v. I soci possono confermare i loro posti anche telefonicamente.
ELISEO (Via Nazionale, 18 - Telefono 462.114) Alle ore 21: «La Boheme», di G. Puccini.

PROSA E RIVISTA

VILLA ALDOBRANDINI (Via Mazzarino - Via Nazionale - Telefono 678.74.94) Alle ore 21,30, spettacolo in onore di Anita Durante. La Comp. Stabile del Teatro di Roma «Checco Durante» con A. Durante L. Ducci, E. Liberti in: «Fior de gaggia: guarda si che pò fa la gelosia» di E. Liberti. Regia dell'Autore. Ultime repliche.
TEATRO MONGIOVINO (Via C. Colombo, angolo Via Genocchi, tel. 513.94.05) Alle ore 21,15, il Teatro d'Arte di Roma pres.: «L'alba, il giorno e la notte» di Dario Niccodemi. Con: G. Mongiovino, M. Tempesta. Regia di Giovanni Maestà.
TEATRO MAJAKOWSKY (Via Carlo del Greco 13 - Ostia Lido Tel. 602.47.01) Fino al 5 settembre - Alle ore 21,30, la Cooperativa Teatrale Majakowsky pres.: «Mistero buffo» di W. Majakowsky. In caso di maltempo le rappresentazioni verranno effettuate all'interno del Teatro IV Novembre. Il biglietto L. 800 e 1.500.
DEI SATIRI (Piazza di Grottapinta, 19 - Tel. 656.53.52) Alle ore 21,30, la San Carlo di Roma pres.: «La Cenerentola» una satira scritta e diretta da Benedetto Margiotta con: F. Wirne, A. Mugnaio, N. D'Eramo, N. Martinelli, J. P. Iunoy e G. Baison.
RIDOTTO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 465.095) Alle ore 21,30, la Cooperativa T.C.R. presenta: «Dalla Farinella di Giulio Cesare Croce». Regia di Nivio Sanchini.

CABARET-MUSIC HALL

PIPER (Via Tagliamento, n. 9) Dalle ore 21 alle 3,30 discoteque - Ore 23, ore 1 e 2: G. Bornigia presenta un nuovo super spettacolo musicale con numeri di attrazione internazionali.
SELAVI' (Via Taro, 28-A - Telefono 844.567) Alle ore 18-20 hostes cabarett Ore 21: Helga Paoli hostes cabaret.
BARRACUDA (Via Arco dei Ginnasi 14 - Torre Argentina - Telefono 687.075) Rino Fenice e Nino De Fabris presentano dalle ore 22: «The best music world's» attrazione musicale internazionale e prossimamente spettacolo di cabaret.
PENA DEL TRAUCO - ARCI (Via Fonte dell'Olio n. 7 (Piazza S. Maria in Trastevere) Alle ore 22 Dakar folclorista peruviano, Emilio cantante africano, Ferruccio folclorista pugliese.

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

LUNEUR (Viale delle Tre Fontane EUR - Tel. 591.06.08) Lunapark permanente di Roma. Aperto tutti i giorni.
GRUPPO DEL SOLE (Largo Spartaco, n. 13 - Tel. 761.53.87-788.45.86) Gruppo di operatori socio culturali nel quartiere Quadraro-Tuscolano; allestimento e preparazione del laboratorio di animazione teatrale per ragazzi.
GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (Circonvallazione Appia, 33 - Tel. 722.311) Gruppo di operatori socio culturali di base e animazione per bambini.

CINE CLUB

IL COLLETTIVO (Via Garibaldi 56 - Trastevere) «Lo spaventapasseri», di Jerry Sachatzberg, con G. Hackman e Al Pacino
FILMSTUDIO Studio 1 - Alle ore 18,30, 20, 21,30, 23: «Dehors Dedans», con C. Jourdan Studio 2 - Alle ore 19, 21, 23: «Comare secca» - DR (VM 14)
POLITECNICO Alle ore 19 e 23: «Improvvisamente l'estate scorsa», con E. Taylor Alle ore 21 e 1: «Stella solitaria», con Ava Gardener
MONTESACRO ALTO (Via Emilio Praga 45 - Tel. 823.212) «Le signorine di Rochefort», di J. Demy, con Gene Kelly e C. Deneuve
CINECLUB TEVERE (Via Pompeo Magno, 27 - Tel. 312.283) Alle ore 16,30 e 22,30: «Yellow Submarine»

CINEMA TEATRI

AMBRA JOVINELLI - V. G. Pepe Tel. 731.33.08 L. 800 I 4 dell'Apocalisse, con F. Testi A (VM 18) - Rivista di spogliarello)
VOLTURNO - Via Volturno, 37 Tel. 471.557 L. 900 La minorenne, con G. Guida DR (VM 18) - Rivista di spogliarello

VI SEGNALIAMO

CINEMA

- «Novecento» (Adriano, Ambassade, New York)
- «Pazzo, pazzo West» (Archimede)
- «Nashville» (Balduina, Ulisse)
- «Qualcuno volò sul nido del cuculo» (Fiamma)
- «Stop a Greenwich Village» (Gioiello)
- «Il caso Katharina Blum» (Quirinetta)
- «Todo Modo» (Belsito, Garden, Rex, Due Allori)
- «La strana coppia» (Metro Drive In)
- «Marcia trionfale» (Augustus, Cristallo, Doria)
- «Cadaveri eccellenti» (Alba)
- «Easy Rider» (Avorio)
- «Lenny» (Boito)
- «Il posto delle fragole» (Farnese)
- «Prima pagina» (Nuovo)
- «Il sospetto di Francesco Maselli» (Planetario)
- «Dai sbirro» (Degli Scipioni)
- «Bersaglio di notte» (Trianon)
- «A qualcuno piace caldo» (Verbano)

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione dei generi:
A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegno animato; DO: Documentario; DR: Drammatico; G: Giallo; M: Musicale; S: Sentimentale; SA: Satirico; SM: Storico mitologico.

PRIME VISIONI

ADRIANO - Piazza Cavour Tel. 352.123 L. 2.000 Novecento atto I, con G. Depardieu - DR (VM 14)
AIRONE - Via Lidia, 44 Tel. 727.193 L. 1.600 Festa selvaggia (prima)
ALCYONE - V. Lago di Lesina, 39 Tel. 838.09.30 L. 1.000 La caduta degli dei, con I. Thulin - DR (VM 18)
ALFIERI - Via Repetti Tel. 290.251 L. 1.100 Il secondo tragico Fantozzi, con P. Villaggio - C
AMBASSADE - Via Acc. Agiati Tel. 540.89.01 L. 1.900 Novecento atto I, con G. Depardieu - DR (VM 14)
AMERICA - V. Nat. del Grande, 5 Tel. 581.61.68 L. 2.000 Il grande racket, con F. Testi DR (VM 18)
ANTARES - Viale Adriatico, 21 Tel. 890.947 L. 1.200 Questa ragazza è di tutti, con N. Wood - DR (VM 14)
APPIO - Via Appia Nuova, 56 Tel. 779.638 L. 1.200 La ghigliottina volante (prima)
ARCHIMEDE D'ESSAI Tel. 875.567 L. 1.200 Pazzo pazzo West, con J. Bridges - SA
ARISTON - Via Cicerone, 19 Tel. 353.230 L. 2.000 I sopravvissuti delle Ande, con H. Stiglits - DR (VM 18)
ARLECCHINO - Via Flaminia, 37 Tel. 360.35.46 L. 2.100 Lettomania (prima)
ASTOR - V. B. degli Ubaldi, 134 Tel. 622.04.09 L. 1.500 Il secondo tragico Fantozzi, con P. Villaggio - C
ASTORIA - P.zza O. da Pordenone Tel. 511.51.05 L. 2.000 Napoli violenta, con M. Merli DR (VM 14)
ASTRA - Viale Jonio, 105 Tel. 886.209 L. 2.000 Napoli violenta, con M. Merli DR (VM 14)
ATLANTIC - Via Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 L. 1.300 Il trucido e lo sbirro, con T. Milian - C (VM 14)
AUREO - Via Vigne Nuove, 70 Tel. 880.606 L. 900 Da mezzogiorno alle tre, con C. Bronson - A
AUSONIA - Via Padova, 92 Tel. 426.160 L. 1.200 La ghigliottina volante (prima)
AVENTINO - Via Pir. Cestia, 15 Tel. 272.137 L. 1.500 Per un pugno di dollari, con C. Eastwood - A
BALDUINA - Piazza Balduina Tel. 347.592 L. 1.100 Nashville di R. Altman - SA
BELSITO . Piazzale Med. d'Oro Tel. 340.887 L. 1.300 Todo modo, con G. M. Volontè DR (VM 14)
BOLOGNA - Via Stamira, 7 Tel. 426.700 L. 2.000 Lettomania (prima)
BRANCACCIO - Via Merulana 244 Tel. 735.255 L. 1.500-2.000 (Chiusura estiva)
CAPITOL - Via Sacconi, 39 Tel. 393.280 L. 1.800 Il grande racket, con F. Testi DR (VM 18)
CAPRANICA - Piazza Capranica Tel. 679.24.65 L. 1.600 I racconti immorali di Borowczyk SA (VM 18)
CAPRANICHETTA - Piazza Montecitorio Tel. 686.957 L. 1.600 Malia vergine e di nome Maria, con T. Ferro - SA (VM 18)
COLA DI RIENZO - Piazza Cola di Rienzo Tel. 350.584 L. 2.100 Le piccanti avventure di Tom Jones (prima)
DEL VASCELLO - Piazza R. Pilo Tel. 588.454 L. 1.500 Per un pugno di dollari, con C. Eastwood - A
DIANA - Via Appia Nuova, 427 Tel. 780.146 L. 900 La professoressa di scienze naturali, con L. Carati C (VM 18)
DUE ALLORI - Via Casilina, 525 Tel. 273.207 L. 1.000-1.200 Todo Modo, con G. M. Volontè DR (VM 14)
EDEN - Piazza Cola di Rienzo Tel. 38.1803 L. 1.000 I 4 dell'Apocalisse, con F. Testi A (VM 18)
EMBASSY - Via Stoppani, 7 Tel. 870.245 L. 2.500 Je t'aime moi non plus, con J. Dallesandro - S (VM 18)
EMPIRE - V.le R. Margherita, 29 Tel. 857.719 L. 2.500 Drum l'ultimo mandingo, con K. Norton - DR (VM 18)
ETOILE - Piazza in Lucina Tel. 687.556 L. 2.500 Giovannino, con C. De Sica S (VM 18)
ETRURIA - Via Cassia, 1674 Tel. 699.10.78 Gli amici di Nick Hezard, con L. Merenda - G
EURCINE - Via Liszt, 22 Tel. 591.09.86 L. 2.100 Savana violenta - DO (VM 18)
EUROPA - Corso d'Italia, 107 Tel. 865.736 L. 2.500 La casa dalle finestre che ridono, con L. Capolicchio DR (VM 18)
FIAMMA - Via Bissolati, 47 Tel. 475.11.00 L. 2.500 Qualcuno volò sul nido del cuculo, con J. Nicholson DR (VM 14)
FIAMMETTA - Via San Nicolò da Tolentino Tel. 475.04.64 L. 2.100 L'educazione sessuale, con G. Kieslick - DO (VM 18)
GARDEN - V.le Trastevere, 246-C Tel. 582.848 L. 1.200 Todo modo, con G. M. Volontè DR (VM 14)
GIARDINO - Piazza Vulture Tel. 894.946 L. 1.000 L'uomo dal braccio d'oro, con F. Sinatra - DR (VM 18)
GIOIELLO - Via Nomentana, 43 Tel. 864.149 L. 1.500 Stop a Greenwich village, con L. Baker DR (VM 14)
GOLDEN - Via Taranto, 36 Tel. 755.002 L. 1.700 Il grande racket, con F. Testi DR (VM 18)
GREGORY - V. Gregorio VII, 180 Tel. 638.06.00 L. 1.900 Bluff, storia di truffe e di imbroglioni
HOLYDAY - Largo B. Marcello Tel. 858.326 L. 2.000 La fabbrica delle mogli, con K. Ross - DR (VM 14)
KING - Via Fogliano, 7 Tel. 831.95.41 L. 2.100 Police Python 357, con Y. Montand - G (VM 14)
INDUNO - Via G. Induno Tel. 582.495 L. 1.600 L'unghia e il dente - DO
LE GINESTRE . Casalpalocco Tel. 609.36.38 L. 1.500 Telefoni bianchi, con A. Belli SA
MAESTOSO - Via Appia Nuova Tel. 786.086 L. 2.100 Lettomania (prima)
MAJESTIC - Piazza SS. Apostoli Tel. 679.49.08 L. 1.900 La moglie erotica, con D. Wlaminck - S (VM 18)
MERCURY - Via di P. Castello 44 Tel. 656.17.67 L. 1.100 May fair Lady, con H. Hepburn M
METRO DRIVE IN - Via Cristoforo Colombo Tel. 609.02.43 La strana coppia, con J. Lemmon - SA
METROPOLITAN - V. del Corso 6 Tel. 689.400 L. 2.500 Police Python 357, con Y. Montand - C (VM 14)
MIGNON D'ESSAI - V. Viterbo 11 Tel. 869.493 L. 900 Il mostro che sfidò il mondo
MODERNETTA - Piazza della Repubblica Tel. 460.285 L. 2.500 I 4 dell'Ave Maria, con E. Wallach - A
MODERNO - Piazza della Repubblica Tel. 460.285 L. 2.500 L'affittacamere, con G. Guida S (VM 18)
NEW YORK - Via delle Cave 20 Tel. 780.271 L. 2.100 Novecento atto I, con G. Depardieu - DR (VM 14)
NUOVO FLORIDA - V. Niobe, 30 Tel. 611.16.63 Gli amici di Nick Hezard, con L. Merenda - G
NUOVO STAR - V. M. Amari, 18 Tel. 789.242 L. 1.600 Il trucido e lo sbirro, con T. Milian - C (VM 14)
OLIMPICO - Piazza G. Fabriano Tel. 396.26.35 L. 1.300 Per un pugno di dollari, con C. Eastwood - A
PALAZZO - Piazza dei Sanniti Tel. 495.66.31 L. 1.600 Da mezzogiorno alle tre, con C. Bronson - A
PARIS - Via Magnagrecia, 112 Tel. 754.368 L. 1.900 Drum l'ultimo mandingo, con K. Norton - DR (VM 18)
PASQUINO - Piazza S. Maria in Trastevere Tel. 580 36.22 L. 1.000 The Nickel Ride («Il mediatore»), with J. Miler - DR
PRENESTE - Via A. da Giussano Tel. 290.177 L. 1.000-1.200 Per un pugno di dollari, con C. Eastwood - A
QUATTRO FONTANE - Via Quattro Fontane, 23 Tel. 480.119 L. 1.900 Festa selvaggia (prima)
QUIRINALE - Via Nazionale, 20 Tel. 462.653 L. 2.000 L'unghia e il dente - DO
QUIRINETTA - Via Minghetti, 4 Tel. 679.00.12 L. 1.200 Il caso Katarina Blum, con A. Winkler DR
RADIO CITY - Via XX Settembre Tel. 464.103 L. 1.600 Paura in città, con M. Merli DR (VM 18)
REALE - Piazza Sonnino Tel. 581.02.34 L. 2.300 Il trucido e lo sbirro, con T. Milian - C (VM 14)
REX - Corso Trieste, 118 Tel. 864.165 L. 1.300 Todo modo, con G. M. Volontè DR (VM 14)
RITZ - Viale Somalia, 107 Tel. 837.491 L. 1.800 Il trucido e lo sbirro, con T. Milian - C (VM 14)
RIVOLI - Via Lombardia, 32 Tel. 460.883 L. 2.500 Movie Rush, con B. Lev SA (VM 18)
ROUGE ET NOIR - Via Salaria Tel. 864.305 L. 2.000 La moglie erotica, con D. Wlaminck - S (VM 18)
ROXY - Via Luciani, 52 Tel. 870.504 L. 2.100 Bluff storia di truffe e di imbroglioni, con A. Celentano - C
ROYAL - Via E. Filiberto, 173 Tel. 757.45.49 L. 2.300 Da mezzogiorno alle tre, con C. Bronson - A
SAVOIA - Via Bergamo, 75 Tel. 861.159 L. 2.100 Napoli violenta, con M. Merli DR (VM 14)
SISTINA - Via Sistina, 129 Tel. 475.68.41 L. 2.500 Savana violenta - DO (VM 18)
SMERALDO - P.za Cola di Rienzo Tel. 351.581 L. 1.000 Amici miei, con P. Noiret SA (VM 14)
SUPERCINEMA - Via A. Depretis, 48 Tel. 485.498 L. 2.500 Napoli violenta, con M. Merli DR (VM 14)
TIFFANY - Via A. Depretis Tel. 462.390 L. 2.500 Lettomania (prima)
TREVI - Via S. Vincenzo, 3 Tel. 689.619 L. 1.600 Bluff storia di truffe e di imbroglioni, con A. Celentano - C
TRIOMPHE - P.za Annibaliano, 8 Tel. 838.00.03 L. 1.500 Amici miei, con P. Noiret SA (VM 14)
ULISSE - Via Tiburtina, 254 Tel. 433.744 L. 1.000 Nashville, di R. Altman - SA
VIGNA CLARA - P.za Jacini, 22 Tel. 320.359 L. 2.000 Malia vergine e di nome Maria, con F. Ferro - SA (VM 18)
VITTORIA - Piazza Santa Maria Liberatrice Tel. 571.357 L. 1.700 Da mezzogiorno alle tre, con C. Bronson - A

SECONDE VISIONI

ABADAN - Via G. Mazzoni Tel. 624.02.50 L. 450 Lezioni private, con C. Baker S (VM 18)
ACILIA Tel. 616.18.08 Il secondo tragico Fantozzi, con P. Villaggio - C
ADAM - Via Casilina, 1816 Tel. 838.07.18 L. 600 Il giorno della vendetta, con K. Douglas - DR
AFRICA - Via Galla e Sidama 18 Tel. 838.07.18 L. 600 Kobra, con S. Martin - A
ALASKA - Via Tor Cervara 319 Tel. 220.122 L. 300 I 3 della squadra speciale, con S. Damon - A
ALBA - Via Tata Giovanni, 3 Tel. 570.855 L. 500 Cadaveri eccellenti, con L. Ventura - DR
ALCE - Via delle Fornaci, 37 Tel. 632.648 L. 600 (Chiusura estiva)
AMBASCIATORI - Via Montebello, 101 Tel. 481.570 L. 500 La principessa nuda, con T. Aumont - DR (VM 18)
ANIENE - Piazza Sempione, 19 Tel. 890 817 L. 800 (Chisura estiva)
APOLLO - Via Cairoli, 68 Tel. 731.33.00 L. 400 Il mercenario, con F. Nero - A
AQUILA . Via L'Aquila, 74 Tel. 754.951 L. 600 La bestia, di W. Borowczyk SA (VM 18)
ARALDO - Via Serenissima, 215 Tel. 254.005 Tre contro tutti, con F. Sinatra A
ARGO - Via Tiburtina, 602 Tel. 434.050 L. 700 La quinta offensiva, con R. Burton - DR
ARIEL - Via Monteverde, 48 Tel. 530.521 L. 600 Il temerario, con R. Redford A
AUGUSTUS - C. V. Emanuele, 202 Tel. 655.455 L. 600 Marcia trionfale, con F. Nero DR (VM 18)
AURORA - Via Flaminia, 520 Tel. 393.269 L. 500 Assassinio sull'Orient Express, con A. Finney - G
AVORIO D'ESSAI - V. Macerata 18 Tel. 779.832 L. 550 Easy Rider, con D. Happer DR (VM 18)
BOITO - Via Leoncavallo, 12 Tel. 831.01.98 L. 600 Lenny, con D. Hoffman DR (VM 18)
BRASIL - Via O. M. Corbino, 23 Tel. 552.350 L. 500 La grande corsa, con T. Curtis SA
BRISTOL - Via Tuscolana, 950 Tel. 761.54.24 L. 600 I tre della squadra speciale, con S. Damon - A
BROADWAY - Via dei Narcisi, 24 Tel. 281.57.40 L. 700 Il comune senso del pudore, con A. Sordi - SA (VM 14)
CALIFORNIA - Via delle Robinie Tel. 281.80.12 L. 600 Come cani arrabbiati, con J. P. Sabagh - DR (VM 18)
CASSIO - Via Cassia, 694 Tel. 359.56.57 L. 700 Piedone lo sbirro, con B. Spencer - A
CLODIO - Via Riboty, 24 Tel. 35.95.657 L. 600 Gli amici di Nick Hezard, con L. Merenda - G
COLORADO - V. Clemente III, 28 Tel. 627.96.06 L. 600 La grande corsa, con T. Curtis SA
COLOSSEO - V. Capo d'Africa, 7 Tel. 736.255 L. 500 L'Italia s'è rotta, con E. Montesano - C
CORALLO - Piazza Oria, 6 Tel. 254.524 L. 500 Bruce Lee, con L. Shang - A
CRISTALLO - Via Quattro Cantoni, 52 Marcia trionfale, con F. Nero DR (VM 18)
DELLE MIMOSE - V. V. Marino 20 Tel. 366.47.12 L. 200 Una magnum special per Tony Saitta, con S. Whitmen - G
DELLE RONDINI - Via delle Rondini Tel. 260.153 L. 500 Il vangelo secondo Simone e Matteo, con P. Smith - C
DIAMANTE - Via Prenestina 230 Tel. 295.606 L. 600 4 mosche di velluto grigio, con M. Brandon - G (VM 14)
DORIA - Via A. Doria, 52 Tel. 317.400 L. 600 Marcia trionfale, con F. Nero DR (VM 18)
EDELWEISS - Via Gabelli, 2 Tel. 334.905 L. 600 La resa dei conti, con T. Milian A
ELDORADO - V.le dell'Esercito 28 Tel. 501.06.52 Per favore non toccate le palline, con S. McQuinn - C
ESPERIA - Piazza Sonnino, 37 Tel. 582.884 L. 1.100 Il secondo tragico Fantozzi, con P. Villaggio - C
ESPERO - Via Nomentana Nuova Tel. 893.906 L. 700 La bestia, di W. Borowczyk SA (VM 18)
FARNESE D'ESSAI - Piazza Campo de' Fiori Tel. 659.43.95 L. 500 Il posto delle fragole, di I. Bergman - DR
GIULIO CESARE - Viale G. Cesare, 229 Tel. 353.360 L. 600 La professoressa di scienze naturali, con L. Carati C (VM 18)
HARLEM - Via del Labaro, 49 Tel. 691.08.44 L. 500 Giovannona Coscialunga, con E. Fenech - C (VM 14)
HOLLYWOOD - Via del Pigneto Tel. 290.851 L. 600 La dottoressa sotto il lenzuolo, con K. Schubert - C (VM 18)
JOLLY - Via della Lega Lombarda Tel. 422.898 L. 700 Il buono, il brutto, il cattivo, con C. Eastwood - A (VM 14)
LEBLON - Via Bombelli, 24 Tel. 552.344 L. 600 Un gioco estremamente pericoloso, con B. Reynolds DR (VM 14)
MADISON - Via G. Chiabrera 121 Tel. 512.69.26 L. 800 I cannoni di Navarone, con G. Peck - A
MONDIALCINE (ex-Faro) - Via del Trullo, 330 Tel. 523.07.90 L. 600 Uomini e squali - DO
NEVADA - Via di Pietralata, 434 Tel. 430.268 L. 600 La conquista del West, con G. Peck - DR
NIAGARA - Via P. Maffi, 10 Tel. 627.32.47 L. 500 Il profeta del gol, con J. Cruyiff DO
NUOVO - Via Ascianghi, 10 Tel. 588.116 L. 600 Prima pagina, con J. Lemmon SA
NUOVO FIDENE - Via Radicofani, 240 L. 600 Apache, con C. Potts DR (VM 14)
NUOVO OLIMPIA - Via S. Lorenzo in Lucina, 16 Tel. 679.06.95 L. 650 Pink Floyd a Pompei - M
PALLADIUM - P.za B. Romano, 8 Tel. 511.02.03 L. 600 San Giovanni decollato, con Totò C
PLANETARIO - Via E. Orlando 3 Tel. 479.998 L. 500 Il sospetto, con Y. Gregson DR
PRIMA PORTA - P. Saxa Rubra Tel. 691.33.91 L. 600 Anno 2000 la corsa della morte, con D. Carradine DR (VM 18)
RENO - Via Casal di S. Basilio Tel. 416.903 L. 450 L'infermiera, con U. Andress C (VM 18)
RIALTO - Via IV Novembre, 156 Tel. 679.07.63 L. 500 Ragazzo di borgate, con S. Arquilla - DR (VM 18)
RUBINO D'ESSAI . V. S. Saba 24 Tel. 570.827 L. 500 Assassinio sull'Orient Express, con A. Finney - G
SALA UMBERTO - Via della Mercede, 56 Kobra, con S. Martin - A
SPLENDID - Via Pier delle Vigne Tel. 620.205 L. 600 Calamo, con L. Capolicchio DR (VM 18)
TRIANON - Via M. Scevola, 101 Tel. 780.302 Bersaglio di notte, con G. Hackman - DR (VM 14)
VERBANO - Piazza Verbano Tel. 851.195 L. 1.000 A qualcuno piace caldo, con M. Monroe - C

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI (Villa Borghese) Silvestro e Gonzales in orbita DA
NOVOCINE - Via Merry del Val Tel. 581.62.35 L. 500 L'allucinante fine dell'umanità
ODEON - P.za della Repubblica, 4 Tel. 464.760 L. 300 L'infedele

ARENE

ALABAMA Trinità e Sartana
CHIARASTELLA Il furore della Cina colpisce ancora, con B. Lee - A
COLUMBUS Ci son dentro fino al collo, con P. Richard - C
DELLE GRAZIE Io non credo a nessuno, con C. Bronson - A
FELIX Ultime grida dalla Savana DO (VM 18)
LUCCIOLA Sesso matto, con G. Giannini SA (VM 14)
MEXICO Il ritorno di Zanna Bianca, con F. Nero - A
NEVADA La conquista del West, con G. Peck - DR
NUOVO Prima pagina, con J. Lemmon SA
ORIONE (Non pervenuto)
SAN BASILIO Il gatto a 9 code, con I. Franciscus - G (VM 14)
TIBUR L'eroe della strada, con C. Bronson - DR
TIZIANO La signora e i suoi mariti, con S. MvLaine - SA
TUSCOLANA 5 matti in mezzo ai guai, con I Charlots - C

SALE DIOCESANE

BELLARMINO - Via Panama, 11 Tel. 869.527 L. 300-400 La terra dimenticata dal tempo, con D. McClure - A
CINE FIORELLI - Via Terni, 94 Tel. 757.86.95 L. 400-500 La poliziotta, con M. Melato SA
COLOMBO - Via Vedana, 38 Tel. 540.07.05 L'isola sul tetto del mondo, con D. Hartman - A
COLUMBUS Ci son dentro fino al collo, con P. Richard - C
CRISOGONO - V. S. Gallicano, 7 Tel. 588.225 L. 500 Domani riapertura
DEGLI SCIPIONI Dai sbirro, con L. Ventura - DR
DELLE PROVINCE - Viale delle Province, 41 Operazione Ozerov, con R. Moore A
DON BOSCO - Via Publio Valerio Tel. 740.158 L. 250-300 Gambit grande furto al Semiramis, con S. McLaine - SA
EUCLIDE - Via G. del Monte, 34 Tel. 802.511 L. 500 Uomini e squali - DO
LIBIA Airport 75, con K. Black - DR
MONTE OPPIO - V. M. Oppio, 30 Tel. 736.897 L. 300-350 L'incorreggibile, con J. P. Belmondo - C
MONTE ZEBIO - V. M. Zebio, 14 Tel. 312.677 L. 400-450 Viaggio in fondo al mare, con J. Fontaine - A
ORIONE - Via Tortona, 3 Tel. 776.960 L. 400 Pugni, pupe e pepite, con J. Wayne - C
PANFILO - Via Paisiello, 24-B Tel. 864.210 L. 600 Buona fortuna maggiore Brandbury, con D. Niven - DR
SALA S. SATURNINO - Via Volsinio, 14 Tel. 864.983 L. 500 Giu la testa, con R. Steiger A (VM 14)
STATUARIO - Via Squillace, 1 Tel. 799.00.86 L. 400 Un esercito di 5 uomini, con N. Castelnuovo - A
TIBUR - Via degli Etruschi, 36 Tel. 495.77.62 L. 350 L'eroe della strada, con C. Bronson - DR
TIZIANO - Via Guido Reni, 2 Tel. 392.777 La signora e i suoi mariti, con S. McLaine - SA
TRIONFALE - Via Savonarola 36 Tel. 353.198 L. 300-400 L'inferno di cristallo, con P. Newman - DR

OSTIA

CUCCIOLO Quelli della calibro 38, con M. Buzzulli - DR (VM 14)

FIUMICINO

TRAJANO Bluff storia di truffe e di imbroglioni, con A. Celentano - C

ACILIA

DEL MARE - Via Antonelli Tel. 605.01.07 Sandokan parte I, con K. Bedi A

CINEMA E TEATRI CHE PRATICHERANNO LA RIDUZIONE ENAL, AGIS, ACLI, ENDAS: Alaska, Aniene, Argo, Avorio, Cristallo, Delle Rondini, Niagara, Nuovo Olimpia, Planetario, Prima Porta, Reno, Trajano di Fiumicino, Ulisse.
TEATRI: Arti, Beat 72, Belli, Carlino, Centrale, Dei Satiri, De' Servi.
Sconto ENAL al Luneur.

MOBILI C.R.M.

Via Maddaloni n. 46-48 - Tel. 06-274.745 - ROMA

CHIUDE

Per ampliamento locali, e da sabato 4 Settembre

VENDE TUTTO

INGRESSI, SALOTTI, POLTRONE, DIVANI, SOGGIORNI, CAMERE SINGOLE, CAMERE MATRIMONIALI, TAPPETI, QUADRI

A PREZZI SCONTATI FINO AL 60 %

ALCUNI ESEMPI PRATICI

Poltrona Mod. Sonia	da L. 100.000 a L. 60.000
Divano letto	da L. 250.000 a L. 130.000
Salotto mod. Sonia divano 3 posti + 2 poltrone	da L. 400.000 a L. 225.000
Salotto con divano letto + 2 poltrone	da L. 450.000 a L. 260.000
Salotto super lusso divano + 2 poltrone	da L. 900.000 a L. 420.000
Soggiorno MIMO con tavolo + 6 sedie	da L. 650.000 a L. 390.000
Soggiorno componibile 5 elementi + tavolo allung. sedie in noce o palissandro	da L. 1.200.000 a L. 630.000
Soggiorno componibile 4 elementi, tavolo allungabile + 6 sedie in palissandro	da L. 950.000 a L. 470.000
Camera singola armadio con cassettiera, letto, comodino, scrivania, sedia	da L. 500.000 a L. 250.000
Camera singola da ragazzo, armadio con sopralzo, libreria, letto turca, scrivania, poltrone	da L. 590.000 a L. 350.000
Camera matrimoniale in stile, armadio stagionale, comò, letto, comodini e specchiera	da L. 1.300.000 a L. 625.000
Camera super moderna, giroletto, armadio stagionale	da L. 1.400.000 a L. 695.000
Cucina componibile pensili cm. 120, pensili cm. 80 scolapiatti, cappa aspirante, portascope, base cm. 120, tavolo allung., 4 sedie tutto in legno pino coloniale oppure a richiesta altri colori	da L. 700.000 a L. 345.000

CONSEGNE GRATIS A DOMICILIO - PORTARE LE MISURE DEGLI AMBIENTI

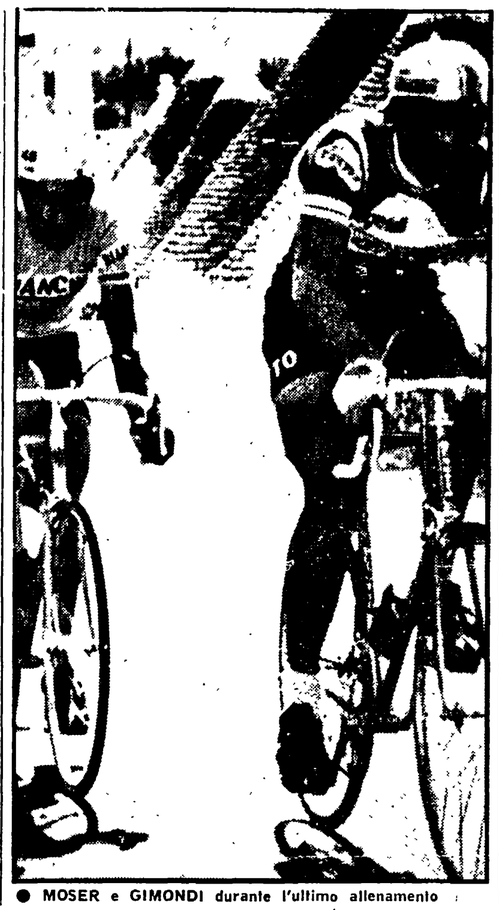
LA VENDITA TERMINA IL 16 OTTOBRE

Vendita organizzata dalla PUBBLIVOX - Tel. (051) 37.48.49

Alla vigilia dei « mondiali » di Ostuni il clan di Martini sembra tranquillo e fiducioso

Merckx pronostica Maertens ma ha in serbo la sorpresa

Eddy, un vecchio leone che non vuole arrendersi, afferma: « Sarò costretto a improvvisare per evitare una affollata conclusione allo sprint » - Moser e Gimondi capitani, ma parecchi sono gli italiani che hanno la « licenza di inventare »



● MOSER e GIMONDI durante l'ultimo allenamento

Dal nostro inviato

OSTUNI, 3

Mancano due giorni al campionato mondiale dei professionisti e Merckx è il più impegnato di tutti negli allenamenti. Verso le 13 rientra in albergo soddisfatto, saluta con una strizzatina d'occhio e dice al sottoscritto: «ci vediamo fra una mezz'oretta, dopo la doccia e i massaggi».

E' un Merckx che ha vinto la Milano-Sanremo, la Settimana catalana e stop poichè dopo sono cominciate le tribolazioni per la nota ferita al soprassella. Un mezzo disastro il Giro d'Italia, niente Tour, l'intervento chirurgico, settimane e settimane di attesa prima di guarire, e figuratevi se il vecchio leone non pensa alla maglia iridata allo scopo di rinverdire gli allori, di aggiustare una stagione balorda.

«*Ci penso. Sarei un bugiardo se affermarsi il contrario...*».

«Però continui a pronosticare Maertens, a sostenere che il circuito è facile, che la corsa di domenica terminerà con un volatone. Insomma, parla chiaro».

«*Ritengo di essere in buone condizioni e in quanto al percorso ho le mie idee. Soltanto il caldo e il vento possono far selezione. Diversamente, assisterete ad una conclusione fra trenta-quaranta elementi e dimmi un po': chi può battere Maertens allo sprint? Nessuno*».

«Moser spera di squagliarsela, di staccare Maertens con l'arma dell'affondo, degli attacchi a ripetizione. Francesco è più potente di Freddy, e poi anche tu avrai in testa qualcosa, una tattica, un piano da mettere in pratica. Inoltre, si afferma che sei legato a Gimondi per impedire la vittoria di un giovane...».

«*Quante chiacchiere... Sì, Moser ha maggior fondo di Maertens, però avrebbe bisogno di un percorso più duro. Il mio piano? Cercherò di improvvisare. Sicuramente non starò alla finestra. Insomma, tenterò di rovesciare il pronostico. E altrettanto farà Gimondi, ma per favore non fantastichiamo con le alleanze...*».

«E l'esclusione di De Vlaeminck?».

«*E' un'ingiustizia. Roger ha il suo carattere, le sue impennate come ognuno di noi, e avendo pagato con una squalifica la rinuncia al mondiale di ciclocross, non meritava un simile trattamento. E' un'offesa alla logica, al buonsenso, ai diritti di un campione*».

«Hanno voluto favorire Maertens, ti pare? E chissà come funzionerà la vostra nazionale. Come cani e gatti?».

«*Ho visto cani e gatti vivere in pace se e per questo. Certo, l'Italia sembra una formazione di fratelli, ma la compagine più unita e molto forte e l'Olanda. Attenzione: il grande pronosticato è Maertens, ma nell'elenco dei possibili vincitori ci stanno bene il campione uscente Kuiper, Zoetemelk, Karstens, Kneteman, Raas. Ricordi come ha funzionato lo scorso anno l'Olanda? Ha mosso le sue pedine come un maestro di scacchi...*».

Merckx premerà il grilletto fino all'ultima cartuccia per mettere nel sacco Maertens, Moser e compagnia. E gli italiani, in proposito, non hanno dubbi. «*Insiste troppo sulla facilità del tracciato pur sapendo che qualsiasi terreno di gara si presta alla battaglia, alle fughe, ai distacchi. Merckx medita il colpaccio e dovremo tenerlo sotto tiro*», sostiene Moser. Idem Gimondi il quale osserva: «*Può accadere di tutto. Una volata numerosa o ristretta e persino una conclusione solitaria. Come sempre, dipenderà dallo svolgimento della corsa*».

Gli azzurri appaiono tranquilli, distesi, sicuri di ben figurare. Due capitani (Moser e Gimondi) e otto scudieri che si muoveranno secondo le disposizioni di Martini. La riunione collegiale stabilirà manovre, compiti, marcature che potrebbero lanciare un gregario in una avventura importante. Baronchelli?, Bertoglio?, Paolini? I cronisti in servizio permanente a Selva di Fasano indagano, sollecitano, cercano di scoprire intenzioni nascoste, ma è fatica sprecata. Ogni domanda trova la seguente risposta: «*Perchè tradire la causa comune? Perchè ingannare una persona limpida, onesta come Martini? Siamo su una barca che vincente o perdente dovrà arrivare in porto con onore*».

Gino Sala

Oggi « apertura » con le donne

Possono vincere tutte (anche una azzurra)

Tartagni, Bissoli, Cressari e C.: il pericolo più grosso è quello delle rivalità interne

Dal nostro inviato

OSTUNI, 3

Saranno le donne, come da consuetudine, ad aprire i campionati mondiali su strada. Domani una cinquantina di cicliste, giovani e meno giovani, chi già sposata (magari con un corridore professionista come l'olandese Kneteman) e chi ancora signorina, andranno a caccia della maglia iridata sullo stesso circuito riservato agli uomini, ma su una distanza assai inferiore, e precisamente sessantadue chilometri equivalenti a due giri scarsi dell'anello.

Nella storia di questa competizione che è iniziata nel 1958, nessuna italiana ha avuto l'onore di salire sul primo gradino del podio, benché Morena Tartagni abbia sfiorato il trionfo arrivando terza a Imola (1968) e seconda a Leicester e Mendrisio (1970 e 1971). La romagnola Tartagni è ancora oggi una delle nostre più valide esponenti insieme a Luigina Bissoli, una padovana molto veloce, capace di eccellere nelle conclusioni affollate. La... minorenne del sestetto azzurro è la diciassettenne Bruna Cancelli, recente vincitrice del titolo nazionale, e appartengono alle nuove leve pure Patrizia Cassani e Cristina Menuzzo. Da non dimenticare Maria Cressari, la bresciana trentaduenne detentrice del primato dell'ora, dei cinque, dieci, venti e cento chilometri, la più esperta e la più famosa delle rappresentanti italiane.

Possiamo dunque sperare in una medaglia? Sì e no. L'anno scorso, con un poderoso allungo nel finale, s'è imposta l'olandese Fopa davanti alla francese Gambillon e alla connazionale Hage, tre concorrenti da tenere in seria considerazione anche per domani insieme alle belghe Goemine e Van Den Broec, alla britannica Burton e a qualcun'altra di cui non conosciamo l'esatto valore: nulla, ad esempio, si sapeva della Fopa che nella disputa di dodici mesi fa ha anticipato la favorita Gambillon. Quest'ultima (un'infermiera parigina già campionessa a Gap e Montreal) punta decisamente alla terza medaglia d'oro, e in quanto alle italiane il problema principale sembra quello dell'intesa. Tre appartengono alla Volpiana (Tartagni, Cancelli e Menuzzo), due alla Baby Terraneo (Bissoli e Cressari), una all'Ipas Colombella (Cassani) e dovranno dimenticare invidie e dispetti delle sfide paesane, dovranno ricordarsi che l'unità significa forza.

g. s.

Dall'idea iniziale di Nebiolo all'incontrollata inflazione odierna

Atletica-spettacolo? Questo è soltanto caos

La concomitanza di due importanti e tradizionali meeting come quelli di Siena e di Reggio Emilia (entrambi fissati per domenica 12) deve offrire l'occasione per riflettere e per cambiare metodi

Alla FIDAL — non vogliamo dire Primo Nebiolo (presidente) Luciano Barra, (segretario) oppure i tre tecnici programmatori Rossi, Giovannelli e Massai; ma proprio FIDAL, responsabile, ovviamencollettiva, in uomini e metodi — si addice la figura di Ponzio Pilato. Vediamo perché. La FIDAL (qualcuno dice Nebiolo ma si uscirebbe dalla «collettivizzazione» dell'errore) inventò l'atletica-spettacolo. L'inventò poiché in mancanza di una base vera e della funzione sportiva che la scuola avrebbe dovuto avere (e ancora non ha) qualcosa bisognava pur fare. E si fece l'atletica-show. In maniera lodevole. Con passione. Con serietà. Non si previde, però, che in caso di successo dell'operazione ci si sarebbe trovati di fronte a una proliferazione di tipo tennistico (o calcistico) incontrollata. Crescono i «meeting» e ciò può essere considerato positivo nella misura delle nostre forze. Che però non sono tali da reggere simil peso. Ci sono più «meeting» che atleti di punta.

E qui la FIDAL indossa i panni di Ponzio Pilato. Ci troviamo alla vigilia dei «meeting» di Reggio Emilia (Trofeo dell'Industria) e di Siena. Le due riunioni sono concomitanti e lo sono perché la FIDAL non ha voluto fare un discorso chiaro agli organizzatori. Dice Pietro Montanari, organizzatore delle gare di Reggio Emilia: «Se ci avessero interpellati avremmo anche potuto cambiare la data. E comunque avremmo potuto trovare un accordo con Siena per evitare almeno concomitanze nel programma». Dice Renzo Corsi, dell'UISP-Siena (organizzatrice del «Meeting dell'Amicizia»): «Non vogliamo polemizzare con gli amici di Reggio. Anzi, è giusto dire che sono proprio state le società delle industrie — come FIAT e SNIA — che ci hanno aiutato nei tempi duri in cui erano in mille a boicottarci. Non vogliamo nemmeno polemizzare con la FIDAL ma è un fatto che i «meeting» devono nascere e crescere nell'ambito di una normativa, di regole precise. Ferree, se necessario». E sono le cose che dicono a Reggio.

Alla FIDAL, invece, dicono che non hanno voluto adoperare il pugno di ferro lasciando spazio a tutti coloro che hanno avuto passione, spazio e quattrini per mettere in piedi dei «meeting». E' tutto giusto. Non si rimprovera alla gente della FIDAL lo spirito di liberalità che li anima. Si rimprovera loro di non aver capito in tempo che il «boom» incontrollato di questa estate sarebbe stato la conseguenza diretta dell'atletica-show proposta (per necessità) da Primo Nebiolo.

La concomitanza di Siena e Reggio Emilia non è un caso. E', piuttosto, l'occasione per proporre un discorso che non può più essere rimandato. Dice Pietro Montanari: «Si fa troppa atletica parlata. Anche quando siamo sommersi da tantissima atletica corsa e sofferta c'è sempre questo sport troppo parlato che soverchia tutto e tutti». E che opprime, suggeriamo noi. Dice Luciano Barra: «Da noi con l'atletica non si arricchisce nessuno. A Zurigo, Colonia, Berlino, Stoccolma coi «meeting» fanno i soldi». Giusto anche questo. E allora, perché organizziamo i «meeting»? E' giusto farne. Ce ne vorrebbero anche di più. Ma con altre metodologie. Si stabilisca quali sono le gare di livello internazionale. Possibilmente organizzandole in maniera che non si danneggino tra loro. Anzi, che si aiutino. Parliamo di più con gli atleti e non soltanto di problemi tecnici ma anche di economia. Facciamo vedere loro cifre e problemi convincendoli (lo sanno, purtroppo, in pochi) che lo sport è un fatto culturale che si sviluppa nella vita di tutti i giorni. Gli atleti non sono bambini da tenere all'oscuro di tutto, da preferire in condizioni di immaturità e di perenne mammismo.

E invece lo sport va per conto suo. I «meeting» crescono come i funghi, per germinazione spontanea. Gli organizzatori sono, tra loro, tutti amici che, però, hanno il difetto di parlarsi poco. La Federazione propone cose intelligenti senza prendersi la briga di valutarne, parallelamente, le possibili conseguenze. Ognuno va per conto suo. Ognuno nella sua valva più o meno grande, più o meno comoda ma sempre — o quasi — chiusa allo scambio con gli altri dello stesso mondo, addirittura dello stesso quartiere se non della stessa casa. La lezione dei «meeting-fungo» di questa estate va meditata. E subito. Prima che sia troppo tardi e l'atletica si trasformi in un circo viaggiante dove lo spirito sportivo non è niente di più che un ospite occasionale.

Remo Musumeci

Rally di San Martino

Partenza con pioggia ed è subito « Stratos »

Nostro servizio

S. MARTINO DI CASTROZZA, 3

L'equipaggio Darniche - Mahe su Lancia Stratos è al comando del rally di San Martino di Castrozza - Trofeo Benning, al termine della prima tappa. I francesi, già dati tra i favoriti alla partenza, hanno avuto tuttavia vita dura per la brillante prestazione del veneto Toni, pure su Lancia Stratos, che si è aggiudicato il maggior numero delle prove speciali cronometrate (cinque contro le tre di Darniche, mentre una è andata a Verini con la Fiat 131 e una al tedesco Rohrl con la Opel). Già durante questa prima tappa del rally lungo 550 chilometri, gran parte dei quali sono stati affrontati dai concorrenti sotto la pioggia, si sono verificati parecchi ritiri a causa del fondo piuttosto sconnesso di alcune prove cronometrate. Tra le vittime anche diversi pretendenti ai primi posti della classifica, come Smolfi (uscita di strada), Ballestrieri (rottura del cambio), Jarolscheviz (scatola guida), Taufer (uscita di strada).

Partito fortissimo Toni ha subito preso il comando della gara; poi in seguito ad un disguido costato ben due minuti a causa del montaggio di gomme sbagliate, il veneto ha perso la prima posizione, passando quarto dietro alle Fiat 131 di Verini e Bacchelli. Al disotto dei tempi fatti realizzare troviamo il tedesco Walter Rohrl con la Kadett GTE 2000, vittima di una foratura. Tra i ritiri assai significativo quello dell'attuale leader del campionato europeo, il polacco Jarolscheviz, fermato da rottura della sua Stratos. Ora Darniche Potrà più agevolmente controllare la situazione europea, sempre che nella seconda tappa del rally che parte da San Martino per ritornare nella stessa località, riesca a frenare l'irruenza di un Toni veramente scatenato e le stesse Fiat 131, che stanno aspettando il minimo errore del francese per portarsi al comando.

Leo Pittoni

LA CLASSIFICA

1) Darniche (Lancia Stratos) tempo 1h 25'45"; 2) Verini (Fiat 131) a 1'13"; 3) Bacchelli (Fiat 131) a 1'18"; 4) Toni (Lancia Stratos) a 1'33"; 5) Rohrl (Opel) a 2'42"; 6) Cambiaghi (Fiat 131) a 3'15"; 7) Rack (Porsche) a 4'26"; 8) Bianchi (Lancia Stratos) a 4'42"; 9) Brambilla (Porsche) a 5'41"; 10) Liviero (Porsche) a 5'51".

Stasera allo stadio Flaminio (ore 21,15)

Tra Roma e Fiorentina in palio il Trofeo Miceli

Stasera, sotto la luce dei riflettori dello stadio Flaminio (ore 21,15) finalissima del torneo giovanile internazionale di calcio: saranno di fronte ancora una volta Roma e Fiorentina (da anni giallo rossi e viola sono tra i protagonisti del torneo). La Roma è giunta alla finale dopo aver battuto in semifinale la Sampdoria per 1-0 grazie ad una rete messa a segno da De Tommaso all'8' del secondo tempo; la Fiorentina ha dovuto invece affidarsi ai calci di rigore per aver ragione, nell'altra semifinale, del Como. La partita era terminata infatti e sul 2-2 e, anzi, i viola avevano pareggiato quasi in extremis con Rizzetto che, al 39' della ripresa, era riuscito a raddrizzare il risultato. Si rendevano necessari pertanto i tiri dal dischetto e mentre la Fiorentina riusciva a segnare tre volte, i lariani mettevano a segno un solo gol, risultando quindi battuti per 5-3. L'esito della finalissima si presenta quanto mai incerto anche se la Roma potrà contare sul favore del campo amico e sull'incitamento del suo affezionato pubblico (alla partita con la Samp nonostante il tempo incerto erano presenti 3.500 persone).

totocalcio

Ascoli-Taranto	1
Avellino-Roma	x 2
Como Cesena	x 2
Fiorentina-Inter	1 2 x
Juventus-Samb.	1
Lazio-Novara	1
Lecce-Torino	x 2
Milan-Atalanta	1
Modena-Cagliari	1 2 x
Perugia-Samp.	1 x
Pescara-Palermo	x
Verona-Monza	1

totip

Prima Corsa	1 1 2 x
Seconda Corsa	1 1 2 x 2 1
Terza Corsa	1 1 x 2
Quarta Corsa	x x 1 2
Quinta Corsa	1 1 1 2
Sesta Corsa	2 2 1 x

Se risulterà positivo il « test » di martedì a Fiorano

LAUDA CORRERÀ A MONZA?

Il campione del mondo completamente pelato a causa delle ustioni

VIENNA, 3

Niki Lauda è stato avvicinato da un inviato del "Kurier" di Vienna, al quale ha detto che conta di tornare a gareggiare a Monza, nel Gran Premio d'Italia del 12 settembre. Il giornalista, Helmut Zwikl, riferisce di aver trovato Lauda in ottime condizioni fisiche. L'aspetto è quello di un lama tibetano poiché il pilota della Ferrari non ha più peli sul volto e sulla testa. Il trapianto di pelle è visibile solo intorno agli occhi.

Lauda, che si è fatto intervistare prima di partire per l'Italia, ha detto che martedì prossimo proverà una macchina a Fiorano e se il risultato sarà favorevole, il 12 settembre sarà alla partenza del Gran Premio d'Italia.

A quanto riferisce il giornale viennese, Lauda ha preso l'importante decisione dopo aver visto l'inglese James Hunt vincere l'ultima prova di campionato domenica scorsa e portarsi nella classifica a soli due punti dai suoi 58.

Il cronista del "Kurier" ha constatato che Lauda non perde un minuto per rimettersi in perfetta condizione agonistica. Quando ha visto il reporter, il campione aveva appena terminato una corsa fra gli alberi.

Nell'accorgersi della presenza del giornalista, Lauda si è ritratto, spiegando di aver paura dell'agguato di fotografi.

Multati Vinicio e Pesaola

MILANO, 3

La « Disciplinare » della Lega calcio ha prosciolto Torino e Cesena deferiti sotto l'accusa di aver iniziato le trattative per il trasferimento del giocatore Danova prima del termine del campionato. Ha pure prosciolto il Milan e Marchioro, accusati di aver iniziato le trattative per il passaggio dell'allenatore dal Cesena alla società rossonera prima della fine del campionato. Ha quindi inflitto ammende di 400 mila lire sia a Vinicio che a Pesaola, che avevano vivacemente polemizzato fra di loro in diverse interviste. Ha inflitto la deplorazione al presidente dell'Ascoli, Rozzi e l'ammenda di 500 mila lire a Riccomini.

Si apre oggi alla Mostra d'Oltremare di Napoli

Manifestazioni sportive al Festival dell'Unità

In programma un interessante torneo di pallanuoto

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 3.

Anche lo sport avrà la sua parte al festival nazionale dell'Unità che si apre domani a Napoli alla Mostra d'Oltremare. Il programma si presenta abbastanza nutrito: pallanuoto, ginnastica, pallavolo, pattinaggio e infine rubriche sportive quotidiane inserite nel programma del telefestival.

Accanto a competizioni a carattere spiccatamente agonistico, ve ne saranno altre, forse più interessanti sotto il profilo della partecipazione popolare, aperte a tutti coloro che vorranno cogliere l'occasione per sciogliere un po' i muscoli.

Il piatto forte del programma agonistico è costituito dal « pentagonale » di pallanuoto che si svolgerà nella piscina della Mostra dal 6 al 10 settembre. Vi parteciperanno le squadre più forti del momento in campo internazionale: Dinamo di Kiev, Dinamo di Bucarest, Ferencvaros di Budapest, Partizan di Belgrado, e Canottieri di Napoli. Spettacolo assicurato, dunque, per gli appassionati di questo sport.

Questo il calendario del torneo di pallanuoto:

Lunedì 6 - ore 18: Dinamo Bucarest - Dinamo Kiev; ore 19: Partizan - Ferencvaros; riposa Canottieri Napoli. **Martedì 7** - ore 18: Dinamo Kiev - Partizan; ore 19: Canottieri - Ferencvaros; riposa Dinamo di Bucarest. **Mercoledì 8** - ore 18: Ferencvaros - Dinamo Kiev; ore 19: Canottieri - Dinamo Bucarest; riposa Partizan. **Giovedì 9** - ore 18: Dinamo Bucarest - Partizan; ore 19: Dinamo Kiev - Canottieri; riposa Ferencvaros. **Venerdì 10** - ore 18: Ferencvaros - Dinamo Bucarest; ore 19: Partizan - Canottieri; riposa Dinamo Kiev.

Nel pomeriggio del 13 poi al Palazzetto dello sport si svolgerà una riunione di ginnastica artistica, nel corso della quale si esibiranno le atlete e gli atleti della Romania, della Jugoslavia, della Repubblica democratica tedesca, dell'Ungheria e della Unione Sovietica. La manifestazione, con ingresso libero, non avrà carattere competitivo.

Per le gare non agonistiche, l'Arci-Uisp, d'accordo con i responsabili del settore organizzativo, ha programmato una serie di manifestazioni che certamente verranno accolte con calore e simpatia. Sabato 11 vi sarà una tavola rotonda alla quale interverranno gli esperti del settore e che sarà teletrasmessa a circuito chiuso all'interno della mostra.

Il giorno successivo, alle ore 15,30, partirà dallo stadio collana una « Passeggiata della salute » che si concluderà dopo pochi chilometri presso lo stand dell'Arci installato all'interno del Festival. Tutti i partecipanti alla mini-maratona verranno premiati con una medaglia e con un diploma. Per il pomeriggio del 14 è previsto un « invito » alla pallavolo con incontri che si disputeranno sui due campi disegnati davanti alle gradinate dell'Arena Flegrea. Potranno partecipare alle gare tutti coloro che si prenoteranno in tempo. Infine il 16 ci saranno gare di patinaggio anch'esse aperte a tutti.

« Con queste manifestazioni — ha detto Bruno Passaro, coordinatore regionale dello UISP — dobbiamo cercare di convogliare i cittadini non solo all'attività sportiva, ma interessarli ai problemi dello sport. Tutti devono comprendere che sportivo non può essere considerato solo chi va allo stadio, ma chi attraverso un rapporto continuo sport-scuola, sport-fabbrica, sport-lavoro, sport come medicina preventiva, vive lo sport in prima persona attraverso un costante impegno ».

Marino Marquardt

Un comunicato congiunto

Enti di promozione sulla Coppa Davis

Gli Enti di promozione sportiva (AICS, CSEN, ENDAS, CSI, ENDAS, UISP, U.S. ACLI) hanno reso noto un loro comunicato congiunto in merito alle recenti vicende della Coppa Davis di tennis.

« Ancora una volta, nonostante le ripetute prese di posizione del movimento democratico nelle sue varie espressioni, organi sportivi che rappresentano il nostro Paese — si legge nella nota — esprimono un orientamento in contrasto con il profondo sentimento antifascista del popolo italiano. Anche se tutt'ora non è certa la partecipazione italiana alla finale di Coppa Davis, già si manifesta la disponibilità della Federtennis — e il disimpegno sia del governo che del CONI — a disputare l'incontro di finale con il Cile.

« Gli Enti di promozione ribadiscono il concetto che lo sport non è un fenomeno astratto della società civile e non basta che un avvenimento sia di carattere sportivo per dimenticare le atrocità del regime fascista di Pinochet e la forte mobilitazione mondiale tutt'ora in atto, che lo condanna.

« Chiediamo — conclude la nota — che il governo, il CONI e le forze democratiche presenti nella Federtennis assumano tutte le loro responsabilità per impedire l'eventuale svolgimento dell'incontro con il Cile ».

Panatta eliminato a Forest Hills

FOREST HILLS, 3

La giornata ha offerto già due grosse sorprese, di cui una spiacevole per gli sportivi italiani. Adriano Panatta è stato infatti battuto per 6-3 7-6 dal diciannovenne americano Bill Scanlon. La seconda sorpresa degli incontri odierni è venuta dal cecoslovacco Jan Kodes che ha eliminato l'americano Arthur Ashe per 6-1 6-2.

con Gondrand l'U.R.S.S. è vicina

Il nuovo accordo di collaborazione esclusiva tra la S.N.T. FRATELLI GONDRAND e il SOVTRANSAVTO di Mosca, Ente Sovietico per i trasporti camionistici, consente di:

- caricare un camion a Torino, Milano, Brescia, Verona, Vicenza, Padova, Trieste, Parma, Bologna, Firenze, Roma e scaricarlo a Mosca, Leningrado, Kiev, Togliatti, Riga, e in qualsiasi altra località dell'URSS ove finora non era possibile
- effettuare trasporti celeri ITALIA/URSS e viceversa a mezzo camion, senza trasbordi, sia per partite complete, sia groupages
- trasportare partite di merci con qualsiasi modalità di resa (franco partenza, franco frontiera, franco destinazione)

IL SERVIZIO CELERE CAMIONISTICO GONDRAND/SOVTRANSAVTO È UNA GARANZIA PER GLI ESPORTATORI ITALIANI

con Gondrand le vostre merci per tutta l'U.R.S.S.

GONDRAND

SOCIETÀ NAZIONALE DI TRASPORTI FRATELLI GONDRAND S.p.A.
Presente in 70 località italiane, 220 sedi di Gruppo in Europa
Sede Sociale: Milano - Piazza Fidia, 1 - telefono 6088 - telex 37159

I mondiali in TV

Questi i collegamenti TV per i « mondiali » di ciclismo:

OGGI - Rete 1: dalle 15,45 alle 17,30 da Ostuni, prova femminile su strada (a colori).

DOMANI - Rete 2: dalle 9,15 alle 10,30 da Ostuni, campionato del mondo professionisti su strada (prima parte). Dalle 12 alle 17, nuovo collegamento per le fasi finali e l'arrivo (a colori).

MARTEDI' 7 - Rete 1: dalle 16,30 alle 17,50 e dalle 22.10 alle 23 da Monteroni di Lecce gare su pista.

MERCOLEDI' 8 - Rete 1: dalle 16,40 alle 17,30 e dalle 18,20 alle 19,05 e in « Mercoledì sport » dalle 21,55 alle 23 (quest'ultimo collegamento a colori) da Monteroni di Lecce gare su pista.

GIOVEDI' 9 - Rete 1: dalle 22,55 alle 23,20 da Monteroni gare su pista.

VENERDI' 10 - Rete 1: dalle 15,55 alle 18,30, dalle 19,05 alle 19,45 e dalle 20,45 alle 21,50 (quest'ultimo collegamento a colori) giornata conclusiva.

Parigi
FESTIVAL de l'HUMANITÉ
DAL 9 AL 13 SETTEMBRE
Viaggio in aereo da Milano Lire 205.000
La quota comprende: trasporto in aereo, trasferimenti, mezza pensione, visita di Parigi con guida
Per informazioni e prenotazioni
UNITA' VACANZE
Viale Fulvio Testi, 75
20162 MILANO
Tel. 642 35 57 / 643 81 43

festival nazionale de l'Unità / Napoli

IL FESTIVAL NAZIONALE DELL'UNITA'

NAPOLI / 4-19 settembre

Uno straordinario appuntamento nel Sud

Tutto è pronto per la manifestazione inaugurale di questa sera (ore 19) nel grande piazzale della Mostra d'Oltremare – Questa mattina il programma delle sedici giornate sarà illustrato ai giornalisti convenuti da tutta Italia – La fitta serie di spettacoli aperta da Majakowskij e da Scotellaro – La rassegna « Napoli che produce » – Il lavoro di migliaia di compagni e simpatizzanti

Dal nostro inviato

NAPOLI, 3

Ci siamo. Ancora poche ore — le più intense e affannose, perché tutto sia pronto per la manifestazione inaugurale —, e domani pomeriggio il Festival nazionale dell'Unità (di cui quest'anno è ospite d'onore Cuba; la delegazione ufficiale del PCC è giunta stamane) comincia quella sua intensa vita politica e culturale che si svilupperà nell'arco di sedici giornate ricche di iniziative di eccezionale interesse. L'appuntamento è nella vasta area della Mostra d'Oltremare restituita dai comunisti all'uso sociale dei napoletani grazie all'impegno generoso e alla straordinaria creatività di migliaia di compagni volontari.

L'apertura del Festival, che per la prima volta si tiene nel Mezzogiorno, è fissata per le 19 nel grande piazzale della cittadella. Qui domani sera parleranno il sindaco di Napoli Maurizio Valenzi, il segretario regionale del partito Abdon Alinovi, e Renzo Trivelli, responsabile della commissione stampa e propaganda della direzione. Subito dopo, mentre mostre e ritrovi cominceranno ad affollarsi di cittadini, prenderà il via il fitto programma della manifestazione della stampa comunista che domattina verrà presentato ai giornalisti arrivati qui da tutt'Italia a testimonianza dell'interesse generale per questo tradizionale e sempre straordinario appuntamento autunnale.

Ad inaugurarlo saranno, nella serata di domani, due spettacoli teatrali. Al primo « *Il cane randagio* » di Vladimir Majakowskij, daranno vita cinque gruppi sperimentali napoletani impegnati ad illustrare la figura del grande poeta sovietico e a sottolineare l'attualità della sua opera. Contemporaneamente la cooperativa Teatroggi con Bruno Cirino presenterà «*Rocco Scotellaro, vita scandalosa di un giovane poeta* ». Ricordare l'autore dell'« Uva puttanella » a più di vent'anni dalla morte, avverte l'autore Nicola Saponaro, non vuole essere una sterile celebrazione. Piuttosto, deve servire a rimarcare una continuità politica e culturale, e a richiamare — con la forza dell'attività letteraria e sociale del poeta della libertà contadina — l'attenzione sui problemi dell'emancipazione del Sud.

Questa è d'altra parte una delle fondamentali chiavi di lettura del Festival. Esso si svolge a Napoli proprio nell'anno che ha visto, con le elezioni del 20 giugno, una grande riscossa nell'intero Mezzogiorno che segna l'avvio di una reale unificazione politica del Paese. Bene, di questa riscossa, e delle prospettive che essa apre per un profondo processo di rinnovamento politico e sociale, Napoli si è posta all'avanguardia: il PCI conta oggi in città il 40,8% dei voti, e la amministrazione municipale retta da comunisti e socialisti è diventata rapidamente il simbolo di un buongoverno non solo possibile ma anche necessario.

Eppure, sarebbe riduttivo sostenere che tutto il lavoro di preparazione e di allestimento del Festival sia gravato solo sulle spalle dei comunisti. In effetti, la prospettiva del Festival ha galvanizzato l'intera città, le sue istituzioni, i grandi centri di iniziativa pubblica e privata, le fabbriche. Non solo i comunisti, insomma, si sono sentiti corresponsabilizzati del successo dell'iniziativa.

E' questo un dato politico di grande rilievo, e almeno per due motivi.

Per un verso esso ha contribuito, infatti, e contribuisce, a capovolgere la tradizionale immagine oleografica di Napoli: non a caso una delle idee-forza del Festival consiste nella grande rassegna su « Napoli che produce », una testimonianza preziosa della realtà e soprattutto delle potenzialità del capoluogo campano nel quadro di un nuovo e diverso processo di sviluppo dell'economia italiana e in particolare di quella meridionale.

Per altro verso questo ha impedito e impedisce che la cittadella della Mostra d'Oltremare si traduca in una sorta di isola astratta dal contesto in cui il Festival vive e da cui ha tratto e trae le sue capacità di aggregazione, la ricchezza degli stimoli che propone, le prospettive politiche che indica.

E qui s'innesta il discorso sulle grandi scelte nazionali e internazionali dei comunisti italiani, che il Festival sviluppa con un'ampiezza e una articolazione che basterebbero da sole a giustificare l'attenzione così viva di tanti osservatori. Ci riferiamo in particolare ai temi dello sviluppo economico e dell'indipendenza politica dei paesi del Mediterraneo, dell'Africa e del Terzo mondo; alla elaborazione delle scelte per la costruzione del socialismo in Europa; alle questioni poste dalla situazione nell'America latina (la prima manifestazione centrale, domenica pomeriggio, è dedicata al Cile): ai vari aspetti della situazione politica e culturale italiana, che saranno al centro di una fitta serie di incontri tra rappresentanti di tutte le forze democratiche.

Comprensibile quindi che Napoli viva con grande interesse queste ore di vigilia. Tutti sono consapevoli dell'importanza che il Festival ha per la città. Essa sarà per due settimane al centro di una iniziativa che ha certamente molti volti diversi ma tutti concorrenti a prefigurare una dimensione nuova e diversa della vita politica e sociale, culturale e ricreativa del Paese. Che un momento così impegnativo ed anche esaltante sia vissuto proprio in una città come Napoli è segno — anche questo, sì — della profondità dei mutamenti della situazione, e delle grandi, positive novità con cui non solo i comunisti ma tutti i democratici debbono sapersi misurare.

Giorgio Frasca Polara

NAPOLI — Ultimi ritocchi ai padiglioni dei Paesi socialisti presenti al Festival nazionale

oggi al festival

PALCO CENTRALE, ore 19
Manifestazione di apertura con Abdon Alinovi, Renzo Trivelli, Maurizio Valenzi, Claudio Petruccioli.

TEATRO MEDITERRANEO, ore 21,30
« Cane randagio » di Vladimir Majakowskij, creazione collettiva dei gruppi di sperimentazione: Chille de la balanza - Collettivo teatrale di scenografia - Teatro Contro-Teatro Instabile - Teatro Oggetto.

ARENA FLEGREA, ore 22
« Rocco Scotellaro: vita scandalosa di un giovane poeta » di Nicola Saponaro, presentata dalla Cooperativa Teatroggi con Bruno Cirino.

Angiola Baggi

domani al festival

SALA DEI CONGRESSI, ore 10,30
« Poesia e romanzo latino americano » - Incontro con A. Carpentier, H. Castellano, J. Cortàzar, G. Gelmàn, M. Moreira Alvez, A. Scarneta, M. Scorza, I. Delogu, M. Di Pinto, A. Dorfman.

PALCO CENTRALE, ore 19
« Libertà per il Cile e l'America latina » - Manifestazione con L. Basso, G. Cervetti, V. Corvalan, Geise, Badilla, Teplski, L. Guastavino, H. Julio, rappresentanti del MAPU O.C., del Partito radicale cileno e della « Izquierda cristiana » (La manifestazione è stata organizzata in collaborazione con l'associazione di amicizia Italia Cile).

ARENA FLEGREA, ore 21
Coro popolare ungherese.

TEATRO DEI PICCOLI, ore 21,30
« Oratorio profano dei tre soldati erranti » da Bertolt Brecht, con la Compagnia del Collettivo di Parma.

PALCO CENTRALE, ore 22
Inti Illimani.

Bruno Cirino

Ovunque manifestazioni con la stampa comunista

Altissima presenza di giovani a Firenze - Apre stasera il festival di Torino - Decine e decine di iniziative in ogni regione

Decine e decine sono i festival dell'Unità in corso o in via di allestimento in tutto il Paese.

FIRENZE — L'inclemenza del tempo rallenta l'attività all'interno della cittadella del Festival dell'Unità di Firenze, allestita nel meraviglioso parco delle Cascine. A una settimana dall'apertura i numerosi stands, le arene e i vari spazi culturali situati tra gli alberi, nei prati e lungo i viali, hanno accolto migliaia di compagni e di cittadini accorsi per partecipare alle numerose iniziative politiche e culturali. Intenso e senza sosta è l'impegno dei compagni della Federazione fiorentina e delle sezioni di tutta la provincia che garantiscono l'efficienza delle strutture molte volte compromessa dal maltempo persistente.

Dopo le giornate di agosto che li hanno visti occupati con entusiasmo nella costruzione del « villaggio », non vengono meno all'impegno e all'opera quotidiana che accoglie le migliaia di fiorentini, che ogni sera, sempre più numerosi, corrono alle Cascine sfidando i malumori di questa estate ormai decisamente bizzarra. Del resto la ricchezza e la varietà delle manifestazioni politiche e delle iniziative culturali è tale che il dopo-cena alle Cascine costituisce una tappa obbligata, non solo per le migliaia e migliaia di comunisti fiorentini e di tutto il circondario, ma anche per moltissimi cittadini democratici che guardano alla tradizionale festa dell'Unità come ad uno dei maggiori momenti offerti agli abitanti della nostra città per qualificati incontri con le espressioni più disparate della cultura, per partecipare e discutere insieme sui problemi più scottanti del momento.

Alle iniziative politiche introdotte dalla manifestazione di solidarietà con il popolo palestinese e alla quale hanno fatto seguito dibattiti sulle prospettive post-elettorali, sull'eurocomunismo, sulla strategia indicata dal compagno Palmiro Togliatti, con la partecipazione di qualificati esponenti del mondo politico e giornalistico, si sono affiancati dibattiti sulla donna e sull'emancipazione femminile, sui giovani e i loro problemi, nonché sulla condizione operaia. Di alto livello pure gli spettacoli e le manifestazioni culturali dal teatro, al cabaret, al cinema, dalla musica al folk. Altissima la presenza dei giovani ai concerti jazz ai quali hanno partecipato e parteciperanno prestigiosi e qualificati esponenti: dall'Art Ensemble of Chicago a Max Roach, da De Piscopo a « Unità Musicale ». Attesa anche per la rappresentazione del « Bagno » di Majakowskij del Teatro stabile di Torino e per altre stimolanti iniziative teatrali.

Un grosso appuntamento è la manifestazione internazionalista di solidarietà con il popolo spagnolo prevista per questa sera.

ALTRE CITTA' TOSCANE — Anche nelle altre città toscane come Pisa (apertura questa sera), Pistoia, Massa e Grosseto i festival della stampa comunista sono in pieno svolgimento. Dove il tempo non collabora non manca la generosità dei compagni, completamente a disposizione per garantire la riuscita e il successo della miriade di iniziative.

TORINO — « Il festival è stare con la gente »: con questo slogan si apre stasera, al parco Ruffini, il festival provinciale torinese dell'Unità. La manifestazione, che si protrarrà sino a domenica 12, vuole essere appunto l'occasione per un grande incontro di popolo con il Pci. Il programma è denso di iniziative culturali, politiche, ricreative. Nel corso dei nove giorni si svolgeranno infatti 13 dibattiti su diversi temi dello attuale confronto politico e culturale, sette proiezioni cinematografiche, tredici spettacoli musicali o teatrali con la partecipazione di complessi nazionali e internazionali, tre manifestazioni sportive, due spettacoli per ragazzi, per i quali funzionerà inoltre un centro di « spazio animazione ».

Nel villaggio del festival si svolgeranno infine due grandi manifestazioni politiche: la prima, in programma per domenica pomeriggio, esprimerà la solidarietà della classe operaia e dei democratici torinesi con la lotta del popolo palestinese; la seconda, a chiusura del festival, vedrà la partecipazione del compagno Renzo Trivelli, della segreteria nazionale del Pci e del compagno Jorge Lopez, del Pc cileno e si svolgerà domenica 12 settembre.

GENOVA — Con un convegno sui temi della scuola, per un bilancio dei primi due anni di attività degli organi collegiali, si apre oggi pomeriggio, nel parco di Villa Rossi, a Sestri Ponente, il Festival provinciale de « l'Unità » di Genova. E' la seconda manifestazione di quest'anno — a luglio un altro festival provinciale si svolse nel centro cittadino — e per dieci giorni alternerà una serie di iniziative politiche, culturali e spettacolari, tutte legate tra loro dal filo rosso della solidarietà e della lotta per il rinnovamento della società e per la libertà e l'indipendenza di tutti i popoli.

Così, nella serata inaugurale, saranno i problemi del Sud Africa ad essere al centro del dibattito, mentre domani la giornata sarà dedicata alla solidarietà col popolo palestinese, alla presenza dei rappresentanti dell'OLP. Altre iniziative riguarderanno la lega per i diritti dei popoli e lunedì 13, giornata di chiusura, saranno gli « Inti Illimani » a riproporre la lotta del popolo cileno.

Tra i programmi dello spettacolo nell'arco dei dieci giorni si avranno rappresentazioni teatrali, esibizioni di musica classica e popolare, complessi folk oltre alle serate di ballo liscio. Per lo sport, in collaborazione con l'Arci Uisp, pattinaggio artistico, karatè, gare podistiche e, domani, un raduno cicloturistico con passeggiata per le vie della città ed arrivo all'interno del festival.

Manifestazioni del partito

Oggi a MILANO nell'ambito del Festival provinciale de l'Unità, conferenza-dibattito su « Questione europea oggi »: interverranno: Achilli, Albertini, Bonaccini, Granelli, Sandri; e a MODENA, conferenza-dibattito su « Movimento cattolico e società italiana oggi »: interverranno: Coppola, Guerzoni, La Valle e Occhiofino.

OGGI

IMOLA Serri, AREZZO Pieralli, BOLOGNA Barbera-Colonna, MONDELLO (Palermo) Barcellona, MILANO Bonazzola, SULMONA Bracci-Torsi, MACERATA Cappelloni-Verdini, AREZZO A. Cecchi, FERRARA L. Fibbi, VERCELLI R. Fioretta, RIMINI Giorgetti, VICENZA Gravano, PESCARA Nardi, CAGLIARI - GUSPINI N. Spano, BOLOGNA G. Tedesco, FIRENZE Todros.

Domani a PARMA conferenza dibattito su « Questione comunista », interverranno Arfe, Mammarella, Mechini.

DOMANI

TREVISO Carossino, MACERATA Conti, FROSINONE - ISOLA LIRI Di Giulio, CAGLIARI Minucci, MASSA Napolitano, PESCARA Reichlin, BOLOGNA Pavolini, LAMEZIA TERME Bracci-Torsi, GENOVA Bottarelli, CHAUXE DE FOND G. Cerchiai, GROSSETO L. Fibbi, CAMPOBASSO Fredduzzi, BELLUNO Gouthier, FANO Imbeni, NOVARA Libertini, CEFALU' Lo Monaco, SAMBUCA Marsà, ASTI Oliva, FERRARA Orilia, MATERA Papapietro, AVOLA Parisi, RIETI Spriano, MARSALA Vizzini.

LUNEDI'

PIOMBINO Napolitano, PIACENZA Bottarelli, PISTOIA Calamandrei, BOLOGNA A. Cecchi, FIRENZE Minopoli - Di Marino, BIELLA Oliva, RIMINI Orilia, TORINO Zangheri.

posta pensioni

Forse c'è qualche difficoltà

Nel 1950 feci domanda di pensione per invalidità e mi fu accolta. Dal 1924 al 1955, con qualche anno di interruzione durante la guerra, ho fatto i versamenti come operaio della industria, poi non potendo più fare lavori pesanti feci il rivenditore di gas. Non appena la legge istituì la pensione anche per i commercianti, mi fecero pagare i contributi arretrati e fino ad oggi sto pagando mensilmente. Avendo raggiunto il 65. anno di età, ho fatto domanda di pensione alla gestione commercianti e l'INPS non mi ha dato la pensione nè mi ha effettuato una ricostituzione della pensione in godimento per aver io pagato dal 1959 ad oggi altri 16 anni di contributi quale commerciante.

CALISSE ROSSI
Capalbio (Grosseto)

E' evidente che la sede dell'INPS di Grosseto, alla quale farai bene a sollecitare la pratica eventualmente tramite l'assistenza dell'INCA, ha trovato qualche intoppo nel definire la tua domanda di pensione. Da parte nostra precisiamo che avendo tu già liquidato la pensione di invalidità nell'assicurazione obbligatoria per i lavoratori dipendenti, hai unicamente diritto a supplementi di pensione nella gestione speciale degli esercenti attività commerciali. Supplementi che vengono calcolati sulla base dell'importo dei contributi utili secondo le norme generali (18,72 volte l'importo dei contributi base validi per la pensione) e che assorbono la eventuale integrazione concessa per il raggiungimento del minimo di pensione.

A questo punto ci sorgono delle perplessità derivanti dal fatto di non comprendere bene quanto ci comunichi. Tu dici di non aver avuto nel 1976 l'aumento della pensione di invalidità pari al 20,5%. Ma tale aumento è stato previsto solo per le pensioni inferiori al trattamento minimo e a quelle supplementari, mentre tu, come possiamo arguire, dovresti avere una pensione già integrata al minimo e quindi incrementata del 27,1% (cioè lire 66.950 al mese). In aggiunta, se l'aumento non ti è stato corrisposto, sembrerebbe che la pensione stavolta non integrata al minimo abbia avuto decorrenza nell'anno 1975, nel qual caso è esclusa per legge dal collegamento alla dinamica salariale. Ci sembra di capire anche che tu sei invalido fin dal 1955, il che complica il discorso. Molto probabilmente tutti questi disguidi sono causati dal ritardo con cui viene trattata l'istruttoria della pratica, per cui è giocoforza controllare di persona lo stato della domanda. Quanto, infine, ai versamenti dei contributi come commerciante, non è possibile che tu li abbia iniziati nel 1959, poiché l'estensione della assicurazione generale obbligatoria per la invalidità, la vecchiaia ed i superstiti a tale categoria è stata stabilita dalla legge n. 613 del 22 luglio 1966 a decorrere dal 1. gennaio dello stesso anno.

Prosecuzione volontaria

Avendo lavorato come operaia modista dal 1930 al 1938 ed essendo in possesso del libretto personale con contributi versati all'INPS per pochi anni, nel 1960 chiesi di continuare a versare volontariamente i contributi. La risposta fu negativa. Nel 1970 rifeci la domanda e anche questa ebbe esito negativo. Tramite l'INPS di Napoli feci ricorso al Comitato Speciale e sono ancora in attesa di risposta. Nel maggio scorso ho compiuto 65 anni di età ragion per cui vorrei chiedere la pensione sociale. Poiché mio marito percepisce una pensione annua che supera i due milioni, potrei averne diritto? Inoltre dall'INPS gradirei la restituzione di tutti i documenti che mi interessano.

ANNA ACANFORA
Napoli

Il tuo ricorso è stato respinto anche dal Comitato Speciale che sovraintende al Fondo pensioni dei lavoratori dipendenti. Riteniamo che l'INPS di Napoli entro brevissimo termine ti comunicherà formalmente la reiezione. Ti precisiamo che l'INPS non può restituirti i documenti che hai presentato in quanto sono ormai acquisiti agli atti.

Per quanto riguarda il tuo intendimento di chiedere la pensione sociale all'INPS avendo superato il 65. anno di età, precisiamo che il limite di reddito cumulato, per il diritto a tale pensione, spettante alle persone coniugate, per il 1976 è fissato in lire 1.663.350. Ora poiché tu asserisci che tuo marito percepisce una pensione annua di oltre 2 milioni, riteniamo che il suo reddito imponibile netto superi tale limite. Nel caso contrario ti consigliamo di fare subito la domanda.

A cura di F. Viteni

ATA-Unive

quando si è Mini non si passa inosservati

È inconfondibile la Mini! Davanti, dietro, di fianco, da ogni punto di vista la linea della Mini è unica, aggressiva e armoniosa insieme.
Ma quando si è Mini si è molte altre cose ancora.
Piccolo consumo: 16 chilometri comodi con 1 litro di benzina. **Grande versatilità:** auto da città e da viaggio, per trasportare cinque persone e per caricare tante cose. **Assoluta maneggevolezza:** posteggia come vuole, cammina dove le pare. **Tanta convenienza:** la Mini costa meno di quanto ti dà

INNOCENTI

mini
l'abbiamo voluta tutti

CUBA

ospite del festival

festi val na zionale de l'Unità
4/19 settembre 1976
Napoli - Mostra d'Oltremare

Orgoglio e sacrifici di un popolo

I grandi cartelloni che accolgono il visitatore che arriva dopo ore di volo a L'Avana e lo accompagnano quasi scandendo la strada dall'aeroporto Jose Marti fino alla città ripetono in questi giorni con diversi slogans e mille colori l'invito a partecipare attivamente alle elezioni del prossimo mese per gli organismi del Poder popular. Per la Rivoluzione cubana è tempo di istituzionalizzarsi, dopo 17 anni di ricerca viva sulle forme per costruire il socialismo in questa isola a sole 90 miglia dagli Stati Uniti.

«Bisogna partire dal 1970» ci si sente ripetere ogni volta che si chiede a qualcuno di spiegare cosa è oggi Cuba. Da quando la mancata realizzazione della zafra dei 10 milioni di tonnellate di zucchero fece capire che era caduta la meravigliosa utopia che si potesse costruire il comunismo insieme al sociali-mo. Questo errore ideologico, di «idealismo» lo ha definito Fidel Castro, aveva causato deviazioni politiche ed economiche gravi, che avevano creato difficoltà al Paese. Confusione tra ruolo del Partito e dello Stato, indebolimento delle organizzazioni di massa, eliminazione delle norme di lavoro e di ogni stimolo materiale erano stati il prezzo pagato per questo errore.

L'impressionante silenzio col quale nel maggio del 1970 mezzo milione di cubani apprese sul Malecon, il lungomare dell'Avana, dalla voce di Fidel Castro il fallimento della zafra storica, fu l'inizio dell'autocritica. Rivitalizzazione delle organizzazioni di massa, a cominciare dai sindacati, distinzione dei ruoli tra Partito e Stato, ristabilimento delle norme di lavoro e ripresa in considerazione delle leggi economiche sono il risultato e la meta di questa autocritica. Certo questa ricerca, come sempre a Cuba, non è stata un esercizio accademico condotto a tavolino, ma nel vivo e nel fuoco di una dura lotta contro le minacce, le aggressioni, le provocazioni, il blocco economico del vicino gigante statunitense e degli stati reazionari dell'America Latina.

«Eravamo schiavi — gridava senza lacrime la madre di Efrem Monteagudo, uno dei funzionari dell'ambasciata cubana a Lisbona assassinato negli scorsi mesi — ed abbiamo conquistato la nostra libertà. Ho altri figli e altri nipoti per continuare la battaglia». E quello che in ogni momento a Cuba forse colpisce di più è l'orgoglio oggi di essere cubano. C'è sicuramente la coscienza che in questi anni un Paese non solo sfruttato, ma anche disprezzato dall'imperialismo ha riconquistato a prezzo di duri sforzi e sacrifici la sua dignità ed ha saputo resistere al potente vicino.

Non tutti i sacrifici che hanno compiuto i cubani sono stati così drammatici come quelli della famiglia Monteagudo, anche se non pochi sono i morti di questi 17 anni per gli attentati e le aggressioni. A Cuba esiste ancora oggi il razionamento di non pochi generi di prima necessità. Sono razionati tra l'altro la carne e il latte, il riso e il caffè, lo zucchero e i vestiti ed hanno un doppio mercato le sigarette e la benzina. Sono invece acquistabili al mercato libero, tra l'altro il burro e il pesce, le uova e certi tipi di formaggio. Ma è altrettanto certo che i servizi sanitari e l'istruzione a Cuba sono a livelli eccezionali, da far invidia anche a paesi ben più ricchi. Del resto i progressi di Cuba in questi 5 anni non hanno paragoni in nessun paese sottosviluppato e per quanto riguarda il razionamento Fidel Castro si è chiesto una volta se non c'era anche quando la carne costava moltissimo e poteva essere acquistata solo da ricchi, certo per loro senza limiti.

Ma sicuramente esiste la consapevolezza di massa che la sua scelta e l'unica che ha reso possibile, al di là degli errori commessi, eliminare analfabetismo e disoccupazione, discriminazione razziale e miseria e contemporaneamente a dare un senso pieno ai grandi sogni e alle grandi battaglie per l'indipendenza nazionale che nel secolo scorso condusse Jose Marti. Del resto la riprova in negativo viene proprio dai Paesi dell'America Latina che presentano ancora situazioni spesso spaventose di miseria e di dipendenza.

La deviazione «idealistica» aveva portato Cuba a situazioni pesanti e si racconta che nel 1970 spesso era difficile persino trovare da mangiare in un ristorante, ed era francamente impossibile pensare di continuare su quel cammino. Ma è anche vero che la Rivoluzione ha superato quella prova e ora la società cubana rimane permeata da uno spirito particolare, dove spinta egualitaria e internazionalismo hanno un forte peso. In una società completamente senza tradizioni industriali i problemi di disciplina del lavoro sono stati e in parte sono ancora seri, aggravati anche dagli sbagli commessi. La lotta contro l'assenteismo, contro i ritardi e la trascuratezza sul lavoro è massiccia, ma è altrettanto vero per esempio che la partecipazione popolare al lavoro volontario è un dato spontaneo e di massa, e che la domenica si recano nei campi o nelle fabbriche o a pulire le strade tutti i cubani, uomini e donne, operai, contadini, professionisti, studenti.

Nelle prossime settimane i cubani voteranno per le elezioni municipali, dopo aver approvato lo scorso febbraio la Costituzione socialista. La istituzionalizzazione viene a distanza di 17 anni dalla vittoria rivoluzionaria ed è il segno evidente che un nuovo capitolo si apre nella storia di Cuba. Ma è un capitolo che non può ignorare il passato né, naturalmente, le grandi vittorie, e nemmeno gli errori di questi anni. Il nuovo processo è possibile perché la Rivoluzione è più matura, ma la istituzionalizzazione può temperare le sue naturali rigidezze con lo spirito di fondo che ha animato la prima rivoluzione latinoamericana di impronta socialista e che è patrimonio di tutti i cubani.

La Repubblica di Cuba

LA REPUBBLICA DI CUBA è costituita dall'isola di Cuba, dall'isola dei Pini e da una serie di isolotti, i cosiddetti «cayos», che complessivamente misurano 114 mila chilometri quadrati, poco più di un terzo dell'Italia. La popolazione è di circa 9.250.000 abitanti, bianchi di origine spagnola, negri discendenti degli schiavi importati praticamente da tutti i Paesi dell'Africa occidentale, mulatti. Esiste anche una comunità di origine cinese, costituita dai discendenti dei lavoratori schiavi e semischiavi importati per qualche tempo dopo la fine della tratta dei negri.

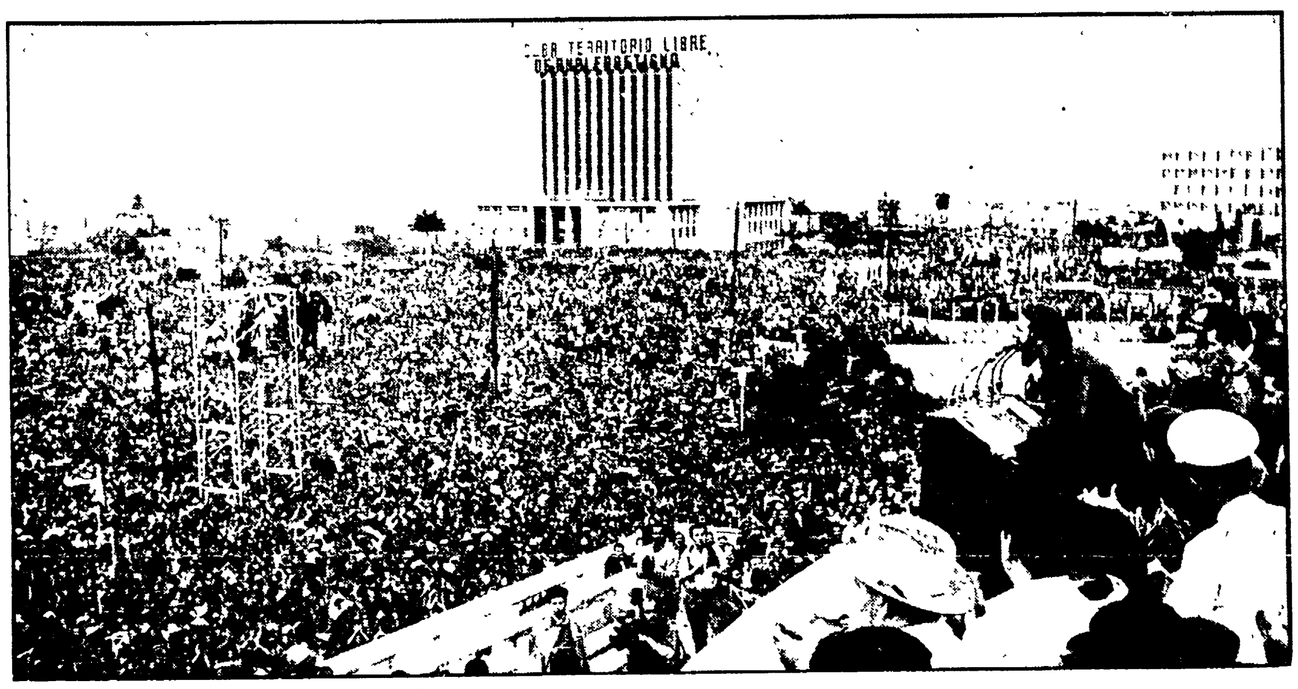
Il 1. gennaio 1959 l'Esercito Ribelde giunse a L'Avana, da dove era fuggito il dittatore Batista, e fu proclamata la Repubblica socialista. Sul territorio cubano rimane, in base ad un vecchio trattato del tutto illegale, la base statunitense di Guantanamo.

Dal punto di vista politico amministrativo Cuba era divisa fino a due mesi fa in 6 province, 58 regioni e 409 municipi, ma con la nuova legge promulgata agli inizi di luglio le province sono diventate 14, sono scomparse le regioni e il numero dei municipi si è ridotto a 158.

Come è largamente conosciuto la prima risorsa di Cuba è la canna da zucchero e secondo i dati ufficiali nel 1974 i derivati dalla canna costituivano l'86,4% delle esportazioni. Seguivano i prodotti minerali, soprattutto nikel, con il 6,4%, i prodotti del tabacco 2,7, quelli della pesca 2,3%.

L'agricoltura è il settore principale e secondo i dati del 1973 quasi un milione e mezzo di ettari erano destinati alla canna da zucchero, un milione e centomila a pascolo e foraggi, 178.000 a cereali e legumi, 170 a risaia, 168 a caffè.

Per quanto riguarda l'industria i dati ufficiali disponibili segnalano che la produzione in milioni di pesos (al cambio ufficiale un pesos vale mille lire o 1,20 dollari) vede in testa l'industria alimentare (un milione e 300 mila), seguita dalla chimica (625), da quella dello zucchero (618), dalla metalmeccanica (523).



FIDEL CASTRO PARLA IN PIAZZA DELLA RIVOLUZIONE A L'AVANA

Macchine invece di «macheteros» per il taglio della canna

Si va verso la meccanizzazione dell'agricoltura dello zucchero - L'anno prossimo verranno tagliate meccanicamente il 42% delle aree La situazione prerivoluzionaria, i problemi de 1970 e gli ottimi risultati di quest'anno

CUBA è ancora strettamente legata allo zucchero e l'immagine dei «macheteros» che, tutti vestiti sotto un sole terribile, tagliano per ore e ore la canna è ancora attuale, anche se le macchine stanno via via sostituendo l'uomo. Quel che è certo è che lo zucchero è ancora oggi e lo sarà per molti anni la fonte di vita di gran lunga principale per Cuba. Lo dicono le cifre ufficiali che segnalano che nel 1974 l'86% delle esportazioni era costituito da prodotti derivati dalla canna da zucchero, lo ha confermato la Piattaforma programmatica approvata dal recente Congresso del Partito comunista. Ad alcuni giornalisti che chiedevano se Cuba non fosse contro la monocultura, un alto dirigente dello Stato cubano rispose poco tempo fa che occorre differenziare la produzione, ma senza avere contro la canna quella sorta di spirito di distruzione, che pure qualche volta c'è stato, quasi che inconsciamente si volesse vedere nello zucchero la maledizione di Cuba, mentre la maledizione era il colonialismo e il neocolonialismo.

Proprio perché lo zucchero è tanta parte della vita di Cuba, ad esso sono strettamente legate le fasi anche della Rivoluzione cubana. «All'inizio della Rivoluzione — disse Fidel ricordando periodi drammatici — l'industria del lo zucchero ricevette un durissimo colpo. I mercati tradizionali furono liquidati dall'imperialismo. Gli acquisti di macchinari, di pezzi di ricambio e di materiali dagli abituali fornitori divennero impossibili e si verificò un drenaggio straordinario di quadri qualificati». Ma come la Rivoluzione incideva prima di tutto sulla vita dei lavoratori, si pose immediatamente la contraddizione di fondo. «Non si poteva continuare — dice ancora Fidel — a contare su un esercito di disoccupati che era giunto a 600 mila lavoratori nel 1953 e a 700 mila nel 1958, parte dei quali faceva la zafra lavorando 4 mesi all'anno. Questo metodo di produzione dello zucchero era tipicamente capitalista e solo nelle condizioni infraumane del sistema poteva funzionare». Il problema era di difficile soluzione, soprattutto nelle condizioni di sottosviluppo di Cuba, ma fin dall'inizio si puntò come strategia sulla meccanizzazione.

Nel frattempo per risolvere la contraddizione tra una manodopera che tendeva a ridursi perché si eliminava la disoccupazione e quindi l'esercito dei «macheteros» che lavoravano solo 4 mesi all'anno, e la necessità di fare ancora la zafra con i metodi tradizionali, per la mancanza delle macchine necessarie, si puntò sul lavoro volontario. Decine e decine di migliaia di lavoratori dell'industria e dei servizi abbandonavano per qualche mese e solo per qualche settimana il loro abituale lavoro per andare a fare la zafra. Fu uno di quei fenomeni di partecipazione di massa che hanno caratterizzato la Rivoluzione cubana, ma naturalmente non poteva che essere una soluzione transitoria. E tuttavia questa partecipazione volontaria crebbe fino al 1970, alla storica zafra dei 10 milioni di tonnellate. Quell'anno ancora una volta lo zucchero fece da detonatore di una situazione che era andata avvicinandosi ad un punto di grave difficoltà. Il fallimento della zafra dei 10 milioni (ne furono prodotti «solo» otto milioni e mezzo, record assoluto di tutti i tempi per la produzione dello zucchero da canna) non fu interpretato solo come un insuccesso nel campo specifico, ma la prova di errori ideologici e politici che andavano rapidamente corretti. Di lì è cominciata la critica, poi ripresa da Fidel Castro nel Congresso, sugli errori di idealismo che avevano portato ad indebolire le organizzazioni di massa, a confondere il ruolo del Partito con quello dello Stato e delle stesse organizzazioni di massa, ad eliminare qualsiasi bilancio economico, le norme di lavoro, il pagamento anche di servizi non essenziali.

Per quanto riguarda strettamente lo zucchero quell'insuccesso diede impulso a due linee, quella di ridimensionare gli obiettivi della zafra e quella di procedere con passo più spedito sulla via della meccanizzazione, in modo da arrivare ad una alta produttività e da liberare il maggior numero di lavoratori possibile. La zafra di quest'anno, giudicata molto buona nonostante le gravi conseguenze di una secca terribile durata tre anni, è indicativa in questo senso.

Non è stato comunicato quanti milioni di tonnellate sono stati prodotti, per non favorire il gioco degli speculatori sui mercati. Ma si dice che è la migliore di questi ultimi 5 anni, migliore anche di quella del 1974 che era stata di 5,9 milioni di tonnellate. La bontà dei risultati è anche nel relativamente basso numero di personale impiegato per merito di una accentuata meccanizzazione. Già negli anni scorsi si era ottenuto un risultato storico, la raccolta interamente con macchine della canna tagliata e il caricamento sui mezzi di trasporto. Più complesso è meccanizzare il taglio, che richiede campi piani o comunque regolari, senza ostacoli e la piantagione di tipi di canne dritte e secondo schemi precisi. Infine tutta la zafra vive su un fragile equilibrio dato che tra il momento del taglio e quello della lavorazione della canna devono passare poche ore, pena la perdita nettissima del tasso di zuccherinità. Quindi ad una meccanizzazione del taglio deve corrispondere contemporaneamente uno sviluppo e un perfezionamento della rete di trasporti ed un adeguamento degli zuccherifici.

Già quest'anno comunque le «cortadoras» hanno tagliato il 34% della canna e l'anno che viene arriveranno al 42%. Tradotto in uomini questo vuole dire che la zafra di quest'anno è stata fatta da circa 160 mila uomini, meno della metà di quelli impiegati prima della Rivoluzione e l'anno prossimo altri 20 mila verranno liberati per altre attività. In effetti la produttività di un «machetero» varia a seconda delle condizioni di lavoro da 200 a 500 arrobas al giorno (l'arroba è poco meno di 12 chili), mentre una «cortadora» ne taglia circa 12.600.

La meccanizzazione completa della raccolta delle canne e quella già rilevante del taglio hanno consentito non solo di risparmiare manodopera, ma anche di scegliere quella più qualificata. Così si spiega l'aumento eccezionale della produttività registrato in questi anni. Basti dire che nel 1966 solo tre brigate avevano tagliato più di un milione di arrobas in tutta la zafra mentre in questa stagione sono state 1.500 e tutte le brigate della provincia de L'Avana sono «milionarie». Accanto ai «macheteros» dell'Associazione dei piccoli agricoltori e a quelli abituali ci sono ancora i volontari che abbandonano per alcuni mesi il loro lavoro consueto per andare a tagliare canna. Una delle brigate più famose è quella dell'ospedale psichiatrico de L'Avana che, primario in testa, taglia ogni anno diversi milioni di arrobas. Ma la riduzione della manodopera necessaria consente una scelta accurata dei volontari e oggi la gran parte di questi sono altamente specializzati e le loro brigate competono da pari a pari con quelle dei professionali.

Per molti anni ancora la canna da zucchero sarà la base dello sviluppo di Cuba, la produzione dovrà crescere gradualmente aumentando la produttività e non l'area di coltivazione. Buona parte del prodotto è già collocato in anticipo, grazie ad un accordo poliennale con l'URSS e altri Paesi socialisti che consente a Cuba di vendere la maggior quantità del suo zucchero senza passare sotto le forche caudine del mercato «libero», notoriamente manovrato dagli speculatori. Proprio all'inizio di quest'anno è stato firmato un accordo con l'URSS che prevede la fornitura all'Unione Sovietica di quote prestabilite e crescenti di zucchero ad un prezzo minimo di 30 centavos la libbra, mentre sul mercato «libero» il prezzo non va oggi al di là dei 13 centavos.

Una parte della produzione viene venduta sul mercato «libero» anche per acquisire valuta e proprio da questa parte viene qualche preoccupazione, dato che alcuni paesi capitalisti hanno deciso per motivi economici o politici di ridurre i loro acquisti a Cuba. Ma siamo ancora in una fase non preoccupante e del resto 5 anni di successi nella zafra consentono ai dirigenti cubani un buon ottimismo.

«MACHETEROS» TAGLIANO LA CANNA DA ZUCCHERO

Da ottobre si svolgono le elezioni per municipi, province, Parlamento

In assemblee pubbliche si nominano i candidati tra cui verranno eletti i consiglieri a scrutinio segreto - Si mette in moto un processo di lunga prospettiva - Bilanci e problema del personale - L'esperienza di Matanzas

PER CUBA è l'anno delle istituzioni. Dopo il referendum che nello scorso febbraio ha approvato la nuova Costituzione socialista che ha preso il posto di quella del 1940, in queste settimane si svolgono a ritmo intenso tutte le operazioni necessarie allo svolgimento delle elezioni per gli organismi del Poder popular, cioè degli organismi di governo locale e nazionale, che avverranno in due tornate il 10 e il 17 ottobre.

«La Rivoluzione — ha detto Fidel Castro al Primo Congresso del Partito — non ha avuto fretta di dotare il paese di forme statali definitive. Non si trattava semplicemente di costruire una facciata, ma di creare istituzioni solide, ben meditate e durature che rispondessero alla realtà del Paese. Il processo ora ha la maturità e l'esperienza sufficienti per affrontare questo compito e per realizzarlo con successo».

E proprio il tema del perché si sono aspettati 16 anni prima di arrivare ad una istituzionalizzazione è ricorrente nelle domande dei giornalisti stranieri ai dirigenti cubani. «Prima di tutto — dice l'ing. José Aranaburu, vice presidente della Commissione elettorale nazionale — bisogna sottolineare che questo è un perfezionamento ed uno sviluppo della partecipazione popolare, non l'inizio». Una partecipazione che si è espressa in questi anni in modi originali, come la vita estesa delle organizzazioni di massa, le grandi mobilitazioni attorno a momenti ed obiettivi importanti, la discussione capillare di tutte le leggi di un certo interesse. «Si è aspettato fino ad ora — dice Aranaburu — perché il nostro Paese è vissuto per anni alle prese con problemi di sopravvivenza, per l'aggressione nordamericana, per il blocco economico, per le infiltrazioni, per le minacce. Avevamo bisogno di uno stato in grado di rispondere rapidamente a tutte le evenienze. Ora la Rivoluzione è consolidata, è forte, è matura per istituzionalizzarsi».

Il procedimento di elezione è complesso. Ogni comune è diviso in circoscrizioni, ognuna delle quali elegge un suo rappresentante all'assemblea municipale. Ma ogni circoscrizione viene a sua volta divisa a seconda della sua grandezza in un numero di parti da due ad otto in ognuna delle quali si organizza un'assemblea pubblica nella quale si indica il candidato per la circoscrizione. Così il 10 ottobre sulla scheda elettorale di ogni circoscrizione ci saranno i nomi dei candidati indicati dalle varie assemblee e tra questi sceglierà con voto segreto ogni elettore. Né il Partito né le organizzazioni di massa possono presentare propri candidati. «Se verranno eletti comunisti — dice José Aranaburu — è perché per essere militanti bisogna essere i migliori tra i buoni e gli eletti saranno i migliori. Ma nessuno sarà eletto perché militante del Partito. Il Partito deve conquistare con la forza delle sue idee e con l'esempio dei suoi militanti, non deve imporre nulla».

Viene eletto il candidato che ha ottenuto il 50+1 dei voti: se nessuno raggiunge la maggioranza assoluta la domenica successiva si fa il ballottaggio tra i due candidati con più voti. Il 31 ottobre si riuniranno le assemblee ed eleggeranno il presidente, il vicepresidente, il segretario e i vocales (i nostri assessori). I consiglieri provinciali e i deputati nazionali vengono nominati con elezioni di secondo grado dai consiglieri comunali. Tutti gli eletti possono essere sempre revocati dai loro elettori. Alla domanda del perché si sia prevista l'elezione di secondo grado per i consiglieri provinciali e i parlamentari nazionali, l'ing. Aranaburu risponde che questo risponde in sostanza al grado di maturità del processo cubano. Si tratta comunque di un meccanismo e di una scelta che risente del fatto che queste sono in sostanza le prime elezioni dopo la vittoria della Rivoluzione e che quelli che usciranno dalla consultazione di ottobre saranno i primi organismi istituzionali eletti direttamente dalla popolazione.

Il Poder popular nasce dopo un esperimento di 3 anni condotto nella provincia campione di Matanzas, dove nel 1973 si svolsero le elezioni e dove da allora hanno lavorato gli organismi elettivi. «Proprio questa esperienza — dice Aranaburu — mi permette di dire che in realtà il processo sarà lungo. Si tratta per esempio di far passare sotto la responsabilità delle assemblee municipali e provinciali non solo i servizi elementari, ma anche le industrie e le strutture civili. Occorre quindi fare caso per caso un censimento e stabilire se una impresa deve essere diretta a livello municipale, provinciale o nazionale».

Un grosso problema sarà anche quello dei bilanci, tenuto conto che Cuba sta adottando le nuove misure economiche che tendono a ristrutturare tutta la situazione attuale. Così per ora si procederà con un complicato metodo di aggregazione delle voci di bilancio dei vari enti soppressi e delle attività e imprese che passano dai ministeri agli organi del Poder popular. Un altro problema considerevole è quello del personale. Uno degli obiettivi della recente nuova divisione politico amministrativa di Cuba che ha portato all'aumento delle province da 6 a 14, alla scomparsa della struttura intermedia delle regioni (erano 58) e alla riduzione dei municipi da 409 a 169, è anche quello di diminuire il personale amministrativo. Durante l'esperienza del Poder popular a Matanzas, dove pure sopravviveva ancora la regione, si realizzò una riduzione del 20% circa del personale burocratico. Ora la previsione è di molto superiore anche se sarà un processo lungo. Ma dove finiranno questi impiegati e tecnici?

«Non preoccuparti — dice sorridendo Aranaburu — nel nostro paese non c'è disoccupazione. Verranno inseriti dopo corsi adeguati, negli apparati amministrativi delle aziende e dei servizi, o verranno utilizzati, dato che spesso hanno esperienza e sono qualificati, negli organismi per la ristrutturazione dell'economia nazionale, campo nel quale abbiamo un bisogno drammatico di personale qualificato». Naturalmente si tratta di un processo lungo perché prevede una ristrutturazione dei servizi e perché impone una ulteriore qualificazione del personale.

Il processo di istituzionalizzazione cubana è così in atto, si sta compiendo quella che Fidel ha definito «una necessità non più rinviabile, un dovere storico e morale di questa generazione di rivoluzionari».

La battaglia dell'istruzione

Come si è sconfitto l'analfabetismo
Prima della Rivoluzione più di due milioni erano analfabeti e semianalfabeti
Le cifre di oggi - Cosa è lo studio-lavoro
Migliaia e migliaia di scuole nel campo

LA BATTAGLIA per l'istruzione a Cuba è stata combattuta con l'accanimento e la decisione di una grande guerra di liberazione. Il nemico era l'analfabetismo di massa imposto dal regime coloniale prima e dalla pseudorepubblica poi, era la diffusa mancanza di scolarizzazione funzionale al feroce sfruttamento cui era sottoposta la popolazione dell'isola. I dati di partenza sono sintetizzati in quattro cifre ufficiali del 1958, probabilmente inferiori alla ver[illegible]. Su una popolazione di 5 milion[illegible] mezza di abitanti un milione di [illegible] alfabeti assoluti, più di un milione di semianalfabeti, 600 mila bambini in età scolare senza nemmeno un'aula, 10 mila maestri disoccupati.

Quello che le cifre ufficiali del governo di Batista non riportavano era il sostrato di corruzione profonda su cui tutto il sistema «educativo» poggiava. Si commerciava tutto, il posto di maestro, le supplenze, le aule, persino sulla refezione per i ragazzi.

Al Congresso dello scorso dicembre Fidel Castro ha esposto i dati di questa guerra vinta. Ha elencato i dati di oggi, tutti i ragazzi in età scolare a scuola, come succede solo nei Paesi più sviluppati, tutti i maestri e i professori con il proprio posto assicurato ed anzi con la necessità di ricorrere agli studenti dei livelli superiori per insegnare a quelli dei gradi inferiori. Se gli iscritti in tutti i gradi e tipi di scuola nel 1958 erano 811 mila, l'anno scorso erano più di 3 milioni ai quali occorre aggiungere mezzo milione di adulti. Un cubano su tre studia. Più di 620 mila sono i ragazzi che studiano in scuole dove rimangono tutta la settimana o tutto il giorno e in ogni caso non solo lo studio è gratuito, ma anche il vitto, il vestiario e l'alloggio per coloro che passano fuori casa la settimana. L'anno scorso sono stati distribuiti quasi 23 milioni e mezzo di libri scolastici, senza contare quelli universitari, 46 milioni di matite, 64 milioni di quaderni.

Ma in mezzo alle cifre del primo e del dopo c'è la battaglia ormai storica dell'alfabetizzazione. Una delle prime leggi rivoluzionarie fu quella che apriva 10 mila nuove aule in tutto il Paese sfruttando tutte le possibilità a cominciare da 69 caserme della dittatura trasformate subito in scuole. E toni epici raggiunse la grande campagna dell'alfabetizzazione quando migliaia e migliaia di maestri, studenti, operai marciarono sulle montagne e negli angoli più sperduti del Paese per insegnare a leggere e a scrivere a tutti.

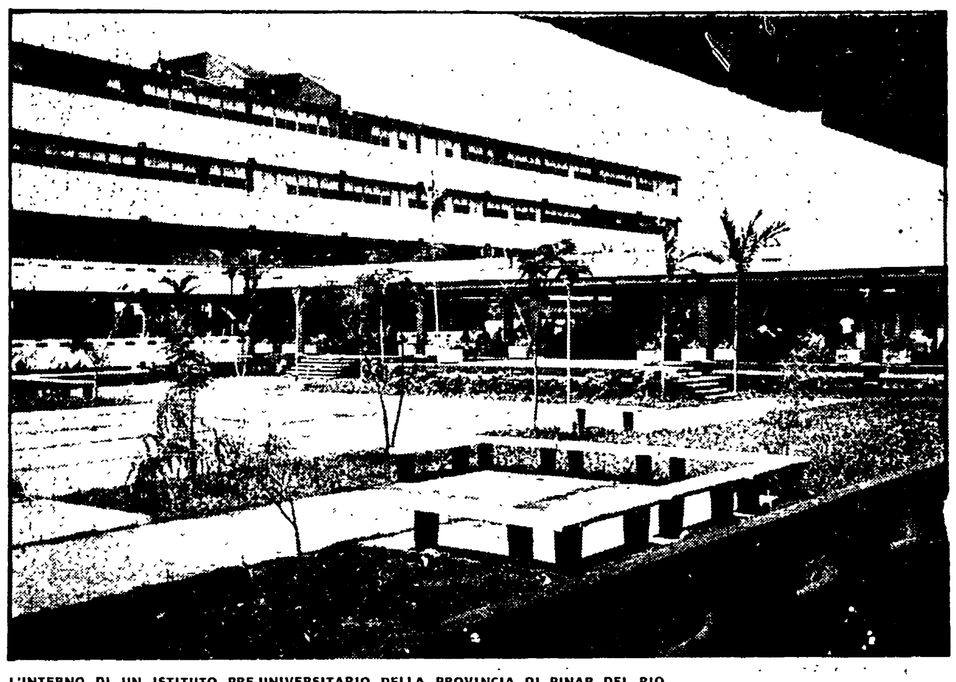
La prova che questa campagna era un fatto civile e politico di enorme portata fu data proprio dai controrivoluzionari che si accanirono contro i maestri uccidendone alcuni mentre battevano la campagna e la montagna con i libri e la penna sotto braccio.

Poi, finita la prima fase, la battaglia per l'istruzione è continuata in questi anni con la costruzione di scuole, con la campagna perché ognuno porti avanti sempre i propri studi. Ed è proseguita anche nell'elaborazione di metodi di insegnamento più avanzati che contemporaneamente consentissero la partecipazione di massa alla vita della scuola.

E' nato così e si è sviluppato il principio dello studio-lavoro, cioè ad ogni livello di scuola lo studente alterna, naturalmente in quantità e modi diversi, lo studio teorico ed il lavoro produttivo. Se lo studente delle elementari passa qualche ora la settimana a coltivare un orto, quello delle medie superiori e dell'Università lavora nei settori in cui si sta specializzando. Così per esempio l'Università di Architettura è ad Alamar, dove si sta costruendo una nuova città, e gli studenti partecipano al lavoro, e quella di Veterinaria è a Valles di Picadura dove si relezionano razze bovine. Gli obiettivi sono due, uno formativo, cioè di creare in ogni giovane una coscienza di produttore di beni sociali, e uno economico con la partecipazione di migliaia e migliaia di ragazzi al processo produttivo, fattore determinante in una economia ancora in via di sviluppo.

Questo principio si è accentuato da quando, all'inizio degli anni '70, sono state costruite le Scuole medie nel campo, cioè grandi complessi dove i ragazzi dagli 11 anni in avanti studiano e lavorano per tutta la settimana, tornando a casa il sabato mattina e tornando nella scuola la domenica sera. Gli studenti diventano così spesso elemento importante per la produzione agricola in certe regioni e in certi settori produttivi, come per esempio nella raccolta del tabacco o nella coltivazione e nella raccolta degli agrumi.

Lo sforzo è comunque quello di non lasciare la scuola isolata, come patrimonio solo di professori e studenti. Ogni complesso scolastico è legato alla realtà circostante attraverso il Consiglio di istituto nel quale confluiscono i rappresentanti, oltre che degli studenti, dei professori e del personale non insegnante, delle organizzazioni di massa, del Partito, della Gioventù comunista. Ma soprattutto è forte la spinta perché tutti partecipino in mille modi alla vita materiale e educativa della scuola. E' normale che i genitori e la gente del quartiere partecipino alla battaglia per l'istruzione pulendo e aggiustando con lavoro volontario edifici e strutture o dibattendo con tutte le altre componenti i metodi e i problemi dell'insegnamento.



L'INTERNO DI UN ISTITUTO PRE-UNIVERSITARIO DELLA PROVINCIA DI PINAR DEL RIO

Una città costruita da volontari

Come sono formate e come lavorano le microbrigate - Il problema della casa
Le assemblee per decidere i piani di lavoro e per assegnare gli appartamenti
Donna la migliore gruista dello scorso anno

ALAMAR è una città di 30 mila abitanti, pochi chilometri ad est di L'Avana. Il turista straniero che la vede sfrecciando sulla Via Blanca verso le spiagge di Santa Maria del Mar, di Jibacoa o di Varadero non nota nulla di speciale, se non i colori piacevolmente vivaci e vari delle facciate, i grandi spazi verdi, l'andirivieni continuo di automezzi carichi di materiali e il girotondo frenetico delle gru. Ma Alamar è una città diversa, perché è stata costruita interamente, servizi sociali compresi, dalle microbrigate, cioè con il lavoro volontario dei lavoratori delle più diverse fabbriche ed uffici. Fidel Castro ebbe a dire all'inizio degli anni '70 che in un Paese sottosviluppato come è Cuba il problema della casa può essere risolto solo con un impegno di massa e con il plus lavoro, per uscire dal dilemma altrimenti insolubile di investire tutte le risorse nella costruzione di case per risolvere lo spaventoso arretrato lasciato dal colonialismo e dal neocolonialismo, ma bloccando in questo modo qualsiasi possibilità di sviluppo complessivo, o puntare sullo sviluppo lasciando ulteriormente marcire il problema della casa.

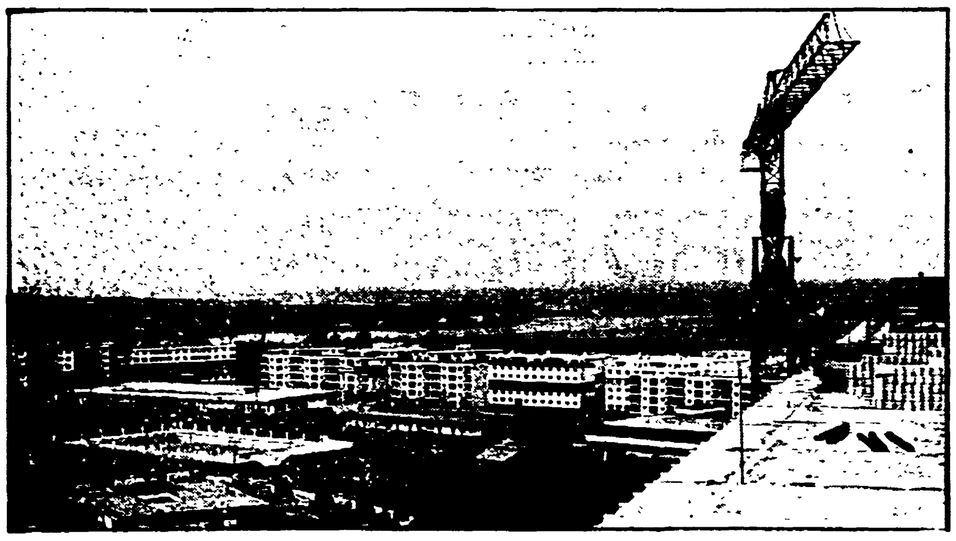
Ci si sente spesso dire a Cuba, quando si cerca un compagno, che non c'è «perché è la micro». Il tempo di assenza varia, perché quando in un centro di lavoro qualsiasi ci si rende conto che mancano appartamenti o che molti abitano in case fatiscenti ci si riunisce in assemblea e si decide di formare appunto una microbrigata. Un gruppo di lavoratori si impegna a lavorare come muratore, come idraulico, come elettricista per tutto il tempo necessario a costruire la casa, altri per tempi più brevi, altri ancora per i fine settimana. Così migliaia di operai, impiegati, giornalisti, funzionari si trasformano in edili per periodi più o meno lunghi e la casa sorge senza distogliere dalle costruzioni industriali, agricole e da altre costruzioni particolari la mano d'opera specializzata.

Naturalmente l'impegno è che chi rimane in fabbrica o in ufficio deve fare anche il lavoro di chi sta alla «micro» e i piani di produzione non devono risentirne. Il fenomeno ha assunto nel giro di 5 anni una notevole dimensione e attualmente se Alamar è il centro più grande, microbrigate costruiscono palazzi in ogni parte dell'isola. Alla fine dell'anno erano più di mille le microbrigate in azione e tra appartamenti costruiti e in via di consegna si sfiorava il numero di 70 mila.

Come in assemblea si decide di costituire la microbrigata, in assemblea si decide poi a chi assegnare gli appartamenti costruiti, tenendo ben fermo che aver partecipato al lavoro della microbrigata non è di per sé condizione per avere un appartamento. Anzi, secondo una inchiesta compiuta proprio ad Alamar, quasi il 30% di coloro che stavano lavorando nell'enorme cantiere non avevano nemmeno fatto domanda per avere la casa. L'assemblea valuta i bisogni di ogni lavoratore e il suo comportamento sul lavoro, nella vita civile, nello sforzo che fa per «superarsi» studiando.

Con «l'invenzione» delle microbrigate si è puntato a tre obiettivi fondamentali. Il primo è evidentemente quello di superare il pesante deficit di abitazioni ereditato e acuito dalla mancanza di materiali da costruzione che ha assillato Cuba in questi anni a causa soprattutto del blocco imposto dagli Usa. Il secondo obiettivo è di sviluppare una coscienza politica notevole tra i lavoratori in tutto il processo di formazione della microbrigata e di costruzione della casa. E' indubbio che per un qualsiasi lavoratore, uomo o donna, non è facile staccarsi da un lavoro consueto e spesso meno pesante per passare a fare il muratore o per chi rimane non è sempre agevole fare il lavoro anche per chi è alla «micro». Solo la coscienza politica può sostenere uno sforzo del genere. Infine si raggiunge anche l'obiettivo nelle fabbriche e nei centri di lavoro di origine di fare la produzione con un minor numero di dipendenti e di avviare in questo modo processi positivi di ristrutturazione e di perfezionamento del processo produttivo.

E spesso, come mi dice l'architetto Machado del Ministero delle Costruzioni, si ottiene anche il risultato che molti lavoratori dopo un anno di «micro» decidono di abbandonare il vecchio lavoro e di rimanere nel settore delle costruzioni. Si tratta soprattutto di ritorni, di ex edili che erano fuggiti dal settore dopo la Rivoluzione perché nel passato essere edile voleva dire essere supersfruttato e in balia di lavori precari. Alla vittoria della rivoluzione molti avevano approfittato della fame di manodopera per andare in altri settori. Ora il lavoro dell'edile è sicuro e valorizzato, così molti tornano al vecchio posto, passando attraverso le microbrigate. Ma molti sono anche coloro che hanno visto per la prima volta una gru o il prefabbricato alla microbrigata e che decidono di rimanere poi per sempre nel settore, e tra questi non poche donne. E' certo indicativo che il miglior gruista di tutta Cuba l'anno scorso sia stata una donna, e una donna microbrigatista.



UNA PANORAMICA DELLA CITTA' DI ALAMAR

Le abitazioni in cifre

TABELLA SULLE ABITAZIONI

	Censimento 1953	%	Censimento 1970	%
Tot. appartamenti rurali	463.000	100	675.000	100
Bohios	340.000	73	260.000	38.5
ACQUA PER TUBI				
Interna	38,9		45,5	
Esterna	16,3		21,3	
Totale	55.2		66,8	
SERVIZI IGIENICI				
Uso esclusivo	30,4		36,3	
Inodoro interno	27,2		34,7	
Latrina esterna esclusa	24,7		29,3	
Comune inodore ester.	15,2		12,8	
Senza servizi	22,5		17,8	
ELETTRICITA'				
Luce elettrica	55,5		70,7	
Kerosene	38,4		28,9	

UNO SCORCIO DELLA CATTEDRALE DE L'AVANA

Restaurata la Cattedrale de L'Avana

SONO finiti i difficili lavori di restauro della Cattedrale de L'Avana che hanno impegnato per diversi mesi la Commissione nazionale dei Monumenti del Consiglio di Cultura. «Abbiamo pochi tecnici di altissimo livello nel settore delle costruzioni — mi dicono al Ministero — e li abbiamo impegnati in questi preziosi lavori di ricupero dei Monumenti più importanti e interessanti dell'isola che erano stati abbandonati dai governi prerivoluzionari».

In effetti la Cattedrale de L'Avana e la piazza sono esempi suggestivi del barocco cubano. Il tempio è tuttora adibito al culto, ma nella piazza e anche sul sagrato si svolgono alcune delle più interessanti manifestazioni musicali e teatrali di Cuba. Terminata nel 1788 dagli architetti Lorenzo Camacho de L'Avana e Pedro de Medina di Cadice era via via caduta in rovina fino a destare qualche preoccupazione per la sua sopravvivenza. Ma nel quadro di un disegno complessivo di recupero dei monumenti cubani, che ha già visto tra l'altro il restauro del prezioso Palazzo dei Capitani, il Governo Rivoluzionario ha promosso, sottraendo anche al settore delle costruzioni i tecnici più qualificati, il restauro del tempio che è terminato nello scorso inverno. Una preziosa testimonianza dell'epoca coloniale è così stata non solo salvata ma recuperata a nuova vita grazie alla sua utilizzazione anche come centro di nuova cultura e di vita sociale.

Dal «bohio» alla comunità rurale

L'esempio del villaggio di Jibacoa
Stanno diminuendo le case di legno di palma coperte di foglie e senza pavimento
Al loro posto stanno sorgendo piccoli centri dotati dei servizi sociali

PER il turista straniero Jibacoa è una bellissima spiaggia al confine delle province di Matanzas e de L'Avana. Ma salendo le piccole colline verso l'interno dell'isola si scopre un'altra Jibacoa, di solito ignorata. E' un villaggio di un migliaio di abitanti che sorge ordinatamente ai margini di una strada ondulata battuta soprattutto da cavalli. Un villaggio nuovo costruito con i sistemi di prefabbricazione che si vedono ormai dovunque a Cuba e rallegrato dai vivaci colori della cui utilizzazione i cubani sono maestri.

Sulla sinistra della strada un lungo edificio ad un piano, nel quale si trovano prima di tutto l'ambulatorio medico, poi la farmacia, il barbiere, il parrucchiere da donna, la tintoria, il negozio di generi non alimentari. Poi, dopo una piccola piazzetta, un centro per la costruzione e la vendita di prodotti artigianali, la sede del Comitato del villaggio con la sala piccola e la sala grande per le assemblee, poi ancora una biblioteca, un supermercato da far invidia ai negozi de L'Avana, un bar cafeteria. Dalla parte opposta della strada prima di tutto il «circulo infantil», cioè l'asilo e la scuola materna che ospita tutti i bambini dai 3 mesi ai 5 anni, poi una serie di case intervallate da ampi spazi verdi.

Sul fondo della valle una «micro presa», cioè un laghetto artificiale di quelli costruiti a migliaia a Cuba per immagazzinare l'acqua per i lunghi periodi di secca. Prima di arrivare al lago c'è un «bohio», cioè una di quelle case in cui vivevano fino a poco tempo fa i contadini di Jibacoa e che vanno progressivamente sparendo da tutta l'isola. «E' per far ricordare a noi e per dimostrare ai giovani come vivevamo» dice la Lilli, responsabile della Federazione delle donne che ci fa da guida, mostrando la costruzione di legno di palma col tetto di foglie di palma e il pavimento di nuda terra. Ovviamente niente acqua, niente luce elettrica, niente servizi igienici. Secondo statistiche della stessa dittatura batistiana, verso la fine degli anni '50 solo il 3% delle case in campagna erano giudicate adeguate, solo il 2% avevano acqua corrente e solo il 9% la luce elettrica. In più gli abitanti erano sempre sull'orlo dello sfratto, dato che non erano i proprietari né della terra né della casa.

I bohios erano isolati nella campagna ed è ovvio che l'analfabetismo fosse imperante. Le «scuole» migliori erano quelle con una sola aula e potevano ospitare solo la metà dei bambini in età scolare. Metà della popolazione era così analfabeta in partenza e gli altri difficilmente andavano al di là della seconda classe elementare. In sostanza le forme di residenza dei contadini altro non erano se non l'immagine stessa della loro precaria situazione socio economica. Erano gente senza terra, dispersa e le abitazioni erano precarie come le condizioni di lavoro. Proprio queste condizioni ora sono cambiate e di conseguenza stanno cambiando anche le forme di residenza dei contadini. La via scelta per sviluppare l'agricoltura, che è l'asse portante dell'economia cubana, è quella specializzazione di vasti appezzamenti di territorio. Così Jibacoa è al centro di un «plan lacteo», cioè di una enorme fattoria specializzata nell'allevamento delle vacche e nella produzione del latte. E realizza insieme il nuovo obiettivo di creare i centri di abitazione legati alla produzione. Gli abitanti di Jibacoa lavorano nel «plan lacteo», tranne i bambini che vanno al «circulo infantil», i ragazzi che frequentano le scuole e che coltivano un vasto rettangolo di terra come parte della loro attività di studio-lavoro, e i vecchi che di questa coltivazione sono i maestri.

Lavorano anche molte donne e non è stato sempre facile convincere i mariti e le stesse donne. All'inizio si è cominciato spingendole a fare il lavoro volontario di pulizia dei giardini, di manutenzione, poi si è passati ad inserirle nella produzione nell'allevamento dei vitellini. Ora sono 175 le donne che lavorano, cioè il 75% di tutte le donne di Jibacoa in età da lavoro.

Entriamo in un appartamento dove abita una famiglia «mambisa», cioè tre fratelli figli di un combattente delle guerre di indipendenza del secolo scorso. Come quasi tutti gli abitanti di Jibacoa erano poveri contadini senza terra prima della Rivoluzione ed abitavano precariamente un bohio. Poi con la prima riforma agraria avevano avuto un appezzamento di terra. Quando il governo rivoluzionario decise di creare le specializzazioni per zone, chiese ai contadini che avevano avuto la terra dalla Rivoluzione di cederla. Le possibilità erano tre, un indennizzo globale immediato, lo scambio con uguale appezzamento in altra parte, una rendita mensile. In più la possibilità di lavorare nel nuovo centro e la prospettiva di una casa nuova, dignitosa, arredata con televisione e frigorifero, e gratis. «Paradossalmente — dice uno dei fratelli — ci sono stati alcuni che hanno accettato di dare la terra, ma hanno rifiutato di abbandonare il loro bohio per venire a vivere qui».

E' una battaglia dura, soprattutto coi vecchi, dicono tutti. Ma la comunità continua la sua opera di convinzione e quando nella famiglia vi è un giovane, la soluzione è più facile. «Ma noi — dice la Lilli — dobbiamo affrontare qui problemi che voi non immaginate neppure. E' gente che da sempre viveva in bohios isolati nella campagna e che non sa cosa è una finestra, un gabinetto, la pattumiera. Qui le organizzazioni di massa e il Partito devono anche fare un'opera di educazione minima, per spiegare per esempio che la roba non si butta via dalla finestra, ma si getta nella pattumiera».

Jibacoa non è un esempio isolato, «una romanticheria», ma è uno dei 314 villaggi costruiti dalla Rivoluzione fino al 1975, uno dei 120 costruiti dopo il 1970. E' la linea scelta per ridare vita alla campagna, per far vivere l'agricoltura che è la base di Cuba ed impedire la fuga dai campi con l'urbanesimo esasperato che aveva caratterizzato gli anni della pseudorepubblica.

L'isola dove è nato il tabacco

Lo fumavano già gli indios Taino
Le lotte dei tabacaleros del secolo scorso e di questi anni - Le crociate di ieri e di oggi contro il fumo - Il sigaro come parte della cultura umana

«GLI altri grandi prodotti agricoli cubani, cioè la canna da zucchero e il caffè, sono originari di regioni lontane, portati qui dai colonialisti e poi acclimatati. Il tabacco invece è nostro. I primi indiani lo fumavano già in maniera primitiva e in questa forma i conquistatori l'hanno conosciuto» ha detto in uno dei suoi discorsi Che Guevara. E in effetti il tabacco fu «scoperto» da due marinai di Cristoforo Colombo, Rodrigo de Xeres e Luis de Torres, che un giorno sorpresero un gruppo di indios Taino mentre stavano fumando il tabacco in riva al fiume Caonao nella provincia di Oriente di Cuba.

Secondo la tradizione, Rodrigo de Xeres portò il tabacco in Spagna, ma colui che storicamente ha il merito di aver fatto conoscere il tabacco in Europa è stato l'ambasciatore francese a Lisbona, Jean Nicot, che ha così conquistato l'onore di dare il nome a una delle sostanze più amate, temute e denigrate, la nicotina. Ad introdurre il tabacco in Inghilterra ci pensò un noto pirata e sir, Francis Drake, mentre in Italia giunse nelle valige di due famosi cardinali, Tornabuona e Santa Croce.

Le timide campagne odierne contro il fumo sono state precedute qualche secolo fa da ben più dure, ma ugualmente inutili crociate. Amorah IV, sultano di Turchia, Abbas I, scià di Persia e alcuni Zar di Russia condannavano anche alla pena di morte i fumatori; il Papa Urbano VIII con una bolla del 1623 condannò l'uso del tabacco e scomunicò i preti che fumavano; Isabella la Cattolica proibì il fumo. Ma per via legale o attraverso le navi contrabbandiere il tabacco invase il mondo e Cuba divenne presto esportatrice della preziosa pianta. I primi laboratori per la lavorazione del tabacco nacquero tra il 1835 e il 1850 e furono le prime manifatture cubane. Non è un caso dunque che oltre che produrre i migliori sigari del mondo (il sigaro si chiama «tabaco», proprio come la pianta), siano state anche il centro di organizzazione della prima classe operaia dell'isola. Nel 1865 dopo una lotta guidata dal rivoluzionario anarchico Saturnino Martinez gli operai della fabbrica «Le Figaro» conquistarono il diritto che durante le ore di lavoro un «lettore» leggesse loro romanzi, giornali, riviste. Queste «letture» si diffusero poi a tutte le fabbriche del tabacco e divennero uno strumento importante di elevazione politico culturale e di organizzazione delle lotte.

«Tabacalero» era Carlos Baliño, fondatore con José Marti nel 1892 del Partito Rivoluzionario Cubano e poi nel 1925 con Julio Antonio Mella del primo Partito comunista di Cuba. «Tabacalero» fu il grande dirigente comunista e della Centrale dei lavoratori di Cuba Lazaro Pena, per lunghi anni massimo dirigente dei sindacati.

Oggi il settore del tabacco è uscito dallo sfruttamento prerivoluzionario e si è ripreso da una crisi che lo aveva colpito alla fine degli anni '60. La raccolta di quest'anno secondo le statistiche ufficiose perché non ancora definitive è la migliore per quantità e qualità degli ultimi 12 anni. Si parla di un aumento del 10-12% rispetto all'anno scorso.

La coltivazione del tabacco avviene in 5 delle 6 province cubane, Oriente, Camaguey, Las Villas, La Habana e Pinar del Rio, ma è in quest'ultima che nasce il tabacco più buono del mondo, soprattutto nella regione di Vuelta Abajo. Proprio nella coltivazione del tabacco è più forte che in qualsiasi altro settore la presenza di piccoli proprietari di terra, spessissimo uniti in cooperativa e Fidel Castro nel suo rapporto al Primo Congresso ha detto che l'82% delle coltivazioni del 1975 era proprio del settore privato e cooperativo.

La semina, la coltivazione e la lavorazione del tabacco sono complicatissime e richiedono conoscenze tecniche e amore ad altissimo livello. A Cuba si dice che il coltivatore di tabacco non è un contadino, ma un artista che segue giorno per giorno il crescere di ciascuna delle sue pianticcelle. A questo artista il governo ha fornito in questi anni le armi migliori per esprimersi e sono cresciuti notevolmente gli impianti per l'irrigazione, la disponibilità e l'uso di fertilizzanti, erbicidi insetticidi. Sono state costruite in gran quantità «casas de cura», dove il tabacco viene messo a seccare. Dato che il momento della raccolta richiede un numero di lavoratori di gran lunga superiore a quello della semina e della coltivazione, in questo periodo vanno in campagna a lavorare gli studenti, di vari corsi che collaborano, con i contadini. Dopo di che il tabacco, cui viene persino tolta a mano la vena centrale, passa alle fabbriche dove viene preparato a macchina o a mano, a seconda della preziosità del sigaro che si vuole ottenere.

Un fatto nuovo e rivoluzionario è avvenuto in questi anni nelle fabbriche del tabacco cubano, la comparsa e poi addirittura la supremazia delle donne che prima non venivano ritenute idonee a questo tipo di lavoro e che oggi sono il 56% di tutte le maestranze. Ed occupano tutti i posti, da quello di operaio a quello di tecnico nei laboratori di ricerca per migliorare la qualità del prodotto. Con uno squisito aroma, bellissimi nelle loro confezioni, i sigari cubani sono in sostanza, come diceva Che Guevara, uno dei contributi maggiori di Cuba alla cultura umana.

Queste pagine sono state curate da Giorgio Oldrini, corrispondente de l'Unità da Cuba.

NUOVA FORD FIESTA 900

UNA FORTE RIVALE

Scattante perché è giovane, sicura e robusta perché è Ford

Oggi piú che mai c'è bisogno di sostanza in un'auto. Una macchina oggi deve essere solida, ben costruita, deve durare a lungo e consumare poco.

15,9 km con 1 litro

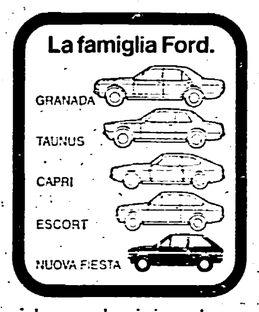
Nuova Ford Fiesta è cosí. Se poi aggiungi che è bella, scattante e giovane, si capisce perché Ford Fiesta è una grande rivale.

Sicurezza extra.

Ford Fiesta ti da una sensazione di sicurezza che non hai mai provato su un'altra auto piccola.

Trazione anteriore con grande stabilità e manovrabilità. Una perfetta tenuta di strada grazie alla carreggiata piú ampia della sua categoria.

Freni a disco anteriori montati su doppio circuito diagonale ti danno una frenata perfetta e sempre dritta. Abitacolo rigido in acciaio a struttura differenziata, portiere con chiusure di sicurezza a prova d'urto, piantone dello sterzo rientrante ad assorbimento d'energia ti danno tanta sicurezza in piú.



Robustezza extra.

Ford Fiesta è stata costruita per non crearti problemi.

I suoi motori, forti come nella tradizione Ford, hanno la quarta marcia demoltiplicata che riduce l'usura alle alte velocità.

Tutti i suoi organi sono stati semplificati per ridurre al minimo le possibilità di guasti.

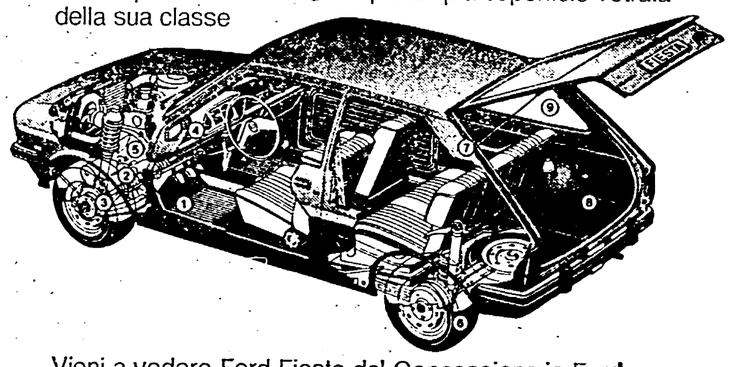
Basso costo di manutenzione.

La maggior parte delle riparazioni, quando necessarie, si possono eseguire in pochi minuti.

Tutto è studiato per costare poco e risparmiare tempo.

I punti forti di Fiesta.

① Frizione autoregistrante ② Geometria dell'avantreno con braccio a terra trasversale negativo per una migliore tenuta di strada ③ Impianto frenante autoregolante a doppio circuito diagonale ④ Impianto elettrico semplificato ⑤ Chassis e scatola cambio a lubrificazione permanente ⑥ Pneumatici radiali a carcassa d'acciaio ⑦ Porta posteriore con ammortizzatori di sostegno a gas ⑧ Spazio utilizzabile sotto il piano di carico ⑨ La piú ampia superficie vetrata della sua classe



Vieni a vedere Ford Fiesta dal Concessionario Ford.

Ci sono quattro modelli: Base-L-S-Ghia.

Puoi scegliere tra due motori 957 e 1117 cc.

E potrai trovare ben 27 bellissimi accessori: che ne direti di un tettuccio trasparente in tinta con la macchina? E' solo una delle nuove e giovani idee che Fiesta ti propone.

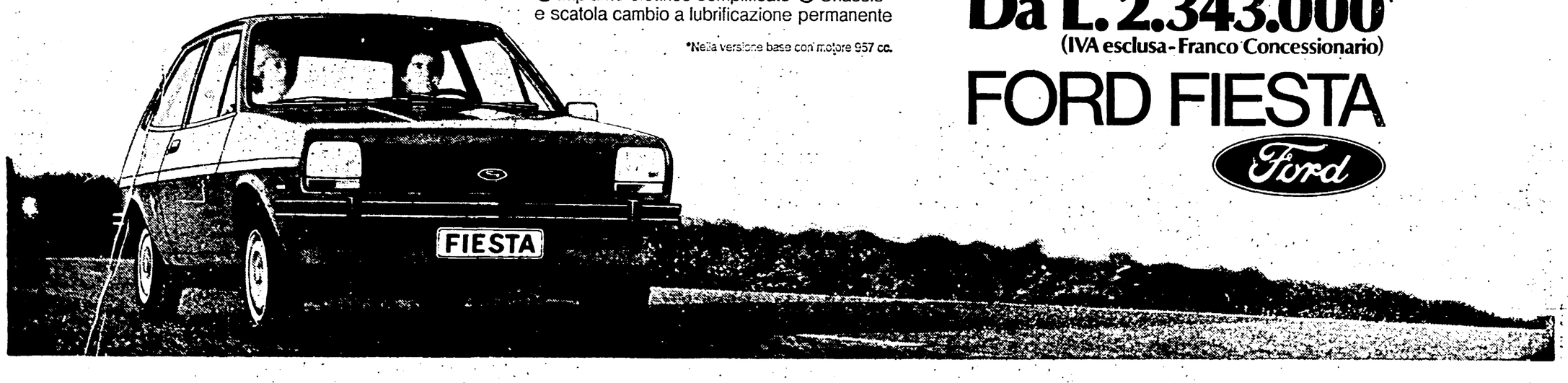
*Nella versione base con motore 957 cc.

Da L. 2.343.000*

(IVA esclusa - Franco Concessionario)

FORD FIESTA

Ford



Forte denuncia ad una conferenza stampa dei giovani democratici

800 PERSONE «SCOMPARSE» NEL CILE DI PINOCHET

In agosto la DINA ha sequestrato, senza fare più sapere nulla di loro, due persone al giorno — Il movimento giovanile democristiano per azioni unitarie

Duemilatrecentoquarantacinque condannati e rinchiusi in campi di concentramento e carceri; 900 detenuti sotto diverse accuse senza processo; 424 detenuti per «infrazioni» allo stato d'assedio ancora vigente; 800 persone «scomparse», cioè sequestrate da agenti della DINA (polizia politica). Questa la situazione, nelle grandi linee, fino al dicembre 1975 così come l'ha potuta ricostruire una delegazione della Federazione mondiale della gioventù democratica recatasi in agosto in Cile, la quale si è incontrata con i familiari dei perseguitati politici, militanti comunisti, socialisti e democristiani, con rappresentanti della Chiesa e con il presidente della Corte Suprema.

Giovanni Tugnoli, della direzione della FGCI che insieme a uno studioso finlandese e a un giovane latino-americano faceva parte della delegazione, ha tenuto ieri una conferenza stampa a Roma. Erano con lui Luis Badilla responsabile delle organizzazioni giovanili di *Unidad Popular* ed altri esuli cileni.

Uno dei fatti più agghiaccianti che abbiamo potuto comprovare, ha detto Tugnoli, è il rincrudirsi della repressione attraverso il ricorso ai sequestri, alle sparizioni di dirigenti politici e semplici cittadini. Nei soli primi quattordici giorni di agosto si contano 26 sparizioni, praticamente due al giorno. Delle persone in questo modo sequestrate da agenti della DINA si perde ogni notizia. Ve ne sono di «scomparse» dai giorni successivi al golpe dell'11 settembre '73. E' questo il modo oggi preferito dalle autorità del regime, per eliminare gli oppositori. E' un metodo tratto dall'esempio del terrorismo fascista in Argentina dove le bande della triplice AAA (Alleanza anticomunista argentina) si incaricano, per conto delle autorità, di eseguire la repressione.

La gente viene ammazzata, ma il governo, la polizia, i tribunali affermano di non sapere come sia avvenuto e di non esserne quindi responsabili. Tugnoli ha anche indicato altri segni di utilizzazione dei sistemi di repressione in uso in Argentina e, prima ancora in Brasile (*escuadron de la muerte*) che dimostrano, tra le altre cose, l'esistenza di una internazionale del terrorismo in America Latina. Anche a Santiago recentemente sono apparse organizzazioni che chiaramente si richiamano agli originali brasiliano-argentini: «Azione anticomunista per il governo», «Associazione mondiale antimarxista», «Comitato difesa della patria». Di esse al momento si conoscono solo alcuni manifestini distribuiti nelle vie della città di cieco e sanguinario odio contro gli oppositori di Pinochet.

Tugnoli si è quindi soffermato sulla resistenza all'oppressione e sui progressi dell'unità antifascista nel paese. I sindacati d'ufficio e d'azienda che, pur in precarie condizioni, continuano ad esistere sono uno dei punti di forza del movimento che si oppone alla giunta. La situazione economica è infatti disastrosa e i sindacati raccolgono la spinta unitaria e rivendicativa dei lavoratori e dei disoccupati (anch'essi collegati con apposite forme organizzative ai sindacati). Oltre che tra i lavoratori, azioni comuni antifasciste tra giovani democristiani, socialisti e comunisti si verificano nelle università e nelle scuole. Qui, non a caso, non hanno ancora avuto termine le «selezioni» di allievi e professori secondo i criteri dell'ideologia fascista del regime.

Alla conferenza stampa era presente anche il rappresentante del Movimento giovanile della Democrazia cristiana, Casini. Egli si è felicitato per l'opera svolta dalla delegazione e ha espresso la convinzione che sia necessario riprendere sui temi cileni l'azione per una mobilitazione unitaria dei giovani

g. v.

Attentati ad Oporto

LISBONA, 3

Due bombe sono esplose stamane nel centro di Oporto, poche ore prima dell'arrivo del presidente della Repubblica, gen. Ramalho Eanes, il quale, accompagnato dal primo ministro Mario Soares, compie in questa città la prima visita ufficiale dalla sua elezione.

Azione concertata su scala nazionale?

Larga opposizione in Francia ai progetti fiscali di Barre

Il PCF: «scandaloso» il piano di una sovrimposta che colpirebbe i salariati risparmiando i capitalisti

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 3

Opposizione politica e sindacati, diventati chiari i progetti fiscali del nuovo governo Barre, hanno cominciato una intensa campagna contro la «super-imposta» progettata dal primo ministro e cercano ora di concertare una azione nazionale. Ciò spiega forse il nuovo e odierno declino del franco dopo la lieve ripresa dei giorni della investitura di Barre.

Il PCF, in un comunicato pubblicato questa mattina, invita i partiti firmatari del programma comune ad un incontro triangolare per definire una linea d'azione valida per tutta la sinistra. Il PCF è conscio del danno subito dagli agricoltori, il cui reddito è diminuito del venti per cento in due anni, ma respinge e giudica scandaloso il progetto di «superimposta» che ancora una volta colpirebbe i salariati e risparmierebbe il grande capitale.

I comunisti francesi pensano che il governo potrebbe trovare i miliardi necessari ad indennizzare gli agricoltori attraverso una tassa eccezionale sui super profitti di carattere speculativo, prelevando una parte dei contributi della Francia al Mercato Comune e detraendo una certa somma dal bilancio dello Stato senza far ricorso alla fiscalità.

Il segretario generale del Partito socialista, Mitterrand, ha espresso a questo proposito una opinione tecnicamente diversa ma ispirata alle stesse preoccupazioni del PCF. Egli ritiene accettabile il ricorso alla fiscalità purchè il governo «democratizzi» la supertassa facendola ricadere essenzialmente non sui salariati ma sui profitti delle società.

La CGT (Confederazione generale del lavoro) ha proposto dal canto suo un incontro urgente tra le massime centrali sindacali allo scopo di chiamare i lavoratori «ad una azione di ampiezza nazionale in favore del potere d'acquisto dei salari e contro la supertassa». La CGC (Confederazione generale dei quadri d'azienda) è anch'essa mobilitata a respingere la «stangata» governativa che, secondo indiscrezioni abbastanza attendibili, colpirebbe in modo estremamente oneroso i quadri dirigenti, funzionari e capiservizio con un salario tra i quattro e i cinquemila franchi mensili (700-900 mila lire). La supertassa, per queste categorie, aumenterebbe l'imposta sul reddito attuale del 15-20 per cento.

Mitterrand ha poi commentato per la prima volta l'operazione che ha portato alla formazione del nuovo governo esprimendo il più grande scetticismo non sulla persona del primo ministro ma sulla sua azione economica e politica. Il potere — egli ha detto — rimane all'Eliseo ed è dunque Giscard D'Estaing che determinerà ancora e sempre le scelte del governo Barre. A questo punto dire che Barre è il migliore economista francese non significa nulla. Ammesso che Barre abbia una faccia più simpatica di Chirac, non è con i sorrisi di Barre che il Presidente della Repubblica potrà migliorare le sorti dell'economia francese

Mitterrand si è detto pronto ad incontrare Barre in qualsiasi momento in dibattito alla radio o alla televisione e anche pronto ad andare all'Eliseo a discutere col Presidente della Repubblica, a condizione che ciò sia utile al Paese. «Noi — egli ha aggiunto — non possiamo dilapidare il nostro capitale di fiducia in incontri che sarebbero soltanto propagandisticamente utili al Presidente della Repubblica».

Augusto Pancaldi

Il Fronte al 3° congresso

Nuovi successi del Polisario nella lotta per l'indipendenza del Sahara occ.

TINDUF, 3

In una località imprecisata dei territori sahariani (a qualche decina di chilometri da Tinduf, l'oasi algerina di confine) si è tenuto dal 26 al 30 agosto il 3. congresso del Fronte popolare di liberazione di Saghiet el Hamra e Rio de Oro (Polisario).

I lavori del congresso, alla cui seduta inaugurale hanno partecipato numerose delegazioni straniere, sono stati aperti dal segretario *ad interim* del fronte, Mahfoud Laroussi, che ha ribadito la determinazione del popolo «sahraui» a conquistare la propria indipendenza, contro il tentativo di spartizione del Sahara occidentale da parte del Marocco e della Mauritania dopo l'abbandono del paese da parte dell'amministrazione coloniale spagnola.

Laroussi ha ricordato i successi della lotta di liberazione, sia sul piano militare, con le pesanti perdite inflitte alle truppe marocchine e mauritane di occupazione e il sistematico sabotaggio delle importanti miniere di fosfati di Bucraa; sia sul fronte politico-diplomatico, con le risoluzioni recenti dell'ONU, dell'OUA e dei paesi non-allineati che riconoscono il diritto all'autodeterminazione del popolo sahraui.

Il congresso, a quanto informa il quotidiano algerino «El Moudjahid» ha eletto un nuovo segretario generale in sostituzione di Sayed el Uali, ucciso lo scorso giugno durante un attacco contro la capitale della Mauritania, Nuakchott. Il congresso ha anche approvato una Costituzione della Repubblica araba sahariana democratica, creata dal Polisario il 28 febbraio di quest'anno e che finora ha avuto il riconoscimento diplomatico di undici paesi.

Nel suo saluto al Congresso il rappresentante dell'Algeria, Malaika, della direzione del FLN, ha assicurato il pieno appoggio del suo paese alla lotta per l'indipendenza del popolo sahraui.

Per il PCI ha partecipato al congresso del Polisario il compagno Giovanni Magnolini. Erano anche presenti delegazioni del Vietnam, della RPD di Corea, del Congo, della Libia, della Guinea Bissau, dell'OLP, della Namibia, e di numerosi movimenti di liberazione e di partiti e organizzazioni democratiche. Tra questi i partiti comunisti della Francia, della Spagna e del Belgio, la CGT francese e i comitati di solidarietà costituitisi in diversi paesi europei.

Le delegazioni straniere e i giornalisti presenti hanno successivamente visitato alcuni dei campi dei rifugiati sahraui, dove oltre cinquantamila profughi si sono raccolti per sfuggire alle violenze degli occupanti. In pieno deserto, le loro condizioni di vita sono terribili.

Fuggito con un miliardo e mezzo il capo contabile

Un'oscura vicenda nel trust Dassault

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 3

La polizia si sta occupando di una sparizione misteriosa (che poi potrebbe essere molto meno misteriosa di quanto si lascia supporre) avvenuta due mesi fa e resa pubblica soltanto quest'oggi: si tratta del direttore dei servizi contabili del gruppo industriale e finanziario Marcel Dassault, certo Hervè De Vathaire che il 6 luglio scorso si presentò alla banca nazionale di Parigi e vi prelevò, da uno dei conti del grande industriale aeronautico, la somma di 8 milioni di franchi, cioè qualcosa come un miliardo e mezzo di lire. Da allora Hervè De Vathaire è scomparso col suo bottino che non aveva avuto difficoltà ad ottenere essendo uomo conosciutissimo in banca e coperto dall'intera fiducia di Marcel Dassault, presso il quale lavorava da 25 anni.

Dassault in un primo tempo aveva denunciato il suo ex-capo contabile per «abuso di fiducia» ma recentemente ha ritirato la denuncia con una serie di ragioni non molto convincenti. Dassault ha spiegato alla stampa di avere appreso dalla polizia che Hervè De Vathaire, dovunque si trovi, non è più in possesso della somma e che la di lui famiglia gli aveva chiesto con insistenza di ritirare la denuncia per salvare il buon nome del De Vathaire. Davanti a questa preghiera — ha detto in sostanza Dassault — e poiche De Vathaire era stato un dipendente modello per 25 anni, prima cioè della misteriosa morte della moglie, causa di successivi squilibri e dissesti familiari, egli aveva deciso di annullare la procedura penale contro il suo ex capo contabile.

Tuttavia, trattandosi non soltanto di un furto ingente ma di sparizione di persona, la polizia ha continuato le indagini e l'inchiesta relativa ha messo in luce che in questi ultimi anni il De Vathaire aveva stretto amicizia con un personaggio che alcuni definiscono «pittoresco» o «idealista» e che altri considerano un avventuriero e un militante di estrema destra. Si tratta di quel Jean Kay, di 37 anni, che nel 1971 si era impadronito di un Boeing 720 delle linee aeree pakistane per farsi consegnare 20 tonnellate di medicinali da consegnare alle popolazioni del Bangladesh. Arrestato, egli era stato poi condannato a 5 anni con la condizionale, e quindi liberato.

Quello però che non era stato detto allora e che viene oggi in superficie è il passato di questo individuo: egli aveva disertato dall'esercito francese, alla fine della guerra d'Algeria, per passare coi gruppi terroristici e neofascisti dell'OAS. Più tardi aveva combattuto coi mercenari nel Biafra, nello Yemen e nel 1974 in Angola contro il governo popolare. Recentemente è stato visto a Beirut coi falangisti libanesi. E' a questo punto che si può indovinare, se veramente Jean Kay è all'origine della scomparsa del contabile, dove siano finiti gli 8 milioni di franchi. Resta da sapere però la fine fatta da Hervè De Vathaire e se la somma gli è stata o no estorta.

a. p.

Breznev: il raccolto quest'anno sarà buono

MOSCA, 3

Il segretario generale del PCUS, Leonid Breznev ha annunciato oggi che il raccolto cerealicolo nell'URSS, quest'anno, si presenta «buono», ma ha detto che in alcune zone del paese scarseggiano la carne ed altri generi alimentari di produzione animale.

Il segretario generale del PCUS che parlava ad Alma-Ata, capitale del Kazakhistan, in occasione di una conferenza dei quadri del partito e di dirigenti economici ha dedicato la maggior parte del suo discorso ai problemi dell'agricoltura, settore fondamentale dell'economia del Kazakhistan ma ha anche accennato al settore industriale, dove la produzione è aumentata in sette mesi del 5% rispetto al 4 previsto dal piano.

comunicato roller

il nuovissimo

SUPER·B 3005

sarà presentato contemporaneamente ai saloni di Torino, Essen, Parigi. A novembre a Bruxelles. A dicembre ad Amsterdam. Oltre che presso l'organizzazione di vendita Roller, in tutta Italia, naturalmente. E a condizioni interessanti. Da oggi.

SUPER·B 3005

un roller di nuova concezione. Per l'utilizzazione degli spazi. Per l'arredamento. Per le tappezzerie. Per le luci. Per i servizi. Per la separazione degli ambienti. Per l'eccezionale comfort estivo e invernale. Per il lusso. Per la linea.

roller calenzano firenze telefono 8878141

centro informazioni firenze piazza stazione 1 tel. 211710
filiale di milano piazza de angeli 2 tel. 436484
filiale di torino lungodora siena 8 tel. 237118
filiale di roma via asmara 10 tel. 832283

l'organizzazione di vendita roller è inserita in tutti gli elenchi telefonici alfabetici alla voce roller

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA

Obiettivo

do si tratta di definire una linea immediata di azione di governo, che tenga anche conto dell'andamento della congiuntura; riemergono allora impostazioni di carattere tradizionale e tendenze ad eludere ancora una volta le questioni di fondo.

Per quel che riguarda l'andamento della congiuntura, la notevole ripresa della produzione che c'è stata nel 1. semestre di quest'anno non si è tradotta in aumento nè degli investimenti nè dell'occupazione (se non in forme malsane e precarie): e chi ne ha beneficiato di meno e se ne può attendere di meno è proprio il Mezzogiorno. Resta dunque essenziale la questione dell'aumento degli investimenti e dell'occupazione, soprattutto in direzione del Mezzogiorno.

Nello stesso tempo non si registrano segni consistenti, e non si possono allo stato attuale fare previsioni, nè di riduzione del tasso di inflazione nè di riduzione sostanziale del deficit della bilancia dei pagamenti. Il peso di questi vincoli e dei rischi che ne derivano rimane immutato. Per tutti questi motivi, noi diciamo che non abbiamo da cambiare una virgola a quel che abbiamo scritto nel programma elettorale, al discorso con cui ci siamo presentati agli elettori ricevendone un così largo consenso. Ribadiamo cioè che la crisi è profonda, che i problemi del risanamento e rinnovamento dell'economia e dello stato sono — al di là della ripresa congiunturale — tremendamente gravi e complessi, che non se ne esce senza un periodo di severità, senza un duro sforzo collettivo, che occorre avviare una svolta graduale ma decisa verso un nuovo tipo di sviluppo, correggendo risolutamente la distorsione in senso parassitario che la politica della DC ha via via determinato nello sviluppo del Paese, nella gestione della spesa pubblica e del settore pubblico, e assumendo a questo fine come esigenza centrale quella di un rilancio e orientamento nuovo degli investimenti produttivi.

Nel momento attuale, bisogna evitare una nuova stretta indiscriminata — sul piano fiscale, della spesa pubblica e del credito — che provocherebbe una grave caduta dell'attività produttiva: bisogna anzi contrastare quelle che secondo alcuni sono le tendenze già in atto a un'inversione della congiuntura. Ma dev'essere anche chiaro che per noi il problema non è quello di «non disturbare» il tipo di ripresa della prima metà di quest'anno, bensì quello di cominciare a introdurre mutamenti qualitativi in direzione di un nuovo tipo di sviluppo, di uno sforzo effettivo di risanamento e rinnovamento dell'economia e dello Stato. Non si tratta quindi di dare via libera a una espansione ulteriore e indiscriminata dei consumi privati e della spesa pubblica, ma di intervenire con misure di selezione in questi campi; di garantire che si abbia realmente uno sviluppo della domanda per investimenti e di prevedere invece che in conseguenza di un accresciuto prelievo fiscale e parafiscale si possa avere una contrazione della domanda per consumi. A questo proposito si impongono comunque, come ho già accennato, alcune precisazioni: 1) contenimento e riduzione del disavanzo del settore pubblico non significa restrizione indifferenziata e pesante del volume attuale della spesa pubblica, ma riduzione o blocco dell'espansione per certi aspetti ed espansione, invece, in altre direzioni; 2) compressione della quota dei consumi sul reddito nazionale non significa sacrifici per tutti alla stessa maniera ovvero sacrifici a senso unico a carico delle masse lavoratrici e popolari, ma riduzione del reddito reale per quegli strati sociali che godono di posizioni di privilegio o di relativa agiatezza, soddisfacimento in forme nuove di alcuni fondamentali bisogni delle masse, protezione degli interessi e miglioramento delle condizioni di vita delle masse più povere e disagiate; 3) il rilancio degli investimenti produttivi non solo va stimolato e favorito con misure adeguate di politica creditizia e di sostegno da parte dello Stato — non potendo certo essere l'effetto «naturale» di una contrazione della quota del reddito destinata a consumi — ma va guidato dai poteri pubblici (in funzione della riduzione del grado di dipendenza dall'estero della nostra economia e del rafforzamento della capacità di presenza internazionale dell'Italia, dell'allargamento del mercato interno e del soddisfacimento di grandi bisogni collettivi attraverso lo sviluppo dei consumi sociali) e non abbandonato alla spontaneità.

Il governo ha ribadito l'impegno a rispettare le scadenze annunciate tanto per i provvedimenti di politica economica quanto per i provvedimenti di altra natura. A nostro avviso è essenziale partire dall'approvazione di misure per lo sviluppo degli investimenti e dell'occupazione, e delle misure di riforma che è necessario collegarvi (fondo per la riconversione industriale, misure per l'agricoltura e il Mezzogiorno, per l'occupazione giovanile, per lo equo canone, la riforma del regime dei suoli e l'edilizia popolare). Vanno egualmente dati agli Enti locali i mezzi indispensabili per lo svolgimento delle loro attività fondamentali, nel quadro di un concreto avvio del processo di risanamento e riforma della finanza locale. Se si parte di qui, — e noi ci batteremo perchè il governo rispetti questi impegni e giudicheremo nel merito le proposte che saranno sottoposte al Parlamento — potranno essere meglio valutate le necessità di carattere finanziario e le questioni da affrontare per evitare che l'espansione della spesa per investimenti conduca a un ulteriore, estremo aggravamento dell'inflazione e a un ulteriore indebolimento della posizione della lira sul mercato delle valute. E' molto difficile valutare quale sia la tendenza o tentazione prevalente del governo Andreotti: se ad una politica restrittiva di tipo tradizionale o ad una politica di carattere permissivo. Quel che è certo è che anche nel caso che prevalesse la seconda, si finirebbe per non cambiare nulla nel senso del risanamento e del rinnovamento dell'economia e della gestione del settore pubblico, con la conseguenza di spingere ancora più il Paese verso la disgregazione e il declino.

Se si vogliono creare i margini per l'espansione sia della spesa pubblica per investimenti sia del credito per investimenti privati, occorre contestualmente affrontare le questioni dell'aumento delle entrate dello Stato e delle aziende autonome e municipalizzate, della liquidazione degli sprechi, della riduzione di spese e consumi non essenziali, del controllo attento dei pagamenti del Tesoro. Su queste questioni Napolitano ha proposto alcuni orientamenti concreti, mettendoli in discussione in seno alla Commissione e suggerendo che essi vengano precisati nel comunicato conclusivo sui lavori della Commissione.

Napolitano si è quindi intrattenuto sulle difficoltà e i ritardi da superare e sulla battaglia politica e ideale da dare per realizzare la piena adesione e mobilitazione del Partito e delle masse che lo seguono su una linea coerente di lotta per il risanamento e rinnovamento dell'economia e dello Stato; e ha infine sottolineato l'importanza di un pieno sviluppo dell'impegno del movimento sindacale unitario nella battaglia per gli investimenti e l'occupazione, e nell'azione per guidare verso sbocchi di riforma e conclusioni responsabili le vertenze contrattuali nel vasto campo del pubblico impiego e per evitare che nelle vertenze aperte nell'industria prevalgano impostazioni angustamente «salariali».

Subito dopo la relazione è iniziato il dibattito. Sono intervenuti i compagni Di Giulio, Ciofi, Amendola, Conte, Andriani, Ceretti, Bonistalli, Esposto, Barca, Livigni, Libertini, Peggio, Garavini. La riunione è stata conclusa da Napolitano.

Friuli

te dei senzatetto. Ora, proprio a causa del lungo tempo impiegato, le riparazioni anche più modeste sono diventate più complicate e costose; le imprese e la manodopera per eseguirle non si trovano; la pioggia ed il gelo rischiano di aggravare i danni nelle case che andavano invece rapidamente recuperate.

Ciò appare tanto più negativo di fronte al vero e proprio fallimento cui sta andando incontro il piano per le abitazioni prefabbricate. 300 mila metri quadrati di baracche attrezzate, dove accogliere trenta-trentacinque mila senzatetto, dovevano essere approntati entro la fine di settembre. Sarà già tanto se si arriverà al 10 per cento di tale cifra, ed al 50 per cento per fine ottobre - metà novembre. Secondo il presidente, tutto ciò che la Giunta regionale poteva fare, l'ha fatto. Ha approntato la legge per gli espropri dei terreni, ha individuato le ditte, effettuato gli ordinativi, controllato che la produzione rispettasse i ritmi necessari.

Se le cose non vanno — sostiene Comelli — lo si deve al fatto che i Comuni non hanno posto in tempo a disposizione le aree necessarie a procedere alle opere di urbanizzazione e di montaggio dei prefabbricati, per cui se per migliaia di senzatetto non si profila altra soluzione che l'inverno sotto la tenda, la Regione non sa a questo punto che cosa farci.

Ci sono, in questa impostazione, degli errori di fatto non perdonabili. A Venzone, ad esempio, il Comune ha indicato le aree per i prefabbricati fin dal 17 luglio, cioè prima ancora del varo della legge regionale. In frazione Carnia le opere di urbanizzazione sono pronte da oltre venti giorni, ma non si vedono ancore le ditte che debbono montare le baracche. Nella frazione Pioverno, sono arrivati i tetti ma non le pareti delle case di legno!, a Resiutta manca la mano d'opera per montare il villaggio di baracche mandato dalla Provincia di Belluno: sono quelle del disastro di Longarone. A Majano, il Comune ha dovuto modificare ben tre volte la perimetrazione delle aree, perchè la Regione cambiava di continuo la tipologia dei prefabbricati. E si potrebbe continuare.

Ma al fondo del discorso c'è un inammissibile atteggiamento della Regione, la quale dice: volevate il decentramento a livello comunale? Ve l'abbiamo dato. Se non ha funzionato, la colpa è vostra, dei Comuni. La colpa è invece quella di aver inteso il decentramento come abbandono dei Comuni a se stessi, di non aver concepito l'intero piano come un tutto organico che doveva impegnare la Regione fin dalla base (il reperimento delle aree, l'assistenza tecnica ad amministrazioni comunali ridotte allo stremo del disastro e già in precedenza del tutto sprovviste di adeguate strutture), e non solo come un colossale scaricabarile: l'appalto dei prefabbricati a poche ditte «amiche», l'appalto delle opere di urbanizzazione al consorzio creato dagli industriali friulani, il problema della pianificazione territoriale lasciato ai Comuni.

In queste condizioni, il presidente Comelli non può lamentarsi perchè «la gravità e vastità della sciagura non è affatto nota a livello nazionale» e perchè «l'interessamento della opinione pubblica è venuto scemando». E' stata la Giunta regionale per prima a gestire il post-terremoto come un impegno burocratico non diverso da altri. Ed è stata la linea politica seguita dalla Giunta a recidere sistematicamente tutti quei legami con le altre Regioni, con il movimento sindacale, con la cooperazione, che si erano stabiliti nei momenti dell'emergenza.

Quei legami andavano mantenuti e rafforzati, proprio per poter compiere il grande sforzo di solidarietà nazionale che la situazione esige, e che non può risolversi in generici appelli. La retorica del «di bessoj», del «fare da soli», si rivela tanto più perniciosa e negativa quando ora ci si accorge che mancano i mezzi tecnico-produttivi e la mano d'opera per fronteggiare il lavoro da compiere nelle sue reali dimensioni. Mentre invece si apre il varco a fatti molto negativi, dal momento che i sindacati hanno chiesto stasera al presidente Andreotti l'apertura di un'inchiesta sul metodo degli appalti e dei subappalti gestiti da un numero ristretto di ditte, e sulle conseguenze di tale metodo.

Dal canto loro, i parlamentari ed i consiglieri regionali del PCI hanno posto con forza la necessità che non ci si arrenda al fallimento del «piano prefabbricati», ma si corra ai ripari per fronteggiare l'inverno reperendo tutte le abitazioni libere nella zona circostante quella colpita dal sisma, e provvedendo alla riparazione urgentissima di quelle lesionate. Per quanto riguarda la ricostruzione e la rinascita, il Parlamento deve avviare subito una rapida elaborazione di una legge organica, per la quale si prospetta necessario un primo nuovo finanziamento di almeno duemila miliardi.

Agnelli

schieramento politico azzerando lo spazio delle forze intermedie».

Seguivano degli interrogativi: dobbiamo o no incoraggiare la bipolarizzazione dello schieramento politico? o dobbiamo preferire una «articolazione multipolare»? *La propensione sembrerebbe quella ad una scena politica divisa per tre: la DC, il PCI, le* «forze intermedie» *in modo da consentire una dialettica fondata su maggioranze comunque di coalizione. Ma come dovrà essere il polo dc? Mazzola gira e rigira attorno al nodo: bisogna salvaguardare la tradizione (libertà e pluralismo democratico, riformismo cristiano, integrazione nel sistema occidentale,* «personalismo» *sociale e solidarista, ecc. ecc.). Ogni novità, che pure andrà accolta, dovrà pur sempre raccordarsi a questa tradizione che è poi la connotazione ideologica della DC che rifiuta il conservatorismo e che tende a saldare* «la tradizione cattolico-democratica con quella liberal-democratica». *Di modo che essa possa* «attuare, nel confronto politico e parlamentare col PCI, non un ruolo di semplice difesa di fronte alla proposta comunista, ma di proposta propria, non integralista, capace di esercitare suggestioni e di suscitare consensi fra le forze laiche e socialiste». *In sostanza: una DC aggiornata e rinvigorita nella continuità teorica e politica.*

Spunti interessanti, dunque; un notevole grado di problematicità ma anche nulla che possa definirsi sensazionale. La delusione e la preoccupazione si è andata disegnando sui volti dei giornalisti (c'è sempre il pericolo, in questi casi, di non saper leggere fino in fondo fra le righe, di non vedere bene il possibile giuoco della manovra che mimetizza il sensazionale per renderlo più efficace e penetrante). Poi, come ho detto, il panorama s'è aperto: tredici pagine suddivise in cinque capitoli, otto sottocapitoli e tre paragrafi, il tutto preceduto da un indice: l'intervento di Umberto Agnelli, una vera proposta alternativa, una «summa» forse poco argomentata ma molto netta di un partito che non esiste, cioè della «nuova DC».

Una premessa spiegata: sono in corso tre fondamentali trasformazioni rispetto alle quali la DC è impreparata, anzi «a rimorchio». *Si tratta delle trasformazioni nelle istituzioni, nei rapporti col PCI, nei rapporti con i partiti laici e* «soprattutto con la borghesia produttiva».

E' subito chiaro che questo ultimo è il tasto centrale del discorso. Agnelli comincia ponendosi un interrogativo: «La DC intende adeguare la propria politica ai valori e alle esigenze della borghesia produttiva, rinunciando a: populismi, all'immobilismo clientelare, assistenziale, al conservatorismo di questi ultimi lustri?». *Segue un ammonimento del tutto esplicito e una prima indicazione di linea:* «La DC ha ormai fatto il pieno di tutti i voti ottenibili agitando la bandiera dell'anticomunismo. Se vuole espandersi ancora, il suo terreno di conquista deve essere quello dei ceti medi riformisti che intendono migliorare, non modificare il sistema».

Nel prosieguo del discorso, questa prima indicazione dei «ceti medi riformisti» *si precisa e si dilata fino a disegnare il connotato definitivo del partito. Questo implica due* «grandi scelte»: *la* «coerenza con la società occidentale» *e il* «rifiuto della radicalizzazione». *Da un punto di vista strategico è essenziale la prima scelta. Agnelli dice che l'obiettivo è di rendere la società italiana* «sempre più simile a quella europea» *e questo comporta il* «far proprie le tradizioni della società europea, che sono tradizioni liberali o socialdemocratiche».

Fermiamoci un momento su queste stringate affermazioni. Se abbiamo capito bene, Agnelli propone semplicemente un azzeramento culturale della DC, il suo convergere su una tradizione con la quale è certo venuta a contatto e di cui ha assorbito qualcosa o forse molto, ma che non è la sua. Il giovane industriale-senatore ha misurato fino in fondo la portata della sua proposta? Si badi: egli non prospetta un incontro o una sintesi fra la tradizione cristiano-sociale e propone una pura e semplice conversione della prima nella seconda. Con netta, quasi tracotante semplificazione egli riduce il passato modo d'essere della DC in due vizi: il conformismo verso la cultura della sinistra e la «logica delle lottizzazioni».

Non vorremmo semplificare oltre il giusto il significato di questa proposta, ma essa ci sembra l'invito ad una rottura senza mediazioni. La idea di allineare l'Italia su società che hanno conosciuto la Riforma e l'89 non sembra proprio concretizzabile attraverso il mutamento o addirittura il rifiuto di connotazioni di un partito di «ispirazione cristiana» *nonostante tutte le numerose contaminazioni laiche (ed* «atee», *come ha scritto Raniero La Valle). Ma ciò che è più singolare non è che un personaggio uscito da una casata di capitani d'industria immagini tranquillamente simili conversioni: la cosa più straordinaria è che, alla fine della giornata, esponenti ferreamente legati alla tradizione democristiana abbiano definito il discorso di Agnelli* «un contributo notevole» *e talmente convergente con gli umori dell'insieme dell'assemblea da rendere superflua la prevista costituzione di un comitato di redazione delle conclusioni del convegno.*

Di più immediato interesse politico è la seconda «grande scelta» *indicata da Agnelli: quella del* «rifiuto della radicalizzazione». *Egli ha mostrato distacco se non indifferenza per i possibili schieramenti governativi dell'immediato futuro* («compromesso storico, bipartitismo o altre soluzioni») *ma ha ritenuto essenziale il rifiuto, comunque della radicalizzazione che* «avrebbe certamente come esito di schieramento il bipartitismo» *provocando nel paese* «una frattura deleteria ed esiziale» *proprio mentre esso è oggi* «costituzionalmente più unito». *Ne consegue una linea politica di* «confronto» *col PCI, una lotta per l'egemonia in un quadro istituzionale garantito. Se in questo momento — è la conclusione di Agnelli — la DC non è all'altezza della sfida democratica dei comunisti, lo scopo da raggiungere è* «di essere agguerriti e decisi interlocutori della sinistra sul terreno dei contenuti, delle proposte concrete, realizzabili, convergenti con le esigenze della stragrande maggioranza dei nostri elettori».

Il convegno si conclude oggi. E' il primo di una serie che dovrebbero condurre ad una conferenza di organizzazione della DC.

Il governo USA: Mai visto i documenti dell'«Espresso»

WASHINGTON, 3

Al Dipartimento della giustizia americano — che è stato l'unico canale di trasmissione di tutti i documenti sul caso Lockheed forniti in questi ultimi mesi alla commissione inquirente italiana — è stato chiesto oggi se abbia avuto conoscenza dei tre documenti pubblicati dall'«Espresso», che chiamano in causa il presidente del consiglio italiano Andreotti.

Il portavoce del dipartimento, Stevenson, ha risposto: «*Non abbiamo mai ricevuto o visto i documenti in questione e non li abbiamo consegnati alle autorità italiane*». Richiesto, inoltre, di dire se il suo ministero sia a conoscenza, in qualsiasi altro modo, dell'esistenza di tali documenti, il funzionario ha risposto: «*No, fino a questo momento*».

Direttore
LUCA PAVOLINI
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
Antonio Di Mauro

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555
DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento sul c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA: annuo 40.000, semestrale 21.000, trimestrale 11.000. ESTERO: annuo 63.500, semestrale 32.500, trimestrale 16.900. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 73.500, semestrale 38.000, trimestrale 19.550. COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale Edizione generale: feriale L. 1.000, festivo L. 1.350. Cronache locali: Roma-Lazio L. 250-350; Firenze e Toscana: feriale L. 250; Firenze e provincia: festivo L. 350; Toscana: festivo L. 200; Napoli-Campania: L. 150-200; Regionale controvoce: L. 100-150; Milano e Lombardia: feriale L. 220, giovedì e sabato L. 280, festivo L. 320; Bologna: L. 275-500, giovedì e sabato L. 350; Genova e Liguria L. 200-250; Modena: L. 150-280, giovedì e sabato L. 200; Reggio Emilia: L. 130-250; Emilia Romagna: L. 130-200, giovedì e sabato L. 160; Regionale Emilia (solo feriale): L. 350, giovedì e sabato L. 400; Torino-Piemonte: L. 160-230; Tre Venezie: L. 130-150 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: L. 1.400 al mm. Necrologie ed. nazionale L. 500 per parola; Italia settentrionale L. 300 per parola, Centro-sud L. 250 per parola; partecipazioni lutto L. 250 per parola ogni edizione, + 300 d.t.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

Cresce la protesta antirazzista in Sud Africa

OGGI INCONTRO KISSINGER-VORSTER ALTRI DUE AFRICANI ASSASSINATI

Sono quasi trecento i neri uccisi dalla polizia dal giugno scorso — Anche ieri si è sparato contro migliaia di dimostranti scesi nelle strade di Città del Capo per il terzo giorno consecutivo — La partenza del premier alla volta di Zurigo

CITTA' DEL CAPO, 3

Nuovo sangue è corso oggi in Sud Africa dove la protesta della popolazione nera e dei meticci non accenna a diminuire di intensità, nonostante la brutalità e la violenza della repressione poliziesca. Gli agenti hanno aperto il fuoco stamane contro migliaia di meticci che per il terzo giorno consecutivo avevano dato vita a manifestazioni di protesta nel centro di Città del Capo. Si contano due morti (secondo altre fonti uno) e un numero altissimo di feriti.

La polizia nel tentativo di disperdere l'enorme folla che si era ammassata nella centralissima arteria di Anderly Street, ha fatto uso di speciali fucili caricati a pallini, dopo una violenta battaglia e il lancio di centinaia di candelotti fumogeni. In precedenza gli agenti avevano fatto ricorso alle armi da fuoco anche contro gli studenti meticci del liceo Trafalgar, per impedire ai giovani di marciare in corteo verso il centro: un giovane è rimasto ucciso.

Le vie al centro della grande metropoli sud africana erano già state in mattinata bloccate da imponenti cordoni di poliziotti che tuttavia non erano riusciti ad impedire che migliaia di dimostranti si concentrassero nella grande arteria di Anderly Street.

Ieri, seconda giornata della protesta dei meticci a Città del Capo, vi erano stati almeno due morti allorché la polizia aveva aperto il fuoco nel centro di Hannover Park. A Durban, altra città sul mare, i trasporti erano stati paralizzati per tutta la giornata dallo sciopero di 500 conducenti neri di autobus.

Il bilancio di sangue continua dunque a salire e sono ormai quasi trecento le vittime della violenza poliziesca da quando la protesta anti razzista è esplosa il 16 giugno scorso.

La nuova ondata di manifestazioni nel grande porto all'estrema punta del Sud Africa è coincisa con la partenza per Zurigo del primo ministro sudafricano John Vorster, il quale avrà tra domani e lunedì colloqui con il segretario di Stato americano Henry Kissinger. Non sarà una trasferta facile, anche se le dichiarazioni che Vorster ha rilasciato ai giornalisti prima di partire sono state artificiosamente improntate ad ottimismo. Vorster ha ribadito ancora una volta che le conversazioni si incentreranno sulla questione rhodesiana (dove la guerriglia si è enormemente intensificata) sul problema dell'Africa del sud ovest (Namibia), sulle relazioni interstatali in Africa e sulla pretesa «minaccia comunista» che incomberebbe sul Sud Africa. Vorster ha evitato accuratamente, come si vede, di accennare alla tensione razziale in Sud Africa che ha già fatto diverse centinaia di morti e che non potrà comunque non essere sul tappeto dei colloqui di Zurigo. E' probabilmente proprio in relazione a questa situazione, che Vorster si è visto costretto a riconoscere come il suo incontro con Kissinger sia «la missione più difficile che un premier sudafricano abbia dovuto intraprendere». Negli ambienti politici sud africani si sostiene che Kissinger cercherebbe di strappare a Vorster le concessioni «indispensabili» per arrestare i tragici sviluppi degli avvenimenti nell'Africa australe. Rhodesia, Namibia, Apartheid sono i tre grandi temi che si trovano ormai posti sul terreno in maniera scottante e simultanea e che preoccupano gli USA per le ripercussioni che essi hanno in tutto il mondo africano. Negli ambienti razzisti si parla dei «vantaggi» che Kissinger potrebbe trarre dai disordini razziali in Sud Africa per cercare di ottenere concessioni sulle altre questioni sul tappeto. In altre parole, quanto sta avvenendo in Sud Africa, ha «l'inconveniente» di fare di Vorster un interlocutore non troppo raccomandabile agli occhi dell'opinione pubblica mondiale, ma proprio per questo sempre secondo gli ambienti razzisti essa potrebbe indurre il segretario di stato americano a sperare che il Sud Africa sia costretto a cedere in parte sulla Namibia e la Rhodesia per «far dimenticare i suoi mali interni».

Per la partenza del capo del governo erano state predisposte rigide misure di sicurezza all'aeroporto Jan Smuts. E anche questo era un segno della acuta tensione che regna nel paese. Già ieri il ministro di polizia James Kruger aveva prolungato il bando su tutte le riunioni all'aperto. La misura era scaduta martedì e ora resterà in vigore fino al prossimo 31 ottobre.

Intanto a Johannesburg il Consiglio sudafricano delle chiese ha denunciato ancora una volta i numerosi casi di arresto e prolungata detenzione senza processo di esponenti neri, in seguito alle manifestazioni degli ultimi due mesi e mezzo nelle città ghetto del paese. I detenuti sarebbero oltre 8000. «Si tratta di una pratica — afferma il presidente del Consiglio delle chiese reverendo Thorne — estranea alla maggior parte dei paesi cristiani... Come cristiani ci incombe l'obbligo morale di protestare nei termini più energici, conclude il reverendo Thorne, contro questa flagrante violazione dei diritti umani».

Per colloqui con Crossland

Tappa londinese di Kissinger prima dell'incontro di Zurigo

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 3

La situazione nelle regioni meridionali del continente africano va progressivamente aggravandosi e la diplomazia occidentale è costretta a riconoscere le difficoltà crescenti che si frappongono a qualunque tentativo di mediazione. La spirale della protesta nel Sud Africa e l'innalzarsi del livello di scontro in Rhodesia sottolineano la necessità di un intervento tanto più urgente davanti all'irrigidimento dei rispettivi regimi bianchi. Ma è tuttora incerto il percorso su cui potrà eventualmente attestarsi la conclamata iniziativa americana. Prima di incontrarsi a Zurigo con Vorster, il Segretario di Stato americano Henry Kissinger ha fatto oggi tappa a Londra per consultarsi col governo inglese che, ormai emarginato dalle responsabilità dirette negli affari africani, si tiene comunque disponibile in un ruolo subordinato e presta tutta la sua assistenza in una esercitazione diplomatica visibilmente preoccupata dalla limitazione del suo spazio di manovra. Domattina Kissinger avrà un colloquio col ministro degli esteri inglese Crossland che stasera era stato a sua volta messo al corrente degli ultimi sviluppi dall'inviato del *Foreign Office*, Ted Rowland, appena ritornato da un sondaggio nei paesi africani interessati. Come si ricorderà anche gli USA avevano già, qualche settimana fa, spedito i sottosegretari Rogers e Schaufele nelle cosiddette «zone di attrito»: Rhodesia, Zambia, Zaire, Tanzania e Mozambico. Al pari degli esperti americani, il messaggio della diplomazia inglese è improntato al pessimismo. Inoltre la Gran Bretagna torna a consigliare agli USA l'estrema prudenza e cautela di fronte ad una situazione che viene giudicata come potenzialmente «esplosiva».

I commentatori londinesi esprimono un notevole scetticismo sulle possibilità di Kissinger a colloquio con un Vorster che ha appena rinnovato i consueti segni di impazienza contro la frase con cui il Segretario di Stato americano ha voluto differenziarsi dal regime sud africano definendo la politica della segregazione razziale come «incompatibile con ogni sentimento della dignità umana». Per ripicca Vorster ha detto che non potrà incontrare Kissinger domenica, così i colloqui di Zurigo avranno due sessioni, sabato sera e lunedì mattina.

La mossa di Vorster è diretta al consumo interno, cioè intesa a placare il risentimento dei circoli oltranzisti sud africani che lo accusano di «debolezza». Secondo la destra boera, infatti, anche i mutamenti più insignificanti che il premier Vorster è stato costretto a concedere negli ultimi tempi nel tentativo di rendere più presentabile il volto superficiale dell'*apartheid*, sarebbero «colpevoli» per il fatto di minare la forza del sistema e di aver innescato aspettative e richieste ancor più avanzate da parte delle masse africane.

Vorster si trova perciò a subire la rinnovata pressione dei segregazionisti bianchi più intransigenti. Gli sarà dunque difficile avviare la fase post-Soweto, vale a dire accreditare la parvenza della riconciliazione con qualche riforma di comodo come aveva fatto in altre occasioni di scontro nel passato. D'altra parte, rilevano gli osservatori inglesi, la violenta reazione del regime sud africano ha questa volta lasciato dietro di sé circa trecento morti e tremila feriti e non sarà facile farla dimenticare. Kissinger — si dice a Londra — si rende conto della contraddizione in cui si dibatte Vorster ma ha una necessità obiettiva di muoversi in fretta se vuole ancora sperare di attestare un suo intervento positivo in Africa sia che egli rimanga al suo posto dopo le elezioni presidenziali americane, sia che debba cedere ad altri la responsabilità per la politica estera degli USA tanto duramente messa alla prova oggi nelle regioni meridionali africane da un nodo politico che minaccia di stringerla in un coinvolgimento estremamente pericoloso.

Antonio Bronda

Appello al governo contro i razzisti di Pretoria

Per iniziativa della FULAT e dei consigli d'azienda delle società «aeroporti romani» e ALITALIA si è svolto ieri a Fiumicino un incontro tra i lavoratori dell'assistenza portuale, che giovedì avevano boicottato per ventiquattro ore la compagnia aerea sudafricana e Thami Sindelo, rappresentante dell'*African National Congress* (ANC).

I lavoratori hanno espresso la loro solidarietà col popolo sudafricano, assoggettato all'oppressione e allo sfruttamento di una minoranza razzista bianca, che trova molteplici sostegni (economici, politici e militari) a livello internazionale. Essi hanno deciso di stabilire un rapporto costante con l'ANC e di inviare un telegramma al presidente del consiglio e ai presidenti delle Camere per sollecitare dal governo un atteggiamento inequivocabile di condanna del regime razzista di John Vorster e iniziative concrete di solidarietà con la lotta del popolo sud-africano.

Fino a oggi, è stato rilevato, si è tenuto infatti un atteggiamento equivoco anche nelle votazioni degli ordini del giorno negli organismi internazionali.

Respingendo accuse israeliane

La Libia disapprova i dirottamenti aerei

Protesta del Cairo per le critiche sovietiche

NEW YORK, 3

La Libia, accusata da Israele di essere coinvolta in alcuni dirottamenti aerei, afferma in una lettera resa pubblica oggi che non approva una tale forma di lotta e di protesta: «Il governo libico considera folli e irresponsabili tali azioni di guerriglia internazionale e denuncia il dirottamento aereo come una azione che mette in pericolo le vite di esseri umani innocenti».

Si tratta di una indiretta risposta della Libia a una lettera di Israele del 23 agosto scorso in cui si addossava a Tripoli la responsabilità del dirottamento dell'Airbus francese da Atene ad Entebbe, nell'Uganda, conclusosi come è noto con l'incursione dei commando israeliani nella capitale ugandese nel giugno scorso.

Per quanto riguarda il permesso ai dirottatori di Entebbe di rifornisi di carburante in Libia, la lettera del governo di Tripoli afferma che ad alcuni aerei dirottati è stato permesso di fare uso di aeroporti libici e di rifornirsi di carburante per pure ragioni umanitarie.

La lettera della Libia si conclude affermando che il governo di Tripoli appoggia «apertamente e decisamente i popoli che giacciono ancora sotto il colonialismo e la dominazione straniera e coloro che soffrono per la discriminazione razziale».

* * *

IL CAIRO, 3

Il governo egiziano ha energicamente reagito agli articoli che la stampa sovietica ha dedicato in questi ultimi giorni alle relazioni tra Egitto e Libia. Il ministro degli esteri egiziano Ismail Fahmi ha convocato ieri l'incaricato di affari dell'URSS, Pogos, Akopov, e gli ha comunicato che «il suo governo respinge categoricamente la campagna di critiche sovietiche contro l'Egitto». Secondo i giornali del Cairo, che danno oggi notizia in prima pagina del colloquio, Fahmi ha dichiarato al diplomatico sovietico che «questo atteggiamento riflette un'ingerenza negli affari interni dell'Egitto». La «Pravda» aveva fatto riferimento ai concentramenti di truppe egiziane ai confini con la Libia.

LIBANO - Sarkis si prepara ad assumere la presidenza

Il nuovo «piano di pace» ostacolato dalle destre

Combattimenti casa per casa nel quartiere del porto di Beirut - Il presidente egiziano Sadat denuncia le manovre di una «minoranza avventuriera» che tenta di impedire la ripresa di un dialogo

BEIRUT, 3.

Il presidente eletto libanese Elias Sarkis, ha preso contatto con entrambe le parti impegnate nella guerra libanese in vista di assicurarsi il 23 settembre il passaggio dei poteri presidenziali, ancora detenuti da Frangie. Sia le milizie delle destre che le forze palestinesi-progressiste si sono dette pronte a rispettare una tregua parziale su un fronte di otto chilometri lungo la strada che porta al Palazzo presidenziale di Baabda, 23 chilometri a nord di Beirut, nella zona controllata dalle destre.

Nonostante l'accordo, raggiunto, con la mediazione del colonnello Nassif, consigliere militare di Sarkis, gli scontri sono proseguiti su tutti i fronti, compreso l'incrocio della «Galleria Semaan», dove passa la strada che conduce al Palazzo.

Nel campo delle destre, in realtà, non tutti sono d'accordo sul passaggio dei poteri a Sarkis e si continua a sabotare la ricerca di una conclusione positiva sul «piano di pace» presentato dal mediatore della Lega araba Hassan Sabri el Kholi. Ne fanno fede le dichiarazioni oltranziste dei leaders della destra. Bashir Gemayel, capo militare della Falange, ha proclamato l'intenzione di «liberare tutto il Libano dai palestinesi e dai comunisti»; suo padre Pierre Gemayel ha rimproverato i diplomatici inviati da Washington (che oggi sono tornati in Libano a proseguire la loro missione di osservatori) di limitarsi a «raccogliere informazioni» mentre «il Libano va in pezzi»; Chamoun e Frangie, riferendosi a una dichiarazione di Abu Ayad che ha sottolineato la disponibilità dell'OLP a negoziare un accordo, hanno detto che il Libano «non ha bisogno di concessioni» dai palestinesi.

I combattimenti di questa notte sono stati particolarmente aspri.

Gli «ultimi sviluppi della situazione libanese» sono stati intanto discussi a Damasco da re Hussein, che è oggi rientrato in Giordania dopo una visita lampo in Siria dove ha incontrato il presidente Assad. Secondo fonti governative siriane nell'incontro si sarebbe anche discusso del progetto di federazione tra Siria e Giordania (evidentemente insieme al Libano e a un nuovo stato palestinese). Queste proposte, come è noto, erano state ieri respinte recisamente dal leader delle forze progressiste libanesi, Jumblatt. A Damasco si sono recati anche il leader della comunità libanese sciita, Moussa Sadr, e il presidente della Camera Kamel el Assad.

Un appello per la fine dei combattimenti in Libano è infine venuto dal Cairo, dove il presidente Sadat, ha invitato a una ripresa del dialogo per porre termine allo spargimento di sangue in Libano. «La continuazione dei combattimenti è un'avventura che non darà profitto a nessuno» ha dichiarato il presidente egiziano denunciando «la minoranza avventuriera che impone alle masse dei popoli libanese e palestinese ancora maggiori sofferenze e privazioni».

* * *

La Segreteria Nazionale dell'ARCI-UISP si è incontrata ieri con una delegazione dell'OLP. Nella riunione i rappresentanti palestinesi hanno informato dell'attuale situazione in cui versa la popolazione in Libano e hanno sottolineato il valore politico e materiale che acquistano la solidarietà e il sostegno che le forze popolari e democratiche stanno sviluppando in Italia.

Da parte sua, la Segreteria dell'ARCI-UISP ha rinnovato l'impegno per sollecitare il governo italiano ad intervenire in tutte le sedi, e in particolare in quelle internazionali, perchè si faccia cessare il feroce attacco che le forze reazionarie libanesi e i loro alleati e complici stranieri stanno portando.

Nel quadro dell'azione unitaria delle forze e organizzazioni democratiche è già in corso nei circoli, nelle case del popolo, nei Cral aziendali una raccolta di generi di prima necessità.

Il «Viking 2» si è posato stanotte su Marte

PASADENA (California), 4

Il modulo di discesa del «Viking II» è atterrato sulla superficie di marte nella zona chiamata «Utopia» alle 01,00 (ora italiana). Lo ha annunciato un portavoce del centro spaziale di Pasadena, aggiungendo però che l'interruzione delle comunicazioni radio non ha consentito di ricevere dati, particolari o fotografie.

Pare che il problema di comunicazione consista nella astronava madre, che secondo il direttore del progetto Viking Jim Martin, ha perso l'orientamento esatto verso la terra. L'astronave madre, che rimane in orbita attorno a Marte e funziona come stazione di collegamento radio, non invia pertanto in modo esatto i segnali.

Le autorità costrette ad autorizzare la riunione

Oggi a Madrid il «vertice» dei partiti d'opposizione

Contorte argomentazioni e ricatti demagogici del governo per giustificare il mantenimento delle discriminazioni nei confronti del Partito comunista

MADRID, 3

Oggi, in un albergo di Madrid, si tiene il primo incontro dei dirigenti dei partiti dell'opposizione che fanno parte del «Coordinamento democratico». Il governo spagnolo ha deciso di autorizzare la riunione. Lo ha reso noto un alto funzionario governativo. Al vertice dell'opposizione dovrebbero essere presenti anche esponenti del Partito comunista, al quale continua ad essere negata tuttavia la legalità.

Appena ventiquattr'ore prima la polizia era stata messa in stato di allerta al confine franco-spagnolo per impedire l'eventuale rientro in patria del segretario del PCE Santiago Carrillo e della compagna Dolores Ibarruri. La misura di polizia era stata la risposta minatoria del governo alla dichiarata intenzione espressa dai due leader del PCE di far rientro comunque in Spagna.

Un rifiuto, affermava la ferma protesta resa nota ieri dal PCE, che «viola il diritto elementare di ogni cittadino a risiedere nel suo paese, smentisce l'intenzione che il governo si attribuisce di voler dialogare con l'opposizione, e mette in luce la discriminazione antidemocratica e l'arbitrarietà che continuano ad essere gli strumenti preferiti dal governo di Juan Carlos».

Questo atteggiamento discriminatorio è stato ribadito questa sera da un alto funzionario governativo nel corso di un incontro con una decina di giornalisti stranieri che l'hanno interrogato in merito alle attitudini del gabinetto Suarez nei confronti del PCE. Il partito comunista spagnolo — secondo il funzionario — non potrà essere legalizzato «per motivi di necessità». «I comunisti — ha aggiunto — devono fare di necessità virtù» ed «accettare la discriminazione» altrimenti il paese «potrebbe diventare teatro di disordini, di violenze, di pericolosi turbamenti dell'ordine pubblico e probabilmente anche di tentativi golpisti».

A questa argomentazione che agita nuovamente lo spettro della guerra civile per ritardare e intralciare l'instaurazione di un vero regime democratico in Spagna, il funzionario ha aggiunto la insinuazione di un possibile «accordo» con le «altre» forze di opposizione per arrivare alle elezioni, senza la partecipazione dei comunisti. Secondo il funzionario del governo le elezioni «democratiche» e la proibizione «di uno o più partiti», sarebbero «compatibili tra di loro».

Egli ha quindi parlato di una specie di «formula» che sarebbe concordabile, in tal senso, non escludendo «che tale formula» vada messa in stretto rapporto con gli incontri governo-opposizione di queste ultime settimane.

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia «Alba», Via Faenza. Tel. 287.392

Lo ha annunciato il sindaco Gabbuggiani

Delegazione del Comune a Roma per la finanza

Torna a riunirsi il Consiglio - Si parlerà della refezione scolastica e della situazione economica di Palazzo Vecchio

Concluse le ferie, l'amministrazione di Palazzo Vecchio riprende appieno la propria attività. La Giunta si era riunita nei giorni scorsi; ieri mattina, nella sala di Clemente VII, si è svolta la conferenza dei capi-gruppo. L'ha presieduta il sindaco Elio Gabbuggiani. Sindaco e capi-gruppo hanno deciso di convocare il Consiglio comunale per il 10, 16 e 17 settembre. La seduta del 10 sarà dedicata — così è stato concordato ieri mattina — alla relazione della commissione consiliare per la refezione scolastica ed all'esame di numerose interrogazioni, interpellanze e mozioni.

Il «piatto forte» del 10 settembre, comunque, sarà la refezione; si parlerà della sua ristrutturazione e ci si soffermerà in modo particolare sulla estensione ed il miglioramento di questo importante servizio. La questione — come è facile comprendere — riveste una notevole importanza ed appare oltremodo significativo che l'Amministrazione l'affronti con un congruo anticipo rispetto all'inizio dell'anno scolastico.

Il 16 settembre il Consiglio si interesserà degli affari correnti, mentre il 17 sarà totalmente impegnato nell'esame della situazione economica, finanziaria (e di cassa) di Palazzo Vecchio e naturalmente degli enti locali in generale. La discussione su questo grosso e delicato problema avverrà alla vigilia dell'ormai tradizionale convegno viareggino dell'ANCI sulla finanza locale (quest'anno all'appuntamento versiliese saranno presenti il ministro dell'interno Cossiga e quelli delle Finanze e del Tesoro Stammati e Pandolfi) ed offrirà quindi la possibilità a tutte le forze politiche di confrontare, in modo corretto, le rispettive posizioni sulle questioni locali e nazionali che verranno poi riprese durante l'assise dell'ANCI.

Il convegno viareggino assumerà quest'anno una duplice importanza: si svolgerà, infatti, in un momento particolarmente drammatico per la vita degli enti locali e coinciderà con la elaborazione dei provvedimenti finanziari da parte del governo, provvedimenti che rientrano nei suoi impegni programmatici e per i quali c'è particolare attesa perchè gli enti locali possano assolvere interamente i loro conflitti.

Ma torniamo a Palazzo Vecchio. Come è noto la Giunta si è già mossa per affrontare positivamente la situazione deficitaria delle casse comunali. Ieri mattina, a questo proposito, Gabbuggiani ha informato i capi-gruppo che la prossima settimana una rappresentanza della Giunta avrà incontri ai ministeri del Tesoro e della Finanza per sollecitare l'approvazione dei provvedimenti relativi al mutuo a pareggio del bilancio '76 e per ottenere i mezzi finanziari necessari per l'attività della amministrazione nei prossimi mesi. E' evidente che al punto cui sono giunti i problemi del nostro Comune e degli altri enti locali italiani occorreranno provvedimenti più generali anche se transitori in attesa dell'attuazione della riforma della finanza locale nel quadro della riforma più generale della finanza pubblica e dello Stato.

Per il compagno Gabbuggiani questi provvedimenti transitori dovrebbero essere di tre tipi: sospensione per alcuni anni da parte dei comuni del pagamento delle rate dei mutui contratti con gli istituti di credito (la boccata d'ossigeno sarebbe notevole: il Comune di Firenze paga ogni anno 35 miliardi solo di interessi) in attesa del consolidamento del debito complessivo (la Giunta attuale al momento del suo insediamento si trovò davanti ad un deficit di 400 miliardi) da riscattare — come è stato già proposto — in un trentennio; rivalutazione delle entrate derivanti dalle compartecipazioni statali che sono rimaste ferme al 1972, senza tener conto del processo inflazionistico e dell'aumento del costo dei servizi (Palazzo Vecchio ha ricevuto quest'anno 40 miliardi come nel 1973); riorganizzazione del fondo di risanamento basato su criteri obiettivi e non come avviene oggi solo sulla estensione territoriale del Comune.

Ovviamente tutto ciò apre una serie di problemi anche per quanto attiene le gestioni comunali, l'organizzazione ed i costi dei servizi, gli oneri che ricadono sui cittadini. Si pone quindi l'esigenza — secondo il compagno Gabbuggiani — di una elaborazione dei bilanci fondata su previsioni di entrata e di uscita per due, tre anni in modo da giungere ad un riequilibrio fra funzioni e risorse. Ma qui emerge la necessità del rigore amministrativo, della ristrutturazione dei servizi pubblici (acqua, trasporti, ecc a livello intercomunale e di quelli sociali. Si dovrà andare cioè verso una razionalizzazione delle gestioni anche attraverso una maggiore mobilità del personale ed ove è possibile alla riduzione del costi affrontando, se pur con gradualità e tenendo presenti le condizioni e le esigenze delle varie categorie sociali, il problema delle tariffe, avendo presente che è poco concepibile il loro blocco indifferenziato. Ma l'attività dei Comuni oggi e soprattutto domani non dovrà e non potrà arrestarsi alle questioni istituto anche dei problemi della zionali. Dovranno farsi carico della agricoltura, della ripresa riconversione, della casa del Mezzogiorno.

Gli enti locali — per il compagno Gabbuggiani — sono pronti a muoversi in questa direzione, e molti loro atti concreti confermano questa volontà, ma giustamente richiedono atteggiamenti concreti a parte del governo e del Parlamento in ordine sia ai problemi economici che a quelli istituzionali e finanziari perché non è possibile andare verso una inversione degli indirizzi politici del paese senza riconoscere e rafforzare il ruolo nuovo delle Regioni e delle autonomie

A colloquio con il rettore, professor Giuseppe Parenti

UNIVERSITÀ '77: SEMPRE MAGGIORE L'AFFOLLAMENTO

Alcuni provvedimenti per i locali di biologia, giurisprudenza, ingegneria ed agraria - A buon punto l'aggregazione degli istituti - I problemi finanziari - Rapporti tra gli atenei della regione

Ricomincia l'università: si sta rimettendo in moto una macchina che da anni batte in testa, ferma nelle strutture, logorata nei contenuti. Riemergono i problemi dell'affollamento insostenibile, dello spazio per le attrezzature dei vari comparti didattici, si ripropongono quelli dell'organizzazione interna degli istituti e delle facoltà, problemi urgenti anche per un ateneo, come quello fiorentino, che pur nelle sue notevoli dimensioni, regge ancora, tranne qualche eccezione, all'impegno che ogni autunno si rinnova.

Il magnifico rettore dell'università di Firenze, professor Giuseppe Parenti è ormai alla fine del suo mandato triennale: insieme a lui cerchiamo di fare il punto sulla situazione dell'ateneo, di chiarire i problemi sui quali occorrerà al più presto intervenire per dare garanzie di un adeguato servizio per l'anno accademico che si aprirà tra breve.

— Professor Parenti, che cosa è cambiato nel corso dell'estate, come si profila l'attività didattica che sta per prendere il via?

«I problemi che si impongono già da ora con maggior evidenza — afferma il professor Parenti — sono quelli dell'affollamento, della carenza di spazi, dell'organizzazione degli studi. Alcune facoltà presentano accentuati segni di crisi: biologia, giurisprudenza, ingegneria, agraria. Per ognuna di esse abbiamo predisposto alcuni interventi: rispettivamente una nuova aula alla Specola l'utilizzazione di villa Ruspoli, di una nuova ala del seminario minore, e della villa di Quaracchi. Resta critica la situazione di Farmacia, per quanto riguarda i laboratori, di Chimica, e di Architettura, facoltà che conta ben 9000 iscritti, un terzo dei quali stranieri».

— Le iscrizioni per l'anno '76-'77 contribuiranno ad aggravare il problema dell'affollamento?

«Pochissimi sono gli iscritti fino a quest'oggi — afferma il professor Parenti — temiamo però, secondo le indicazioni che è possibile trarre dai primi dati, un aumento dell'affluenza a Medicina, Magistero e Architettura, analogamente allo scorso anno».

— Fino a che punto si è spinta l'aggregazione degli istituti?

«Siamo andati avanti con prudenza — accenna il rettore — avanzando su questa strada solo dopo l'accordo con i titolari dei vari insegnamenti. Le adesioni spontanee non sono mancate, e a tutto oggi circa una metà dell'ateneo si è data una strutturazione nuova, sulla base del regolamento degli istituti, contrastato decisamente, come si ricorderà dal ministro della Pubblica istruzione. Restano da risolvere problemi di funzionalità degli istituti stessi. Manca ad esempio il personale amministrativo: abbiamo potuto assumere nonostante il dettato dei provvedimenti urgenti, solo tecnici, esecutivi o laureati. Altra difficoltà è rappresentata dai finanziamenti per quanto riguarda gli istituti interfacoltà, e il reperimento per essi di locali comuni. Ciò nonostante l'«avventura» degli istituti, proprio per le adesioni registrate nelle varie facoltà e per il livello di discussione che si è raggiunto, può essere considerata positiva».

— Il problema dei finanziamenti ritorna puntuale all'attenzione: qual è il livello delle casse dell'ateneo?

«Il consuntivo dell'anno '74-'75 è stato approvato — riprende il rettore — con un disavanzo di un miliardo e mezzo. Per l'esercizio in corso, come già noto, si passerà ad un deficit di tre miliardi. Anche le altre università toscane, da tre anni a questa parte si trovano più o meno in analoghe condizioni. All'aumento verticale delle spese non ha corrisposto un parallelo incremento degli stanziamenti ministeriali, e in più l'università si è fatta carico di voci di spesa prima inesistenti. Se mi si chiede che cosa fare posso rispondere solo che non lo so. Può sembrare una risposta desolante, ma debiti ne abbiamo anche troppi, le entrate scarseggiano, la riduzione delle spese correnti è attualmente impossibile: a questo proposito un paragone con la situazione della finanza locale, per quanto relativo, non è del tutto campato in aria».

— Nelle difficoltà finanziarie, e non solo in queste, si dibattono tutti gli atenei toscani: in che termini procede quel rapporto interuniversitario che era stato impostato nel corso del precedente anno accademico?

«Abbiamo recentemente tirato le fila — conclude il rettore — di una attività comune tra i vari atenei, non ancora formalizzata, ma che sta raggiungendo in questi ultimi mesi un discreto livello. Le iniziative principali riguardano la discussione di una convenzione unica con la Regione per le facoltà di medicina, l'organizzazione unitaria di corsi per consiglieri socio-economici, la costituzione di un istituto o centro regionale di biologia molecolare».

S. C.

Nell'ambito delle iniziative per il festival

Oggi manifestazione alle Cascine per il popolo spagnolo

Parlerà Antonio Ramirez, membro del CC del PCE - Vi parteciperanno numerose delegazioni - Mercoledì dibattito sui problemi del traffico

Giornata densa di iniziative, manifestazioni e spettacoli oggi al Festival provinciale dell'Unità. Alle ore 21 avrà luogo, alla Arena viale, una manifestazione internazionalista di solidarietà con il popolo spagnolo. Parlerà il compagno Antonio Ramirez, membro del Comitato centrale del Partito comunista spagnolo, e parteciperanno delegazioni dei partiti comunisti cileno, uruguayano, francese e bulgaro.

Ecco le altre iniziative in programma:

Arena della Catena: ore 18 - Dibattito con Alberto Todros sul tema: «Gli strumenti d'intervento per una nuova politica della casa».

Arena della Catena: ore 21 - Il mimo di Massimo Serviello.

Telefestival: ore 21 - Promosso dal CTAC: produzione, distribuzione, esercizio e utenza di massa.

Spazio donne: ore 18 e 21 - Pantomima per due marionette: «La luna piena di marzo».

Spazio Giovani: ore 18 - Cantautore Giorgio Lo Cascio.

Spazio giovani: ore 21 - Recital di Veronique Calot.

Spazio ragazzi: ore 18 - Gruppo teatro animazione presenta: Clownescamente vostro.

Arena Cinema: ore 22 - «L'orribile segreto del dottor Ickoch».

Motovelodromo: ore 21 - Max Roach.

Telefestival: ore 18,30 - Proiezione e dibattito sul film: «Nascere senza violenza».

Intanto mercoledì 8 settembre alle ore 21, al «Telefestival» si svolgerà un incontro-dibattito sul tema «Problemi della motorizzazione e del traffico anche in relazione al comprensorio fiorentino». Vi parteciperanno: l'assessore regionale Maccheroni, l'assessore provinciale Dini, l'assessore comunale Ariani, il presidente dell'ACI Zilletti, il presidente dell'Azienda autonoma di Turismo Von Berger, il presidente dell'Ente di Turismo Ciapetti, il presidente dell'UPAF Besi, un rappresentante della Federazione unitaria trasporti CGIL-CISL-UIL. Nel corso del dibattito saranno affrontati oltre al decentramento sulla base della legge 382, la riforma delle aziende di stato, la gestione del trasporto (prezzo dei biglietti e degli abbonamenti) la funzione dell'ACI, gli interessi turistici di Firenze e della provincia.

Riunione del comitato cittadino di solidarietà

Quale destinazione per il Grand Hotel?

Parere negativo per la rimozione del vincolo alberghiero - Incertezze per la destinazione dello stabile - Occorre sconfiggere ogni speculazione

Un deciso «no» a rimuovere il vincolo alberghiera del Grand Hotel, come richiesto dal CIGA alla Regione Toscana, senza precise garanzie sulla destinazione dello stabile è stato emesso nel corso della riunione del comitato cittadino a sostegno della vertenza che ha interessato per lungo tempo la struttura turistica fiorentina.

Alla riunione, svoltasi a Palazzo Medici - Riccardi, hanno preso parte rappresentanti della Provincia e del Comune, dell'EPT, delle forze politiche e sindacali, lavoratori del settore e parlamentari della circoscrizione.

Quale sarebbe il futuro dell'ex albergo se tale vincolo fosse rimosso? A questo interrogativo si sono appellati più volte i partecipanti alla discussione, preoccupati essenzialmente di individuare una soluzione che tenga conto di tre elementi essenziali: non contrastare i programmi urbanistici del Comune di Firenze, accrescere l'occupazione nel settore e inserirsi nel programma turistico della Regione.

«Occorre indicare indirizzi di ordine politico — ha affermato il presidente della Provincia, Ravà nella sua introduzione — per sconfiggere ogni tendenza speculativa e fare gli interessi della collettività. Di qui tutta una serie di proposte intese a sbloccare in senso positivo la situazione attuale e ad impegnare gli organi preposti a mutamenti precisi. In senso generale — nel corso della riunione — tutti i presenti hanno concordato nella necessità di mantenere lo stabile che ha ospitato il Grand Hotel come struttura turistica, magari giungendo anche ad una declassificazione rispetto al tipo di categoria precedente.

Stimolante dibattito al «Telefestival»

A VENT'ANNI DALL'INTERVISTA DI TOGLIATTI A «NUOVI ARGOMENTI»

Vi hanno partecipato il compagno Luciano Gruppi, Giorgio Bocca e Claudio Fracassi — La attualità della posizione assunta allora dal segretario del PCI sui drammatici problemi aperti dal XX congresso del PCUS

Venti anni fa, nel maggio del 1956, la rivista «*Nuovi argomenti*» diretta da Alberto Moravia e Alberto Carocci, pubblicava l'intervista di Palmiro Togliatti sul XX congresso del PCUS. Il momento era drammatico e lacerante. Il mondo era stato scosso dal rapporto segreto di Krusciov sulle deviazioni, gli errori e i delitti di Stalin. Una certa immagine dell'Unione Sovietica veniva scossa alle radici. Quali ripercussioni avrebbe avuto il XX Congresso? Come si pose Togliatti con quella intervista di fronte ad un evento così dirompente, di cui non si conosceva allora il retroterra? Quali elementi dettero sostanza e rilievo all'intervista? Quanto di attuale vi è oggi nei temi posti in quella presa di posizione? A questi e ad altri interrogativi, posti dal pubblico e anche dagli stessi relatori, ha tentato di dare una prima risposta il dibattito svoltosi nel quadro delle manifestazioni politiche del festival provinciale dell'Unità, in corso di svolgimento nel parco delle Cascine, sull'intervista, appunto, data da Togliatti a «*Nuovi Argomenti*».

Di fronte ad un folto pubblico che, nonostante il tempo non del tutto favorevole, affollava le tribune del «Telefestival» e i centri di ascolto ad esso collegati, Luciano Gruppi, del Comitato Centrale del PCI e vicedirettore di «Critica Marxista», e i giornalisti Claudio Fracassi e Giorgio Bocca, hanno ricostruito dalle rispettive angolazioni, il quadro entro cui venne a collocarsi quella intervista, il cui sviluppo approderà al memoriale di Yalta, fino ai nostri giorni.

Ponendo l'accento sulla «diversità» nel giudicare la storia e quindi anche quegli eventi, Bocca ha fornito una interpretazione sostanzialmente riduttiva di quella intervista («è prevalentemente un atto politico»), in cui gli elementi tattici, contingenti e personalistici (Togliatti — ha detto — non era convinto che Krusciov, distante da lui per formazione, avrebbe vinto; il PCI era diviso: da un lato una base stalinista, dall'altro le inquietudini degli intellettuali), sarebbero, a suo giudizio, prevalenti. Da qui: — ha detto ancora Bocca — la abilità di Togliatti di non mettere in discussione, sul piano storico, la validità della costruzione, in quei modi, dello stato socialista della URSS, e la misurata scaltrezza, sul piano ideologico, nell'evitare un giudizio sullo stalinismo.

Forse Togliatti — ha concluso Bocca — uomo di quella grande generazione di comunisti, implicato a fondo nello stalinismo, già pensava ai «tempi lunghi» entro cui riconsiderare quel fenomeno.

Dissentendo da questa impostazione, Fracassi ha insistito sulla combinazione, nell'intervista di Togliatti, degli elementi politici (e certo, anche tattici) con quelli teorici e ideologici, che danno al documento un grande respiro, che va al di là del contingente (si pensi alla grande intuizione contenuta nel concetto del «policentrismo», al rifiuto del culto della personalità, all'invito allo approfondimento non dogmatico di quella realtà) e che contengono i capisaldi di quella che sarà la base per una elaborazione nuova della via italiana al socialismo.

Richiamandosi alla esigenza di un approccio serio e rigoroso al problema in discussione ed alla complessa e difficile personalità di Togliatti («che non può essere ricostruita su indiscrezioni») Gruppi ha individuato in quella intervista, fatta «a caldo», in un periodo in cui non si aveva la coscienza di oggi, oltre all'attenzione al quadro politico, una riflessione di fondo storica e teorica, che coglie la portata di quegli eventi, superando i limiti nella impostazione del XX Congresso e che contiene le basi per la ricerca, la discussione e la edificazione di una società in cui i temi della democrazia, della libertà e del socialismo si saldino strettamente. La riflessione e le intuizioni anticipate in quella intervista costituiranno la piattaforma dell'VIII congresso del PCI, che segna lo sviluppo politico e teorico della via italiana al socialismo (concetto che egli aveva abbozzato in un discorso del '47 tenuto a Firenze). In quella circostanza, Togliatti capovolse l'impostazione del XX Congresso: il «culto della personalità» è l'elemento emergente di un fenomeno più profondo al quale vanno fatte risalire le deformazioni e le violazioni della legalità socialista e democratica.

Occorre ricercare la base oggettiva delle scelte e degli errori commessi nel periodo staliniano, al di là delle interpretazioni superficiali e semplicistiche, ricercando le ragioni della sovrapposizione dell'apparato burocratico al partito ed allo Stato, delle successive deformazioni poliziesche.

Ecco alcune questioni di fondo, secondo il compagno Gruppi, poste già allora da Togliatti per una approfondita ricerca storica, che ha investito ed investe ancora le tappe della costruzione dello stato sovietico (industrializzazione, collettivizzazione, costruzione del socialismo in un paese solo, ruolo e rapporti tra forze politiche e sociali, partito e stato: un tema, ancora vivo, ha osservato Gruppi, riguarda il metodo, imposto dalle cose, di direzione centralizzata di cui Lenin visse drammaticamente la contraddizione, combinandolo con forze di democrazia, già in quella prima fase di costruzione del socialismo).

Ma al di là di questi motivi di riflessione e di ricerca, ha proseguito il compagno Gruppi, sono presenti nella intervista di Togliatti, resa in un momento drammatico e di lacerante travaglio, alcuni punti fondamentali di grande rilievo: il concetto nuovo del «policentrismo», nel senso di esperienze diverse in rapporto a determinate situazioni storiche, sociali e politiche, ed il rifiuto, dello stato-guida e del partito-guida. Già qui vi sono le premesse per lo sviluppo della teoria della unità nella diversità e vi è quel senso del concreto, dell'originalità del suo pensiero marxista che pongono Togliatti al di fuori del quadro dello stalinismo.

La svolta del '56, ha concluso il compagno Gruppi, consiste in questo: se dal '44 al '56 l'originalità della linea portata avanti dal PCI, nella lotta di liberazione e negli stessi anni della guerra fredda e del centrismo, non era uscita dalle grandi linee dell'URSS, con il '56 Togliatti, «esce dalla sua pelle: con spirito critico e coraggio rende esplicite le sue differenti posizioni da quelle dell'URSS: è il primo a rifiutare lo stato-guida e il partito-guida. Anche dall'analisi di questi eventi emerge un Togliatti di più fasi storiche».

Perizia medica per la morte di un giovane

Il sostituto procuratore della Repubblica, dottor Nannucci, ha ordinato una perizia medico-legale per fare piena luce sulla morte del professor Giovanni Bufo, figlio del vice preside del liceo «Galilei» avvenuta nei giorni scorsi nella clinica oculista di Careggi.

Il giovane insegnante rimase vittima domenica pomeriggio di un incidente della strada sul viale dell'Aeronautica alle Cascine. Alla guida della sua vettura si schiantò contro un albero: soccorso da alcuni passanti fu trasportato a San Giovanni di Dio e giudicato guaribile in trenta giorni. Poi venne trasferito alla clinica oculistica di Careggi: nell'urto aveva riportato una ferita perforante al bulbo dell'occhio destro. Il giovane venne sottoposto a intervento chirurgico e poco dopo cessò di vivere.

Il magistrato ha aperto un'inchiesta e ha disposto una perizia per stabilire le cause che hanno provocato il decesso del giovane insegnante.

Lutto

Un grave lutto ha colpito il compagno Sandro Matteoni per la scomparsa del padre Enzo.

Al compagno Sandro giungano le più sentite condoglianze della sezione «R. Marmugi» del circolo FGCI di Badia, del movimento studentesco del «Michelangelo», della Federazione del PCI e della FGCI e della redazione dell'Unità.

Bottino di un milione nell'ufficio di via Aretina

Drammatica rapina alle poste percossi impiegati e clienti

Protagonisti due giovani armati (forse con pistole giocattolo) - In tre hanno dovuto ricorrere alle cure mediche

Clamorosa e drammatica rapina all'ufficio postale di via Aretina angolo via Ripa, che ha messo in allarme l'intero quartiere e provocato scene di panico. Due rapinatori armati di cui uno mascherato e l'altro a viso scoperto, hanno fatto irruzione nell'ufficio postale, malmenando un cliente e un impiegato e arraffando tutto il denaro contenuto nei cassetti. Meno di un milione.

I rapinatori sono quindi fuggiti a bordo di un'auto che li attendeva su via Aretina. Un'altra impiegata ha dovuto ricorrere alle cure ospedaliere per il forte schoc emotivo: veniva rapinata per la seconda volta. La rapina è avvenuta alle 10,35.

In quel momento nell'ufficio postale si trovavano, oltre al direttore, Silvano Balestri, di 29 anni e un impiegato, Marcello Ortolani, 53 anni, anche due clienti.

Improvvisamente nell'ufficio sono entrati due giovani, con la pistola in pugno. Uno era a viso scoperto, mentre l'altro era mascherato. Le pistole, a tamburo, erano molto lucide, probabilmente armi giocattolo, ma sul momento i presenti non hanno avuto il tempo per simili riflessioni e, minacciati, sono rimasti fermi dove si trovavano. I rapinatori, innervositi perché un cliente, Giuseppe Fucile e l'impiegato, ostruivano loro involontariamente il passo li hanno spinti violentemente. Quindi hanno saltato il bancone, aperto tutti i cassetti e arraffato il denaro che hanno trovato: meno di un milione. In quel momento stava rientrando nell'ufficio postale anche l'impiegata Bernardina Calisse, di 39 anni. I rapinatori si sono rivolti contro di lei, che, terrorizzata ha urlato. Un colpo di clacson suonato dal complice che attendeva i due rapinatori in auto ha sbloccato la situazione. I due sono fuggiti, salendo velocemente sulla Mini Minor gialla col tettuccio nero, targata Firenze, che li attendeva fuori. L'auto è in seguito risultata rubata ed è stata ritrovata nel pomeriggio in via del Ginoro.

Gli impiegati hanno subito dato l'allarme.

Una autoambulanza della fratellanza militare ha trasportato l'Ortolani, già sofferente di cuore, e il Fucile all'ospedale, dove sono stati giudicati guaribili, rispettivamente in 15 e 8 giorni per le contusioni riportate.

La polizia scientifica ha rilevato dai cassetti dell'ufficio le impronte mentre venivano iniziate in tutta la zona le ricerche dei rapinatori e i funzionari di polizia interrogavano i presenti sulla meccanica del fatto. Poco tempo dopo anche per Bernardina Calisse si rendevano necessarie le cure mediche, perché la donna, già vittima di una rapina quando era impiegata all'ufficio postale dell'isolotto, non riusciva a riprendersi dal forte schoc. Secondo alcuni testimoni, i rapinatori, prima di entrare nell'ufficio postale, avrebbero atteso il momento propizio passeggiando nella zona, venendo così notati dai passanti.

La rapina all'ufficio PT di via Ripa: Belardina Calisse, colta da malore, viene condotta verso un'autoambulanza

La folla davanti all'agenzia PT dopo il «colpo»

in breve

Ancora posti alla media «Alberti»

La scuola media statale «Alberti» (via San Gallo 68) comunica che sono ancora disponibili dei posti, per ragazzi soprattutto delle prime classi. Le iscrizioni verranno accettate dall'8 al 20 settembre compresi, per i residenti nel comune e nei comuni vicini.

Deviazione del traffico

Per lavori stradali che interessano Via A.F. Doni (nel tratto compreso fra Via Galliano e Viale Redi) saranno presi da lunedì provvedimenti per la deviazione del traffico. Sulla Via A.F. Doni potranno circolare in doppio senso solo gli autobus ATAF e i taxi. Per tutti i veicoli che da Via Ponte alle Mosse saranno diretti verso Rifredi usufruiranno del seguente itinerario: Via A.F. Doni, Via Toselli, Via Boccherini, Via Maragliano, Viale Redi oppure: Via A.F. Doni, Via Galliano, Via Boccherini, Via Maragliano, Viale Redi.

Orario invernale anche per «Boboli»

Dalle 9,30 alle 17,30, è il nuovo orario (in vigore dal 1. di settembre) di apertura del banco di informazioni turistiche, situato all'ingresso di Palazzo Pitti, per il giardino di Boboli. Al banco vi si trovano un gruppo di giovani vincitori della Borsa di Studio istituita dal Comitato per i Musei e le attività Promozionali, Culturali e Turistiche.

TOLOMEI Ford

CONCESSIONARIA FIRENZE E PROVINCIA

in PIAZZA della REPUBBLICA

4-5-6 settembre

presentazione della

FIESTA

L'AUTO - MIRACOLO ● Prove su strada

COMUNE DI FUCECCHIO

(Provincia di Firenze)

AVVISO DI GARA

Appalto dei lavori di installazione di impianti di riscaldamento per la scuola elementare della frazione Ponte a Cappiano.

Il Comune di Fucecchio indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei lavori di installazione di impianti di riscaldamento per la scuola elementare in frazione Ponte a Cappiano.

L'importo dei lavori a base d'asta è di L. 5.337.240, (lire cinquemilionitrecentotrentasettemiladuecentoquaranta).

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà con il metodo di cui all'art. 73 lettera c) del R.D. 23-5-1924, n. 827 e con il procedimento di cui alla lettera a) art. 1 della legge 2 febbraio 1973 n. 14.

Gli interessati con domanda in carta da bollo indirizzata a questo Ente, possono chiedere di essere invitati alla gara.

La domanda dovrà pervenire al Comune entro 20 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Fucecchio, 27 agosto 1976

Il Sindaco
(Mario Corona)

COMUNE DI FUCECCHIO

(Provincia di Firenze)

AVVISO DI GARA

Appalto dei lavori di installazione di impianti di riscaldamento per la scuola elementare in frazione S. Pierino.

Il Comune di Fucecchio indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei lavori di installazione di impianti di riscaldamento per la scuola elementare in frazione S. Pierino.

L'importo dei lavori a base d'asta è di L. 5.650.040, (lire cinquemilionisecentocinquantamilaquaranta).

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà con il metodo di cui all'art. 73 lettera c) del R.D. 23-5-1924, n. 827 e con il procedimento di cui alla lettera a) art. 1 della legge 2 febbraio 1973 n. 14.

Gli interessati, con domanda in carta da bollo indirizzata a questo Ente, possono chiedere di essere invitati alla gara.

La domanda dovrà pervenire al Comune entro venti giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Fucecchio, 27 agosto 1976

Il Sindaco
(Mario Corona)

PROVINCIA DI AREZZO

AVVISO

Questra Provincia intende appaltare i lavori per la costruzione della palestra e del campo di palla canestro per il Liceo scientifico di Arezzo, dell'importo a base d'asta di L. 162.300.000.

L'aggiudicazione dell'appalto verrà effettuata con l'applicazione dell'art. 1 lettera c) e dell'art. 3 della legge 2-2-73 n. 14 e con le modalità che verranno precisate nella lettera di invito.

Le Ditte che abbiano interesse a partecipare alla licitazione privata anzidetta potranno chiedere di essere invitate alla gara presentando domanda in bollo competente, alla Amministrazione Provinciale di Arezzo, Piazza della Libertà n. 3, entro il termine di giorni 10 (dieci) dalla data della presente.

Arezzo, 30 agosto 1976

Il Presidente
(dr. I. Monacchini)

Amministrazione Provinciale di Grosseto

AVVISO DI GARA

IL PRESIDENTE

Visto l'art. 7 della legge 2-2-1973, n. 14,

RENDE NOTO

che l'Amministrazione Provinciale di Grosseto intende appaltare, con la procedura di cui all'art. 1 — lettera A — della legge 2-2-1973, n. 14 i seguenti lavori:

1) Lavori di sistemazione ed ammodernamento delle strade prov.li Ampio - Tirli - Pian d'Alma (tratto Val Mulina SS. 322). Importo a base d'asta Lire 83.000.000.

2) Lavori di tinteggiatura dei progetti esterni dello stabile di proprietà provinciale sito in via D. Chiesa adibito a Provveditorato agli Studi. Importo a base d'asta L. 5.157.000.

3) Fornitura materiali e noli completamento strada provinciale Meleta - Collacchia (tratto Stazione di Gavorrano - Ribolla) - Legge 9-4-1971, n. 167. Importo a base d'asta L. 74 milioni e 860.000.

Gli interessati possono chiedere di essere invitati alle gare suddette, inoltrando all'Amministrazione Provinciale singola richiesta in bollo, con raccomandata, per ogni lavoro e fornitura entro il giorno 10 settembre 1976 precisando nel retro della busta l'oggetto della domanda.

IL PRESIDENTE
(dr. Luciano Giorgi)

STUDI DENTISTICI

Dott. C. PAOLESCHI — Specialista

Firenze - Piazza San Giovanni, 6 (Duomo)
Tel. 263.427 (centralino) Tel. 263.891 (direzione)
Viareggio - Viale Carducci, 77 - Tel. 52.305

Protesi fissa su impianto intraosseo (in sostituzione di protesi mobili) - Protesi estetiche in porcellana-oro.
Esami approfonditi delle arcate dentarie con nuove radiografie panoramiche - Cure delle parodentopatie (denti vacillanti).
Interventi anche in anestesia generale in reparti appositamente specializzati.

COMUNICATO
DELLA GRANDE CANTINA CHIANTIGIANA

CASTELLI DEL GREVEPESA

I Clienti possono evitare l'interruzione al Ponte di Cappello passando da San Casciano-Mercatale oppure da Impruneta-Ferrone oppure da Grassina-Strada in Chianti-Ferrone

OTTICA RADIORADAR

Via S. Antonino 6b-r - Tel. 298549 - FIRENZE

OTTICA - FOTO - CINE

PREZZI SPECIALI per tutto il FESTIVAL su apparecchi e binocoli della FOTO OTTICA SOVIETICA

EXCELSIOR

Dalla canzone più censurata del mondo il film «oltre» in ogni senso

organizza i vostri tours

italturist
L'INVITO DI VIAGGIARE

schermi e ribalte

TEATRI

TEATRO ESTIVO IL LIDO
Lungarno Ferrucci, 12 - Tel. 6810530
Ore 21. La compagnia di prosa « Città di Firenze » presenta: **La Mandragola**, di Niccolò Machiavelli.

BASILICA DI S. LORENZO
Via d'Orso 8 (Coverciano) - Firenze
Ore 21 Incontri con la musica dell'Aidem, concerto sinfonico dell'orchestra della radiotelevisione di Lubiana, con la partecipazione della comunità culturale della repubblica socialista di Slovenia: direttore Aldo Faldi, solista Dejan Bravnicar, violino: in programma musiche di Vivaldi, Mozart, Dvorak.

TEATRO GOLDONI
Via S. Maria, 15 - Tel. 228542 - Oltrarno
XI Rassegna Internazionale dei Teatri Stabili in collaborazione con la Biennale di Venezia
(Oggi riposo)
Domani: ore 21,30, la « Meredith Monk The House » presenta: **Quarry**, concepito e diretto da Meredith Monk. Luci di Beverly Emmons. Costumi di Lenny Harrison e Steve Clorfeine. Scenografia di Ping Chong e Jean Claude Ribes. Maschere di Diana Bryan. Lo spettacolo è in lingua originale.

TEATRO AFFRICO
Campo di Marte - Tel. 600.845
Bus 3/6 10 17/20
Ghigo Masino e Tina Vinci presentano alle ore 21,15: **Esorcista... ma non troppo** novità in 3 atti di G. Ciolli, regia di Tina Vinci.
(In caso di pioggia lo spettacolo prosegue al chiuso)

GIARDINO L'ALTRO MODO
Piazza Piave, Lungarno Pecori Giraldi
Questa sera due spettacoli. P. Francesco Poggi presenta: **Terapia di mucchio**, spettacolo cabaret. Gruppo folk internazionale « Whisky Trail ». Prenotazioni e prevendita biglietti Lazzi Express, piazza Stazione, tel. 294.178-298.841.

TEATRO S. ANDREA A ROVEZZANO
Via S. Andrea a Rovezzano - Tel. 690.418
Bus 34
Ore 21,30. La compagnia teatrale « Il Fiorino » di Giovanni Nannini presenta: **Libertario.**

ANTELLA
CIRCOLO CULTURALE RICREATIVO
Bus 32
Dancings discoteca. Ore 21 ballo liscio suonano **I solitari.**

DANCING MILLELUCI
(Campi Bisenzio)
Questa sera ore 21 danze con il complesso: **I Condor.**

AL GARDEN ON THE RIVER
Circolo ARCI (Capalle) Tel. 890.335
Tutti i sabati, festivi e domeniche alle ore 21,30 trattenimenti danzanti con il complesso **I supremi.** Ampio parcheggio.

DANCING S. DONNINO
Via Pistolese, 183 - Tel. 899.204 - Bus 35
Ore 21 Ballo liscio

DANCING POGGETTO
Via M Mercati, 24/B - Bus 1-8-20
Chiusura per rinnovo locali

CINEMA

ARISTON
Piazza Ottaviani - Tel. 287.834
(Aria cond. e refrig.) Platea L. 2.000
Quale militare non sognerebbe un golpe di mano con Edwige Feench la più eccitante delle dottoresse: **La dottoressa del distretto militare**, a Colori con Edwige Fenech, Mario Carotenuto. (VM 14). E' sospesa la validità delle tessere e biglietti omaggio.
(15,30, 17,05, 18,45, 20.45, 22,45)

ARLECCHINO
Via dei Bardi - Tel. 284.332
(Aria cond. e refrig.)
La Warner Bros presenta un film di Pedro Maso: **Pubertà**, con Susan Player, Anthony Andrews e Victoria Vera. (VM 18).

CAPITOL
Via Castellani - Tel. 272.320
(Aria cond. e refrig.)
Grande prima. In anteprima europea per espresso desiderio del produttore Dino De Laurentis viene presentato un nuovo sconvolgente ed eccezionale capolavoro. Se Mandingo ha acceso la miccia, Drum è l'esplosione. La Titanus presenta a colori **Drum l'ultimo Mandingo**, con Warren Oates, Isela Vega, Ken Norton (VM 18)
(15, 17, 18,45, 20,30, 22,45)

CORSO
Borgo degli Albizi - Tel. 282.687
Platea L. 2.000
Uno dei più grandi film dell'anno. Avvincente, spettacolare, terrificante ed agghiacciante come « Lo squalo »: **Grizzly l'orso che uccide**, a Colori con Christopher George, Andrew Prine, Richard Jaeckel.
(15,30, 17,20, 19,05, 20,55, 22,45)

EDISON
P.za della Repubblica, 5 - Tel. 23.110
(Aria cond. e refrig.) Platea L. 2.000
(Aria cond. e refrig.) Platea L. 2.000 - Prima.
(Ap. 15.30)
Il film che ieri ha scandalizzato Venezia e che da oggi sconvolgerà Firenze **L'ultima donna**, di Marco Ferrero, a colori con Gerard Depardieu, Ornella Muti, Michel Piccoli (VM 18)
E' sospesa la validità delle tessere e dei biglietti omaggio.
(15,40, 18, 20,20, 22,40)

EXCELSIOR
Via Cerretani, 4 - Tel. 217.798
(Aria cond. e refrig.) - Platea L. 2.000
« Prima »
Una maniera diversa e spregiudicata di dire ti amo: **Je t'aime moi non plus**, a Colori con Joe Dallesandro, Jane Birkin, Hugues Quester. (VM 18). E' sospesa la validità delle tessere e biglietti omaggio.
(15,30, 17,20, 19,10, 21, 22,45)

GAMBRINUS
Via Brunelleschi - Tel. 275.112
(Aria cond. e refrig.) Platea L. 2.000
Charles Bronson vi svelerà la soluzione di quanto accadde nelle misteriose tre ore del 7 agosto 1894: **Da mezzogiorno alle tre**, a Colori con Charles Bronson, Jill Ireland.
(15,30, 17,20, 19,10, 20,50, 22,45)

METROPOLITAN
Piazza Beccaria - Tel. 663.611
Platea L. 2.000
(Ap. 15,30)
Il film più atteso della nuova stagione cinematografica Roma, Milano, Torino sono ormai città coinvolte da una delinquenza dilagante con unica matrice il grande racket diretto da Enzo G. Castellari in technicolor. Magistralmente interpretato da Fabio Testi (Rigorosamente VM 18).

ODEON
Via dei Sassetti - Tel. 24.088
(Aria cond. e refrig.) - Platea L. 2.000
(Ap. 15,30)
« Prima »
Il film di Bernardo Bertolucci: **Novecento atto primo**. Technicolor con Roberto De Niro, Gerard Depardieu, Dominique Sanda, Sterling Hayden, Stefania Sandrelli, Donald Sutherland, Burt Lancaster. (VM 14). E' sospesa la validità delle tessere e biglietti omaggio.
(Attenzione! I tre spettacoli avranno inizio alle ore 16, 19,15, 22,30 precise).

MODERNISSIMO
Via Cavour - Tel. 275.954
Vivere pericolosamente, il film che ha sconvolto l'America superando il successo di Butch Cassidy (VM 18)

PRINCIPE
Via Cavour, 184r - Tel. 575.891
(Aria cond. e refrig.)
(Ap. 15)
Prima. Il film che ha sconvolto l'America. Primo premio al festival di fantascienza di Dallas: **L'invasione dei ragni giganti**, con Steve Brodie, Barbara Hale, Leslie Parrich.

SUPERCINEMA
Via Cimatori - Tel. 272.474
(Aria cond. e refrig.)
Grande prima. Uno spettacolo di sesso ed erotismo e tanto divertimento sprigionato dalla sempre più splendida Gloria Guida, **L'affittacamere** a colori con Gloria Guida, Adolfo Celi, Frau Fullenwider, Vittorio Caprioli, Luciano Salce.
(15, 17, 19, 20,45, 22,45)

VERDI
Via Ghibellina - Tel. 296.242
Oggi grande inaugurazione della nuova stagione cinematografica. La Titanus presenta in Technicolor immagini di vita e di morte in un nuovo documento filmato più impressionante del primo che è quanto di più sconvolgente abbia mai registrato la macchina da presa: **Savana violenta.** Realizzato da Antonio Climati e Mario Morra.
(VM 18).
(15, 17, 19, 20,45, 22,45)

ASTOR D'ESSAI
Via Romagna, 113 - Tel. 222.388
(Aria cond. e refrig.)
Prezzo unico L. 800
I tre giorni del condor, con Robert Redford, Faye Dunaway, il film che ha riscosso il più grande successo della stagione. Technicolor.

ADRIANO
Via Romagnosi Tel. 483.607
La professoressa di scienze naturali, a Colori con la nuova sexy-star Lilli Carati, Michele Giammino, Alvaro Vitali. (VM 14).

ALBA (Rifredi)
Via F. Vezzani - Tel. 452.296
Per il venerdì dedicato ai ragazzi: **Lucky Luke.** Un divertentissimo cartone animato in Technicolor.

ALDEBARAN
Via Baracca, 151 - Tel. 4100.007
(Aria cond. e refrig.)
Rassegna nazionale della fantascienza. La fine dell'umanità: **Anno 2670 ultimo atto**, colori con Roddy McDowell, John Huston.

ALFIERI
Via Martiri del Popolo, 27 - Tel. 282.137
Tamburi lontani, con Gary Cooper, Richard Webb. Technicolor.

ANDROMEDA
Via Aretina - Tel. 663.945
(Aria cond. e refrig.)
Eccezionalmente in prima visione assoluta il film con quel tanto di erotismo che non guasta per un divertimento malizioso e irriverente: **Vai col liscio**, con Janet Agren, Maurizio Arena e l'orchestra spettacolo di Raoul Casadei. Technicolor. Per tutti.

APOLLO
Via Nazionale - Tel. 270.049
(Nuovo, grandioso, sfolgorante, confortevole, elegante). Un film stupendo. **Una storia d'amore** tenera e violenta, dolce e disperata. Eastmancolor: **Anonimo veneziano**, con Florinda Bolkan, Tony Musante. Regia di Enrico Maria Salerno. (VM 14).
(15,30, 17,15, 19, 20,30, 22,45)

ARENA DEI PINI
Via Faentina, 34 Tel 470.547
(Chiusura temporanea)

ARENA GIARDINO COLONNA
Via G. P. Orsini - Tel. 679.373
(Ap. 15)
Un avventuroso poliziesco **Un gioco estremamente pericoloso**, con Catherine Deneuve, Burt Reynolds. (VM 14)
(U.s. 22,20)

ARENA GIARDINO S.M.S. RIFREDI
Via Vitt. Emanuele, 303 - Tel. 473.190
(Ore 20,30)
L'uomo che amò gatta danzante, con Sarah Miles.

CINEMA ASTRO
(Chiusura estiva)

CAVOUR
Via Cavour - Tel. 587.700
Il capolavoro di Pietro Germi con « 20 minuti di risate in più: **Amici miei**, a Colori con Ugo Tognazzi, Gastone Moschin, Philippe Noiret, Duilio Del Prete.

COLUMBIA
Via Faenza - Tel. 272.178
L'ultima sponda dove bruciano di passione criminali assetati di sesso: **Terminal Island (L'isola dei dannati)**, con Phillis Davis. (VM 18)

EDEN
Via della Fonderia - Tel. 225.643
(Ap. 14,30)
Il più spettacolare classico dell'avventura di tutti i tempi: **I cannoni di Navarone**, con Gregory Peck, Anthony Quinn, Irene Papas, Stanley Baker, technicolor.

EOLO
Borgo S. Frediano - Tel. 296.822
Il ritorno più atteso dell'anno: **Metti una sera a cena**. Colori e cinemascope con Tony Musante, Florinda Bolkan, Jean Louis Trintignant.

ESTIVO CHIARDILUNA
Via M. Oliveto ang. Viale Aleardi
Tel. 227.141
La più grande interpretazione di Franco Nero nel classico del western italiano: **Django**, cinemascope technicolor (VM 14)

ESTIVO DUE STRADE
Via Senese 129 Tel 221.106
Rassegna cinematografica estate '76: **L'orologiaio di St Paul**, di B. Tavernier, con Philippe Noiret.

FIAMMA
Via Pacinotti - Tel 50401
In proseguimento di prima visione. Un clamoroso ritorno. Un'eccezionale interpretazione di Frank Sinatra nel capolavoro di Otto Preminger **L'uomo dal braccio d'oro**, con Frank Sinatra, Kim Novak (VM 14)

FIORELLA
Via D'Annunzio - Tel. 660.240
Aria condizionata e refrigerata
Un grande formidabile avvenimento cinematografico. Totò, Celentano, Lisa Gastoni e Macario nel capolavoro della comicità: **Il monaco di Monza.** Il film del quale è stato detto: « E' umanamente impossibile ridere di più ».

FLORA SALA
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
I cannoni di Navarone, con Gregory Peck, Anthony Quinn.

FLORA SALONE
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Aria cond. e refrig.)
(Ap. 15,30)
In seconda visione assoluta il più importante film della nuova stagione 1977. Belli sprezzanti e spietati fanno dello stupro la vera ragione della rapina la loro delirante religione: **Come cani arrabbiati.** Technicolor diretto da Mario Imperoli. (VM 18).
Rid. AGIS

NAZIONALE
Via Cimatori - Tel. 270.170
(Locale di classe per famiglie). Proseguimento prime visioni. Inaugurazione della nuova stagione cinematografica. Strepitoso, quattro uomini eccezionali in un grande possente film. Technicolor: **Il buono, Il brutto, Il cattivo**, con Clint Eastwood, Eli Wallach, Lee Van Cleef. Regia di Sergio Leone.

NICCOLINI
Via Ricasoli - Tel. 23.282
Il film che non ha bisogno di elogi: vincitore di 5 premi Oscar e di 6 Globi d'Oro: **Qualcuno volò sul nido del cuculo**, di Milos Forman. A colori con Jack Nicholson, Luis Fletcher, William Redfied. (VM 14).
(15,30, 17,50, 20,10, 22,30)

IL PORTICO
Via Capo del Mondo Tel. 675.930
(Ap. 16, dalle 20,30 in giardino)
La strana coppia. Technicolor con Jack Lemmon, Walter Matthau.
(U.s. 22,30)

PUCCINI
Piazza Puccini Tel 32.067 - Bus 17
(Ore 16)
Un gioco estremamente pericoloso, con Catherine Deneuve, Burt Reynolds, Ernest Borgnine, Eddie Albert. Colori. (VM 14).

STADIO
Viale M. Fanti Tel 50.913
(Ap. 16, dalle 21 in giardino)
Attenti a quei due: operazione Ozerov, con Tony Curtis, Roger Moore. Per tutti.

UNIVERSALE
Via Pisana, 77 - Tel. 226.198
L. 500
(Ap. 15,30)
Fantascienza film festival. Oggi solo, il famoso indimenticabile film che iniziò il ciclo sulle scimmie: **Il pianeta delle scimmie**, di Franklin J. Schaffner. Dal romanzo di Pierre Boulle, con Charlton Heston, Roddy Mc Dowall. Colori (U.s. 22,30)

VITTORIA
Via Pagnini - Tel. 480.879
Il film che più di ogni altro ha contribuito all'affermazione nel mondo del « western all'italiana ». Arrivavano sempre al tramonto: **Il chiamavano... I quattro dell'Ave Maria**, con Terence Hill, Bud Spencer.

ARCOBALENO
Via Pisana, 442 (Legnaia)
Inaugurazione della nuova stagione cinematografica con un film dove ridere solamente non sarà sufficiente: **« Buttiglione diventa capo del servizio segreto.** Technicolor con Jacques Duffilho, Henning Schluter.

ARENA S.M. - S. QUIRICO
Via Pisana, 576 - Tel. 701.035
(Ap. 20,30)
L'accusa è omicidio e violenza carnale, con Jean Gabin, Sofia Loren.

ARTIGIANELLI
Via Serragli, 104 - Tel. 225.057
(Ap. 15)
Spericolato e implacabile come 007 **Dick Carter lo sbirro (un uomo pericoloso)**, con Patrick Mc Goohan, Yoko Tani. Spettacolare a colori. Solo oggi.

FLORIDA ESTIVO
Via Pisana, 109 - Tel. 700.130
(Ap. 15)
Inaugurazione della nuova stagione cinematografica con l'ultimo successo della coppia più scatenata dello schermo: **Attenti a quei due, operazione Ozerov.** Divertente technicolor con Tony Curtis, Roger Moore.

GIGLIO (Galluzzo)
(Ore 21)
G. Kennedy è. **Il giustiziere.** Un film di E. Dmytryk. (VM 14)

NUOVO (Galluzzo)
(Ore 20,30)
Per amare Ofelia, con Renato Pozzetto (VM 14)

MANZONI (Scandicci)
Un film divertentissimo dall'inizio alla fine: **Amore e guerra.** Technicolor con Woody Allen, Diane Keaton. Per tutti.

ARENA LA NAVE
Via Villamagna, 11
L. 500-250
Un bellissimo film che non dimenticherete. Richard Harris e: **Un uomo chiamato cavallo.** Inizio spettacoli ore 21

C.R.C. ANTELLA (Nuova Sala Cinema Teatro) Tel 640.207
Ore 17 (L. 150-500) dedicato ai ragazzi: **Tre oriundi contro Ercole.**
Ore 21,30 (L. 500-350) spettacolo unico: **Queimada**, di Gillo Pontecorvo, con Marlon Brando, Evaristo Marquez, Renato Salvatori.

CASA DEL POPOLO DI GRASSINA
Piazza della Repubblica Tel. 640.063
(Ore 21,30)
Io sono la legge, con Burt Lancaster.

CASA DEL POPOLO DI COLONNATA
Piazza Rapisardi - Sesto Fiorentino
L. 500-400
Ore 20: **Il sipario strappato**, di A. Hitchcock. (U.s. 22)

MODERNO (ARCI Tavarnuzze)
Via Gramsci, 5 - Tel. 202.593
L. 500-400
Il fantasma del palcoscenico, di Brian De Palma, con Paul Williams, Jessica Harper (USA 1975)

CASA DEL POPOLO IMPRUNETA
Tel 20.11.118
L. 500 - 400
(Ap. 20,30)
I baroni della medicina.

CIRCOLO L'UNIONE
(Ponte a Ema) - Bus 31-32
Kitty Tippel, con Monique Van De Ven. Inizio 21,15. Si ripete il primo tempo.

CINEMA ESTIVO RINASCITA
Via Matteotti, 18 (S. Fiorentino) - Bus 28
(Ap. ore 21)
Zanna Bianca, con Franco Nero, Virna Lisi.

DANCING

SALONE RINASCITA
Via Matteotti (Sesto Fiorentino)
Questa sera, alle ore 21: **Castiglion Folk.**

Rubrica a cura della SPI (Società per la Pubblicità in Italia) - Firenze - Via Martelli, 8
Tel. 287.171 - 211.449

Film Titanus Film Titanus Film Titanus

CAPITOL

« Mandingo » ha acceso la miccia, « Drum » è l'esplosione

viet. min. 18 anni

Supercinema

« Il problema della casa è risolto! Massimo confort, prezzi modici compreso uso cucina, bagno e... »

viet. min. 18 anni

TEATRO VERDI

Immagini di vita e di morte in un documento filmato che è quanto di più sconvolgente abbia mai registrato la macchina da presa

viet. min. 16 anni

Arredamenti Bagno

SPECCHI ED ACCESSORI
MOBILI DA BAGNO
TUBI - TENDE - BOX DOCCIA

da: FABIO GIANNO

NEGOZIO SPECIALIZZATO - Via Iosetti, 104 b - ☎ (055) 368940 - FIRENZE

OROSCOPO DEL GIORNO

I nati tra il 23 agosto e il 22 settembre nascono forti. Sono forti lavoratori e orientati al risparmio, ma questo non gli impedisce di essere divertenti.
Soprattutto la tradizione di famiglia li porta ad essere sicuri e robusti. Esercitano un fascino universale sugli altri. Vivranno a lungo e in buona salute.

NUOVA FORD FIESTA
E' NATA UNA FORTE RIVALE
il 4-9-76 alla

CONCESSIONARIA Ford Garage RONDINE

Viale Montegrappa 114 - Tel. 594.606 - Via Valentini 4 - Tel. 24.060 - PRATO

★ OGGI E DOMANI MATTINA: prove su strada e prenotazioni ★

ELCO

BRUCIATORI
GAS - GASOLIO - NAFTA
PROMISCUO GAS - GASOLIO
ORIGINALI SVIZZERI

Importatore diretto: GIACOMO BULGARELLI & C.
Via Massarenti, 162 - Tel. 39.38.97/39.16.25 - Bologna

Con ELCO niente problemi

Assicura un funzionamento ineccepibile e il mantenimento della purezza nell'aria
Assicurazione responsabilità civile per danni verso terzi fino a LIRE 150.000.000

Agente per la Toscana: IVAN STORAI
Via Ofanto, 16 - Tel. (0574) 36.838 - PRATO (FI)

Lettera del compagno Raffaelli all'on. Andreotti

Finanza locale: il governo non ha rispettato gli impegni

L'assessore al bilancio del Comune di Pisa ha sollecitato il presidente del Consiglio dei ministri ad attuare i provvedimenti indispensabili per gli enti locali - Il drammatico problema degli interessi passivi

PISA, 3

L'onorevole Leonello Raffaelli, assessore al Bilancio del Comune di Pisa, dopo aver interessato direttamente i ministri del Tesoro, delle Finanze e dell'Interno, ha richiamato la personale attenzione del presidente del Consiglio dei ministri, sul mancato rispetto di impegni da parte del governo verso il Comune di Pisa e gli altri enti locali.

Il Comune di Pisa — come si ricorderà — aveva chiesto la concessione del saldo del mutuo di 2 miliardi e 849 milioni relativo al bilancio 1973, mutuo deciso da una deliberazione della cassa depositi e prestiti nel settembre dello scorso anno. C'era stata anche una richiesta di 351 milioni. Ne è stato comunicato l'accredito dal ministero delle Finanze in questi giorni.

Il nostro giornale ha dato notizia nei giorni scorsi delle lettere che Raffaelli inviò ai ministeri competenti e che contenevano le richieste di sollecita erogazione dei finanziamenti dovuti agli enti locali.

Su base nazionale si tratta di circa 510 miliardi. La spesa per interessi passivi per il solo anno '76 si stima in 60 miliardi su base nazionale e in 30 milioni per il Comune di Pisa. Considerando anche i precedenti anni '74 e '75, i Comuni hanno scontato complessivamente 120 miliardi, il Comune di Pisa 600 milioni. Si tratta di un trasferimento al sistema bancario, di un spreco costoso per gli enti locali e per l'economia del paese, senza contare gli altri effetti negativi: disfunzione dell'espletamento dei compiti istituzionali, minori investimenti, aumento obbligato delle spese correnti ed altro ancora.

Nella lettera inviata al presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Andreotti, il compagno Raffaelli, riferendosi innanzitutto alla lettera inviata ai ministeri del Tesoro e dell'Interno, rileva come il problema sul traffico è quanto mai semplice per il quale non c'è bisogno di leggi nuove ma solo di esecuzione tempestiva che purtroppo fin ora non c'è stata.

« Il ritardo di un anno ha comportato — prosegue Raffaelli — una maggiore spesa per interessi passivi di circa 90 miliardi ossia un pari trasferimento al sistema bancario di risorse di cui gli enti locali non dispongono ed una sottrazione della stessa somma dagli imvestimenti per aumentare la spesa di parte corrente. Ritengo che mentre il governo si appresta ad esaminare interventi e misure per la finanza locale, sia suo primo dovere eseguire gli impegni già assunti ed è su ciò che io richiamo la tua personale attenzione per la soluzione immediata del problema segnalato nella lettera e cioè: immediata concessione del saldo dei mutui 1973. Nelle dichiarazioni programmatiche presentando il tuo governo alla Camera, il 4 agosto, hai detto,a proposito della finanza locale: « *si farà ogni sforzo per anticipare un preconsolidamento (dei debiti progressivi) e per accelerare intanto i pagamenti dovuti* ». Con l'occasione ti invio il calcolo dei mutui, da concedere agli enti locali con bilancio in disavanzo, autorizzati dal ministro dell'Interno, che solitamente coprono il 50% dell'effettivo disavanzo legalmente approvato. Mi permetto chiedere un tuo rapido intervento, atteso dal Comune di Pisa e dagli altri Comuni e province ».

Allievi di una scuola professionale al lavoro

Secondo gli orientamenti della legge delega regionale

Impegni della Provincia di Massa Carrara per la formazione professionale

Una serie di consultazioni e incontri con le forze democratiche - La programmazione dei corsi - Interventi per 196 milioni

Nell'attuale momento di grave crisi economica, dalla quale non è possibile uscire senza una profonda modificazione e riconversione dell'apparato produttivo, si impone la piena utilizzazione e riqualificazione di tutte le risorse umane e materiali del Paese. Ciò comporta la formazione e riqualificazione delle grandi masse dei lavoratori occupati e inoccupati, con interventi che siano strettamente collegati alle scelte di programmazione economica e democratica dello Stato e degli enti locali, con l'individuazione di precise priorità. La formazione professionale deve quindi assumere un ruolo proprio, nell'ambito dell'istruzione, come momento di cerniera tra la formazione di base e l'inserimento nel sistema produttivo.

La legge regionale di delega n. 6 che disciplina l'istruzione professionale per il lavoro autonomo, dell'artigianato, del commercio, dell'agricoltura, dell'industria e dei servizi, in vigore dal primo ottobre si muove in questa prospettiva.

In questa direzione si è impegnata la Provincia di Massa Carrara che in questi mesi, ha portato avanti una serie di consultazioni e incontri con le varie forze democratiche dei comprensori della costa e della Lunigiana e le associazioni di varie categorie produttive.

Da qui è nata una programmazione dei corsi di formazione professionale corrispondenti agli orientamenti che emergono nella legge regionale, e ai bisogni espressi per un profondo rinnovamento della struttura socio economica del paese e della provincia.

La prospettiva che si propone, è quella di superare gli squilibri in un settore dove manca una legge quadro nazionale e una riforma della scuola media secondaria e dove è cresciuta in questi anni, in modo incontrollato, una formazione professionale con iniziative clientelari e con una polverizzazione dei corsi.

L'intervento della provincia di Massa Carrara dal punto di vista finanziario è di 196 milioni con un impegno primario nel settore dell'agricoltura, con l'istituzione di 16 corsi per una spesa di 81 milioni, visti in un piano generale di sviluppo dell'agricoltura in Lunigiana.

Questo intervento è rivolto soprattutto al sostegno, delle varie iniziative che si manifestano (zootecnia, silvicoltura, ecc.) e che si fondano sui movimenti associativi (la cooperazione) e la loro possibilità di affermazione.

Abbiamo poi corsi nel campo dei servizi, presso la scuola regionale, rivolti a una maggiore qualificazione e aggiornamento post-scolastici, per diplomati di istituti tecnici, esigenza assai sentita nella nostra provincia.

Per quanto riguarda il settore industria-artigianato, sono stati istituiti corsi per le specializzazioni prescelte, strettamente verificati dalle organizzazioni sindacali, che con i loro enti di formazione professionale gestiranno gli interventi

Si ha infine un corso polivalente, industria-artigianato, per allievi normali e handicappati, da realizzarsi presso la scuola ANFAAS, per trovare agli handicappati possibilità di inserimento nelle normali attività lavorative.

Ultima questione è l'impegno in prospettiva dell'Amministrazione provinciale di Massa Carrara insieme a quella di Lucca, di presentare un progetto speciale di intervento della formazione professionale nel settore del marmo dell'importo di 150 milioni visto nel più vasto piano di studio per lo sviluppo dell'industria marmifera apuana, denominato « Progetto marmo ».

Risale a Leopoldo di Lorena

San Giuliano Terme ha 200 anni di vita

Da domani alla fine di settembre numerose manifestazioni celebrative

PONTEDERA, 3

La comunità di San Giuliano Terme ha 200 anni di vita. Risale infatti al 17 giugno del 1776 il provvedimento del granduca Leopoldo I di Toscana che istituiva la comunità dei Bagni di San Giuliano, che solo in tempi recenti ha cambiato la propria denominazione in San Giuliano Terme, con alcuni ritocchi al territorio amministrato da questo comune. Domenica inizieranno le manifestazioni celebrative.

Nel pomeriggio si svolgerà uno spettacolo di animazione per le vie e per le piazze, mentre alla sera nel piazzale delle scuole si terrà uno spettacolo di danze e canti afrobrasiliani e dell'Amazzonia da parte del complesso « Viva Bahia ».

Dal 19 al 30 settembre sarà aperta una mostra fotografica che ha per tema la valorizzazione del territorio comunale, mentre dal 18 al 30 settembre si svolgerà una mostra dei più rappresentativi pittori pisani contemporanei.

Il 26 settembre al castello di Ripafratta avrà luogo un concerto bandistico, mentre il 29 settembre, nella chiesa parrocchiale di Asciano, si terrà un concerto d'organo con la partecipazione della Corale Pisana. Infine il 3 ottobre al teatro « Ariston » si svolgerà il IV convegno nazionale di enimmologia.

Ivo Ferrucci

Convocato urgentemente il gruppo consiliare

Clima di tempesta nella DC grossetana

Una lettera del capogruppo Gulina - Proposto il rimescolamento delle cariche - Un profondo travaglio in seno al partito dello scudo crociato

GROSSETO 3

Circola sempre con più insistenza negli ambienti politici grossetani la voce di un profondo sommovimento che starebbe investendo la DC grossetana e il suo gruppo dirigente. Un chiaro segno di questa crisi si evince da una lettera che a quanto ci risulta il capogruppo consiliare al Comune di Grosseto avvocato Umberto Gulina avrebbe inviato ai consiglieri comunali e per conoscenza alla segreteria provinciale.

Nel documento in questione viene convocata per i prossimi giorni una urgente riunione del gruppo consiliare per nominare il direttivo ed eleggere il suo nuovo capogruppo. Perché un nuovo assetto del gruppo consiliare uscito eletto il 15 giugno '75? La risposta a ciò viene data dallo stesso avvocato Gulina. Nella lettera ai consiglieri ha scritto che « la sistemazione degli organi del gruppo, capogruppo e direttivo è necessaria ed indilazionabile perchè sia la situazione post 20 giugno sia l'attività consiliare che si prospetta con il nuovo regolamento, richiedono un impegno costante e pieno politico ed organizzativo quale io non sono assolutamente in grado di dare e rispetto alla cui mancanza non può sopperire alcuna "capacità" o "prestigio" ».

« Accanto a queste ragioni obiettive di necessità stanno altre due ragioni soggettive per me altrettanto importanti per le quali ritengo debba essere nominato un capogruppo diverso dalla mia persona. L'una più generale sta nel fatto che non desidero ricoprire posizioni rappresentative di questa DC — mi riferisco a quella di Zaccagnini, Fanfani, Bartolomei, Piccoli e Andreotti —almeno fino al nostro congresso; l'altra più particolare sta nel fatto che le iniziative del segretario provinciale circa le denunce dei redditi '74 e la lotta all'evasione fiscale hanno completamente spezzato il gruppo tagliando l'impostazione che al problema era stata data in occasione del dibattito comunale del 30 luglio us sui consigli tributari. In questo non v'è giudizio alcuno sul merito dell'iniziativa ma solo la registrazione e la presa d'atto della situazione creatasi ».

Dinanzi a questo rimescolamento delle cariche in atto nello scudo crociato non c'è nulla da aggiungere se non osservare i successivi sviluppi che ne scaturiranno ai fini dell'assetto interno e alle conseguenti scelte di collocazione politica a cui è chiamata ad assolvere la DC in provincia di Grosseto.

p. z.

Per centinaia di lavoratori senesi

Rapporti di lavoro precari nelle industrie dolciarie

I sindacati chiedono il superamento della stagionalità attraverso opportune ristrutturazioni delle fabbriche che producono il tradizionale panforte

SIENA, 3.

E' in piena attività la stagione del « panforte », come viene chiamata a Siena la lavorazione di prodotti dolciari tipicamente locali, che iniziando a luglio e terminando a ottobre impegna con un contratto stagionale centinaia di lavoratori nelle fabbriche della Sapori e della Pepi, che sono le due maggiori della provincia. La Sapori è di proprietà di una ditta inglese, la Lyons, che rilevò il complesso tre anni fa, promettendo ai sindacati di investire una ingente cifra (tre o quattro miliardi) per la costruzione di una nuova fabbrica, in località Badesse al posto di quella attuale, situata in città ed ormai assolutamente inadeguata. Da allora niente è stato fatto in questo senso. anzi, lo scorso anno, la proprietà, affermando che il mercato « non tirava più », prospettò una spesa di circa 800 milioni per ristrutturare la vecchia fabbrica.

I sindacati, ci dice il compagno Ghini della CGIL alimentaristi, criticarono questa decisione che era fonte di serie perplessità. Infatti non è certo intervenendo sulle vecchie strutture, senza la possibilità di ampliarle, che è possibile aumentare i posti di lavoro, o creare infrastrutture necessarie (come la mensa, attualmente inesistente) di cui i lavoratori sentono particolarmente il bisogno. E' da tempo che le organizzazioni sindacali portano avanti una linea che prevede una progressiva piena occupazione degli stagionali. Il rapporto infatti tra i lavoratori fissi e quelli stagionali è normalmente di 1 a 4.

Fissi sono per lo più tecnici, analisti e magazzinieri. Solo per pochi mesi vengono invece impiegati operai alla catena di montaggio (gli stagionali sono donne nella quasi totalità) e manovali: alcune centinaia di persone che alla fine della lavorazione vengono licenziate per poi essere riassunte. Non esiste in pratica nessuna garanzia per la stagione successiva.

La lavorazione dei dolci tipici senesi, continua il compagno Ghini, una volta prodotti artigianalmente ed ora prodotti su scala (ma esistono ancora piccole aziende artigiane con un modesto fatturato) è tutta finalizzata verso un mercato che si brucia interamente verso dicembre e gennaio. Le organizzazioni sindacali, per superare questo andamento della produzione estremamente irrazionale, che ha anche riflessi economici negativi per le aziende (macchinari costosi che stanno fermi per mesi) propongono da tempo la riconversione e la diversificazione del lavoro che fermi restando la produzione di prodotti tipici che ormai hanno un tradizionale e sicuro sbocco sul mercato, si orienti anche su nuove specialità da produrre per tutto l'anno. Il problema se lo è già posto la Pepi, affiliata alla IBP perugina, che attualmente produce anche biscotti. Una soluzione del genere permetterebbe un aumento dei posti lavoro e quindi l'assunzione degli stagionali, come lavoratori fissi.

Esiste poi il problema, conclude Ghini, di esercitare un maggior controllo da parte dei lavoratori sul sistema delle assunzioni. Ma questo è stato recentemente risolto con l'inserimento di un membro del consiglio di fabbrica nella commissione comunale dell'ufficio di collocamento.

VI Fiera della ceramica a Sesto Fiorentino

Si apre questa sera presso l'istituto d'arte di Sesto Fiorentino, la VI edizione della fiera del commercio e della ceramica, il cui orario al pubblico va dalle ore 18 alle 24 di tutti i giorni feriali e dalle 9 alle 13, e 16-24 dei giorni festivi. La fiera si caratterizzerà quest'anno nel settore della ceramica con la partecipazione dei produttori dei comuni di Calenzano, Signa, Montelupo, Vinci e nel settore del « cotto » con i produttori dei comuni di Impruneta e Bagno a Ripoli. Nel settore del commercio vasta e articolata sarà la presenza dei prodotti esposti dai commercianti sestesi.

Amministrazione Provinciale di Grosseto

AVVISO DI GARA

IL PRESIDENTE

Visto l'art. 7 della legge 2-2-1973, n. 14,

RENDE NOTO

che l'Amministrazione Provinciale di Grosseto intende appaltare, con la procedura di cui all'art. 1 — lettera A — della legge 2-2 1973, n. 14 i seguenti lavori:

1) Lavori di sistemazione ed ammodernamento delle strade prov.li Ampio - Tiglia - Pian d'Alma (tratto Val Mulina SS. 322). Importo a base d'asta Lire 83.000.000.

2) Lavori di tinteggiatura dei progetti esterni dello stabile di proprietà provinciale sito in via D. Chiesa adibito a Provveditorato agli Studi. Importo a base d'asta L. 5.157.000.

3) Fornitura materiali e noli completamento strada provinciale Meleta - Collacchia (tratto Stazione di Gavorrano - Ribolla) - Legge 9-4-1971, n. 167. Importo a base d'asta L. 74 milioni e 860.000.

Gli interessati possono chiedere di essere invitati alle gare suddette, inoltrando all'Amministrazione Provinciale singola richiesta in bollo, con raccomandata, per ogni lavoro e fornitura entro il giorno 10 settembre 1976 precisando nel retro della busta l'oggetto della domanda.

IL PRESIDENTE
(dr. Luciano Giorgi)

COMUNE DI FUCECCHIO
(Provincia di Firenze)

AVVISO DI GARA

Appalto dei lavori di installazione di impianti di riscaldamento per la scuola elementare della frazione Ponte a Cappiano.

Il Comune di Fucecchio indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei lavori di installazione di impianti di riscaldamento per la scuola elementare in frazione Ponte a Cappiano.

L'importo dei lavori a base d'asta è di L. 5.337.240, (lire cinquemilionitrecentotrentasettemiladuecentoquaranta).

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà con il metodo di cui all'art. 73 lettera c) del R.D. 23-5-1924, n. 827 e con il procedimento di cui alla lettera a) art. 1 della legge 2 febbraio 1973 n. 14.

Gli interessati con domanda in carta da bollo indirizzata a questo Ente, possono chiedere di essere invitati alla gara.

La domanda dovrà pervenire al Comune entro 20 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Fucecchio, 27 agosto 1976

Il Sindaco
(Mario Corona)

PROVINCIA DI AREZZO

AVVISO

Questra Provincia intende appaltare i lavori per la costruzione della palestra e del campo di palla canestro per il Liceo scientifico di Arezzo, dell'importo a base d'asta di L. 162.300.000.

L'aggiudicazione dell'appalto verrà effettuata con l'applicazione dell'art. 1 lettera c) e dell'art. 3 della legge 2-2-73 n. 14 e con le modalità che verranno precisate nella lettera di invito.

Le Ditte che abbiano interesse a partecipare alla licitazione privata anzidetta potranno chiedere di essere invitate alla gara presentando domanda in bollo competente, alla Amministrazione Provinciale di Arezzo, Piazza della Libertà n. 3, entro il termine di giorni 10 (dieci) dalla data della presente.

Arezzo, 30 agosto 1976

Il Presidente
(dr. I. Monacchini)

COMUNE DI FUCECCHIO
(Provincia di Firenze)

AVVISO DI GARA

Appalto dei lavori di installazione di impianti di riscaldamento per la scuola elementare in frazione S. Pierino.

Il Comune di Fucecchio indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei lavori di installazione di impianti di riscaldamento per la scuola elementare in frazione S. Pierino.

L'importo dei lavori a base d'asta è di L. 5.650.040, (lire cinquemilioniseicentocinquantamilaquaranta).

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà con il metodo di cui all'art. 73 lettera c) del R.D. 23-5-1924, n. 827 e con il procedimento di cui alla lettera a) art. 1 della legge 2 febbraio 1973 n. 14.

Gli interessati, con domanda in carta da bollo indirizzata a questo Ente, possono chiedere di essere invitati alla gara.

La domanda dovrà pervenire al Comune entro venti giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Fucecchio, 27 agosto 1976

Il Sindaco
(Mario Corona)

Impegno e partecipazione ai festival dell'Unità

COMIZIO DI CHIUSURA A MASSA DEL COMPAGNO NAPOLITANO

Nel pomeriggio prende il via il festival provinciale a Pisa, nel giardino Scotto — Ricche serate di musica e cinema

Pisa

Questa sera si apre al giardino Scotto, il festival provinciale dell'Unità di Pisa. Il tempo è stato inclemente nelle giornate dei preparativi ma ormai poco manca ad ultimare la cittadella fatta di tubi Innocenti, cartelloni, pannelli, manifesti, cavi riflettori, altoparlanti e transenne, che ospiterà per 9 giorni la festa dei comunisti pisani. Oggi pomeriggio, entreranno in funzione gli stand gastronomici, dei libri, di bar, i giochi che saranno ininterrottamente in funzione per tutto il periodo della manifestazione. Nella serata alle ore 21,30 il primo spettacolo in programma: un recital di Miranda Martino. Domenica sera, è in programma un altro recital canoro. La protagonista, questa volta, sarà Anna Identici.

Pistoia

Ore 15 allo Stand dell'Editoria: Rok Music; ore 16 Giardino di Monte Uliveto: animazione per ragazzi; ore 17 Stand Editoria: presentazione della rivista regionale « Politica e Società »; ore 18 Spazio Giovani saletta Gramsci: proiezione del film « Let it be » dei Beatles; ore 19,15 Stand Editoria: Rok Music; ore 20 Stand Editoria: musica per la libertà; ore 20,45 Stand Editoria: proiezione del film « Fat City » di John Huston; ore 21 Balletto delle amazzoni, canti e danze afrobrasiliane; ore 22,15 Stand Editoria: Compiuter Music, ricerca musicale con i calcolatori, audizione e proiezione, dibattito con l'autore Eric Ribando; ore 23,15 proiezione del film « Now » di F. Alearez; alle 23.30 sempre allo stand della editoria: musica per la libertà.

Al BOTTEGONE, sempre in provincia di Pistoia, questa sera alle ore 21 Concerto Lirico Vocale con Montalvo Bellari, tenore; Gabriello Capecchi, baritono; Stefania Capozzo Turchini, soprano; al piano il maestro F. Bina.

Massa

Questa sera manifestazione conclusiva con il compagno Giorgio Napolitano, della segreteria del PCI.

Alle ore 9 torneo di bocce, coppa dell'Unità; ore 18 gare podistiche di tutte le categorie aperte ai tesserati ARCI-UISP, CRI e Fidal.

Ore 21 spettacolo di canzoni con Fausto Amodei.

Grosseto

Il festival provinciale dell'Unità si è aperto ieri a Grosseto sul tradizionale e suggestivo bastione Garibaldi ubicato sulle cinquecentesche mura medicee. Il festival di quest'anno offre molte novità prima fra tutte quella di un decentramento di alcune iniziative tese a coinvolgere ancor più la cittadinanza alle varie iniziative politiche e culturali.

OGGI

Ore 18 Giardino della fantasia: attività creative per bambini; apertura della fiera di beneficenza. Ore 21,30 Problemi e prospettive del cinema italiano: proiezione del film « Vietnam, scene del dopoguerra » di Ugo Gregoretti e Romano Ledda. Ore 22,30 Grande spettacolo pirotecnico.

DOMENICA

Ore 9 Diffusione della stampa comunista. Tutto il giorno funzioneranno: ristorante tipico, fiera di beneficenza, stand della salsiccia e della porchetta, mostra mercato, giochi vari, mostra del libro e centro di ascolto musicale, trenino dell'Unità.
Ore 10 Giardino della fantasia: preparazione di una festa pomeridiana.
Ore 17-20 Giardino della fantasia: attività creativa per bambini.
Ore 21 Proiezione del cartone animato cecoslovacco « Il Clown Ferdinando ».
Ore 18,30 Spettacolo musicale con la partecipazione del complesso « La mela di Odessa ».
Ore 21,30 Dibattito pubblico sul tema « Il movimento comunista internazionale dopo la Conferenza di Berlino »; parteciperà la compagna Lina Fibbi del Comitato Centrale del PCI.
Altre iniziative attorno alla stampa comunista si tengono oggi e domani in altri centri della provincia: MONTENERO, POGGIO MURELLA, GIUNCARICO, MONTIANO, PAGANICO.

Piombino

Come ogni anno decine e decine di compagni, che per l'occasione hanno rinunciato molto spesso a parte delle loro ferie, stanno lavorando alla costruzione dell'appuntamento dei lavoratori e dei cittadini di Piombino con l'Unità.

Il festival quest'anno presenta alcune novità di rilievo. Compiendo un notevole sforzo organizzativo è stato infatti preparato uno stand del libro che ospiterà una varietà notevole di titoli e che sarà al tempo stesso un centro culturalmente vivo per tutto il periodo della festa.

Anche la FGCI ha ideato il proprio stand, nell'ottica dell'incontro con i giovani. Bevendo birra e mangiando wurstell i giovani

Il programma del festival si presenta particolarmente ricco di iniziative politiche e culturali:

Oggi, sabato, alle ore 16 una sfilata della banda musicale cittadina aprirà i battenti del festival; alle ore 17 sarà quindi inaugurata la mostra dei pittori piombinesi presso la palestra di via Fucini; alle ore 21, nella saletta dello stand del libro si svolgerà un incontro dibattito con i pittori che hanno aderito all'iniziativa.

Domenica 5, alle ore 9 il festival riaprirà per proseguire per tutta la giornata; alle ore 21 trattenimento danzante con il complesso « La teoria in pratica ».

Lunedì 6, apertura alle ore 16; alle 21 comizio con il compagno Giorgio NAPOLITANO, della segreteria nazionale del PCI.

I CINEMA IN TOSCANA

SIENA

ODEON: Il grande racket
MODERNO: Le calde labbra
IMPERO: Hinderburg
METROPOLITAN: America violenta
SMERALDO: Don Milani

PISA

ARISTON: Novecento (VM 14)
ASTRA: Donna cosa si fa per te (VM 18)
MIGNON: Yellow 33
ITALIA: Il pistolero
NUOVO: La casa dalle finestre che ridono (VM 18)
ODEON: La professoressa di scienze naturali
ARISTON SAN GIULIANO TERME: Chinatown
PERSIO FLACCO (Volterra): Prova d'amore

EMPOLI

PERLA: Velluto nero
EXCELSIOR: Napoli violenta
CRISTALLO: La dottoressa del distretto militare

PRATO

BORSI: Bersaglio di notte
GARIBALDI: Kung (VM 18)
ODEON: Psichiud il velo sul ventre (VM 18)
POLITEAMA: Sfida sul fondo
CENTRALE: Classe mista (VM 14)
EDEN: Il grande racket (VM 18)
CORSO: I 4 dell'Ave Maria

GROSSETO

EUROPA: La dottoressa del distretto militare
MARRACCINI: Da mezzogiorno alle tre
MODERNO: Yellow 33
ODEON: Roma l'altra faccia della violenza
SPLENDOR: Lettomania

COLLE VAL D'ELSA

TEATRO DEL POPOLO: Gli esecutori
S. AGOSTINO: I gemelli del Texas
PISCINA OLIMPIA: Ore 21 ballo liscio con la « Toscanfolk »

AREZZO

CORSO: Anno 2000 la corsa della morte
POLITEAMA: Quelli della calibro 38
SUPERCINEMA: Classe mista (VM 14)
TRIONFO: Serpente a sonagli
DANTE (Sansepolcro): Il fratello più furbo di Sherlock Holmes

LIVORNO

AURORA: Operazione Ozerox
GIARDINO SAN MARCO: Majerling
LE SORGENTI: Gli uomini falco
JOLLY: Bambi
GOLDONI: Una spia nel mio letto
4 MORI: La linea del fiume
ARLECCHINO: S.O.S. i mostri uccidono ancora - La cintura di castità (VM 14)
METROPOLITAN: Savana violenta (VM 18)
GRANDE: Novecento
MODERNO: Grizzly l'orso che uccide
ODEON: Classe mista

POGGIBONSI

POLITEAMA: Il giorno più lungo di Scotland Yard

PISTOIA

EDEN: Professoressa di scienze naturali
GLOBO: Il pistolero
LUX: Novecento atto primo
ITALIA: Apache
VERDI: Il topo, il gatto, l'amore e la paura
NUOVO GIGLIO: Le calde labbra di Emanuelle
ROMA: Dal sbirro
SALETTA GRAMSCI: Let its be

STUDI DENTISTICI
Dott. C. PAOLESCHI Specialista
Firenze - Piazza San Giovanni, 6 (Duomo)
Tel. 263.427 (centralino) Tel. 263.891 (direzione)
Viareggio - Viale Carducci, 77 - Tel. 52.305
Protesi fisse su impianto intraosseo (in sostituzione di protesi mobili) - Protesi estetiche in porcellana-oro. Esami approfonditi delle arcate dentarie con nuove radiografie panoramiche - Cure delle paradentosi (denti vacillanti). Interventi anche in anestesia generale in reparti appositamente specializzati.

COMUNICATO
DELLA GRANDE CANTINA CHIANTIGIANA
CASTELLI DEL GREVEPESA
I Clienti possono evitare l'interruzione al Ponte di Cappello passando da San Casciano-Mercatale oppure da Impruneta-Ferrone oppure da Grassina-Strada in Chianti-Ferrone

REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

Un grande afflusso previsto alla Mostra d'Oltremare fin dalle prime ore del pomeriggio

STASERA TUTTI AL FESTIVAL DELL'UNITA'

Alle 19 l'inaugurazione della città del festival – Dal palco centrale parleranno i compagni Maurizio Valenzi, Abdon Alinovi e Renzo Trivelli – All'Arena Flegrea lo spettacolo di Cirino Al teatro Mediterraneo « Cane randagio » presentato dai gruppi sperimentali napoletani – Decine di giornalisti e di fotografi già accreditati da giornali e agenzie italiane e straniere

Cinquantadue. Tanti erano fino a ieri sera i giornalisti ed i fotografi — italiani e stranieri — accreditati da giornali ed agenzie presso l'ufficio stampa del festival nazionale dell'Unità. L'ultimo — ad essere accreditato — è finora un giornalista messicano, Vincente Villamar, ma altri arrivi e tanti altri « accrediti » ci dicono pazientemente i compagni dell'ufficio stampa, sottoposti in queste ore ad un vero e proprio « fuoco di fila » di domande — sono previsti ancora per oggi e per i prossimi giorni. Nella città del festival d'altra parte in queste ultime ore, dappertutto si lavora freneticamente, anche se — nonostante tutto — con ordine e con serenità. Tutti vogliono che per il grande afflusso previsto fin dalle prime ore del pomeriggio tutto sia messo a punto, ogni stand funzioni al meglio

Ma si lavora anche perché ogni spettacolo, ogni dibattito, ogni incontro « lasci » qualcosa nel grande patrimonio culturale e politico che verrà accumulato nelle prossime due settimane.

I « fili » del festival, d'altra parte, ormai da giorni non si « tagliano » ai cancelli della Mostra d'Oltremare, ma si dipanano nella città, nella regione, in Italia e all'estero. Puntualmente — seguendo una consolidata tradizione, ma con una fatica comunque del tutto nuova ed originale — ogni cosa va al suo posto. Ieri alla stazione centrale di Napoli è arrivata anche la delegazione cubana, ospite d'onore del festival, e questa sera — finalmente — si comincia. E si comincia ricostruendo, alle 18, grazie al « telefestival » un legame « visivo », oltre che ideale e politico con il festival nazionale di Firenze, quello di un anno fa alle Cascine.

I 60 televisori a circuito chiuso, concentrati in sette punti di ascolto cominceranno — alle sei in punto — a rimandare le immagini di «Firenze 1975». Subito dopo, alle 19, sul palco centrale prenderanno la parola il sindaco di Napoli, Maurizio Valenzi, il compagno Alinovi, della direzione del partito, ed il compagno Renzo Trivelli della segreteria nazionale. Contemporaneamente tutta la città del festival prenderà nuova vita. Ogni stand avrà, quindi, il suo primo impatto con migliaia di visitatori venuti da tutta la regione.

Il « via » agli spettacoli si avrà, invece, alle 21,30 al Teatro Mediterraneo.

I gruppi di sperimentazione napoletani « Chille de la Balanza », « Teatro contro », « Teatro instabile », « Teatro oggetto » e « Spazio libero » presentano « Cane randagio: Wladimir Majakowskji ».

Alle 22 — all'arena Flegrea — un'altra attesa rappresentazione, di cui tanto si è parlato in questi giorni — il « Rocco Scotellaro » di Bruno Cirino e della cooperativa Teatro oggi.

Quasi alla stessa ora cominceranno anche a funzionare le due sale del cinema. Alla sala A (ore 20,30) sarà proiettata «L'anteprima» del film sovietico « Non abbiamo studiato », mentre alla sala B alle 21 il ciclo del cinema popolare napoletano inizia con tre opere degli anni '20: « 'O schiaffo »; « Si me vulisse bene » e «Fantasia e surdato».

La balera, lo spazio-giovani, i punti di ristoro ed i ristoranti saranno, verosimilmente, alla stessa ora gremiti, mentre il telefestival continuerà puntualmente ad accompagnare i vari momenti della prima serata, così come farà con grande impegno, nelle giornate successive.

Sono previste, infatti, per il telefestival ben 100 ore di trasmissione, grazie a quattro troupe televisive, due sale di regia collegabili tra loro e ciascuna con una sala per dibattiti, 2 pullmini completamente attrezzati.

Vi sarà anche uno schermo gigante, l'eidophor che finirà per costituire — da solo — uno dei più seguiti punti di attrazione. Ma su queste cose, nei prossimi giorni, vi sarà modo e tempo di ritornare, per verificarle anche alla luce della esperienza.

Il festival nazionale dell'Unità infatti, pur se meticolosamente preparato, è sempre un grande fatto **«nuovo»**, perché è ogni volta un grande fatto di **«massa»**.

Stasera, dunque, tutti al festival. La grande esperienza incomincia.

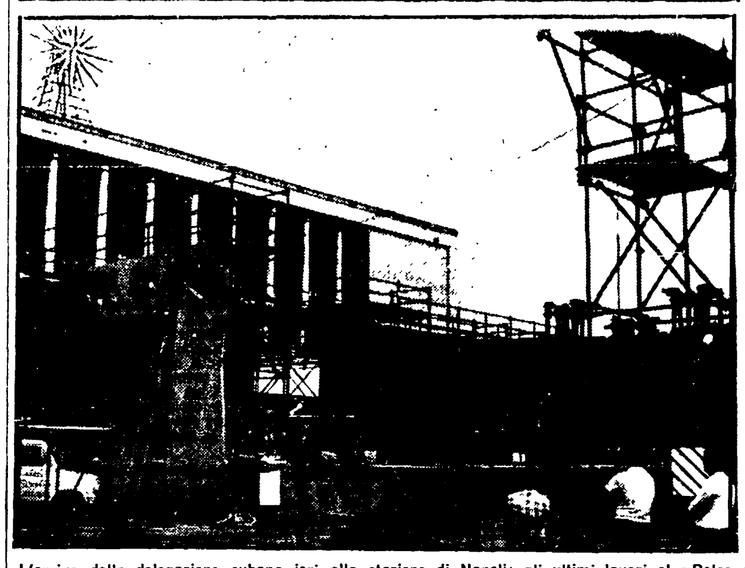
r. d. b.

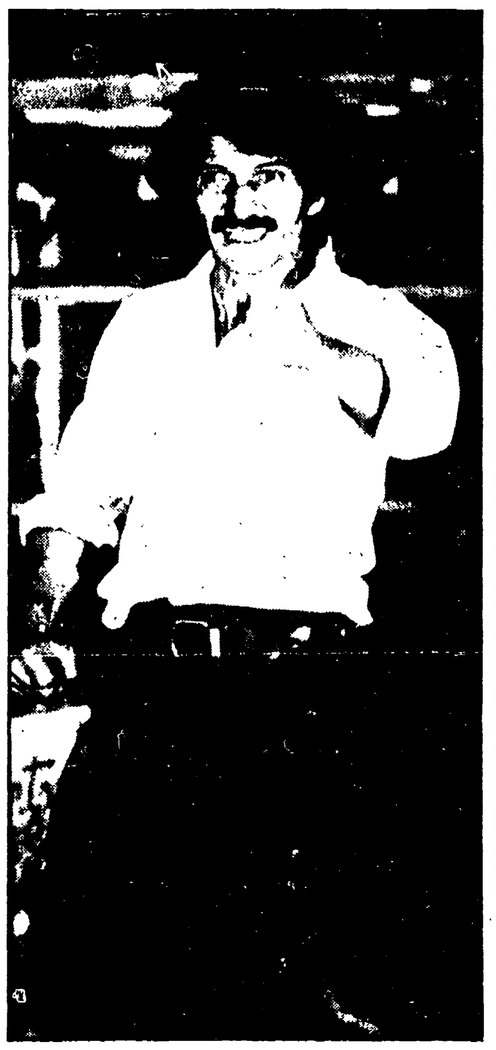
Telefestival

Ore 18,00: Firenze 1975 (Festival nazionale dell'Unità)
Ore 19,00: Diretta inaugurazione Festival
Ore 20,30: Notizie Telefestival
Ore 20,40: Perché il TF
Ore 21,00: Con il festival a Giugliano
Ore 21,50: Altre notizie TF
Ore 22,00: Come nasce il Festival
Ore 23,10: Lo sport al Festival
Ore 23,20: In diretta dal Festival
Ore 23,40: Ultimo TF
Ore 23,50: Domani al Festival

Regione: attribuiti gli incarichi agli assessori

Dopo due giorni di discussione sono stati attribuiti gli incarichi agli assessori regionali. Risultano così ripartiti: Giovanni Acocella (PSI): vice presidente: urbanistica e pianificazione territoriale; Dante Cappello (DC): agricoltura, foreste, caccia e pesca; Filippo Caria (PSDI): ragioneria generale, demanio, patrimonio, finanze e tributi; Ciro Cirillo (DC): industria ed artigianato, assistenza sociale, acque ed acquedotti; Carmelo Conte (PSI): edilizia economica e popolare, enti locali, sport; Paolo Correale (PSDI): lavori pubblici; presidenza in via permanente del dipartimento del territorio; Aldo Crimi (DC): turismo, commercio; Mario Del Vecchio (PRI): trasporti, ivi compresi porti ed aeroporti; Armando De Rosa (DC): bilancio, piani e programmi, affari generali e personale; Domenico Ievoli (DC): lavoro e promozione sociale, formazione professionale, consorzi di sviluppo industriale; Silvio Pavia (PSI): igiene e sanità veterinaria, attività ospedaliera; Michele Pinto (DC): istruzione e cultura, sovraintendenza ai beni culturali.





L'arrivo della delegazione cubana ieri alla stazione di Napoli; gli ultimi lavori al « Palco centrale » ed un momento del « Rocco Scotellaro » con Bruno Cirino, uno spettacolo molto atteso nella giornata di apertura

Così i trasporti

LE LINEE ATAN PER IL FESTIVAL — Per il Festival Nazionale de « L'Unità » che si svolgerà alla Mostra d'Oltremare dal 4 al 19 settembre, l'ATAN adotta per detto periodo i seguenti provvedimenti nelle ore serali dei giorni feriali e festivi:

1) Istituzione di linee speciali:

AUTOLINEA 550 — da P. Carlo III - corso Garibaldi - corso Umberto - p.zza Plebiscito - p.zza Vittoria - Riv. di Chiaia - gall. 4 Giornate - v.le Augusto - p.le Tecchio e viceversa.

AUTOLINEA 507 — da piazza Dante - via Roma - p.zza Plebiscito - p.zza Vittoria - Riv. di Chiaia - gall. 4 Giornate - v.le Augusto - p.le Tecchio e viceversa.

AUTOLINEA 581 — da p.le Tecchio Ingresso Tangenziale - uscita Tangenziale Arenella - p.zza Muzy - p.le Med. d'Oro - via Luca Giordano - via Scarlatti - via Cilea - ingresso Tangenziale - via Cinzia - via Terracina - via Marconi - p.le Tecchio

Per queste linee speciali è adottata la tariffa speciale di Lire 100.

E' stata anche istituita — soltanto per i giorni di sabato e domenica — l'autolinea 26 cr. sul percorso: v.le Giuochi del Mediterraneo - v.le Kennedy - via Labriola - v.le Giuochi del Mediterraneo - con tariffa ordinaria.

2) Potenziamento della linea tramviaria 304 (4) con prolungamento di percorso da piazza Vittoria a p.le Tecchio.

3) Sostituzione della linea tramviaria 429N con autobus.

Con l'occasione verranno istituite due serie di biglietti di abbonamento non nominativi validi per nove giorni su tutte le linee gestite dall'ATAN (autolinee, filolinee, tramvie e funicolari del Vomero) al prezzo unitario di Lire 1.000. La prima serie sarà valida nel periodo dal 4 al 12/9, la seconda dall'11/9 al 19/9.

Detti biglietti di abbonamento saranno in vendita, durante tutto il periodo delle manifestazioni, sulle linee speciali sopra citate, al capolinea dell'ATAN a P.zza Garibaldi (altezza F.S.) presso la Mostra d'Oltremare e presso i posti ACI istituiti per l'occasione.

CIRCUMVESUVIANA — Le ultime partenze da Napoli dei treni circumvesuviana hanno i seguenti orari: per Baiano alle 22,07 ogni giorno; alle 22,53 e all'una solo sabato e domenica; per Sarno alle 22,08 quindi solo sabato e domenica alle 23,03 e all'una; per Pompei Poggiomarino ultima alle 21,53; il sabato e la domenica anche alle 23,03 e all'una; per Sorrento ore 22,54, il sabato la domenica all'una.

Riservato ai compagni che lavorano al festival c'è il servizio automobilistico della circumvesuviana che parte ogni notte alle ore 1 dalla mostra d'Oltremare (piazzale Tecchio) con autobus che toccano tutti i comuni della zona nolana, pomiglianese, e vesuviana.

Inoltre sono in vendita presso l'amministrazione del Festival biglietti speciali di 2. classe validi dal 4 al 19 per effettuare 32 corse al costo di Lire 4.800 su tutti i treni della circumvesuviana da Napoli e viceversa.

FERROVIE DELLO STATO — Si indicano qui i treni ordinari e straordinari: da Campi Flegrei a Castellammare partenza ore 20,04, ore 22,46; 23,15; 23,30; 0,59 e 1,15; da Gragnano Castellammare a Napoli Campi Flegrei: ore 15,00; 15,55; 17,04; 18,20; 19,25; 20,14; 21,02.

TRANVIE PROVINCIALI — Dalle ore 17 alle 24 in partenza da piazza Capodichino via Tangenziale è istituito dal 4 al 19 un servizio di navetta per la mostra d'Oltremare (L. 50 a corsa) che sarà a disposizione dei compagni provenienti dal Casertano, dall'afragolese, ecc. Dalla Mostra partiranno due pullmann alle ore 1 per i compagni che lavorano al festival, diretti a Frattamaggiore e ad Aversa.

CUMANA — Tutti i giorni la ferrovia funziona fino alle 21,30 da Campi Flegrei; dopo le 21 transita alla mostra un servizio autobus per Torregaveta, Monte di Procida (ultima partenza all'una).

Sono in distribuzione presso l'amministrazione del festival biglietti settimanali validi per sei giorni, utilizzabili per le seguenti linee: Montesanto Mostra (L. 550); Pozzuoli-Mostra (L. 550), Torregaveta Mostra (L. 850).

COLLEGAMENTI CON AVELLINO — In occasione del Festival nazionale dell'Unità l'INT ha istituito una corsa speciale da oggi fino al 18 settembre (compreso) da Napoli ad Avellino. Il pullman partirà alle ore 1 di notte dal piazzale della Stazione centrale.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO: Oggi sabato 4 settembre 1976

ONOMASTICO: Rosalia

BOLLETTINO DEMOGRAFICO:
Nati vivi: 60; nati morti: 1; richieste di pubblicazione: 25 matrimoni religiosi: 27; deceduti: 17

PAGAMENTO BOLLETTE A.M.A.N.
L'Azienda municipalizzata acquedotto di Napoli, comunica che lunedì scade il termine ultimo per il pagamento delle bollette relative alla scadenza 4 agosto '76.

CONCORSO
Gli ospedali riuniti di Napoli hanno bandito concorso pubblico per titoli ad un posto di sovrintendente sanitario.
Scadenza dei termini per la presentazione delle istanze: non oltre le ore 12 del 27 settembre 1976.
Per informazioni: Ripartizione personale dell'ente, Via Cardarelli n. 9.

SERVIZIO NOTTURNO DELLE FARMACIE (turno dal 6-9 al 10-9)
Zona S. Ferdinando: via Roma 348; **Montecalvario:** p.zza Dante 71; **Chiaia:** via Carducci 21, riviera di Chiaia 77, via Mergellina 148, via Tasso 109; **Avvocata - Museo:** via Museo 45; **Mercato-Pendino:** via Duomo 357 p.zza Garibaldi 11; **S. Lorenzo - Vicaria:** via S. Giov. a bonara 83, staz. Centrale C. Lucci 5, via S. Paolo 20; **Stella - S.C. Arena:** via Foria 201, via Materdei 72, c.so Garibaldi 218; **Colli Aminei:** Colli Aminei 249; **Vomero - Arenella:** via M. Piscicelli 138, p.zza Leonardo 28, via L. Giordano 144, via Merliani 33, via D. Fontana 37, via Simone Martini n. 80; **Fuorigrotta:** p.zza Marc'Antonio Colonna 21; **Soccavo:** via Epomeo 154; **Miano - Secondigliano:** c.so Secondigliano 174; **Bagnoli:** via L. Silla 63; **Ponticelli:** via B. Longo 52; **Poggioreale:** via N. Poggioreale 45; **Posillipo:** via Posillipo 239, **Pianura:** via Duca D'Aosta 13; **Chiaiano - Marianella - Piscinola:** c.so Chiaiano 28 - Chiaiano

AMBULANZA GRATIS
Il servizio di trasporto gratuito in ambulanza dei soli ammalati infettivi al « Cotugno » o alle cliniche universitarie si ottiene chiamando il 44 13 44; orario 8-20 ogni giorno

GUARDIA MEDICA COMUNALE
Servizio permanente notturno (ogni notte dalle 22 alle 7); sabato e prefestivi dalle ore 14; domenica e altre festività per l'intera giornata. Centralino numero 31.50.32 (Comando Vigili Urbani). Visita medica e medicine sono gratuite.

Non ripaga il gioco al ribasso

Senza pesche i conservieri

Troppo tardi hanno rivalutato i prezzi: ormai i contadini avevano destinato il raccolto all'AIMA

Gli industriali conservieri, che per quasi tutto l'intero periodo della campagna hanno proposto ai contadini prezzi da questi ritenuti inaccettabili per l'acquisto delle pesche, ora che il prodotto viene ceduto all'AIMA, se ne lamentano e rialzano le quotazioni.

Sta accadendo già da alcuni giorni. Anzi, il 27 agosto scorso l'associazione degli industriali conservieri (ANICAV) ha inviato ai prefetti di Napoli e Caserta, al presidente della giunta regionale ed all'AIMA, un telegramma in cui si dichiara assai stupita del fatto che non riescono ad acquistare le quantità di pesche sufficienti per il loro fabbisogno, nonostante avessero rivalutato il prezzo.

Nel telegramma si legge che le « industrie trasformatrici di frutta, pur offrendo ai produttori agricoli per le pesche, 150 lire il chilogrammo franco campagna, vedono il prodotto consegnato ai centri AIMA per la sua distruzione nonostante che il ricavo per gli agricoltori sia inferiore alla citata quotazione ». Chiariscono i motivi della suddetta politica agricola.

Il telegramma, che è firmato dal direttore dell'A.N.I.C.A.V., Vitelli, conclude chiedendo pronti interventi che chiariscano i motivi di questa politica agricola, sottolineando le conseguenze negative che possono derivare da tale situazione soprattutto per l'occupazione.

Tuttavia, come ci hanno assicurato anche dirigenti di organizzazioni contadine, sta di fatto che fino al 25 agosto gli industriali hanno mantenuto estremamente bassi i prezzi offerti per le pesche. Si parla di 130 lire al chilo per le migliori qualità.

Quando poi i produttori vistisi alle strette, hanno cominciato a conferire la produzione all'AIMA, gli industriali hanno ritoccato i prezzi. Ma ormai era tardi. Infatti gli agricoltori, pur avendo a carico il trasporto fino ai centri AIMA, e una percentuale variabile tra il 4 e il 10 delle spese di gestione dei centri stessi, da sottrarre al prezzo offerto dall'AIMA, di 155,28 lire il chilogrammo sono stati costretti a continuare a cedere le pesche a questo ente.

Ciò perché avendo iniziato la raccolta per l'AIMA, cioè, senza il lavoro di selezione delle qualità e pezzature, non sono stati più in grado di organizzare il lavoro in modo rispondente alle esigenze degli industriali.

Rilevante presenza politica della Lega Nazionale delle Cooperative

ANCHE ATTRAVERSO LA COOPERAZIONE I LAVORATORI SONO FORZA DIRIGENTE

Un padiglione di 600 metri quadrati con 150 metri di pannelli — Una forza di due milioni e mezzo di soci con un giro di affari di tremila miliardi di lire — Posti di vendita della Coop e dell'AICA che presentano vini pregiati di tutte le regioni italiane

« I lavoratori forza dirigente del Paese: la cooperazione è uno dei modi in cui lo diventano »... « La cooperazione è una forza anticrisi e combatte lo sciopero degli investimenti »... « Senza la cooperazione non si risolve il problema della casa, non si rilancia l'agricoltura, non si razionalizza il commercio, non si promuove la pesca »: sono solo alcuni degli slogans che si leggono sul centocinquanta metri di pannelli che si snodano sotto il porticato dove, su un'area di 600 metri quadrati, sorge il padiglione della cooperazione all'interno della città del festival nazionale dell'Unità, alla mostra d'Oltremare.

Sono frasi che assumono un significato e un valore del tutto particolari per la loro corrispondenza a una realtà operante (cade proprio quest'anno il 90. anniversario della fondazione della lega) nel vivo dei processi sociali e economici alla cui positiva evoluzione ha dato, dà e darà un contributo insostituibile.

La presenza della lega delle cooperative a questo festival nazionale dell'Unità (manifestazione che per la prima volta scende a sud di Roma) acquista uno spessore politico particolarmente interessante.

« *Vogliamo dimostrare — ci dice Frisini, coordinatore del padiglione della lega — come i problemi che ancora ostacolano lo sviluppo del Paese possono essere affrontati e risolti attraverso l'associazionismo in generale e il cooperativismo in particolare* ».

La lega è presente politicamente al festival in tutti i suoi settori operativi: ANCA (associazione nazionale cooperative agricole), ANCAB (associazione nazionale cooperative di abitazione), ANCPL (associazione nazionale cooperative di produzione e lavoro), ANCC (associazione nazionale cooperative di consumo), ANCPA (associazione nazionale cooperative della pesca e affini), ANCD (associazione nazionale cooperative di servizi), ANdCC (associazione nazionale di cooperazione culturale), FIM (federazione italiana mutualità). Una presenza che si articola in pannelli, grafici e stand.

Vi è poi uno stand dell'UNIPOL, la società assicuratrice dei lavoratori e delle cooperative che sta portando avanti il grosso discorso della riforma del sistema assicurativo. Va sottolineata anche un'altra importante iniziativa della lega, quella della vendita di libri selezionati nelle cooperative di consumo.

La vendita di questi testi viene rilanciata proprio in occasione di questo festival nazionale dell'Unità e costituisce indubbiamente un notevole contributo alla espansione della lettura nel nostro Paese e nella nostra regione in particolare.

Quando abbiamo parlato del significato che assumono gli slogans riportati all'inizio e della loro aderenza alla realtà lo abbiamo fatto sulla base di elementi e dati molto precisi. Quando si fa riferimento allo sciopero degli investimenti da parte delle forze imprenditoriali capitalistiche lo si fa a giusta ragione perché le cooperative hanno investito quest'anno per mille miliardi di lire creando occupazione e incidendo sulla tenuta della nostra economia.

La cooperazione, è bene sottolineario, è una forza economica tra le più consistenti. Solo alla lega aderiscono due milioni e mezzo di soci con un giro d'affari annuo che supera i tremila miliardi.

Se poi si considera l'intero movimento il numero dei cooperatori si raddoppia così come il giro d'affari, superando persino quello di industrie di dimensioni europee come la FIAT. Il successo di questo ampio movimento sta essenzialmente nel suo riferimento costante ai bisogni sociali.

« *E' questa — ci dice ancora Frisini — la nostra bussola. Orientiamo la nostra attività verso i bisogni familiari e cerchiamo di dare a questi bisogni risposte quanto più razionali possibili* ».

Nell'area della città del festival sono stati sistemati anche due punti di vendita delle organizzazioni cooperative: uno della COOP Italia e l'altro, dove si vendono esclusivamente vini tipici delle regioni italiane, dell'AICA nazionale. Dobbiamo inoltre ricordare come quasi tutti i prodotti alimentari che saranno utilizzati nei ristoranti e nei posti di ristoro provengono dalle cooperative.

Nel punto di vendita della COOP Italia saranno presentati solo prodotti col marchio COOP (circa 450) che vanno dai liquori agli sciroppi, dal cioccolato al caffè, dal tè all'olio d'oliva ai sottaceti ai salumi ai pelati ai detersivi alla farina alla pasta alla pasticceria secca.

Nel padiglione dell'AICA invece si potranno acquistare tutti i vini regionali a denominazione d'origine controllata e prodotti nelle cantine sociali.

Alla realizzazione del padiglione della Lega delle cooperative hanno dato il loro contributo la sezione del PCI di Pompei, la cooperativa Editer di Bologna attraverso la sua filiale di Napoli, la cooperativa Miron di produzione e lavoro, la cooperativa artigiani di pronto intervento di Pomigliano d'Arco, i compagni dell'AICA di Bologna, del COOP Italia di tutte le province emiliane e di Milano, la cooperativa ASNOVA di Salerno.

Sergio Gallo

Lunedì si decide sul nuovo prezzo del latte

Nel pomeriggio di lunedì si terrà una riunione a palazzo San Giacomo per decidere sul nuovo prezzo del latte della centrale municipale. Ne discuteranno l'assessore alle finanze Scipa e quello alle aziende municipalizzate Buccico.

Successivamente produttori, e assessori si recheranno in prefettura dove esporranno la posizione dell'amministrazione comunale. Come già a suo tempo anticipammo, il prezzo del latte dovrebbe essere fissato in 350 lire al litro. Tale aumento si rende indispensabile dopo l'incremento del prezzo alla stalla fissato nei giorni scorsi.

Secondo il direttore della azienda municipalizzata se si volessero considerare tutte le componenti del costo il latte non potrebbe essere venduto a meno di 410 lire al litro. Ma per non gravare con forti aumenti sui reditti più bassi il Comune si accollerà la differenza, il che comporterà un onere stimato intorno ai duecento milioni al mese.

Gli sfrattati del « Roma » e la Rivoluzione francese

A scrivere panzane senza accorgersi dove mette i piedi il « Roma » ci ha provato un'altra volta condendo il tutto con riferimenti alla Rivoluzione francese, a San Gennaro, e con citazioni in gallico e in latino, per sostenere che l'assessore all'assistenza, compagna Emma Maida, avrebbe quasi assassinato una famiglia di senza tetto.

Senonche le famiglie Licusati - Pastore (13 persone) hanno costantemente rifiutato ogni aiuto del Comune. Andarono alla segreteria del sindaco nell'imminenza dello sfratto, ingiunto dall'autorità giudiziaria su istanza del padrone di casa che non veniva pagato da oltre due anni.

L'assessore alla assistenza interpose i suoi buoni uffici ma il proprietario dell'alloggio non ne volle sapere ne di rinviare lo sfratto nè di rateizzare il grosso debito accumulatosi con la morosità. A questo punto la compagna Maida offrì alle famiglie tutto quello che le era possibile: un sussidio, il ricovero dei bambini gratuitamente in istituti a convitto completo o a semiconvitto, il ricovero gratuito per gli adulti nel dormitorio pubblico.

Tutte queste offerte vennero rifiutate; qualche giorno dopo l'intero gruppo occupò gli uffici dell'assistenza al Maschio Angioino. Durante i due giorni di occupazione le offerte del comune furono riproposte agli occupanti sia dalla compagna Maida, sia dalla dottoressa Aruta della polizia femminile: ambedue ricevettero netti rifiuti.

Le stesse famiglie non potevano d'altro canto essere ospitate in alberghi: a Napoli, grazie alle drammatiche condizioni economiche e grazie, alla categoria (per il «Roma» benemerita) dei grossi proprietari di case, ci sono centinaia di sfratti per morosità; il ricovero in alberghi, peraltro difficile, è riservato, dietro precise prescrizioni della prefettura, soltanto a chi deve lasciare temporaneamente la casa per improvvisi dissesti o pericoli.

Per liberare gli uffici della assistenza dovette infine intervenire la polizia. Il « Roma » parla di 7 referti medici stilati in seguito a questo sgombero: accusa cioè la polizia di violenza, anche se tocca il fondo della volgarità e dell'idiozia attribuendo addirittura le operazioni materiali di sgombero personalmente all'assessore.

Sulle modalità dello sgombero e sull'origine di questi referti (se esistono) riteniamo che dovrebbero rispondere la dottoressa Aruta per la polizia femminile, e il commissario che diresse gli agenti: il personale dell'assessorato, da noi interpellato, ha già dichiarato che gli occupanti furono sgomberati senza alcuna brutalità.

Le offerte che costoro hanno ostinatamente rifiutato sono le sole che il Comune può riproporre adesso che la famiglia rischia di dover lasciare anche la casa al rione don Guanella dove è ospite presso un nucleo familiare altrettanto numeroso.

Per quanto riguarda l'ultima stupidaggine scritta sul « Roma », abbiamo già provveduto. Di gigantografie che illustrano in qual modo è stata ridotta la città dai laurini e dai democristiani, di cifre sparentose della devastazione, dei suoli divorati dalla speculazione edilizia (Lauro, Ottieri e soci) e di dati sulla carenza di alloggi popolari non costruiti nello interesse degli speculatori, al festival ce ne sono in abbondanza.

TELENAPOLI

20,00 TELENAPOLI oggi: Film: « Agente segreto 077 »
21,30 Telenotizie
22,00 Telenotizie sport
22,30 Film: « Due marines e un gigante » con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia

COMUNICATO

Le Tranvie Provinciali di Napoli comunicano che, a decorrere dal 4 settembre e fino al 19 settembre 1976, in occasione del Festival dell'Unità in programma alla Mostra d'Oltremare nel periodo di tempo suindicato, saranno espletati autoservizi straordinari mediante l'impiego di n. 4 autobus che effettueranno le seguenti corse:

1) Dal lunedì al venerdì:

A) da piazza Capodichino per p.azzale Tecchio (via Tangenziale) partenze dalle ore 17,00, con intervalli di 15 minuti, fino alle ore 23,45.

B) da piazzale Tecchio per p.azza Capodichino (via Tangenziale) partenze dalle ore 17,30, con intervalli di 15 minuti, fino alle ore 23,00. L'ultima corsa, per tutti e quattro gli autobus, è fissata per le ore 24.

2) Nei giorni di sabato (4-11-18/9) e domenica (5-12-19/76):

A) da piazza Capodichino per p.azzale Tecchio partenze dalle ore 8,00, con intervalli di 15 minuti, fino alle ore 23,30.

B) da piazzale Tecchio per p.azza Capodichino partenze dalle ore 8,30, con intervalli di 15 minuti, fino alle ore 23,00. L'ultima corsa, per tutti e quattro gli autobus, è fissata per le ore 24,00.

Per tutte indistintamente le corse verrà praticata la tariffa ordinaria unica di L. 100.

giorno per giorno

Tre morti sul lavoro ma la fatalità non c'entra

Altri tre omicidi bianchi. Tutti nella zona del napoletano, tutti in danno di edili, conseguenza quindi di rapporti di lavoro molto spesso precari, caratterizzati da sfacciate inosservanze alle più elementari norme sulla sicurezza. Tre omicidi bianchi abbastanza emblematici nella loro drammaticità.

Vincenzo Sicignano aveva 15 anni, insieme allo zio Antonio è stato fulminato mentre lavorava ad una betoniera; Giovanni Ambrosio, muratore di 70 anni, è morto precipitando da un terrazzino posto ad 8 metri di altezza ove egli era intento alla costruzione di una palazzina.

Ad un addetto ai lavori, quale giurista, si pone subito il forte sospetto che la causa di tali omicidi possa essere ricercata in violazioni di leggi poste a tutela del lavoro degli adolescenti, dell'apprendistato, della prevenzione degli infortuni sul lavoro. Probabilmente l'autorità giudiziaria si muoverà in tale direzione.

Ma quand'anche fossero accertate responsabilità di ordine penale da parte dei datori di lavoro (e si verifica raramente ...), purtuttavia la grossa questione della salute sui luoghi di lavoro, nei cantieri come nelle fabbriche e nelle lavorazioni a domicilio, conserverà tutta la sua carica di drammaticità, finché non verranno prese forti iniziative di prevenzione e repressione del grave fenomeno, nell'ambito di una rinnovata volontà politica e di una non più procrastinabile riforma sanitaria.

Secondo una statistica INAIL ogni giorno nel nostro paese si verificano 13 omicidi bianchi (più propriamente chiamati «crimini di pace») e 5.000 infortuni; a questi va aggiunto quello stillicidio di piccoli infortuni che non sono compresi nelle statistiche, ed un elevato numero di incidenti che non vengono denunciati.

I pubblici poteri sono consapevoli di questo mortificante primato che noi abbiamo nei confronti di altri paesi europei; l'INAIL ha pubblicato interessanti volumi tramite il CIDI (Centro di informazione e di documentazione infortunistica). E ne è consapevole anche quel padronato che periodicamente denuncia l'assenteismo dei lavoratori (fenomeno questo che comunque esiste e preoccupa) volutamente ignorando che molto spesso la pericolosità dei processi di lavorazione è la principale causa dell'assenza dai luoghi di lavoro.

Ma a parte le solite manifestazioni di buona volontà (spesso pietistiche) che cosa di concreto è stato fatto? Purtroppo quasi nulla. L'ispettorato del lavoro è stato lasciato in condizioni di debolezza per cui manca di strumenti e di personale adeguato a svolgere una seria e capillare azione di controllo sui luoghi di produzione al fine di prevenire infortuni; la legislazione è ancora ferma al 1955, 1956 con un'arretratezza ventennale su tutto un processo tecnologico che inventa sempre nuove cause di nocività (come insegna il caso Icmesa); la magistratura, ed in generale tutti gli organi dello Stato che devono occuparsi del fenomeno, sono spesso legati ancora alla sciagurata «filosofia della fatalità», per cui la responsabilità di un infortunio non tanto va collocata in un'organizzazione dell'impresa tesa ad una massimizzazione del profitto, per quanto va riferita alla disattenzione del lavoratore o da un accidente di varia natura.

La disoccupazione (o comunque la minaccia di rimanere senza lavoro) costringe la mano d'opera ad accettare prestazioni di lavoro insicure, nocive, senza alcuna garanzia in termini di prevenzione infortuni e assistenza. Così molte donne finiscono per lavorare a contatto con la colla in luridi scantinati, privi di areazione, al servizio di imprenditori di pochi scrupoli, e ben presto vengono colpite dalla micidiale polinevrite; molti giovani vengono indotti a lavorare in piccole fabbriche prive di ogni sistema di sicurezza (ricordiamo tutti la tragedia di Casavatore e quella ancor più grave di S. Anastasia); improvvisati imprenditori edili assumono mano d'opera per pochi mesi adibendola a lavori di estrema pericolosità.

In questo clima sono maturati i tre omicidi bianchi nella zona di Napoli: un clima di persistente violazione della normativa sul lavoro, di rapporti di lavoro impostati su criteri di forte sfruttamento e non più su principi costituzionalmente sanciti.

Massimo Amodio
Magistrato

A Cava dei Tirreni

Occupata l'aula consiliare dai lavoratori della Ferro

Sono stati licenziati - Anche i dipendenti delle Ceramiche Pisapia stanno ricevendo le lettere di licenziamento - Disinteresse della amministrazione per la crisi occupazionale - Le proposte del PCI

I 50 dipendenti del pastificio Ferro di Cava dei Tirreni hanno occupato l'aula del consiglio comunale. I lavoratori hanno tentato, in ogni modo, di addivenire ad un accordo col proprietario della fabbrica, ma tutto è stato inutile. L'occupazione dell'aula consiliare (effettuata con la partecipazione dei consiglieri dell'opposizione) è stata compiuta perché l'amministrazione comunale della cittadina salernitana (un monocolore DC appoggiato dai fascisti) non ha voluto né ricevere i lavoratori in lotta né convocare il consiglio per esaminare insieme alle altre forze politiche la situazione occupazionale.

Ieri mattina alle 10, i dipendenti della Ferro, hanno avuto un colloquio con l'ing. Alfonso Lambiase della direzione dello stabilimento per cercare un accordo con la azienda. L'altro ieri — infatti — la direzione del pastificio aveva fatto sapere di essere disposta a riprendere l'attività, perché aveva la possibilità di ottenere una commessa dalla Somalia. Ai lavoratori si chiedeva però di effettuare un lavoro improbo.

Dopo il vano colloquio, di ieri mattina, con i dirigenti del pastificio, i lavoratori si sono recati al municipo, dove c'era il vice sindaco, Vincenzo Cammisano. I lavoratori erano accompagnati anche da rappresentanti sindacali e da alcuni consiglieri comunali PCI. Cammisano dopo averli ricevuti, diceva loro che nessuna iniziativa era possibile perché il sindaco, Angrisani, era in vacanza in India e il resto dei consiglieri di maggioranza era assente.

I rappresentanti del PCI facevano notare che le opposizioni avrebbero richiesto la convocazione di urgenza del consiglio, come la legge prevede. Al che, velatamente, veniva fatto notare che i consiglieri di maggioranza avrebbero disertato l'aula.

I rappresentanti delle organizzazioni sindacali, a questo punto, chiedevano una riunione fra gli esponenti dei partiti politici dell'arco costituzionale ricevendo un netto rifiuto dal vice sindaco. Solo dopo le insistenze di sindacalisti e lavoratori il vice sindaco acconsentiva a proporre una riunione di giunta, che avrebbe deciso in merito.

I lavoratori della Ferro, che già nei giorni scorsi non erano stati ricevuti dalla amministrazione, a questo punto decidevano di occupare l'aula consiliare. «Mentre il sindaco è in India — ha affermato qualche lavoratore — noi stiamo a lottare qui, per il posto di lavoro».

Intanto anche i 60 dipendenti delle ceramiche Pisapia stanno ricevendo la lettera di licenziamento, per cui le preoccupazioni che i lavoratori avevano su una eventuale crisi occupazionale si stanno rivelando giuste. L'amministrazione comunale — intanto — non fa dell'occupazione un suo problema, come se l'interesse del lavoratore licenziato non riguardasse affatto sindaco e maggioranza.

Quest'atteggiamento è stato denunciato più volte dai partiti dell'opposizione (PCI, PSI, PSDI) i quali con insistenza hanno chiesto e chiedono le dimissioni di sindaco e giunta, per aprire un discorso che non escluda le forze democratiche dalla amministrazione della città. Ma i democristiani, appoggiati dai fascisti, non intendono ragioni.

«La situazione occupazionale — ci ha detto Giuseppe Matrisciano, segretario della sezione del PCI di Cava — sta diventando un problema grave. Prima i dipendenti del pastificio Ferro, poi quelli delle ceramiche Pisapia stanno pagando una errata politica economica. E' urgente che si esamini la situazione economica della città proponendo serie soluzioni, che — ha concluso — evitino la riduzione del livello occupazionale nella cittadina».

La situazione dei lavoratori cavesi sarà al centro del Festival dell'Unità cominciato ieri sera. Sono previsti — infatti — numerosi dibattiti sul problema del posto di lavoro e sulla vita amministrativa della città.

«Le dimissioni della giunta sono il primo passo che deve essere compiuto — ha affermato Matrisciano — non è possibile che una cittadina democratica come Cava sia amministrata da una giunta di questo tipo. Le dimissioni della amministrazione, già sarebbero un atto che aprirebbe notevoli prospettive di discussione». Ma il sindaco piuttosto che affrontare i problemi della città, preferisce mandare tutti in ferie (per tutto questo mese) e andare in India, infischiandosene dei problemi della città.

In tutta la regione

Visite di Gomez nei penitenziari

Il presidente dell'assemblea regionale e i vicepresidenti terranno una conferenza stampa e informeranno giunta e consiglio sullo stato delle carceri

Una visita agli istituti penitenziari di Napoli (carcere di Poggioreale e «Filangieri») e di Avellino è stata compiuta dal presidente del consiglio regionale della Campania compagno Mario Gomez D'Ayala assieme ai vicepresidenti Eugenio Abbro e Pietro Lagnese. Scopo della visita è di rendersi conto della realtà esistente nelle carceri nel quadro delle attribuzioni che il nuovo ordinamento carcerario conferisce alle regioni.

Nel corso delle visite, oltre a constatare lo stato delle strutture, gli amministratori regionali hanno preso contatto con gruppi di detenuti i quali hanno esposto le carenze, le disfunzioni organizzative, le richieste e le attese dei reclusi.

Il presidente Gomez ha assicurato che il consiglio regionale svolgerà ogni suo possibile intervento in questo settore sia per adottare provvidenze dirette in favore dei reclusi, sia per sollecitare al governo l'attuazione della riforma.

Il programma delle visite prosegue nei prossimi giorni agli altri istituti penitenziari della Campania; al termine il presidente e i vicepresidenti terranno una conferenza stampa e trasmetteranno alla giunta ed ai consiglieri regionali una nota informativa sui problemi emersi nel corso delle visite.

Incendiata l'auto di un dirigente PSI di Casoria

La notte scorsa a Casoria alcuni sconosciuti hanno appiccato il fuoco all'auto di Tobia Gargiulo, 52 anni, componente del comitato regionale del PSI e uno dei commissari della sezione del PSI di Casoria, dove Gargiulo abita in via San Pietro.

L'auto, una Ford Escort, è andata completamente distrutta. Si pensa a un attentato di natura politica: Tobia Gargiulo ha frattanto ricevuto diversi telegrammi di solidarietà, tra i quali quello di De Martino.

Lavoratori bloccano per un'ora la tangenziale

Messi di fronte alla minaccia di essere licenziati in blocco, 300 lavoratori della SCAI un'azienda impegnata nella costruzione ormai quasi alla conclusione della tangenziale, ieri mattina hanno bloccato, a scopo dimostrativo per un'ora, la sede stradale all'altezza dello svincolo di Capodimonte.

Una delegazione di lavoratori accompagnati da dirigenti della FLC si è recata a porre il problema in prefettura.

E' stato convenuto di convocare per l'inizio della prossima settimana una riunione

---

La situazione politica a Salerno

Non raccoglie consensi la sortita anti-intesa

L'onorevole Scarlato appare abbastanza isolato anche all'interno del suo gruppo - Incertezze per l'elezione del nuovo segretario

La dichiarazione diffusa ieri dall'on. Scarlato non ha sortito nella stessa DC gli scopi che il parlamentare doroteo si proponeva. Il deputato salernitano con la sua presa di posizione intendeva tendere una mano a Zecchino ad Avellino per sferrare un duro attacco a Russo, Virtuoso e Pinto, artefici, secondo lui, dell'intesa a Napoli e aspirava a mettere l'ipoteca della sua corrente sull'elezione del nuovo segretario della DC salernitana.

Per lunedì infatti è convocato il Direttivo provinciale della DC per approvare il documento sull'intesa e per eleggere il nuovo segretario in sostituzione di Abbro che da qualche settimana ha annunciato le sue dimissioni per riprendere, a tempo pieno, il lavoro alla Regione. Ma le dimissioni del vicepresidente regionale dalla carica di segretario sono legate ad un preciso impegno di Abbro che aveva dichiarato di lasciare la segreteria dopo la soluzione della crisi al Comune.

L'intervento di Scarlato oltre ad aver provocato il dissenso degli esponenti della base, di «iniziativa 70» e dei morotei ha creato non poco imbarazzo e malcontento nelle file delle correnti che oggi gestiscono la maggioranza a Salerno, i dorotei e i fanfaniani.

Un esponente qualificato della minoranza ci ha fatto osservare che la crisi alla Provincia e al Comune capoluogo dovrebbe risolversi in senso positivo e si è detto sicuro che il comitato provinciale accoglierà la linea della larga intesa. D'altra parte è da escludere, ci fanno osservare gli ambienti dc, che uomini politici come Scozia e Abbro che a Napoli hanno sostenuto l'intesa, a Salerno votino contro, quando si tratta di approvare un documento che nelle linee essenziali riproduce quello di Napoli.

Sulla linea dell'intesa si muovono nella DC altri qualificati esponenti del comitato provinciale che non aderiscono alle tre correnti di minoranza. Il sindaco dimissionario Walter Mobilio voterebbe per l'accoglimento dell'intesa assieme a Ferruccio Guerritore e a molti altri esponenti delle stesse correnti di maggioranza.

Se il comitato provinciale si pronuncerà favorevolmente sull'intesa, così come ha fatto per ben due volte la direzione, il discorso per sostituire il dimissionario segretario diventerà più agevole, altrimenti, si andrebbe allo scontro frontale, scontro, che a quanto ci risulta, anche Scarlato e D'Arezzo vorrebbero evitare. A questo punto si potrà presentare anche l'ipotesi che il comitato provinciale sciolga tutte le riserve per la soluzione della crisi al comune e alla provincia, rinviando alla prossima tornata l'elezione del segretario.

L'ipotesi affacciata da alcuni dirigenti dc è finalizzata alle elezioni di un segretario che riscuota il consenso anche della base, di iniziativa 70 e dei morotei.

I nomi che circolano sono quelli di sempre: M. Giannattasio doroteo, Antonio Valiante fanfaniano e Bruno Ravera moroteo. C'è chi infine ripropone l'ex segretario Carlo Chiroco, ma la candidatura è avversata da più parti.

u. d. p.

Le sollecita il PCI a Benevento

Verifica dell'intesa e nuove maggioranze

La DC paralizzata in attesa dell'elezione del nuovo segretario — Presa di posizione del PSDI

Continua la stasi dell'attività politica ed amministrativa al comune e alla provincia di Benevento. Nonostante siano passati oltre due mesi dalle elezioni, la crisi interna della DC e le lotte per l'elezione del nuovo segretario continuano a bloccare la situazione.

Il punto culminante della lotta per la nomina del nuovo segretario del partito di maggioranza relativa si è avuto nell'ultima riunione del comitato provinciale allorché i due candidati Barbieri, fanfaniano, appoggiato dalla Coldiretti, e Calandra, appoggiato da un gruppo eterogeneo facente capo alla Base, sono risultati eletti a pari voti.

Aggiornata dunque la soluzione della vicenda alla prima decade di settembre, tutto continua a svolgersi in termini di potere, e non viene nemmeno affrontato il problema di una linea politica capace di dare risposte concrete alle esigenze del Sannio. La DC continua a non renders, conto di quanto anche la provincia di Benevento sia cambiata: il 20 giugno, — anche se la DC è sempre il primo partito — ha però indicato chiaramente che il Sannio, di fronte ad una crisi di proporzioni gravissime non vuole più attendere.

I problemi sul tappeto sono tanti e gravi: case, ospedale civile, occupazione, trasporti, personale di comune e provincia, finanza locale non possono attendere che si risolvano le questioni interne dei singoli gruppi politici ma richiedono un'azione incisiva che dia valide prospettive ai lavoratori, ai disoccupati, ai cittadini.

La posizione dei comunisti è in proposito chiara: non si esce dalla crisi, non si lavora democraticamente sui problemi senza l'apporto di tutte le forze democratiche e popolari del Sannio. E' la questione comunista, divenuta ormai anche nel Sannio il nodo politico da sciogliere non *la* si risolve con giochi di potere interni senza una linea politica chiara.

Anche i socialdemocratici hanno analizzato la situazione delle giunte con particolare riferimento alla situazione della finanza pubblica. In un comunicato emesso al termine dei lavori del direttivo provinciale si esprime viva preoccupazione per la grave crisi finanziaria che investe comuni e provincie. In tale situazione generale, prosegue il documento, si inquadra la situazione di Benevento «su cui gravano le antiche carenze e le pesanti incrostazioni» per cui non può continuarsi a richiedere alle rappresentanze elettive di ridursi a gestire e «malamente per ataviche disfunzioni» solo il personale quando invece è compito degli amministratori soddisfare le esigenze della popolazione.

Per questo, il direttivo socialdemocratico chiede la convocazione dei consigli ed invita le forze dell'intesa programmatica a trovare una soluzione di emergenza consona alla gravità dei problemi.

La posizione socialdemocratica quindi pur cogliendo un aspetto particolarmente grave della vita delle amministrazioni non va oltre e tralascia altri temi pure gravi della provincia e del comune di Benevento.

La nota lascia trapelare un certo senso di disagio all'interno del gruppo di maggioranza del PSDI sopratutto rispetto alla situazione politica post elettorale. La strada da seguire è quella indicata dai comunisti già da tempo: una verifica politica dell'intesa e la costituzione di nuove maggioranze, allargate alle forze di sinistra, che fruiscano del massimo consenso popolare e della forza politica necessaria per agire negli interessi del Sannio.

Carlo Luciano

Il «Mattino» l'assistenza pubblica e quella privata

Più volte le forze democratiche e i sindacati hanno preso posizione sui problemi dell'ospedale civile di Benevento, le cui condizioni igieniche lasciano molto a desiderare. Non ci ha meravigliato dunque la notizia riportata dal «Mattino» di una denuncia anonima alla Procura della repubblica per la grave situazione del nosocomio, paradiso del sottogoverno e delle clientele.

L'articolo si concludeva con un invito a chiarimenti su cosa si può fare per dare una struttura sanitaria degna di questo nome alla Provincia di Benevento. Indirettamente il «Mattino» ha risposto ieri alla domanda pubblicando un lungo encomio di un ospedale privato, il «Fatebenefratelli».

Ciascuno è libero di scrivere sul proprio giornale ciò che vuole, però non vorremmo che il «Mattino» fosse caduto in un tentativo di discredito dei nosocomi pubblici e di elogio di quelli privati per far preferire questi ultimi ai primi.

Chi ne ha la possibilità costruisca tutte le case di cura che vuole. Né noi saremo qui a ribadire l'utilità delle strutture pubbliche nel campo sanitario.

Ma, le forze democratiche e la stampa che si definisce democratica non possono avallare alcun tentativo di distruzione delle strutture sanitarie pubbliche, ma sono chiamate a lavorare perché l'assistenza pubblica sia sempre migliore e devono vigilare perché essa non decada a forme tali da far preferire quella privata.

italturist
IL MESTIERE DI VIAGGIARE
MEETINGS
E VIAGGI DI STUDIO

Manovre dc contro l'unità «B. Miraglia» e protesta dei ricoverati

Aversa: aperto sabotaggio per il manicomio «scomodo»

Dopo aver visto cadere nel vuoto le sue segnalazioni su gravissime carenze il direttore prof. Catapano ha minacciato le dimissioni — Duro scontro in consiglio di amministrazione dove a qualcuno farebbe comodo stroncare l'esperienza di un ospedale psichiatrico aperto e umano

I ricoverati e i lavoratori dell'unità «B. Miraglia» dell'ospedale psichiatrico civile di Aversa hanno stilato, affisso e distribuito un manifesto nel quale invitano il consiglio di amministrazione ad affrontare e risolvere i problemi pesantissimi del reparto, e a scongiurare le dimissioni minacciate dal direttore prof. Vittorio Donato Catapano. C'è una atmosfera di grave tensione, e soprattutto vivace è la protesta contro i metodi dei «nuovi» amministratori che si stanno comportando come se non aspettassero altro che il prof. Catapano se ne vada. C'era da aspettarselo.

L'unità «B. Miraglia» è infatti uno dei «manicomi aperti» dove è stato ridotto enormemente il numero dei giorni di degenza media, dove si attuano sistemi non carcerari, dove i ricoverati restano volentieri; e il prof. Vittorio Donato Catapano è quello che con le sue relazioni ha messo sotto accusa alcuni fra i più spaventosi «lager»: Materdomini, e il «Vittorio Emanuele» di Nocera, è quello che ha contestato duramente il vicino manicomio giudiziario, cioè il «lager» di Aversa diretto dal d.c. prof. Ragozzino per il quale invano un procuratore generale ha chiesto la sospensione dal servizio dopo aver constatato che le atroci denunce di alcuni ex internati erano tutte vere.

Un personaggio di tal genere, che silenziosamente sta portando avanti un metodo più umano e moderno di cura psichiatrica, e una unità strutturata in quel modo non poteva essere gradita ad un consiglio di amministrazione presieduto da un d.c., Augusto Bisceglie, che ad Aversa è assessore nella giunta presieduta dal d.c. Giacomo Cascella, il quale oltre ad essere sindaco, è anche direttore dell'altra unità ospedaliera, denominata «Linguiti».

Inutile far paragoni fra la «Miraglia» e la «Linguiti»: la seconda è un manicomio tradizionale con tutto il contorno di sbarre e di chiavistelli che nell'altra sono stati aboliti.

La giunta presieduta dal dottor Cascella e di cui fa parte il Bisceglie (come assessore ai Lavori pubblici) è appoggiata dal MSI, ed è stata costituita alcuni mesi fa; il consiglio di amministrazione dell'ospedale è stato rinnovato alla vigilia del 20 giugno scorso. Ed ha iniziato la sua attività proibendo, per motivi di «risparmio» una serie di attività ricreative che facevano da supporto ai metodi di cura: niente festa di S. Maria Maddalena (cui è intitolato l'ospedale) che costituiva occasione di svago, di incontro fra parenti, popolazioni e ricoverati niente bagni di mare per i degenti, niente gite.

E poi il pauroso decadimento dei servizi: mancano almeno cinque medici assistenti più il personale di alcuni indispensabili servizi; la cucina è in condizioni spaventose, al punto che il pranzo viene servito alle 14 e la cena, per far più presto, alle 16, e molto spesso i medici e il personale hanno rimandato indietro il cibo, immangiabile per i ricoverati.

Quattro lettere del professor Catapano al consiglio di amministrazione sono rimaste senza risposta quasi si volesse portare la situazione ad un punto tale da potersi «liberare» del direttore scomodo.

Poi, finalmente, in consiglio da battaglia il rappresentante del PSDI, Minale, il quale con una dura lettera, mette sotto accusa il presidente accusandolo di inefficienza. Lo scontro è violento, si tenta prima di mettere a tacere il consigliere impedendo che le sue accuse siano messe a verbale, poi, quando lo scandalo dilaga, viene convocato un nuovo consiglio che decide di invitare il professor Catapano alla prossima seduta del 6 settembre per ascoltare ciò che ha da chiedere.

C'è già tutto scritto nelle lettere e nelle relazioni, ma evidentemente al consiglio di amministrazione dell'ospedale le cose bisogna ripeterle più volte.

In attesa di questa seduta decisiva i degenti e il personale hanno preso posizione contro la grave manovra che chiaramente tende a troncare il lavoro collettivo impostato da Catapano all'unità «Miraglia»: sono innovazioni che fanno paura alla giunta DC-MSI di Aversa: non è certo un caso se l'unità ospedaliera diretta dal sindaco è quella che «non da fastidi», e dove l'ospedale è anche un grosso serbatoio di voti per la DC.

Ricoverato muore dopo un'iniezione

La morte di Giuseppe D'Agostino, un ricoverato dell'ospedale consortile di Nocera Inferiore, ha sollevato notevole scalpore. Al D'Agostino, come si ricorda, poiché soffriva di un ascesso mascellare, fu praticata una iniezione. Il ricoverato, però, dopo l'inoculamento del farmaco, diventava cianotico e decedeva.

La direzione sanitaria del nosocomio provvedeva ad avvertire la magistratura la quale, dopo le prime indagini, ordinava il sequestro dei medicinali dell'ospedale e dopo la autopsia del cadavere.

I risultati della perizia necroscopica saranno resi noti fra una sessantina di giorni: è il tempo richiesto dai periti per far conoscere i risultati dell'esame.

La morte sarebbe dovuta, secondo indiscrezioni, ad una forma allergica al medicamento del D'Agostino. Il medicinale iniettato al malato — infatti — avrebbe avuto, come data di scadenza, il 1980.

E' necessario — comunque — che sulle cause della morte di Giuseppe D'Agostino si faccia piena luce. Anche perché, dopo le polemiche sugli ospedali psichiatrici, non si può lasciare il benché minimo dubbio sulle cause del decesso di un ricoverato.

Sono stati accertati 9 casi

Caserta: allarme rientrato per i casi di salmonella

L'unico bambino ricoverato al Cotugno è già stato dimesso - Dichiarazione del direttore sanitario dell'ospedale

Nove casi di salmonellosi sono stati diagnosticati nel corso degli ultimi giorni presso l'ospedale provinciale di Caserta. Si tratta di 8 neonati, alcuni dei quali immaturi, e di una degente della divisione di ginecologia. I neonati sono stati tempestivamente trasferiti agli ospedali napoletani Cotugno e Pausilipon. Si tratta di bambini ricoverati successivamente alla nascita, nell'ospedale casertano, residenti a Scafati, Ponticelli, Santa Maria Capua Vetere, San Prisco, Romano D'Ezzelino (VI) e Piedimonte Matese.

L'unica degente adulta, residente a Marcianise, ha lasciato l'ospedale prima ancora dell'esito delle indagini che, va precisato, vengono eseguite ordinariamente sin dall'anno scorso. Anche questa paziente si era ricoverata senza presentare alcun sintomo di salmonelle.

Dei citati casi sono state informate le autorità sanitarie competenti, l'ufficiale sanitario e il medico provinciale, affinché siano adottati i provvedimenti necessari.

«Si ha motivo di ritenere — ci ha detto il dottor Salvatore Ricciardi, direttore sanitario ad interim e primario geriatra dell'ospedale civile — che non si tratti di un fenomeno epidemico quanto di una casistica stagionale rientrante nella ordinaria amministrazione e soprattutto non insorta, secondo noi, nel nostro ospedale.

Infatti, noi eseguiamo sin dall'anno scorso, quando si verificarono alcuni casi di salmonellosi, per motivi precauzionali, indagini coprologiche, atte ad accertare il male, su tutti i ricoverati. Da parte nostra — prosegue il dottor Ricciardi — si è già provveduto alla disinfezione dei locali, al blocco temporaneo dei ricoveri salvo di casi indifferibili e urgenti, al depistage su tutto il personale medico, paramedico e infermieristico delle divisioni di pediatria e ostetricia, nonché per motivi di prudenza sul personale di lavanderia e di cucina.

Stamattina poi, — ha concluso il dottor Ricciardi — ci siamo informati telefonicamente presso gli ospedali napoletani delle condizioni dei neonati ricoverati, condizioni che risultano soddisfacenti tanto è vero che l'unico bambino ricoverato al Cotugno è già stato dimesso».

PICCOLA CRONACA

TEATRI

BELVEDERE DEL MUSEO DI SAN MARTINO (Vomero - Telefono 377.005)
Stasera alle 21,15, la Cooperativa Anonima Teatrale Partenopea pres.: «Napoli contro: Le 4 giornate».
MARGHERITA (Galleria Umberto I Tel. 417.426)
Spettacolo di strip-tease
TEATRO DEL PARCO DI VOLLA PIGNATELLI (Tel. 411.762)
Questa sera alle ore 21,15 «Napolitudine» di Sergio Russo.

CINEMA OFF D'ESSAI

CINETECA ALTRO (Via Port'Alba n. 30)
(Chiusura estiva)
CIRCOLO ARCI-SOCCAVO (Piazza Ettore Vitale)
Ogni sera dalle ore 19 alle 24 attività musicali
EMBASSY (Via F. De Mura - Telefono 377.046)
Alle 17,30 e 22,30: I senza nome, con A. Delon - DR
MAXIMUM (Viale Elena, 19 - Telefono 682.114)
La linea del fiume
NO (Via S. Caterina da Siena, 53 Tel. 415.371)
Alle 17 e 23: Provaci ancora, Sam, con W. Allen - SA
NUOVO (Via Montecalvario, 16 Tel. 412.410)
L'ultimo spettacolo, con T. Bottons - DR (VM 18)
SPOT - CINECLUB (Via M. Ruta 5, al Vomero)
(Chiusura estiva)

PARCHI DIVERTIMENTI

LUNA PARK INDIANAPOLIS (Via Milano - fronte ex caserme Bersaglieri)

CINEMA PRIME VISIONI

ACADIR (Via Posillipo, 35 - Stadio Collana - Tel. 377.057)
Novecento (prima)
ACACIA (Via Tarantino, 12 - Telefono 370.871)
I 4 dell'Ave Maria, con E. Wallach - A
ALCYONE (V. Lomonaco, 3 - Telefono 418.680)
L'ultima donna
AMBASCIATORI (Via Crispi, 33 Tel. 683.128)
Vizi privati pubbliche virtù, con T. Ann Savoy - DR (VM 18)
ARLECCHINO (Via Alabardieri, 10 Tel. 416.731)
Il giorno del grande massacro, con T. Laughlin - DR (VM 14)
AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta Tel. 415.361)
Savana violenta
DO (VM 18)
AUSONIA (Via R. Cavero - Telefono 444.700)
La dottoressa del distretto militare
CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339.911)
La professoressa di scienze naturali, con L. Cerati
C (VM 18)
DELLE PALME (Vicolo Vetreria Tel. 418.134)
Da mezzogiorno alle tre
EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268.479)
I 4 dell'Ave Maria, con E. Wallach - A
FIAMMA (Via C. Poerio, 46 - Telefono 416.988)
La casa dalle finestre che ridono, con L. Capolicchio
DR (VM 18)
FILANGIERI (Via Filangieri 4 - Telefono 417.437)
La ragazza alla pari, con G. Guida - S (VM 18)
FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 Tel. 310.483)
Novecento (prima)
METROPOLITAN (Via Chiaia - Telefono 418.880)
Napoli violenta
ODEON (Piazza Piedigrotta, 12 Tel. 688.360)
Savana violenta - DO (VM 18)
ROXY (Via Tarsia - T. 343.149)
La ragazza alla pari, con G. Guida - S (VM 18)
SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 59 Tel. 415.572)
Il trucido e lo sbirro - T - Million C (VM 14)
TITANUS (Corso Novara, 37 - Telefono 268.122)
Novecento (prima)

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ACANTO (Via Augusto, 59 - Telefono 619.923)
Il pistolero, con J. Wayne - A
ADRIANO (Via Monteoliveto, 12 Tel. 313.005)
Il pistolero, con J. Wayne - A
ALLE GINESTRE (Piazza S. Vitale - Tel. 616.303)
La professoressa di scienze naturali, con L. Cerati - C (VM 18)
ARCOBALENO (Via C. Carelli, 1 Tel. 377.583)
005 matti da Hong Kong con furore, con i Charlots - C
ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 Tel. 224.764)
Calde labbra, con C. Beccarie
DR (VM 18)
ARISTON (Via Morghen, 37 - Telefono 377.352)
Le piccanti avventure di Tom Jones (prima)
BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109)
Totò contro i quattro - C
CORALLO (Piazza G.B. Vico - Telefono 444.800)
La professoressa di scienze naturali, con L. Cerati - C (VM 18)
DIANA (Via Luca Giordano - Telefono 377.527)
La prima notte di quiete, con A. Delon - DR (VM 14)
EDEN (Via G. Sanfelice - Telefono 322.774)
Quelli della calibro 38, con M. Buzzuffi - DR (VM 14)
EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 Tel. 293.423)
Manone all'attacco, con P. Smith
C
GLORIA (Via Arenaccia, 151 - Telefono 291.309)
Il pistolero, con J. Wayne - A
LORA (Via Stadera a Poggioreale, 129 - Tel. 759.02.43)
Prossima riapertura
Completamente rinnovato
MIGNON (Via Armando Diaz - Telefono 324.893)
Calde labbra, con C. Beccarie
DR (VM 18)
PLAZA (Via Kerbaker, 7 - Telefono 370.519)
Qualcuno volò sul nido del cuculo, con J. Nicholson
DR (VM 14)
ROYAL (Via Roma, 353 - Telefono 403.588)
L'affittacamere, con G. Guida
S (VM 18)

ALTRE VISIONI

AMEDEO (Via Martucci, 63 - Telefono 680.266)
Cadaveri eccellenti, con L. Ventura - DR
AMERICA (San Martino - Telefono 248.982)
Amarcord, di F. Fellini - DR
ASTORIA (Salita Tarsia - Telefono 343.722)
Rollercar, con H. B. Halicki - A
ASTRA (Via Mezzocannone, 109 Tel. 321.984)
Il clan dei siciliani, con J. Gabin
G
AZALEA (Via Comuna, 33 - Telefono 619.280)
Il secondo tragico Fantozzi, con P. Villaggio - C
A-3 (Via Vittorio Veneto - Miano - Tel. 740.60.48)
Camp 7: lager femminile, con J. Bliss - DR (VM 18)
BELLINI (Via Bellini - Telefono 341.222)
A qualcuno piace caldo, con M. Monroe - C
BOLIVAR (Via B. Caracciolo, 3 Tel. 342.552)
Rollercar, con H. B. Halicki - A
CAPITOL (Via Marsicano - Telefono 343.469)
Il comune senso del pudore, con A. Sordi - SA (VM 14)
CASANOVA (Corso Garibaldi, 330 Tel. 200.441)
(Chiusura estiva)
COLOSSEO (Galleria Umberto - Telefono 416.334)
Inhibition
DOPOLAVORO P.T. (Via del Chiostro - Tel. 321.339)
Totò le Mokò - C
ITALNAPOLI (Via Tasso, 169 Tel. 685.444)
Tre uomini in fuga, con Borvil
C
LA PERLA (Via Nuova Agnano n. 35 - Tel. 760.17.12)
Papà ritorna da noi
MODERNISSIMO (Via Cisterna dell'Orto - Tel. 310.062)
Il gattopardo, con B. Lancaster
DR
POSILLIPO (V. Posillipo, 39 - Telefono 769.47.41)
Sandokan I parte, con K. Bedi
QUADRIFOGLIO (Via Cavalleggeri Aosta, 41 - Tel. 616.925)
Il soldato di ventura, con Bud Spencer - A
ROMA (Via Ascanio, 36 - Telefono 760.19.32)
(Chiusura estiva)
SELIS (Via Vittorio Veneto, 269)
Il triangolo d'oro
TERME (Via Pozzuoli, 10 - Telefono 760.17.10)
Sansone e Dalila, con V. Mature
SM
VALENTINO (Via Risorgimento Tel. 767.85.58)
Attenti ragazzi chi rompe paga, con R. McDavid - C
VITTORIA (Via Piscitelli 18 - Telefono 377.937)
La donna della domenica, con M. Mastroianni - G (VM 14)

Questura di Macerata

C'è un nodo politico di fondo

I recenti fatti avvenuti a Macerata e che hanno portato le cronache nazionali a parlare della locale Questura, meritano un'ulteriore riflessione.

Le dichiarazioni a ripetizione del vice questore Vicario hanno, a lungo andare, appannato il nodo politico di fondo da cui si è partiti, sollevando il caso.

Il nodo politico di fondo è, e rimane, l'esigenza di sapere che cosa ha prodotto l'inchiesta che il dott. Piccolo afferma di aver promosso. E' il modo con cui è stata condotta dall'ispettore Allito Bonanno. E' necessario sapere, cioè, se sono fondate le accuse di legami fra qualche funzionario della Questura ed ambienti neofascisti.

Siamo preoccupati — e, con noi lo sono anche altri partiti democratici e larga parte dell'opinione pubblica — circa la credibilità democratica di corpi delicati dello Stato e, nel caso specifico, della polizia, che è preposta alla difesa dell'ordine democratico.

Proprio per questo dissentiamo dalla faziosità di chi solleva polveroni tali da fare apparire tutti i gatti neri in una notte senza luna, e da chi, con vernice e pennello, scrive sentenze sui muri senza i doverosi accertamenti.

Nel recente passato sono avvenuti nella nostra provincia e nelle Marche fatti molto gravi nel quadro della strategia della tensione.

Anche in questi giorni il Monumento alla Resistenza, a Macerata, e quasi tutti i cartelli della segnaletica stradale della provincia sono stati imbrattati con simboli nefasti del nazifascismo.

Occorre essere vigilanti!

La difesa dell'ordine democratico, la riforma della PS, le garanzie democratiche e sindacali ai lavoratori della polizia sono cose serie e come tali vanno affrontate. E' proprio per questo che i nostri parlamentari hanno avuto l'incarico di sollevare il problema per chiedere tutte le informazioni del caso. La situazione politica è quanto mai delicata e richiede il massimo di equilibrio e di fermezza.

Noi non vogliamo «trovare» a tutti i costi qualche fascista in Questura, ma desideriamo vederci chiaro: non abbiamo sposato la posizione di alcuno, abbiamo sollevato un problema politico.

b. b.

Saranno richieste provvidenze per i danni del maltempo

Martedì s'incontra col governo una delegazione della Regione

Si recheranno a Roma il presidente e il vicepresidente della Giunta, due assessori e il compagno Marchetti
Lunedì riunione tra rappresentanti dell'Emilia, delle Marche e dell'Abruzzo - Incontro di parlamentari ad Ancona

ANCONA, 3.

Martedì prossimo una delegazione della Regione si incontrerà con i rappresentanti del governo ai quali sottoporrà le richieste di provvidenze per i danni dei nubifragi, richieste definite dal Consiglio regionale nel corso della seduta straordinaria di ieri. Faranno parte della delegazione il presidente ed il vicepresidente della giunta, Ciaffi e Massi, gli assessori Manieri, Tonini e il compagno Marchetti.

In previsione dell'incontro con il governo, lunedì, a Roma, avrà luogo una riunione fra esponenti delle regioni Marche, Emilia-Romagna ed Abruzzo, tutte — sia pure in diversa misura — colpite dal nubifragio di agosto.

Come si ricorderà, una linea comune concordata dalle tre regioni era stata auspicata dai comitati regionali PCI dell'Emilia,Romagna e delle Marche, riunitisi ad Ancona l'indomani del nubifragio. Questa linea ha trovato ampi consensi. Un primo colloquio fra i rappresentanti delle tre regioni si era avuto verso la fine di agosto. Proprio in quella occasione era stato stabilito di tenere un altro incontro prima di presentare il pacchetto di richieste al governo.

Intanto ieri sera presso la sede della Giunta regionale — sempre sul tema delle provvidenze per i danni del nubifragio e per concordare gli opportuni interventi alla Camera ed al Senato — ha avuto luogo una riunione con la partecipazione dei parlamentari marchigiani. Oltre l'on. Ciaffi e Massi intervenuti per le Regioni, erano presenti i compagni parlamentari Benedetti, Carloni, Guerrini, Jani, Salvucci, Boldrini, i democristiani Trifogli, Sabbadini, Silvestri.

La riunione ha confermato che le rappresentanze parlamentari marchigiane potranno offrire un determinante apporto per giungere a soluzioni positive.

E' emerso inoltre che la gravità dei danni causati ai vari settori dell'economia regionale impone un'azione rapida e coordinata e che, nello stesso tempo, è necessaria un'opera di informazione e sensibilizzazione a livello di forze politiche nazionali per sottolineare:

1) la necessità di un provvedimento urgente che valga a fronteggiare la pesante serie di problemi aperti dalla calamità;

2) la necessità di far seguito alla prima applicazione della legge del 1970 sulla protezione civile con una legge di difesa del suolo e una normatica generale sulle pubbliche calamità;

3) l'esigenza di realizzare una politica del territorio, urbanistica e della finanza locale, che garantisca presidi ed indirizzi normativi adeguati alle sempre più avvertite necessità di uno sviluppo umano, moderno ed equilibrato.

FALCONARA - Dopo due mesi di lotta

Riapre la Filipponi

FALCONARA, 3

E' stato raggiunto, dopo oltre 2 mesi di lotta, l'accordo sindacale che risolve così la difficile vertenza alla Filipponi di Falconara.

Si è arrivati alla felice conclusione dopo una lunga trattativa che è culminata con l'accordo stipulato tra la segreteria provinciale della FULTA e la futura società che dirigerà l'azienda, formata da tre dipendenti della stessa pelletteria che si sono impegnati a gestire la fabbrica, mediante un contratto d'affitto

L'intesa, prevede la riattivazione dell'azienda e la riassunzione di tutto il personale con le qualifiche già acquisite nel precedente rapporto di lavoro.

Le riassunzioni avverranno entro il 10 di questo mese, mentre l'effettivo inserimento nel processo produttivo sarà scaglionato e progressivo. Le operaie che durante il periodo interlocutorio rimarranno sospese, saranno poste in cassa integrazione guadagni.

A giudizio delle lavoratrici e del sindacato l'accordo è certamente positivo e, nello stesso tempo dimostra, come le proposte formulate dalle organizzazioni fossero giuste nel rivendicare la riassunzione di tutto il personale.

Durante la lunga vertenza, iniziata il 18 di giugno e proseguita con l'occupazione dopo un mese, sono stati determinanti gli apporti e la solidarietà dei lavoratori della zona, gli impegni degli enti locali e dei partiti democratici oltre lo sforzo e il contributo di mediazione della Regione Marche.

La Federazione Unitaria Lavoratori Tessili-Abbigliamento sottolinea in un documento che, mentre la controversia sul mantenimento dell'occupazione delle lavoratrici ha trovato uno sbocco positivo, rimane, comunque, necessario mantenere tutta quella mobilitazione che il sindacato è riuscito a costruire nella zona, per affrontare e, quindi, risolvere altre questioni di grande interesse sociale.

A questo proposito, le organizzazioni sindacali sottolineano l'urgenza di affrontare il problema della organizzazione generalizzata del lavoro a domicilio, di impostare e mettere in piedi un Consiglio sindacale di zona, capace di rafforzare l'esperienza unitaria delle varie categorie di lavoratori; quelle stesse che si sono ritrovate compatte ed unite intorno alle operaie della Filipponi.

Todisco Grande chiarisce

Perché ho voluto lasciare il PdUP

Il consigliere regionale Massimo Todisco Grande a seguito della sua recente decisione di lasciare il PdUP «a causa di gravi dissensi in merito alla linea politica», ha inviato alla stampa una dichiarazione nella quale ha inteso riconfermare il suo «impegno sul piano istituzionale per assolvere con esso pienamente al mandato democraticamente affidatomi dall'elettorato, impegno che sempre più mi risultava difficile condurre all'interno del PdUP e che perciò intendo d'ora in poi portare avanti come indipendente di sinistra».

Così prosegue: «Le recenti elezioni politiche del 20 giugno hanno pienamente confermato come l'elettorato non attribuendo consensi, se non in maniera estremamente limitata, alle liste di Democrazia Proletaria, non abbia condiviso le scelte elettorali del PdUP e con esse le scelte di fondo di questo Partito proiettato verso l'unificazione con altri gruppi».

Todisco afferma infine: «E' per dare una adeguata risposta a questa volontà di rinnovamento alla conseguente necessità di una sempre maggiore unità delle forze della sinistra, e di una loro più piena assunzione di responsabilità come forze di governo, che intendo riconfermare il mio impegno a livello istituzionale attraverso la costituzione del Gruppo della sinistra indipendente (come mi è consentito dal Regolamento interno provvisorio adottato con o.d.g. della seduta del 18/9/1970 - Cap. 5 - Art. 11) e pertanto riconfermo il mio impegno in qualità di membro dell'Ufficio di Presidenza».

Sollecitati dalla Regione interventi per le campagne devastate

Odg unitario in Consiglio per nuovi finanziamenti alla 364

Ampio ed articolato dibattito dopo la presentazione del documento — Importante incontro tra organizzazioni contadine e capigruppo del Consiglio regionale — La piattaforma presentata

PERUGIA, 3

Con la votazione unitaria di un ordine del giorno il Consiglio regionale dell'Umbria ha concluso a tarda sera alla fine di un lungo ed appassionato dibattito la seduta straordinaria chiesta dal gruppo comunista sui danni provocati del maltempo nel mese di agosto.

L'odg presentato dai consiglieri Mandarini, Baldelli, Mercatelli, Portunelli e Arcamone «valuta positivamente le iniziative di accertamento dei danni proposte dall'assessorato competente attraverso gli ispettorati agrari e gli uffici agricoli di zona e rivolge alla giunta regionale un invito "a rinnovare a nome del Consiglio la richiesta di adeguamento dei mezzi finanziari a disposizione della legge 364 e a rappresentare l'opportunità di ogni possibile perfezionamento delle procedure previste medesima compatibilmente con le caratteristiche che essa ha in quanto fondo di solidarietà nazionale e a continuare la azione tempestivamente intrapresa per la più rapida emanazione dei decreti interministeriali di delimitazione delle zone colpite».

L'ordine del giorno approvato è concluso con un invito alle forze politiche «a sostenere la predetta richiesta e ad ottenere sulle nuove dotazioni una quota proporzionata al danno sofferto ed impegnando la giunta a favorire la più sollecita discussione della proposta di legge 331».

Tutti i gruppi politici democratici dunque e non senza una discussione vivace e polemica alla fine si sono ritrovati uniti su di una questione essenziale per la rinascita dell'economia regionale.

L'eccezionalità della situazione è stata riconosciuta da tutti gli esponenti e così pure la urgenza di strumenti finanziari e legislativi da mettere in campo.

Il compagno Germano Marri presidente della giunta regionale a conclusione del dibattito ha affermato che oggettivamente va dato atto alla giunta nel suo complesso di essersi mossa con tempestività o puntualità. Tuttavia la Regione in quanto tale non può surrogare le competenze dello Stato.

Con la votazione dell'odg di ieri sera comunque un primo passo importante si è compiuto verso la ricostruzione delle strutture economiche del mondo contadino.

* * *

TERNI, 3.

Sempre per i danni del maltempo si è svolto ieri, presso la Regione, un importante incontro tra le organizzazioni professionali sindacali dell'agricoltura e i capigruppo del consiglio regionale. Erano presenti la Coldiretti, l'Alleanza Contadini, l'UCI, la Federmezzadri Cgil, la Federcoltivatori-Cisl, la UILMEC-UIL e i rappresentanti dei gruppi consiliari del PCI, del PSI, del PSDI, del PRI e della DC.

Le organizzazioni contadine, attraverso gli interventi del presidente regionale dell'Alleanza contadini, on. Bartolini, del direttore regionale della Coldiretti dr. Beccarelli, e del dirigente della Federcoltivatori - CISL Castagnoli, hanno illustrato la loro piattaforma rivendicativa a tutela delle popolazioni e delle zone colpite, che si articola in questi punti:

1) emanazione dei decreti del governo per l'intervento della legge 364, in base all'art. 5 della legge medesima;

2) aumento della dotazione finanziaria della legge, dagli attuali 50 miliardi a 150 miliardi;

3) assegnazione alla Regione, da parte dello Stato, di adeguati mezzi finanziari che rendano possibile la concessione di aiuti a fondo perduto alle famiglie dei coltivatori colpiti;

4) concessione, in base alle leggi 364 e 1180, di sgravi fiscali e del rinvio del pagamento delle rate di mutui a qualsiasi titolo contratti a favore di coltivatori;

5) intervento della cassa integrazione guadagni per i lavoratori agricoli;

6) istituzione, attraverso opportuni provvedimenti legislativi regionali, di un fondo di solidarietà regionale a favore delle popolazioni delle zone colpite;

7) assicurare adeguati finanziamenti e la snellezza delle procedure per l'intervento previsto dalla legge regionale n. 30.

Tutti i rappresentanti dei gruppi consiliari dell'arco costituzionale hanno espresso un sostanziale accordo con la richiesta formulata dalle organizzazioni contadine

Le organizzazioni sindacali e professionali contadine, dopo aver espresso soddisfazione per i risultati dell'incontro, hanno deciso di riunirsi nei prossimi giorni per concordare le iniziative comuni da portare avanti a sostegno della piattaforma rivendicativa e a tutela delle popolazioni contadine.

Incontro CRIPEL-Regione per i servizi pubblici

TERNI, 3

Una delegazione della Giunta esecutiva del comitato regionale delle imprese pubbliche degli Enti locali (CRIPEL) si è incontrata con il presidente della Regione, Germano Marri.

L'incontro è stato promosso allo scopo di effettuare un esame dei problemi che, nel momento attuale, sono di fronte alle aziende pubbliche degli Enti locali e sulle iniziative che il CRIPEL intende portare avanti nei vari settori dei pubblici servizi.

Nel corso dell'ampia conversazione sono stati affrontati in modo particolare i problemi dell'energia, dei trasporti e dell'igiene dei suoli pubblici. La delegazione del CRIPEL ha sottolineato il suo apprezzamento per l'impegno che la Regione ha profuso nel settore dei trasporti, con l'avvio di una concreta attività in direzione del piano regionale dei trasporti, e per l'energia, con l'organizzazione della conferenza nazionale che ha richiamato l'attenzione degli organi di governo e di quanti sono preposti ad assicurare al paese un armonico ed equilibrato sviluppo economico e sociale, sulla necessità di varare un serio programma energetico a medio e lungo termine.

Da parte sua il CRIPEL ha comunicato la propria disponibilità a promuovere, d'intesa con la Regione, una iniziativa tendente a riproporre con forza all'opinione pubblica la necessità di una svolta nella politica dell'energia nel nostro paese, attraverso una ristrutturazione del servizio elettrico italiano che veda le Regioni e gli Enti locali territoriali sempre più protagonisti nelle scelte e nelle decisioni su questo delicato settore.

Inaugurato il XXIII Corso «Severini»

PERUGIA, 3

Oggi al Palazzo della Provincia ha avuto luogo la cerimonia inaugurale del XXIII Corso di studi del Centro Internazionale Magistrati «Luigi Severini». Alle 17,30 al municipio saluto dal Sindaco di Perugia.

Il Centro Severini, s'intitola al nome di un magistrato umbro scomparso nel 1954, nell'anniversario della liberazione, alla quale aveva dato il suo contributo insieme con altri promotori del Centro, ricordati anch'essi nelle pubblicazioni sulla Resistenza Umbra curata dalla Provincia.

«Scopo del Centro — si dice il dr. Fernando Rosi Cappellani — è l'attuazione di scambi su temi di diritto pubblico e privato, onde facilitare la conoscenza comparata dei vari istituti giuridici e sociali a contribuire alla loro unificazione, con la conseguente agevolazione del progresso alle nazione nella pace.

«Dai 5 colleghi esteri, rappresentanti Austria, Francia, Germania Occidentale e Irlanda, del '54 si è passati ai 23 del 1960, rappresentanti 20 stati tra cui URSS, USA, RAU, Unione Sudafricana, Turchia, Ungheria, Uruguay. La Grecia per prima raccolse quindi l'invito ad inviare un secondo giurista a spese del proprio paese, seguita nel '67 dal Belgio e nel '68 dalla Cecoslovacchia, uno dei cui delegati fu inviato a spese della città di Bratislava, gemellata con Perugia.

«Il corso di quest'anno, sul tema *"La difesa del consumatore"* prendono parte magistrati, avvocati, docenti, giuristi e giornalisti provenienti da Austria, Belgio, Brasile, Danimarca, Francia, Gran Bretagna, Irlanda, Italia, Jugoslavia, Lussemburgo, Norvegia, Olanda, Polonia, Russia, Stati Uniti d'America, Svezia, Svizzera».

a. f.

Oggi la seconda giornata ai Giardini pubblici di Terni

La tradizione culturale ternana è la «regina» di questo festival

Stasera Milva al palco 1 - Domani esibizione dei gruppi musicali ternani «Erbavoglio», il duo «Viali e Liberati» e il trio del pianista Giombolini

TERNI, 3.

Seconda giornata del festival provinciale dell'Unità: il programma presenta più di un motivo di interesse. In primo luogo va ricordato lo spettacolo con Milva. La cantante presenterà canti popolari, canzoni e poesie di Brecht. Accanto a questo personaggio dello spettacolo conosciutissimo a livello nazionale, sono però presenti alcuni cantautori e musicisti ternani.

Questo, secondo una delle caratterizzazioni che si è voluto dare a questa festa provinciale, quella cioè di lasciare ampio spazio alla produzione culturale ternana.

Quanti hanno qualcosa di artisticamente valido da esprimere trovano in questi giorni il posto e la gente adatta per farlo.

Domani, sabato, alle ore 17, è prevista l'esibizione del duo «Viali e Liberati», del gruppo «Erbavoglio» e del trio del pianista Giorgio Giombolini.

Viani e Liberati sono due giovani cantautori ternani che eseguono brani quasi tutti composti da loro stessi. Traggono spunto da fatti di cronaca, da problemi di carattere sociale e politico.

Il gruppo «Erbavoglio» esegue invece musica improvvisata che nasce da stati di animo personali e momentanei, ma che ha come filo conduttore un comune discorso musicale. Con la proiezione del film cecoslovacco per l'infanzia «Come Biancaneve», ha inizio la programmazione della ricca serie di film per l'infanzia. Insieme alle altre iniziative, si è voluto quest'anno destinare uno spazio ai bambini. Si è voluto creare dei momenti che stimolino la loro capacità creativa e manipolativa.

Attività questa che gioca un ruolo fondamentale nella formazione della personalità.

Al palco 2, alle ore 21, terrà uno spettacolo il gruppo della Valnerina, con Lucilla Galeazzi e Paolo Liberati. Lo spettacolo è nato in seguito ad una ricerca condotta da Valentino Paparelli e Sandro Portelli.

E' composto di canzoni popolari legate ai cicli annuali (come le canzoni della passione e del maggio) e canti partigiani e politici che costituiscono il momento di innesco su una cultura contadina dei temi emergenti dalla nuova realtà di fabbrica, come le canzoni sulla morte di Trastulli e sui licenziamenti del 1953.

Incontri tra Comune e sindacati

I problemi della «Terni» in Consiglio comunale

TERNI, 3.

Si è tenuto questa mattina, a palazzo Spada, alle 9,30 un incontro tra una rappresentanza della federazione unitaria Cgil, Cisl, Uil e una delegazione della Giunta Municipale. L'amministrazione comunale, che aveva convocato l'incontro, è infatti orientata a sollecitare la più ampia partecipazione delle forze sociali nella elaborazione delle linee programmatiche del bilancio 1977 e nell'esame della situazione economica nella quale si colloca l'azione dell'ente locale. In questo quadro di consultazioni la giunta municipale, nella sua ultima riunione, ha anche deciso di chiedere una serie di incontri con le aziende piccole, medie e grandi della nostra provincia e con i rispettivi consigli di fabbrica.

Inoltre l'assessore dello sviluppo economico Mario Benvenuti, ha proposto al presidente Roberto Giacanelli di inserire nell'ordine del giorno della prima commissione consiliare la questione relativa alla vita e alla prospettiva della «Terni». Le notizie rese note in questi ultimi tempi circa il massimo complesso industriale ternano sono assai preoccupanti soprattutto per quanto attiene le prospettive di sviluppo della nostra intera comunità, che sono intimamente legate alle sorti delle Acciaierie.

Su questi temi un dibattito impegnerà il Consiglio regionale, e (prima di impegnare il Consiglio comunale), un approfondimento della situazione delle Acciaierie sarà compiuto nella prima commissione consiliare.

A Perugia fino al 10 ottobre

Avviata la quarta rassegna delle bande musicali umbre

A Perugia si è aperta ieri sera la IV rassegna delle bande musicali umbre. Diamo di seguito il programma:

3/9 ore 21 «Filarmonica G. Verdi di Ponte S. Giovanni; 4/9 ore 18 Banda Musicale di Costano; 5/9 ore 21 Società Filarmonica di Papiano; 11/9 ore 18 Banda Musicale di Mugnano; 12/9 ore 18 Complesso Bandistico di Fabro, e (ore 21) Filarmonica G. Puccini di Città di Castello; 15/9 ore 21 Concerto Musicale F. Morlacchi di Cannara; 16/9 ore 21 Banda Musicale di Solomeo; 18/9 ore 18 Banda Musicale di Ponte Felcino - Villa Pitignano; 19/9 ore 21 Banda Musicale di Bagnaia; 23/9 ore 18 Banda Musicale di S. Gemini; 25/9 ore 18 Banda Musicale di Rivotorto; 26/9 ore 18 Società Filarmonica di Fila, e (ore 21) Società Filarmonica di L.F. Cirene; di Castel del Piano; 30/9 ore 21 Società Filarmonica di Monte S. Maria Tiberina; 2/10 ore 18 Società Filarmonica Braccio Fortebraccio Di Montone e (ore 21) Società Filarmonica di Ponte Pattoli; 3/10 ore 18 Banda Musicale di Bevagna; 4/10 ore 21 Concerto cittadino di Piediluco; 7/10 ore 21 Complesso bandistico Lo Smeraldo di Pietrafitta; 9/10 ore 18 Complesso bandistico L. Mancinelli di Orvieto, e (ore 21) Società Filarmonica di Marsciano; 10/10 ore 18 Complesso bandistico di Norcia, e (ore 21) Banda Musicale di Terni. I concerti bandisti, ovviamente completamente gratuiti, saranno tenuti in piazza della Repubblica a Perugia.

Negozi: orario estivo anche per settembre

«Quadro poco confortante delle presenze di turisti nelle prima quindicina di agosto ed esodo per la settimana successiva»: annota melanconicamente l'assessorato regionale al Turismo, che — per una qualche forma di recupero nel mese di settembre — ha proposto a categorie interessate e ad organismi pubblici una sorta di **prontuario della fiducia.**

Intanto l'assessorato in prima persona ha messo mano ad un intervento pubblicitario sopratutto verso l'estero, allo scopo di frenare la corsa all'annullamento delle prenotazioni, causato dall'allarmismo seguito alla alluvione.

Gli operatori del settore sono invitati ad «offrire al turista un soggiorno apprezzabile». Al fine di procrastinare la semi-smobilitazione stagionale delle attività turistiche, i Comuni verranno autorizzati a prolungare per tutto settembre l'orario estivo dei negozi.

Viene altresì ritenuto opportuno anche protrarre a tutto settembre l'«orario notturno» degli esercizi pubblici.

I Festival di Casette d'Ete e Macerata

ANCONA, 3

Nel quadro del Festival provinciale dell'Unità di Macerata, oggi sabato alle ore 18,30 nei giardini Diaz incontro-dibattito sul «Ruolo di governo del PCI e problemi di rafforzamento del partito».

Saranno presenti i compagni Claudio Verdini e Guido Capelloni.

Domani, domenica alle ore 18, comizio del compagno Pietro Conti, della direzione del partito.

* * *

Dal 26 agosto è in svolgimento a Casette d'Ete un animato festival de l'Unità, che sta richiamando l'interesse di tutta la popolazione locale e dei dintorni. Il programma è quantomai ricco di iniziative sportive, culturali e politiche.

Questa sera, sabato, la parte spettacolare culminerà in un appuntamento molto atteso dalla popolazione di tutto il comprensorio: nel villaggio del festival, alle ore 21, si esibirà la cantante Iva Zanicchi. Domani si concluderà l'intero festival con un comizio del consigliere regionale, compagna Luigina Zazio.

Radio Umbria

Ore 7,45: Notiziario; 8,15: R.S.V.; 9: Miscellanea; 11: Folk vive; 12: Dedica; 12,45: Notiziario; 13: Ore tredici; 14: Scorpione; 15: R.U. settegiorni; 16: Passa la banda (XIII Rassegna B.U.); 17: Break black music; 17,30: Ti ricordi '60?; 18,45: Notiziario; 19: D. Fischer-Dieskau; 21: 33 LP in parata; 22,15: Notiziario; 23: R.U. jazz.

partecipazione via etere

Tornano tutti al loro posto

Il settembre riporta nei palazzi del potere marchigiano frotte di addetti ai lavori. I funzionari regionali riprendono posto nelle rispettive caselle organigrammatiche, mentre i politici studiano le forme più sottili e aggiornate per usare lo strumento Regione ai fini di uno sviluppo programmato delle Marche.

In questa fase di riassestamento, e di rilancio politico programmatico, il contenzioso radio televisivo si ripropone nei termini in cui è stato lasciato a fine luglio.

ATTUARE LA RIFORMA — *In quell'epoca, dopo le elezioni e alla vigilia delle ferie, il Comitato regionale per il servizio radiotelevisivo nelle Marche si era incontrato con l'Ufficio di presidenza del Consiglio regionale marchigiano e con la Commissione Istruzione e Cultura per fare il punto sul lavoro già svolto, e sui problemi ancora aperti nel difficile processo di attuazione della riforma RAI-TV. Il lavoro già svolto è rappresentato da una ricognizione dello stato dell'informazione radiofonica e televisiva nelle Marche, riassunto in alcune cartelle dal CRSRTV e consegnato ai competenti uffici della Regione, da un regolamento per il funzionamento del CRSRTV stesso, e da una serie di proposte avanzate per coinvolgere la opinione pubblica e le forze sociali e politiche, tra le quali proposte spiccava la richiesta di una discussione in Consiglio regionale sull'intera materia, e la costituzione di una Consulta regionale sull'informazione.*

Si trattava di condizioni, minime, di partenza, per aprire un dialogo costruttivo con tutti gli addetti ai lavori di un settore delicatissimo della vita della nostra comunità regionale, in modo da rendere possibile un confronto positivo tra la sede RAI, i giornalisti, i funzionari ed i tecnici, e i diversi Enti locali marchigiani, interessati assieme agli operatori culturali, ai sindacalisti, ai politici, ecc. ad un diverso futuro dell'informazione.

L'intera tematica è ancora aperta, e va sviluppata nelle prossime settimane, con la preoccupazione soprattutto di farla uscire dagli ambienti degli addetti ai lavori. Cose da dire le hanno certamente i Comuni grandi e piccoli, i Consigli di quartiere e di fabbrica, gli organismi di democrazia della scuola, e ciascuno di questi momenti della articolazione della società marchigiana devono poter dire la loro e anche devono poter trovare un canale non episodico di partecipazione alle scelte.

Tornano quindi di stretta attualità concetti come decentramento, partecipazione e diritto di accesso, *che ci eravamo portati in vacanza.*

ACCESSO A CHE? — *E torna d'attualità una domanda che il CRSRTV aveva a suo tempo rivolta alla sede RAI: se noi prepariamo, a termini di legge, il regolamento per l'accesso alle trasmissioni radiotelevisive delle Marche, e le associazioni aventi diritto previsti dall'art. 6 della legge 103 cominciano a farci pervenire proposte di programmi, dove li trasmetterete questi programmi, dal momento che al di fuori dei Gazzettini non trasmettete altro in tutto l'arco della giornata?*

La rivista della Lega per le autonomie ed i poteri locali «Il Comune democratico», nel suo numero di giugno interamente dedicato ai problemi della RAI-TV alla luce della riforma, pubblica una interessante documentazione comprendente anche alcuni regolamenti per l'accesso approvati da Regioni come la Liguria o la Puglia, che sono nelle stesse condizioni delle Marche, sul piano dell'inesistenza di centri di produzione locali, e sul piano dell'assenza di programmi regionali.

E' questo un problema che occorrerà affrontare di concerto con l'intero movimento regionalista, confrontando esperienze, proposte e livelli di collaborazione tra Consigli regionali e sedi RAI, poiché è solo dalla soluzione rapida di questo nodo che può partire una nuova programmazione, complementare, sussidiaria, inferiore o alternativa rispetto alle radio locali private, in modo da aprire un discorso con fatti alla mano sulla bontà del monopolio riformato.

DULCIS IN FUNDO — *A questo contenzioso di settembre non può non aggiungersi, per ovvi motivi, la necessità di aprire un discorso critico sul Gazzettino regionale trasmesso ogni giorno dalla RAI. Non si tratta di voler interferire in questioni che riguardano l'autonomia professionale di questo o di quello. Salvando tutte le autonomie che vanno salvate e salvaguardate, occorre che i Comuni, le Province, la Regione Marche possano discutere sulle forme più aggiornate di uso del mezzo radiofonico, sia inteso come strumento giornalistico che inteso come strumento di intrattenimento, o di impegno culturale. La tripartizione è accademica, e aziendale, mentre il problema politico e sociale è unitario: rendere il mezzo adeguato alle esigenze di comunicazione e di partecipazione della Regione Marche.*

Mariano Guzzini

MUNICIPIO DI URBINO

Avviso di deposito presso la segreteria comunale degli atti riguardanti l'approvazione della variante al P.R.G. per la zona industriale di Casino Noci.

IL SINDACO

— Vista la L. U. vigente:

RENDE NOTO

— che trovasi depositata presso la segreteria del Comune, la deliberazione consigliare n. 124 del 12 giugno 1976, esaminata senza rilievi dal C.R.C. — Sezione Speciale di Pesaro — per quanto di competenza, nella seduta del 6 luglio 1976 con provvedimento n. 20281, relativa all'«Approvazione della variante al P.R.G. per la zona industriale di Casino Noci».

— Unitamente all'atto summenzionato trovansi depositati tutti i documenti e la domanda del Sindaco indirizzata alla Regione Marche, facenti parte della deliberazione consigliare n. 124 del 12-6-1976.

— Il deposito avrà la durata di trenta giorni interi e consecutivi, compresi i festivi, a decorrere dal 4 settembre 1976, durante i quali chiunque ha facoltà di prendere visione degli atti sopra menzionati.

— Ai sensi dell'art. 9 della L.U. si precisa che sia gli Enti che i privati possono presentare osservazioni ai fini di un apporto collaborativo dei cittadini al perfezionamento della variante in parola. Le osservazioni possono essere presentate nel periodo di deposito indicato nonché nei trenta giorni successivi, ossia per 60 giorni consecutivi.

Dalla Residenza Municipale, addì 1 settembre 1976

IL SINDACO
O. Magnani

MUNICIPIO DI URBINO

Avviso di deposito presso la segreteria comunale degli atti relativi riguardanti l'approvazione del piano particolareggiato della zona industriale di Schieti.

IL SINDACO

— Vista la L. U. vigente:

RENDE NOTO

— che trovasi depositata presso la segreteria del Comune, la deliberazione consigliare n. 123 del 12 giugno 1976, esaminata senza rilievi dal C.R.C. Sezione Speciale di Pesaro — per quanto di competenza — nella seduta del 6 luglio 1976 con provvedimento n. 20283, relativa all'«Approvazione del piano particolareggiato della zona artigianale di Schieti».

— Unitamente all'atto summenzionato trovansi depositati tutti i documenti e la domanda del Sindaco indirizzata alla Regione Marche, facenti parte della deliberazione consigliare n. 123 del 12 giugno 1976.

— Il deposito avrà la durata di trenta giorni interi e consecutivi, compresi i festivi, a decorrere dal 4 settembre 1976, durante i quali chiunque ha facoltà di prenderne visione.

— Ai sensi dell'art. 9 della L.U. si precisa che sia gli enti che i privati potranno presentare osservazioni ai fini di un apporto collaborativo dei cittadini al perfezionamento della variante di che trattasi, ed anche opposizioni da parte dei proprietari di immobili o di altri cittadini aventi un interesse legittimo da tutelare.

Dalla Residenza Municipale, addì 1 settembre 1976

IL SINDACO
O. Magnani

COSENZA - In tutta la provincia per il giorno 10 a sostegno della lotta all'Andreae

Indetto lo sciopero generale

L'iniziativa decisa al termine di una riunione sindacale - Rivendicate risposte concrete per le vertenze in atto - Una delegazione del PCI si incontrerà lunedì con le maestranze delle fabbriche tessili - Documento della FULTA nazionale

Un momento dell'ultima manifestazione svoltasi a Castrovillari per la piena occupazione all'Andreae

Dal nostro corrispondente

COSENZA, 3

Uno sciopero generale di 24 ore si svolgerà venerdì 10 settembre in provincia di Cosenza. Lo hanno deciso questa mattina le segreterie provinciali della Federazione unitaria CGIL CISL UIL e della FULTA (Federazione Unitaria lavoratori tessili e affini), riunitasi congiuntamente nella sede provinciale della CISL. « La giornata di lotta del 10 settembre oltre ad essere un sostegno alla lotta dei lavoratori tessili delle fabbriche Andreae, costituisce — come informa un comunicato diramato al termine dei lavori — l'impegno del movimento sindacale cosentino a conquistare tavoli di trattative validi e credibili, nonchè risposte concrete e coerenti per tutte le vertenze in atto nella provincia di Cosenza ».

Tali vertenze in particolare riguardano la centrale termoelettrica di Rossano, dove malgrado tutto i licenziamenti continuano a ritmo crescente; gli investimenti programmati da anni nella Pianura di Sibari e non ancora realizzati (Acciaieria EGAM, Porto, infrastrutture, ecc.); il risanamento della zona dell'Alto Jonio; l'occupazione dei braccianti forestali, minacciata continuamente dalla chiusura sistematica dei cantieri da parte dell'Opera Sila e della Legge speciale Calabria.

Una delegazione di parlamentari comunisti guidata dal segretario regionale del partito, compagno Franco Ambrogio, si incontrerà intanto lunedì prossimo 6 settembre con le maestranze delle fabbriche tessili del gruppo Andreae di Castrovillari e con i lavoratori della zona del Pollino. L'incontro, fissato per le 18,30 si svolgerà presso la sala consiliare del municipio di Castrovillari. E' questa la risposta diretta e immediata del nostro partito alle ultime, gravissime vicende dell'Andreae.

Come è noto — la notizia è di questa mattina — il temuto passaggio alla Montedison di due fabbriche del gruppo Andreae è già avvenuto. Dal 1. settembre infatti l'INTECA e l'Andreae Calabria di Castrovillari, hanno cambiato di proprietà e gestione. Conseguenza immediata della operazione è stata la messa in cassa integrazione a zero ore, appunto dal 1. settembre, di 270 operai: 160 all'INTECA e 110 alla Andreae Calabria. In questa particolare circostanza e per tutta una serie di risvolti che hanno caratterizzato l'operazione sin da quando se ne è cominciato a parlare, la cassa integrazione dei 270 operai può essere considerata la anticamera del licenziamento.

E' infatti altrettanto noto che la Montedison sin da quando sono iniziate le trattative con la Andreae ha sempre considerato « eccedente » l'organico delle due fabbriche, subordinandone l'acquisto al licenziamento di 258 operai.

Sulla questione, intanto, ha preso posizione la segreteria nazionale della FULTA la quale giudica grave la decisione della Montedison, di subentrare all'« Andreae » nella proprietà e nella gestione dei due stabilimenti tessili Inteca e Andreae Calabria di Castrovillari, e di mettere in cassa integrazione guadagni a zero ore 190 lavoratori (su (un totale di circa otto cento) « nell'intento di arricare a lincenziare, in quelle due fabbriche, i lavoratori che la Montedison considera eccedenti ».

La segreteria nazionale della FULTA aveva da tempo chiesto un incontro con i ministeri competenti per chiarimenti circa il subentro della Montedison nella proprietà e nella direzione degli stabilimenti Andreae

La Fulta definisce « irresponsabile » l'atteggiamento de l'Andreae e Montedison, « specie se si tiene conto che gli stabilimenti Andreae della Calabria sono stati finanziati con denaro pubblico e che fanno parte di due piani del CIPE per diecimila unità posti-lavoro, da porre a confronto con gli attuali tremila occupati, che l'operazione Montedison intende ulteriormente ridurre ».

Nel giudicare « inaccettabile che i problemi relativi all'assetto proprietario, ai livelli di occupazione e agli indirizzi produttivi delle fabbriche tessili della Calabria vengano considerati fatto privato dell'Andreae e della Montedison » la FULTA chiede urgentemente un incontro ai gentemente un incontro ai competenti ministeri, dell'Industria, del Lavoro e del Mezzogiorno per verificare il senso delle decisioni prese dalla Montedison e lo stato di attuazione dei piani tessili della Calabria.

Oloferne Carpino

Nuove denunce sull'inquinamento del lago del Flumendosa

L'erba non cresce più

Il presidente dell'Associazione « Sardegna da salvare » ha chiesto alla magistratura controlli sulle acque immesse nei bacini dell'acquedotto cagliaritano - Gli interventi dei sindaci sugli scarichi della miniera di Funtana Raminosa

Nostro servizio

CAGLIARI, 3

Con crescente preoccupazione l'opinione pubblica sarda segue le polemiche divampate in seguito ad un esposto che denunciava il presunto inquinamento delle acque del Flumendosa.

Alla Magistratura di Cagliari si è rivolto, nei giorni scorsi, il presidente dell'Associazione « Sardegna da salvare » chiedendo che venissero effettuati dei controlli sulle acque immesse nei bacini dell'acquedotto cagliaritano. Immediatamente, da parte del sindaco di Cagliari e dell'assessore competente, sono state fornite assicurazioni in proposito. I controlli, si garantisce, sono periodici e i risultati delle analisi escludono ogni pericolo di inquinamento: l'acqua è poca ma potabilissima. Unica nota stonata nella replica degli amministratori è stata l'isterica e scomposta reazione del direttore dell'Ente Flumendosa, l'ing. Roberto Binaghi. Senza fornire alcun elemento probante l'ing. Binaghi ha insolentito il presentatore dell'esposto dichiarando privo di fondamento ogni sospetto sulle condizioni delle acque affluenti nei bacini cagliaritani.

Un nuovo e autorevole intervento si è poi registrato quando il sindaco di Villanovatulo (nel cui territorio sorge il Lago del Flumendosa) è intervenuto con precise e documentabili argomentazioni. Con tono pacato, senza voler dare al problema toni drammatici, ma nell'intento di segnalare un pericolo che può ancora essere combattuto, il sindaco Antonio Loi ha spiegato come l'habitat naturale nelle acque e nelle rive adiacenti abbia subito notevoli trasformazioni.

Tartarughe, mitili, ghiozzetti, raganelle sono scomparsi da quelle acque. Le stesse trote diminuiscono ed assumono una colorazione sempre più pallida. La vegetazione delle sponde è andata progressivamente degradandosi: sono scomparsi gli oleandri, e i bassi cespugli; la macchia di lentischio si ritrae e neppure l'erba cresce più in riva al lago. Alcuni piccoli allevatori della zona hanno avuto modo di constatare come i capi vaccini che in quelle acque si abbeveravano, dimagriti improvvisamente, siano morti nel giro di pochi giorni. Ormai usuale è poi l'interruzione della gravidanza delle vacche che pascolano in quella zona. Son tutti elementi che determinano legittime preoccupazioni.

Fra le possibili cause del fenomeno gli abitanti della zona indicano gli scarichi della miniera di Funtana Raminosa. E' una miniera dalla quale si estraggono blenda, piombo e rame, le scorie vengono sistematicamente riversate nelle acque del fiume. E' possibile — a parere del sindaco Loi — che i depuratori non funzionino bene: è sintomatico il fatto che grossi scarichi di materiale vengano effettuati nei momenti di piena, quando, causa della pioggia, le acque del fiume sono torbide e più facilmente celano le scorie. Del resto è rilevabile ad occhio nudo la differenza esistente nell'ambiente a monte della miniera (dove il fiume è ancora incontaminato) e a valle degli impianti di scarico.

Di queste preoccupazioni si è fatto interprete il subsindaco di Pirri, Pierpaolo Moi. In una interrogazione al sindaco Ferrara il Moi ha chiesto che vengano effettuati rigorosi controlli chimici nella zona dell'invaso più vicina alla miniera.

Le analisi vengono attualmente svolte all'uscita della diga o, addirittura, all'ingresso dell'acquedotto in una zona in cui, secondo l'interrogante, « le eventuali sostanze inquinanti hanno subito un'enorme diluizione, tale da rendere estremamente problematica, se non del tutto impossibile, la loro precisa individuazione sia qualitativa che quantitativa ».

La necessità di questo tipo di analisi è dettata dalla consapevolezza che sostanze capaci di sfuggire al vaglio degli strumenti « possono provocare fenomeni di accumulo negli organismi viventi ».

E' evidente che di fronte a segnalazioni così gravi e circostanziate non può essere sufficiente una semplice smentita. Occorre accertare se esistono responsabilità e ricostruire il naturale ambiente del Flumendosa. Prima che la preoccupazione si trasformi in allarme, prima che danni irreparabili vengano arrecati alle acque e alle popolazioni dei centri i cui acquedotti sono alimentati dal bacino del Flumendosa.

Giuseppe Marci

Una interrogazione sulla fabbrica di diserbanti

Sull'inquinamento alla Ravit dell'Aquila sei domande del PCI

L'AQUILA, 3.

Al fine di poter esprimere un giudizio complessivo sui livelli di inquinamento prodotti dalla fabbrica di diserbanti chimici Ravit in funzione da alcuni anni nelle vicinanze dell'Aquila, il consigliere comunale del PCI Tullio Attanasio, anche in ordine a ricorrenti voci sulla pericolosità dei prodotti usati dalla fabbrica stessa, ha interrogato il sindaco della città per sapere se l'amministrazione sia a conoscenza:

1. di quali siano le componenti di ogni singolo confezionamento dei diserbanti prodotti dalla Ravit;
2. delle quantità di ogni singolo prodotto, sia in arrivo che in partenza e le eventuali giacenze potenzialmente pericolose;
3. gli standards di qualità e le relative liste dei valori massimi di rischio;
4. del grado di protezione del rischio aziendale all'interno della fabbrica e gli eventuali campionamenti sui lavoratori in base a criteri di indagine clinico-laboratoristico e le rilevazioni relative alla concentrazione di sostanze nell'aria, alla penetrazione cutanea, ai tempi di esposizione alla sostanza stessa e a livello di ventilazione polmonare;
5. del grado di protezione ambientale interno in caso di inquinamento probabile o di eventuale rottura dei contenitori;
6. del grado di protezione rispetto al tasso di inquinamento probabile e reale rilevato sulle sustanze affluenti dal depuratore e di quelle ritrovabili nel fiume Aterno.

Tutto questo, conclude l'interrogazione, al fine di poter esprimere un giudizio complessivo che acclari la realtà territoriale determinata dall'esistenza di questa fabbrica che, a suo tempo, venne aperta nonostante i pareri sfavorevoli espressi sia dagli organi tecnici che dal gruppo comunista che, è bene rammentarlo, fu il solo ad opporsi alla concessione dell'autorizzazione comunale per il suo insediamento.

MONREALE - Nessuna traccia del killer che ha ucciso due fratelli

Un delitto firmato dalla mafia

Le indagini segnano il passo nonostante l'« esecuzione » sia avvenuta sotto gli occhi di centinaia di persone — Verso un nuovo assetto delle « famiglie »?

Dalla nostra redazione

PALERMO, 3

Nessuna traccia ancora dei killer che all'alba di ieri hanno ucciso al mercato ortofrutticolo di Palermo — sotto gli occhi di centinaia di persone — i due fratelli monrealesi Salvatore e Filippo Ganci di 50 e 56 anni. Gli investigatori stanno per ora lavorando su una Alfetta trovata nella tarda serata di ieri in vicolo Morici, alle falde del Monte Pellegrino. L'auto è senza targa e semi distrutta da un incendio: non si esclude che si tratti della macchina usata dagli assassini per fuggire dopo aver compiuto la spietata « esecuzione ».

Oggi inoltre è stata eseguita l'autopsia sui corpi di Salvatore e Filippo Ganci mentre gli investigatori hanno interrogato i due fratelli superstiti delle vittime, Stefano e Vincenzo, ed alcuni giovani pregiudicati monrealesi. Sostanzialmente le indagini segnano il passo perché dagli interrogatori effettuati finora dagli inquirenti non sarebbero emersi elementi tali da consentire di tracciare un identikit del killer (che sono entrati al mercato ortofrutticolo a viso scoperto mischiandosi tra le centinaia di operatori dei mercati generali) né è possibile con pochi elementi di cui dispongono polizia e carabinieri arrivare ai mandanti della strage.

Come è noto un altro dei fratelli Ganci, Elio, era stato eliminato a Monreale davanti alla sua gioielleria nei pressi della caserma de. carabinieri, alla fine dello scorso mese di luglio. Una cosa è certa: l'uccisione dei fratelli Ganci è l'ultimo sanguinoso anello della catena di vendette e dello scontro in corso tra le cosche di Monreale per l'accaparramento del potere mafioso nell'intera zona.

A Monreale — sostengono apertamente gli investigatori — s'è rotto un equilibrio. La mafia quindi torna alla battaglia aperta e spietata per imporre un nuovo assetto al dominio delle « famiglie ».

Annega nella piscina dell'hotel del concorso « Miss Italia »

SCALEA (Cosenza), 3

Uno studente universitario di 25 anni, Marcello Gangi, nativo di Catania e residente a Siracusa, è annegato nella piscina dell'hotel « Santa Caterina » di Scalea, dove sono alloggiati gli organizzatori e le candidate del concorso per l'elezione di « Miss Italia ».

Quando alcuni ragazzi che si erano accorti che il giovane era in difficoltà hanno dato l'allarme, si sono tuffati in acqua il regista televisivo Fernando Morandi e il « maitre » dell'hotel, Salvatore Cuomo. A niente sono valsi però i tentativi di rianimazione: Gangi è morto senza riprendere conoscenza.

Presentato a Cagliari lavoro di animazione teatrale

Il cammino percorso dal movimento operaio dai moti del 1906 al 20 giugno Un significativo racconto fotografico - I ragazzi di fatica costretti ad aspettare ore ed ore prima di essere assoldati dalla nobildonna di turno « Se non avete soldi mangiate il baccalà » Un importante contributo di analisi su quegli avvenimenti

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 3

E' entrato in questi giorni nel vivo il lavoro di preparazione per l'animazione teatrale sulla rivolta cagliaritana del 1906, che sarà presentata per la prima volta alla festa dell'*Unità* che si terrà al Bastione.

Le diapositive che forniscono la « trama visiva » e fungono contemporaneamente da sceneggiatura dello spettacolo (ricavate da una serie di fotografie di proprietà dell'Istituto Gramsci) sono state proiettate alcuni giorni fa ai compagni della sezione Centro, una delle quattro sezioni che organizzano il festival cittadino. Si tratta, a quanto abbiamo potuto vedere, di un racconto per immagini quanto mai significativo: scene di vita e di lavoro ai primi del secolo, dai forzati che trascinano le carrette di sale sulle fragili impalcature dello stagno ai « picciocchi de crobi » (ragazzi di fatica) che aspettano, con le ceste sul capo, di essere assoldati dalla nobildonna di turno; alla passeggiata dei Signori sui bastioni dell'antico Castello, alle strutture inumane delle miniere ancora gestite dai selvaggi padroni francesi.

Una seconda serie di foto riguarda i moti veri e propri: il comizio sul Bastione S. Remy da cui prese avvio la prima manifestazione; il corteo di migliaia di cagliaritani nel largo Carlo Felice (che si concluderà tragicamente dopo qualche centinaio di metri, davanti alla Reale Stazione, con la morte di due cittadini e il ferimento di numerosi altri, fra cui in gran numero donne e bambini) alla testa del quale marciavano le operaie della Manifattura Tabacchi, coscienza e anima della lotta; gli scontri coi carabinieri di fronte al palazzo comunale, dopo la provocatoria risposta del sindaco Bacaredda alla città (« se non avete soldi — disse Bacaredda — per la carne, la pasta e il pesce, comprate baccalà che è a buon prezzo »).

Altre foto ancora ritraggono i protagonisti di quelle lontane giornate, fra gli altri anche il compagno Antonio Gramsci, che visse a Cagliari alcun. anni dopo e su quei moti sviluppò delle interessanti riflessioni, che verranno lette nel corso della rappresentazione.

L'ultima serie di diapositive testimonia il cammino percorso dalla città e dal suo popolo in questi settanta anni. Passando attraverso le grandi manifestazioni degli anni cinquanta con Palmiro Togliatti e Renzo Laconi per giungere fino al venti giugno.

Una stanza della sezione Centro è stata anche riservata per i giovani che reciteranno il testo della animazione, e che provano in questi giorni per numerose ore quotidiane.

« L'handicap maggiore — ci dice Daniela Fantini, una delle giovani interpreti — è costituito dai limiti di tempo. Avremmo voluto avere un maggiore numero di giorni per le prove, per lavorare con la massima tranquillità. Le scadenze sono però estremamente ravvicinate, e bisogna dare il meglio in queste condizioni. E' un po' una sfida a cui speriamo di saper rispondere positivamente ».

Le parti recitate e quelle musicali dell'animazione saranno eseguite rispettivamente dai giovani di « Teatro Momento » e da quelli di « Nuova Generazione », due dei gruppi di base più impegnati in questa stagione sarda di Feste dell'Unità.

Il testo segue l'ordine degli avvenimenti: dapprima una descrizione della città negli giorni immediatamente precedenti la rivolta, con interventi di popolane che spiegano e raccontano la loro vita, la loro miseria, la loro rabbia, ed anche la frustrazione del non sapere come agire. Seguono i moti cagliaritani veri e propri, ed anche qui sono le donne a riportarci al clima di quelle giornate conclusesi nel sangue. Gli interpreti sono, appunto, quasi esclusivamente donne. Fanno eccezione il lettore dei brani di Gramsci e quello delle « cronache ministeriali » (fu il ministro sardo Cocco Ortu a insistere in Parlamento per l'invio di armi pesanti e navi cannoniere nell'isola insorta). Soprattutto donne perché fondamentale fu il loro ruolo nella rivolta: erano operaie, le prime ad avere coscienza istintiva dello sfruttamento, casalinghe disperate, popolane furenti.

Una rivolta nata dall'esasperazione degli strati più indifesi della società in quel grande paese di commerci e miseria ch'era Cagliari, e che seppe coinvolgere man mano i minatori del Sulcis (due anni prima trucidati a Buggerru) e le popolazioni dell'interno agro pastorale.

Solo la forza bruta dello Stato italiano e la mancanza di una « testa pensante » impedirono che allora cominciasse per la Sardegna un nuovo ciclo storico.

Il dito nell'occhio — Vivere e morire in carcere

I parlamentari comunisti, sardi e indipendenti hanno iniziato le visite alle carceri del Buoncammino a Cagliari e in altri istituti di pena; il procuratore della Repubblica dott. Giuseppe Villasanta ha deciso un supplemento di istruttoria sulla oscura e tragica morte del giovane detenuto Franco Meloni; la inquietante situazione degli istituti di pena della Sardegna viene esaminata dal ministro della Giustizia, ed il Parlamento se ne occupera.

L'intervento rigoroso e giusto, basato sulla richiesta di applicazione dei diritti costituzionali e sull'azione unitaria da portare avanti per applicare la nuova legge sulla riforma carceraria, ha perciò raggiunto il bersaglio.

C'eravamo occupati della preoccupante morte in carcere del giovane Franco Meloni, ed avevamo posto alcuni interrogativi sulla funzionalità degli istituti di detenzione sardi in relazione alla norma che impone il ruolo rieducante della pena.

Due altri gravi episodi ci indussero poi a tornare sulla questione. La morte, sempre nel carcere di Cagliari, di Sebastiano Mura: 52 anni, contadino e omicida, incapace di intendere e di volere. Scontava al Buoncammino gli ultimi giorni di pena: doveva essere scarcerato perché riconosciuto infermo di mente. In prigione Sebastiano Mura aveva visto accentuare il suo squilibrio psichico, respingeva il cibo, si era ridotto ad appena trenta chili di peso. Il suo posto era certo la clinica e non il tetro carcere cagliaritano.

Non puntiamo il pollice verso contro nessuno se diciamo che Sebastiano Mura è rimasto vittima del sistema carcerario, tanto arretrato quanto inadeguato. Per questi stessi motivi è scoppiata la rivolta nel carcere di Nuoro: una autentica battaglia, con corpo a corpo tra agenti e reclusi, assalti alle posizioni dei rivoltosi, feriti da colpi di arma da fuoco, pestaggi, distruzioni, danni per mezzo miliardo.

E' successo per caso. Non è il momento di andare alla ricerca delle cause occasionali di queste continue ribellioni individuali e collettive nelle carceri sarde. Bisogna, per capire il problema, arrivare alla fonte della tensione e della insoddisfazione profonda dei detenuti. E' quanto intendono fare i deputati comunisti, senza nutrire alcun motivo di rivalsa nei confronti degli agenti di custodia, anch'essi, in fondo, vittime di un sistema superato e ostile.

Il problema è applicare la legge, dare corpo e sostanza alla riforma, anche se qualche intoppo è stato determinato (ad arte o meno, non possiamo dire) con la fuga di Mesina e dei suoi amici dalla facile prigione di Lecce.

Non tale neanche la pena di contestare il facile qualunquismo di chi ritiene che l'unico modo per evitare sommosse, torbidi, evasioni e morti accidentali o naturali ma strane, sia ritornare ai vecchi sistemi dei carcerati ridotti a « cose ».

Nelle carceri italiane vivono troppi detenuti in attesa di giudizio, e sono questi i cittadini innocenti (perché tali li definisce la Costituzione fino alla condanna definitiva) che peggio sopportano le disumane condizioni di vita. E disumanità non vuol dire tanto critica alle condizioni materiali delle celle, che in taluni casi sono state superate (non davvero al Buoncammino di Cagliari), quanto condanna alla condizione di annientamento morale nella quale chiunque sia detenuto viene a cadere.

Ci sono problemi seri di investimenti e di strutture, ma occorre che finalmente anche nelle carceri penetri prima che la nuova legge carceraria la ormai trentennale Costituzione repubblicana e perfino il buon senso.

Solo in questo modo si può impedire che avvengano le rivolte e che, a monte delle rivolte, la gente mormori sulle frequenti e strane morti nelle patrie galere.

Gli Americanta e il Coro di Orgosolo in Sardegna

Cantano la storia delle lotte per la libertà

festa de l'Unità

I due gruppi musicali « in giro » per i festival dell'Unità

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 3.

Gli Americanta e il Coro di Orgosolo, due mondi così lontani e così simili, segnati nel corso dei secoli dalla stessa lotta per la libertà contro l'oppressione, si sono incontrati in questi giorni nelle piazze della Sardegna, in occasione delle Feste dell'Unità.

A Siniscola, a Gairo Marina e a Quartu S Elena le esibizioni in comune del gruppo latino americano e del gruppo sardo, hanno suscitato l'entusiasmo, e non solo per l'aspetto musicale delle manifestazioni, di diverse migliaia di pastori, contadini, operai, studenti, donne, turisti. Quali le cause di tanta calorosa accoglienza?

Perché gli Americanta (tre argentini, un cileno, un uruguayano) cantando e suonando i motivi antichi e recenti dei popoli oppressi che non si arrendono al fascismo e si battono per il proprio riscatto, lanciano un messaggio che entra, per così dire, nella pelle del popolo sardo, particolarmente quello delle zone interne agro-pastorali.

Perché il Coro di Orgosolo, con le sue musiche, i suoi canti, fa capire che il popolo sardo supera la mentalità del « balente » ed abbandona la disperata rivolta individuale, sempre più convinto della giustezza dell'azione politica unitaria e della lotta di massa.

Anche a Quartu, domenica scorsa, durante la manifestazione di solidarietà con i popoli della Spagna e dell'America Latina, il Coro di Orgosolo e gli Americanta hanno segnato un altro punto in attivo, politico e culturale, di queste feste dell'Unità.

Abbiamo fatto indubbiamente un grosso salto di qualità, recuperando la nostra tradizione musicale, per esprimere anche attraverso di essa sentimenti e volontà del popolo di oggi, per far rivivere i ritmi antichi arricchendoli con la produzione letteraria che narra lo svolgersi della realtà sociale e politica quotidiana.

g. p.

A Molfetta 4 intense giornate di iniziative

MOLFETTA, 3

E' iniziata ieri e si concluderà domenica 5 a Molfetta la festa de l'Unità, ormai diventata nel corso della vita politico culturale cittadina una importante occasione, per tutta la cittadinanza, di dibattito politico, ricreazione, cultura e sport.

Questione giovanile, istruzione e occupazione delle nuove generazioni; assetto del territorio e partecipazione popolare alla gestione della cosa pubblica; riforma dell'editoria, della RAI-TV e in generale i problemi della informazione oggi: questi alcuni temi politici oggetto di dibattito e confronto tra le forze politiche, sociali e culturali.

Un torneo cittadino di pallavolo, la novità di una gara ciclistica, la gara di arti pittoriche e grafiche intitolata « I Estemporanea - Coppa Città di Molfetta » rappresentano le più importanti iniziative a livello sportivo e ricreativo-culturale.

Altre **gare** sportive (marcialonga, pattinaggio, triathlon, ciclogimkana, tornei di dama e tresette ecc.), spettacoli musicali, animazione per bambini, infine uno spettacolo di musica e varietà con Rossella Como e il suo trio folkloristico romano rappresentano ulteriori aspetti della festa de l'Unità 1976.

Ad Aielli un «recital» in dialetto

AVEZZANO, 3

Tra le manifestazioni organizzate nella Marsica intorno al nostro giornale, particolare significato assume quella svoltasi sabato e domenica scorsi ad Aielli, un ridente Comune della piana fucense di grandi tradizioni democratiche e socialiste che nelle elezioni del 20-21 giugno ha visto il PCI al primo posto.

Il significato delle due giornate della festa dell'Unità risiede innanzitutto nel fatto che per la prima volta i compagni di Aielli riescono ad organizzare una manifestazione riccamente articolata intorno a motivi politici, ricreativi e culturali.

La prima giornata, dopo l'apertura degli stands, ha visto l'inaugurazione di una mostra fotografica imperniata sul tema: *« Un obiettivo per la nostra realtà »* e lo svolgimento della eliminatoria dei tornei di bocce e tresette. Per tutta la giornata, i cittadini si sono affollati intorno ai pannelli che illustrano la lotta e la politica del PCI. In serata, nell'intervallo del programma musicale affidato al complesso *« I menestrelli dell'allegria »*, ha avuto luogo di fronte ad un uditorio folto ed attento, un recital di poesie dialettali: preceduto dal compagno prof. Giovanni D'Andrea che ha tracciato un profilo del recupero del dialetto da parte della cultura democratica, il compagno Romolo Liberale ha illustrato e letto liriche di sua composizione ispirate al mondo contadino del Fucino. La serata si è conclusa con un ballo popolare in piazza.

La seconda giornata ha visto, dopo una larga diffusione del nostro giornale, una gara podistica organizzata intorno al motto: *« Corri per la salute »*; la finale dei tornei di bocce e tresette; la cerimonia di premiazione dei vincitori dei giochi; il comizio tenuto, di fronte ad un pubblico numeroso ed entusiasta, dal compagno on. Giancarlo Cantelmi; quindi, a conclusione, lo spettacolo folk con il « Coro di Frisa ».

Un efficiente stand gastronomico ha funzionato nelle due serate che hanno visto la presenza di compagni, amici e cittadini di tutta la zona circostante.

OTTANA - Gli operai dell'« acrilico » respingono la tesi dell'azienda

«IL GUASTO AGLI IMPIANTI NON È STATO UNA FATALITÀ»

L'incidente avvenuto 15 giorni fa aveva costretto i lavoratori alle « ferie straordinarie » - La direzione non ha ancora chiarito le responsabilità - Un'assemblea della cellula del PCI - Il Cdf chiede garanzie per l'incolumità del personale

Dal nostro corrispondente

CAGLIARI, 3

Da tre giorni è ripresa la produzione all'impianto acrilico di Ottana, dopo l'incidente, accaduto quindici giorni fa, che aveva costretto i 250 operai del reparto alle « ferie straordinarie ». La direzione aziendale non ha ancora chiarito le cause e le responsabilità di quanto è avvenuto. La stessa stampa ha steso un velo di silenzio. L'azienda da una parte ha cercato di minimizzare i fatti e dall'altra ha parlato di « fatalità ».

« Non ci pare che siano accettabili né l'uno né l'altro giudizio. Il danno arrecato dall'incidente avrebbe superato il miliardo e mezzo per il blocco della produzione, mentre ad alcune centinaia di milioni ascenderebbe il guasto agli impianti ». La gravità dell'ultimo incidente nel complesso industriale di Ottana è stata ampiamente documentata dalla cellula di fabbrica del PCI nel corso di un'assemblea presieduta dal segretario della Federazione di Nuoro, compagno Antonio Caboi. Al dibattito hanno partecipato tra gli altri il compagno ing. Pietro Vitzizzai, del Consiglio di fabbrica; il compagno Pier Giuseppe Prevosto, segretario della cellula di fabbrica; il compagno Salvatore Mura, operaio e dirigente sindacale.

« Riteniamo — hanno sottolineato gli operai comunisti di Ottana — *che i danni rilevanti e la non casualità dell'ultimo incidente richiedano risposte precise e adeguate. Tanto più che gli stabilimenti chimici della Sardegna centrale sono stati costruiti con denaro pubblico. Perciò è giusto che tutti sappiano come questi soldi sono stati spesi »*. I lavoratori si sono chiesti inoltre se siano avvenuti altri incidenti, magari tenuti finora nascosti. L'azienda ha cercato e cerca di minimizzare i fatti, ma l'episodio non è affatto chiuso. Il Consiglio di fabbrica ha posto delle domande precise. Ora spetta alla direzione aziendale fornire delle risposte.

Qual è il motivo di tanta reticenza? L'impianto acrilico è stato costruito a cura della Montefibre. Si dice che l'Anic avrebbe, in generale, rispettato le norme del progetto nella costruzione dell'impianto poliestere, ma la Montefibre non avrebbe fatto altrettanto. Ad esempio, la linea dei cavi elettrici doveva essere realizzata sistemando ogni cavo ad una certa distanza dall'altro. Ciò per evitare che, in caso di sforzo di un cavo, si verificasse un danno agli altri cavi. I cavi elettrici invece sarebbero stati collocati insieme in una stessa condotta. Il pericolo è evidente.

« Questa scarsa serietà nella messa in posa dei cavi — denuncia un documento della Sezione comunista di fabbrica — *sarebbe all'origine dell'incidente di 15 giorni fa. Tanto è vero che si sarebbero verificati in precedenza altri incidenti simili, seppure di minore gravità, tenuti nascosti dall'azienda »*. Non vengono neppure esclusi incidenti anche più gravi, che potrebbero creare ulteriori danni allo stabilimento e mettere a repentaglio la vita degli operai.

Non è forse strano che gli operai, i quali hanno proceduto alla riparazione dei danni, abbiano lavorato alla luce delle torce? L'impianto di emergenza è tutt'uno con l'impianto normale? *« Se così fosse* — hanno detto i lavoratori riuniti nella sezione comunista — *i pericoli per tutti noi e per lo stesso stabilimento assumerebbero risvolti davvero preoccupanti »*. Il Consiglio di fabbrica ha preteso di ottenere risposte non truccate di fronte agli interrogativi inquietanti posti dall'incidente avvenuto nei giorni scorsi.

L'esecutivo del consiglio di fabbrica ha dimostrato senso di responsabilità in tali frangenti. Lo ha riconosciuto la stessa direzione aziendale, quando ha sollecitato gli operai dell'acrilico a mettersi in ferie in via straordinaria.

Un'ultima osservazione. Quando si fanno i bilanci aziendali, e il conto va in rosso, è diventato « di moda » scaricare le responsabilità sui lavoratori, adducendo motivazioni quali « l'assenteismo », la poca voglia di produrre, la scarsa serietà sul lavoro. E', questo, un vezzo anche della direzione aziendale della Fibra-Tirso e della Chimica-Tirso di Ottana. *« Non neghiamo* — replicano gli operai comunisti — *che a Ottana ci siano fenomeni di questo tipo. A ben vedere sono forse facilmente individuabili i pochi lavoratori che praticano l'assenteismo. Si tratta, sia ben chiaro, di certi raccomandati di ferro. In ogni caso questi fenomeni hanno una dimensione molto limitata, come confermano gli stessi dati di fonte aziendale »*.

Per quel che riguarda l'incidente, l'azienda ne deve far carico a chi ne porta la responsabilità, provvedendo a tutte quelle modifiche necessarie per garantire l'incolumità dei lavoratori.

Rimane la perdita di oltre due miliardi a causa dell'incidente all'impianto acrilico. E' bene che l'azienda ne faccia carico a chi ne porta la responsabilità, provvedendo a tutte quelle modifiche necessarie per garantire il buon funzionamento della fabbrica, la salute e l'incolumità dei lavoratori.

Benedetto Barranu

Operai di Ottana durante una recente manifestazione a Nuoro

FOGGIA - Forte manifestazione

I viticoltori protestano con i trattori

Delegazioni da tutti i centri della Capitanata — Incontro con il prefetto

Dal corrispondente

FOGGIA, 3

Provenienti dai maggiori centri della provincia, si è svolta stamane a Foggia una forte manifestazione unitaria di viticoltori per protestare contro l'applicazione dei regolamenti comunitari e la destinazione del vino riveniente dal « Pergolone ». Il lungo corteo, con alla testa numerosi striscioni e cartelli, ha attraversato le principali vie del capoluogo per raggiungere poi una piazza cittadina dove si è conclusa la manifestazione. Alla coda del corteo hanno preso parte inoltre decine e decine di persone, trattori ed altri mezzi agricoli.

L'iniziativa è stata promossa dall'Alleanza contadini, dall'Unione coltivatori italiani e dalla Coldiretti per sottolineare lo stato di profondo malcontento che esiste tra i produttori di vino data la incapacità del governo di assumere un atteggiamento deciso nei confronti degli organismi comunitari che hanno chiesto la distillazione del vino che si ricava dall'uva da tavola.

La crisi della viticoltura colpisce migliaia di piccoli e medi produttori. I responsabili delle organizzazioni che hanno organizzato la manifestazione hanno sottolineato anche l'urgenza di giungere quanto prima alla soluzione della vertenza che non può più essere rinviata. Hanno, inoltre, lamentato lo stato di abbandono complessivo in cui si trova l'agricoltura, i danni subiti dal recente maltempo, l'inefficacia della lotta del governo al vino sofisticato e adulterato che procura affari d'oro a speculatori senza scrupoli.

Le organizzazioni dei viticoltori hanno messo in risalto le drammatiche condizioni di migliaia di contadini. I viticoltori foggiani hanno fatto presente, infine, la loro difficile situazione al prefetto di Foggia, chiedendo altresì l'intervento dell'assessorato regionale all'agricoltura perché la delicata questione venga rapidamente affrontata e risolta tra la soddisfazione delle parti interessate tanto più che la situazione nelle campagne della Capitanata risulta aggravata per gli ingenti danni provocati dal maltempo che nei giorni scorsi si è abbattuto su tutta la provincia.

r. c.

MATERA - Assurda situazione all'ospedale civile

In ambulanza a fare le analisi

I malati sono costretti a recarsi in un altro padiglione per gli accertamenti di cui abbisognano — Con particolare acutezza si pongono le questioni relative al personale — La DC si serve del nosocomio come serbatoio di voti — Fare chiarezza sulle assunzioni e sui licenziamenti

Dal nostro corrispondente

MATERA, 3

Disordine, abbandono, clientelismo sembrano essere ormai di casa all'ospedale civile di Matera. Cominciamo dal nuovo padiglione per la medicina, inaugurato poco più di un anno fa, nel clima pre-elettorale del 15 giugno, e che ha finalmente posto fine all'assurdo abbandono di un intero grande edificio in costruzione per oltre dieci anni.

Il padiglione, in cui fra l'altro è situato il reparto di geriatria, manca di una sala raggi, in allestimento da qualche mese ma mai pronta perché, pare, le sue strutture interne vengono a più riprese modificate per il fatto che non ci si riesce ad accordare sulla sua disposizione.

Il laboratorio analisi, anch'esso in costruzione (ci sono le strutture esterne), è da tempo sottoposto all'azione corrosiva delle piogge e veicolo di trasmissione dell'umidità ai reparti vicini. Si sono praticamente sciupati decine di milioni per un pavimento in plastica ormai inservibile mentre si lascia nel completo abbandono tutta l'area intorno al padiglione. Proprio a causa della mancanza di sala raggi e del laboratorio analisi, i pazienti (ed in modo particolare gli anziani) sono costretti a recarsi nell'altro padiglione, con un'ambulanza, per sottoporsi ai necessari esami clinici.

Ciò però risulta particolarmente pericoloso per la salute di questi ammalati dal momento che li si mette nelle condizioni di dover uscire all'aria aperta, quindi sotto il sole o sotto la pioggia, prima di potersi infilare nell'ambulanza. Con questi sistemi per giunta, si realizza una vera e propria dispersione e una pessima utilizzazione del personale paramedico con la conseguenza di sguarnire gli stessi reparti.

Questa situazione di totale disorganizzazione e di scarsa funzionalità investe d'altronde anche i reparti del padiglione preesistente e costituisce la premessa ad un atteggiamento di scarso impegno nel lavoro da parte di determinati gruppi di dipendenti e di dirigenti. In queste condizioni, le stesse questioni relative al trattamento economico dei dipendenti si pongono con particolare acutezza laddove si pretende di operare trattamenti di favore già decisamente negati e superati dallo stesso contratto di lavoro della categoria.

E' necessario fare chiarezza inoltre sulle assunzioni e sui licenziamenti che vengono effettuati presso il nosocomio, garantendo che vengano rispettate tutte le leggi esistenti in materia e bandendo una volta per tutte le pratiche clientelari. Per mettere ordine nell'inquadramento del personale e garantire così la massima efficienza, è necessario applicare pienamente il contratto unico di lavoro procedendo, tra l'altro, all'ammissione in ruolo del personale assunto entro il 31 dicembre del '73, oggi esposto a tutti i ricatti.

Gli stessi sindacati aziendali, oggi incapaci di esprimere una visione ed una linea unitarie delle cose e delle iniziative da portare avanti nell'ospedale civile della città, sono chiamati ad agire con prontezza e fermezza per assicurare la migliore fruizione alla popolazione di un fondamentale servizio qual è quello sanitario.

La DC infine, che da sempre utilizza l'ospedale civile come un serbatoio di voti, deve capire che questi sistemi non funzionano più; si sono inceppati grazie alla stessa presa di coscienza dei lavoratori del settore oltre che dei cittadini tutti della urgente necessità di portare il nosocomio ad un più elevato livello di cura per il paziente.

Tutto questo però, esige un nuovo modo di gestire l'ospedale civile di Matera (il cui Presidente del Consiglio di Amministrazione, l'on. Tantalo, democristiano, oltre ad avere l'incarico scaduto è anche incompatibile proprio perché è al tempo stesso parlamentare), cosa che non può essere assicurata senza la concrete partecipazione dei lavoratori, degli Enti locali e delle forze politiche democratiche.

Saverio Petruzzellis

CATANIA - Positivo bilancio dell'attività in tutta la provincia

In 3 anni 1000 lavoratori in più ai corsi di «150 ore»

Primo bilancio in un convegno indetto dai sindacati confederali a Giarre - Un salto qualitativo nonostante i mezzi limitati e le difficoltà

Nostro servizio

GIARRE, 3

Convegno a Giarre sui corsi sperimentali dei lavoratori. Numerose le relazioni, interessante e impegnativo il dibattito assembleare, assai qualificata l'attività dei gruppi di studio durante i tre giorni del convegno sulle 150 ore organizzato dai sindacati scuola della CGIL, della CISL e della UIL e del Provveditorato agli studi di Catania.

Con questo convegno, mentre da una parte si conclude l'attività di quest'anno scolastico dei corsi delle 150 ore dall'altra si sono poste le basi per un miglior funzionamento dei corsi sperimentali per lavoratori che saranno costituiti per il prossimo anno.

Un dato, comunque, per quanto riguarda la provincia di Catania è significativo: i lavoratori frequentanti sono passati nell'arco di tre anni da 345 a 1.350.

L'esperienza fatta, nonostante i limitati mezzi a disposizione e le difficoltà oggettive che l'ipotesi di sperimentazione presentava e presenta, è stata nel complesso giudicata positiva: un salto qualitativo che ha consentito ai docenti impegnati nei corsi delle 150 ore di ritrovare l'identità del loro ruolo riscoprendo — e questa è piena libertà della funzione docente — in se stessi una capacità di rielaborazione culturale che in ultima analisi porta ad una reale crescita sociale e alla piena conoscenza dei problemi che travagliano la società.

L'attività dei tre giorni del convegno ha consentito di fare chiarezza su tanti dubbi, di verificare le esperienze fino ad oggi fatte, di criticare e di fare autocritica. Ma soprattutto ha messo in evidenza la necessità di una ricerca permanente, il diritto di intervenire nel processo educativo anche da parte di chi (i lavoratori soprattutto) sono stati espropriati culturalmente, il senso della necessità di cambiare molte cose nei metodi e nei contenuti culturali della nostra scuola, l'importanza della specializzazione in termini di produttività culturale, la condanna della diseducazione politica culturale e morale, l'urgenza di trasformare la scuola da strumento di separazione, di emarginazione e di conservazione sociale in strumento di collegamento fra la realtà (e le sue contraddizioni) ed il sapere teorico e scentifico.

Non a caso sono risultati importanti e determinanti per il processo di trasformazione della scuola, accanto a tutte le altre forze politiche democratiche, il ruolo del sindacalismo confederale per la formulazione della domanda culturale proveniente dai lavoratori e la necessità dell'ortanizzazione e dell'autonomia degli insegnanti nell'analisi del loro ruolo politico nella scuola.

Come non a caso è stato approvato all'unanimità un documento conclusivo dei lavori del convegno col quale, fra l'altro viene affermato che « le 150 ore debbono essere uno strumento di rinnovamento della scuola basato su una nuova concezione della cultura che risponde alle esigenze reali della classe lavoratrice, che non debbano essere un momento di rinnovamento settoriale, ma anche un contributo necessario per un processo radicale di rinnovamento dei contenuti, dei metodi e delle finalità della scuola italiana ».

Per questo vanno eliminate tutte le resistenze conservatrici ed autoritarie della scuola, e sono quelle che non solo hanno tenuto lontano i presidi dal convegno sulle 150 ore (soltanto quattro presenti su venti interessati) ma che in ultima analisi l'hanno notevolmente danneggiato impedendo di fatto la partecipazione dei lavoratori al convegno di Giarre. Risultano, infatti, responsabili di non avere applicato precise disposizioni del provveditore agli studi di Catania con le quali venivano invitati a riunire i Consigli di classe per nominare un lavoratore per corso funzionante da inviare, quale rappresentante degli altri lavoratori - studenti, al convegno, a partecipare ai dibattiti assembleari e ai gruppi di studio a pieno titolo.

Sebastiano Maggio

BELPASSO - Giudicato guaribile in 6 giorni

Muore operaio dimesso dall'ospedale dopo un incidente sul lavoro

La vittima, un giovane di 18 anni, aveva sbattuto violentemente la testa scivolando da un'impalcatura

CATANIA, 3

Un operai di diciotto anni ha perso la vita a seguito di un incidente sul lavoro accaduto qualche giorno fa. Il giovane, Giuseppe Cavallaro, di Delpasso, mentre prestava la propria opera presso la ditta Sebastiano Murabito, che monta impianti frigoriferi ed elettrici, è scivolato da un impalcatura sbattendo violentemente la testa contro lo spigolo di un balcone.

Il giovane è stato così portato, dagli stessi compagni di lavoro, presso il pronto soccorso dell'ospedale Santa Marta dove i medici di turno, dopo averlo visitato, gli hanno diagnosticato un lieve trauma alla regione parietale sinistra e lo hanno dimesso, dopo le cure che hanno ritenuto opportune, giudicandolo guaribile in sei giorni.

Le conseguenze della caduta erano però assai più gravi di quanto fossero apparse a prima vista. Poche ore dopo essere stato dimesso dal Santa Marta le condizioni di Giuseppe Cavallaro si sono aggravate e, poco dopo le diciannove, i genitori lo hanno portato all'ospedale Garibaldi dove i sanitari di turno hanno deciso il ricovero neurochirurgico.

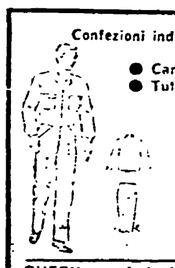
Cavallaro però era già entrato in stato di coma profondo e a nulla son valsi gli sforzi fatti dai medici per cercare di salvargli la vita. Ieri mattina, infatti, il giovane è deceduto.

PICCOLA PUBBLICITA'

26) OFFERTE IMPIEGO-LAVORO

NOTA AZIENDA commerciale specializzata in arredamenti occuperebbe stabilmente operaio pratico consegne e montaggio mobili. Scrivere Casella 56-L SPI 70100 Bari.

Confezioni industriali
● Camici
● Tute



Queen

CERCA AGENTI DI ZONA
REFERENZIATI
ET QUALIFICATI
OTTIMO TRATTAMENTO ECONOMICO

QUEEN - confezioni - Via F. Filzi, 17-21-26 - 73100 LECCE
Tel. (0832) 47.892